Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 25-01-2021

INDICE

Il Monferrato 10
L’Ordine Psicologi: «Riaprite la scuola»

Il Monferrato 11
Benessere emotivo dei giovani L’aiuto arriva dai club casalesi

Il Monferrato 12
«Paura di sognare? Mai!» La costruzione del futuro

Farodiroma.it 13
L’insufficienza della DAD certificata dal Bambino Gesù. Aumentano disturbi e autolesionismo. Appello all’Ordine degli psicologi

Il Monferrato 14
Stress da covid: serve sostegno psicologico

Il Monferrato 15
“Connessioni”: al viaScuoleInsieme Saranno sedici incontri sull’attualità legata al Covid nuovo ciclo di lezioni

Bisceglielive.it 16
Scuola, psicologi: il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza

Primanovara.it 17
Scuole Sicure: la polizia locale visita gli istituti novaresi

Chietitoday.it 18
Test Covid e check up gratuiti per gli over 65 nella sede dell'Avis di Chieti

Lastampa.it 19
Demolito l’ex mattatoio, al suo posto nascerà una Rsa da 150 posti letto

Ilcapoluogo.com 20
Scuola, i ragazzi preferiscono le lezioni in presenza: "Ci è rimasto solo questo"

Politicamentecorretto.com 22
GIORNATA MONDIALE DELL'EDUCAZIONE: L'IMPEGNO

Sportface.it 24
Tiro con l'arco, nazionale di nuovo al lavoro: dal 26 gennaio il secondo raduno

Radiogold.it 25
Medici e infermieri: uno su due è stressato, ansioso o depresso a causa dell'emergenza Covid

Il Messaggero 26
«Mai da soli con il telefonino è come abbandonarli in strada»

Corriere Della Sera 27
Seguiamo i nostri ragazzi dentro la Rete

Gazzetta Di Parma 28
Gli psicologi «Piano vaccinale anche per noi»

Metropolitanmagazine.it 29
Fiorentina: per la trequarti piace Majer della Dinamo Zagabria

Abruzzoweb.it 30
"SETTIMANA DEL BENESSERE": A CHIETI E CASOLI CHECK UP, TEST COVID E ALZHEIMER GRATUITI PER OVER 65

Lavocediasti.it 31
Questa sera primo incontro online del Consultorio di Asti. "Sessualità e affettività nell'adolescenza"

Corriere Della Sera - Sette 32
L'ONDA D'URTO SULLE COPPIE «PRIMA MI RACCONTAVO CHE ERA TUTTO OK»

Corriere Della Sera - Sette 34
«IO, LA PORTINAIA E LE MAIL CHE CI SCAMBIAMO ALL'ALBA» ANZIANI

Corriere Della Sera - Sette 36
ADOLESCENTI «E SE DOPO NON POTREMO PIÙ SMETTERE DI STARE CHIUSI?»

Uomoemanager.it 38
Stress da smartworking Arriva il supporto psicologico di Doctor Now

Sanitainformazione.it 39

Il vaccino anti-Covid può essere obbligatorio E chi rifiuta la somministrazione può perdere il lavoro Le risposte degli esperti

Politicamentecorretto.com 40
SOS Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

Sevenpress.com 41
Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

Reggionline.com 42
Reggio Emilia: 600 capolavori di McCurry in 20 scuole. FOTO

Targatocn.it 43
Sì al conforto degli affetti: negli ospedali del Piemonte permesse le visite ai malati in condizioni critiche e alle partorienti

Lavocediasti.it 44
Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente alle visite di familiari ai parenti ricoverati

Atnews.it 45
Coronavirus, di nuovo possibili visite di parenti in ospedale

24emilia.com 46
600 scatti di Steve McCurry nelle scuole reggiane

Quotidianosanita.it 48
Vaccino Covid. Lo Stato non può imporre per legge qualcosa che non riesce a garantire a tutti. Ma per i sanitari è un obbligo etico. Le riflessioni al webinar dell'Anaao

Viversani & Belli 50
ritrova l'equilibrio IN 10 MOSSE

Torinotoday.it 52
Coronavirus, in Piemonte di nuovo possibili le visite ai parenti in ospedale in alcuni casi: quali

Famigliacristiana.it 53
Contro le ansie da lockdown servizi piscologici gratuiti per anziani, lavoratori, persone sole

Novaratoday.it 55
Novara, polizia locale nelle classi per il progetto "Scuole sicure"

Insalutenews.it 56

Covid: in calo incidenza e positività, ma è presto per adagiarsi sugli allori. Instant Report ALTEMS

Askanews.it 59
Smart Working, contro ansia e depressione arriva lo psicologo online

Newsnovara.it 60
Consentite le visite dei parenti in ospedale, nei casi di malati gravi e per assistere le partorienti

Panoramasanita.it 61
In calo incidenza, positività e pressione sui servizi sanitari, ma è presto per dire di aver evitato la terza ondata

Lospiffero.com 64
Malati meno soli, gli ospedali riaprono le porte alle visite

Torinoggi.it 65
Covid, le visite dei parenti in ospedale sono di nuovo possibili nei casi più delicati. E per assistere le partorienti

Iltorinese.it 66
Covid, di nuovo possibili le visite ai parenti in ospedale in caso di condizioni critiche

Repubblica.it 67
Covid, la Regione riapre le porte degli ospedali alle visite dei parenti: vale anche per i pazienti Covid

Cronacaqui.it 68
Covid in Piemonte, consentite visite parenti in ospedale e assistenza parto

Novaratoday.it 69
Coronavirus, in Piemonte si potrà fare visita ai pazienti ricoverati in ospedale

Quotidianopiemontese.it 70
In Piemonte sarà di nuovo possibile per i parenti fare visite in ospedale nei casi di malati in condizioni critiche e per assistere le partorienti

Reggiosera.it 71
“The Faces of innocence”, 600 fotografie di McCurry in 20 scuole reggiane

Lastampa.it 72
Addio allo psicologo e volontario Adas specializzato nella cura del dolore

Torinoggi.it 73

Il Pd torinese attacca la giunta leghista di Rivoli: "Assurda la crociata no gender"

Ildenaro.it 74
Recovery Fund, Manifesto per il Sud: Sviluppo, riallineare le due Italie e creare un forte polo euromediterraneo

Varesenoi.it 79
Scuole chiuse? L'allarme degli psicologi: «Dad ormai significa dimenticati a domicilio: boom di stress e depressione»

Messaggero Veneto Udine 80
Isolati e senza socialità quasi 900 universitari si affidano allo psicologo

Il Giornale 81
«Sotto i 14 anni niente uso di internet Armonia tra libertà e tutela dei deboli»

In-dies.info - It 82
Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online

Il Giornale 83
Lo stress post traumatico dopo la guerra col Covid

Newsbiella.it 85
Gli ospedali piemontesi possono riaprire alle visite dei parenti: Ecco le modalità da seguire

La Repubblica 86
Il neuropsichiatra Vicari “Non è colpa solo dei social Mai il cellulare agli under 12”

Corriere Torino 87
Diario dalla comunità «Mi manca mamma e la mia sorellina, chissà cosa penserà»

Corriere Torino 88
Undici mesi dopo tornano le visite in corsia «Il saluto ai malati aiuta»

Ilsecoloxix.it 89
Visite negli ospedali, via libera a metà in Piemonte: «Nei casi più gravi, aiuta il recupero»

Io Donna 90
Lode alla generosità (che ha il potere di cambiare il mondo)

La Stampa 92
Stress da coronavirus Una squadra di psicologi per curare gli ambulanti

Cuneo24.it 93

Cuneo, oggi l’addio allo psicologo Aldo Lamberto

Emiliaromagnanews24.it 94
600 capolavori di McCurry in 20 scuole reggiane

Primanovara.it 96
Gli ospedali del Piemonte riaprono le porte per le visite ai parenti ricoverati (ma solo in casi particolari)

Lastampa.it 97
Sì alle visite ai ricoverati gravi ma solo per 20 minuti

Corriere.it 98
I 4 fratellini di Cuneo: «Mi manca la mia sorellina, chissà cosa penserà»

Repubblica.it 99
Adulti con deficit di attenzione, se ne occupano in pochi

Edscuola.eu 101
Adulti con deficit di attenzione

Lastampa.it 103
Prime direttive dalla Regione per riaprire gli ospedali alle visite parenti: il “Maggiore” di Novara si prepara

Agi.it 104
Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

Sanremonews.it 105
“Quando le parole attendono sull’uscio”: racconti dal lockdown firmati da scrittori locali, in vendita per beneficenza

Msn.com 108
Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

Corriere Torino 109
«Scusi per il museo?»

Atnews.it 110
La metodologia Bimbisvegli protagonista del convegno dell’Università di Macerata “L’educazione è fuori”

Libero 112
Sfide assurde per menti fragili: vittime di social

Libero 113
Sangue e paura nella Vienna di Sigmund Freud

Tre.it 114
Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

Palermotoday.it 115
L'origine dei cognomi Cerasa, Buzzanca, Mazzarella, Riso

Targatocn.it 118
I corsi Pegaso e Mercatorum si aprono ai 9mila addetti di Confcooperative Cuneo

Orizzontescuola.it 119
Riapertura scuole, gli studenti temono altre chiusure e non si fidano dei trasporti. Lo dice la psicologa Ronzoni

Quicosenza.it 120
Home Italia Psicologi: 63% dei ragazzi tra 14 e 19 anni vuole la scuola in presenza Psicologi: 63% dei ragazzi tra 14 e 19 anni vuole la scuola in presenza

Senzalinea.it 121
SanPa sotto la lente d’ingrandimento di Netflix

Libero 125
Come curare il coniuge super geloso

Libero 127
Se sul lettino dello psichiatra ci finisce Jung

Lanazione.it 128
"Gli studenti non amano la didattica a distanza"

Comunicati-stampa.net 129
SOS Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

Policymakermag.it 130
I lavori delle commissioni della Camera della settimana: Pnrr, audizione De Micheli

Benessere 136
Covid: la nuova ondata crea disagi agli adolescenti

Benessere 137

Paura del futuro Di fronte alla dura prova della malattia

Benessere 138
Coppie in crisi La pandemia che separa

Focus Junior 139
FILA VIA MOSTRO CATTIVO!

Focus 140
L'ARTE DI SAPER PERDERE

Focus 142
QUALE SEI TU?

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/15
Media: Periodics
Pages: 6 -

L'Ordine Psicologi: «Riaprite la scuola»

L'appello degli psicologi piemontesi per la riapertura della scuola, «il luogo per elezione del confronto e della crescita degli individui, della costruzione di soggetti capaci di affrontare le sfide della vita». La conseguenza è l'aumento del disagio. Per gli psicologi piemontesi la chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, «trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori». Da qui l'appello a «non sottovalutare le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita». Ed ecco lo slogan: «Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio». È questo, per gli psicologi del Piemonte, il nuovo significato dell'acronimo DAD nato per indicare la Didattica a Distanza. «Dimenticati a Domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer». Lo studio dell'Associazione Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte degli studenti. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie. Ma l'Ordine degli Psicologi del Piemonte chiede di non sottovalutare le conseguenze di questo sacrificio chiesto ai ragazzi in nome della salute collettiva. «Da uno studio recente dell'Associazione di Psicologi 'Donne e Qualità della Vita', svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Dati che, prosegue l'Ordine degli psicologi piemontesi, «sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola». A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi (Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, novembre 2020) sottolinea che I bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto Psicologi piemontesi. L'Ordine lancia un appello per la riapertura delle scuole: Dimenticati a Domicilio Dimenticati a Domicilio L'appello per favorire le lezioni in presenza L'Ordine Psicologi: «Riaprite la scuola» probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato». La chiusura delle scuole, la stretta alle relazioni sociali, spiegano gli psicologi, fa cresce la paura. «Il mantenimento delle scuole chiuse toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo».Inoltre, secondo gli psicologi piemontesi, «quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio». La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti se non come consumatori. L'Ordine: siamo preoccupati Gli psicologi lanciano dunque un appello alla riaperturea delle scuole: «Siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni è un bene comune e noi psicologi siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo»

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/15
Media: Periodics
Pages: 11 -

Web source:

Benessere emotivo dei giovani L’aiuto arriva dai club casalesi

In questi mesi di emergenza, anche i club di servizio lavorano con molte difficoltà. Una delle soluzioni per promuovere progetti è quella di unire le forze. Lo hanno fatto Rotary, Kiwanis, Lions Marchesi del Monferrato, Lions Host e Soroptimist con una iniziativa discussa lunedì via Zoom (la piattaforma di videoconferenza, ndr) che ha il titolo “Lo sguardo oltre il Muro”: progetto che si occupa di educazione e benessere psicologico in tempo di pandemia. Come in ogni riunione tradizionale, la relazione è stata tenuta dagli ospiti: Enza Marinone, pedagogista clinico e presidente dell’associazione “I Care Family Onlus” ed Elisa Spinoglio, psicologa psicoterapeuta ad indirizzo cognitivo neuropsicologico, collaboratrice di Vitas e con master in psicologia forense e psicologia scolastica. L’iniziativa comune è stata lanciata dal presidente del Rotary Club Alessandro Boverio e subito accolta con entusiasmo e ha l’obiettivo, in particolare, di sostenere il benessere emotivo dei giovani, messo a dura prova in questi lunghi mesi. Proroga versamento Inps Un decreto aveva previsto la possibilità di effettuare i versamenti dei contributi Inps sospesi dalle norme emergenziali con pagamento del 50% delle somme in un’unica soluzione o mediante rateizzazione fino ad un massimo di quattro rate mensili con versamento della prima rata entro il 16 settembre 2020. Il pagamento del restante 50% delle somme dovute deve essere effettuato con rateizzazione fino ad un massimo di 24 rate mensili di pari importo con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021. Alla luce della situazione emergenziale in corso, il pagamento della prima rata potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2021.

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/15
Media: Periodics
Pages: 30 -

Web source:

«Paura di sognare? Mai!» La costruzione del futuro

Ma la storia non è solo racconto sia pur appassionato del passato o celebrazione del presente, ma la storia porta con se i germi del futuro: certo che non è facile disegnare o prevedere il futuro di questa Azienda, ma a volte serve anche scrivere il libro dei sogni e provare ad immaginare la Assistenza e la Sanità del domani, o almeno quella che vorremmo realizzata. Çn pri#o i#por##n#e e#en#o Certamente come primo evento vorrei poter vedere conclusa l'emergenza Covid-19 con la vaccinazione di tutti gli ospiti idonei e di tutto il personale in modo da poter riprendere il percorso verso quella normalità di relazioni e di vita che tutti auspichiamo. Àre ###i#i di #i#lior##en#o Tra i desideri più prospettici da esprimere allo spegnimento delle 300 candeline sicuramente inserisco il miglioramento di questi tre ambiti: le risorse umane, con la modifica della intensità di assistenza oggi regolata da un rigido e desueto minutaggio e finalmente basata sul valore della necessità dell'ospite, con l'incremento della dotazione di personale in costante aggiornamento nella formazione e nelle mansioni (OSS, medico di nucleo, medico di struttura) e il potenziamento del numero e della attività del personale specialista (fisioterapisti, psicologi, animatori, podologici, terapisti del dolore, ecc.) e con interventi mirati al sostegno della salute mentale; le risorse edilizie con l'efficientamento energetico, il condizionamento ambientale, la razionalizzazione degli spazi, il miglioramento della disponibilità alberghiera, la gestione degli spazi attualmente non usufruiti; le risorse organizzative che riassumono e completano le precedenti. In altri termini, mi piacerebbe vedere questa struttura, che da 300 anni si occupa del prendersi cura, come il centro attorno a cui ruota l'assistenza territoriale della nostra Comunità in stretta collaborazione ed in un flusso continuo con l'assistenza ospedaliera e con la capacità di aprirsi e di uscire dalle proprie mura per raggiungere il territorio e con questo e con le forze che nel territorio agiscono (Comune, Servizio socio assistenziale, MMG, ADI, SERT) e di integrarsi in una visione globale, tra questi i servizi di D.H. assistenziale, centro diurno, RSA aperta, centro di accoglienza, ambulatorio specialistico per anziani ed indigenti, dormitorio, mensa sociale, distribuzione pasti al domicilio, assistenza farmacologica e distribuzione farmaci, centro di lavoro guidato, centro occupazionale a valenza psichiatrica, ecc.). ªi##ol#i #ul#ur#li In questa ottica non solo assistenza ma anche cultura, declinata in tutte le sfaccettature che trecento anni di storia possono offrire alla Comunità. Çn# ri#po### #olid#le Mi piacerebbe vedere una "Sanità ed una Assistenza Amica" in grado di dare una risposta solidale, universalistica ed efficace alla non-autosufficienza. Sono temi impegnativi ed anche ambiziosi che lasciamo al nostro tempo ed al tempo che verrà, facendo nostre le parole di chi è Maestro "...ovunque tu sia, costruisci e soprattutto sogna... Non aver paura di sognare.. " (Papa Francesco 20 settembre 2017).

Newspaper metadata:

Source: Farodiroma.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/18
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.farodiroma.it/linsufficienza-della-dad-certificata-dal-bambino-gesu-aumentano-disturbi-e-autolesionismo-appello-allordine-degli-psicologi/

L'insufficienza della DAD certificata dal Bambino Gesù. Aumentano disturbi e autolesionismo. Appello all'Ordine degli psicologi

A quasi un anno dal primo lockdown aumentano gli episodi di autolesionismo o in alcuni casi di tentativi di suicidio tra bimbi ed adolescenti. Un fenomeno in crescita in quest'epoca di pandemia, di pari passo all'aumento dei ricoveri nel reparto di Neuropsichiatria dell'ospedale Bambino Gesù di Roma. La Repubblica ha intervistato Stefano Vicari, primario dell'unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del nosocomio pediatrico romano. L'esperto sostiene che "è anche a causa del Covid-19 e di questo periodo (con o senza lockdown) se sono aumentati atti autolesionistici e suicidari che hanno segnato una crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini: irritabilità, ansia, sonno disturbato". "Da ottobre ad oggi, quindi dopo la prima ondata Covid, abbiamo registrato un aumento dei ricoveri del 30% circa. Fino ad ottobre avevamo il 70% dei posti letto occupati (8 in tutto), oggi il 100%. Nel 2011 abbiamo avuto 12 ricoveri per attività autolesionistica, a scopo suicidario e non, mentre nel 2020 oltre 300, quindi quasi uno al giorno". Mentre "c'è un altra fetta nel mondo di giovani che si chiudono sempre di più dentro casa, dentro la stanza, che trascorrono ore ai videogiochi senza nessun interesse sociale. Che vivono l'inutilità della relazione e confinano sempre più questo mondo ai tablet o agli strumenti tecnologici. Finita l'emergenza sarà molto difficile farli uscire di casa. È lì che trovano rassicurazione. È lì che gli si rinforza il sintomo di una fobia sociale che spesso si accompagna a forme più o meno acute di depressione". Nell'intervista, Vicari dà un consiglio ai genitori: "State con gli occhi aperti, condividete tempo e spazi con i figli". Sulla stessa linea anche l'appello di alcuni professionisti al Consiglio Nazionale dell'Ordine e agli Ordini Regionali degli psicologi che suona come un richiamo a riflettere e posizionarsi sul disagio psicologico di bambine, bambini, ragazze e ragazzi. "Da marzo – affermano i firmatari – la pandemia ha tenuto a casa e continua a farlo, buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio, è stato ripetuto a più voci dai nostri politici, per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. Da molti mesi ormai assistiamo ad annunci in cui il governo e le regioni si impegnano a far ripartire le attività scolastiche tutte e in presenza, ma puntualmente le promesse vengono disattese creando un clima di grande disorientamento e sconcerto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie senza contare la grande disparità regionale, che assegna il primato per scuole chiuse alla Campania, in cui anche i bambini della primaria sono rimasti a casa". In merito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma: "la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità. Oggi l'OMS ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti del lockdown e di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé in quanto cittadina/o nel mondo e del mondo, la vita della polis e all'interno della polis". Da uno studio recente, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che uno su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta prevalentemente attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Interessante notare che questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non andare a scuola. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova, dell'Istituto Mario Negri e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti, che si riferiscono a ricerche in continua espansione, esplorano gli effetti dell'isolamento forzato (lockdown), della quarantena e del distanziamento sociale.

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/19
Media: Periodics
Pages: 7 -

Stress da covid: serve sostegno psicologico

Il 27 % del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42% presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. Lo studio dell'Ordine È quanto emerge da uno studio, condotto dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Il presidente dell'Ordine Giancarlo Marenco ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. «La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico». Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Le persone sentite hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase di emergenza: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo.

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/19
Media: Periodics
Pages: 11 -

Web source:

“Connessioni”: al viaScuoleInsieme Saranno sedici incontri sull’attualità legata al Covid nuovo ciclo di lezioni

Riprende, il 26 gennaio prossimo, Connessioni Prossime, il ciclo di webinar per vivere l’attualità con consapevolezza, organizzato da Ecofficina e promosso dalla Rete ScuoleInsieme, AFeVA e Aula Amianto/Asbesto, con il patrocinio del Ministero dell’istruzione, dell’Università del Piemonte Orientale e del Comune di Casale. Le prossime date Questo il calendario degli incontri: martedì 26 gennaio “Conoscere è necessario, come respirare” con Elio Carmi (presidente della Comunità Ebraica di Casale Monferrato), Giovanni Tesio (scrittore, critico letterario, storico della lingua italiana), Ombretta Zaglio (attrice, autrice e regista) e Davide Morello (testimone indiretto dell’Olocausto); venerdì 29 gennaio “Come nasce un’epidemia: la strage di Bergamo, il focolaio più micidiale d’Europa. La storia del Covid_19” con il giornalista de Il Corriere della Sera Marco Imarisio; martedì 2 febbraio presentazione libraria “Quello che non ti dicono, ragionamenti sulla resilienza” con il giornalista Calabresi; lunedì 8 febbraio “I cambiamenti climatici, strategie di adattamento e mitigazione, dal catastrofismo alle proposte per il futuro che ci aspetta” con il fisco e docente Upo Enrico Ferrero; venerdì 12 febbraio “Se oggi avessi 17 anni, per l’ambiente farei# Strategie di sostenibilità per il prossimo decennio” con Walter Ganapini (ambientalista, docente e ricercatore, membro onorario del Comitato Scientifico dell’Agenzia Europea dell’Ambiente, co-fondatore di Legambiente ed ex presidente Greenpeace Italia) e Friday for Future di Casale Monferrato; venerdì 19 febbraio “L’arte di sbagliare alla grande. E’ molto più importante insegnare ad alzarsi che a non cadere mai” con l’insegnante, scrittore e prof-youtuber Enrico Galiano; lunedì 22 febbraio “Il mondo che verrà, le sfide socio-economiche del territorio poste da Next Generation Ue” con Angelo Miglietta (professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell’Università Uilm di Milano) e con Cristina Bargero (ricercatrice Ires Piemonte); mercoledì 24 febbraio “La matematica dei virus, la crescita esponenziale della pandemia e la matematica come chiave di lettura del nostro tempo” a cura del matematico e docente del Polito Silvio Mercadante; lunedì 1° marzo “Terra bruciata, come la crisi ambientale sta cambiando l’Italia e la nostra vita” con il giornalista e scrittore Stefano Liberti; martedì 9 marzo “Il fallimento è rivoluzione” con Francesca Corrado (scrittrice); martedì 16 marzo “Le cose che non ci diciamo (fino in fondo), i grandi temi economici del presente” con Ferruccio De Bortoli (giornalista e scrittore); venerdì 19 marzo “L’ambiente che verrà, le sfide ambientali nazionali poste da Next Generation Ue” con Stefano Ciafani (presidente nazionale di Legambiente); martedì 23 marzo “La scuola d’emergenza, esperienze ai tempi della Dad” con Carlo Berrone (psicologo docente dell’IIS Leardi) e Massimiliano Francia (giornalista e docente)

Newspaper metadata:

Source: Bisceglielive.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/20
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.bisceglielive.it/news/attualita/1005421/scuola-psicologi-il-63-dei-14-19enni-la-preferisce-in-presenza

Scuola, psicologi: il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza

L#indagine consegnata alla Ministra Azzolina: didattica a distanza genera stress, noia e fatica Scuola superiore © AndriaLive Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono #molto# alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre #molto# la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell#indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi nell#ambito delle attività congiunte con il Ministero dell#Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell#emergenza. L#indagine è stata consegnata alla Ministra dell#Istruzione Lucia Azzolina.#Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell#indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell#impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica#, spiega il Presidente del Cnop, David Lazzari. #Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza#, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di #molto" davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di #molto# decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della #fedeltà# alla partecipazione alle lezioni a distanza. L#86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%.#Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato#, dichiara la Ministra dell#Istruzione Lucia Azzolina #sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l#Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola#. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l#assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde #molto#, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. #Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall#isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive#, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come #spazio psicologico#, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. #La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita#, conclude il presidente del Cnop.

Newspaper metadata:

Source: Primanovara.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://primanovara.it/cronaca/scuole-sicure-la-polizia-locale-visita-gli-istituti-novaresi/

Scuole Sicure: la polizia locale visita gli istituti novaresi

"E' importante che gli studenti abbiano consapevolezza di quelli che sono i rischi e le conseguenze di certe azioni". Con la ripresa dell'attività scolastica, la Polizia Locale di Novara ha riprogrammato i suoi incontri nelle scuole cittadine, volti ad illustrare ai ragazzi i fondamenti delle regole della convivenza civile, della legalità ma anche all'educazione stradale e alla prevenzione del bullismo. Scuole sicure Dopo un periodo di stop forzato, è ripartito in questi giorni il progetto Scuole Sicure promosso dal Ministero dell'Interno, coordinato dalla Prefettura e realizzato dalla Polizia Locale di Novara. Obiettivo del progetto è lo svolgimento di attività volte a prevenire e contrastare il fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, mediante incontri in aula e controlli nelle aree quotidianamente frequentate dagli studenti, nei pressi delle scuole e lungo i percorsi effettuati da questi per raggiungere i plessi scolastici (stazione ferroviaria, autostazione). Il primo incontro Il primo incontro, si è svolto presso la Scuola Secondaria "Fornara Ossola" di Via Premuda; hanno partecipato gli operatori del Nucleo Tutela Sicurezza Urbana, dell'Unità Cinofila del Comando con il cane antidroga Holly e Valentina De Marchi, psicologa e psicoterapeuta esperta in materia. Destinatari del progetto gli studenti dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di Primo Grado, ai quali sono state illustrate le conseguenze amministrative e penali in materia di stupefacenti e quelle relative ai danni derivanti dall'uso oltre agli effetti delle dipendenze, nell'ottica di stimolare la riflessione e il dibattito fra pari sulle false motivazioni che l'adolescente può darsi a favore del comportamento di dipendenza e di favorire una coscienza contraria all'uso di sostanze psicotrope che possa agire sia individualmente che in contesti collettivi. Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti personali e sociali in un clima di dialogo e interazione con gli studenti, che si sono dimostrati interessati al problema della diffusione delle droghe soprattutto tra i più giovani. L'ultima parte dell'incontro ha visto protagonista il cane antidroga Holly impegnato in una dimostrazione di ricerca e ritrovamento di stupefacente in aula con i ragazzi. Così Piantanida "Uno dei compiti principali della Polizia Locale – commenta l'assessore Luca Piantanida – è quello di informare e sensibilizzare su temi particolarmente attuali. Questo progetto, che è stato interrotto a causa dell'emergenza sanitaria e della sospensione delle lezioni in presenza, riprende nel rispetto delle misure di sicurezza. E' importante che gli studenti abbiano consapevolezza di quelli che sono i rischi e le conseguenze di certe azioni, approfondendo i vari temi affrontati sotto tanti punti di vista. Un progetto a cui intendiamo affiancarne altri per andare incontro alle molteplici domande dei nostri giovani". Gli incontri proseguiranno nelle altre scuole cittadine novaresi.

CHIETITODAY

Newspaper metadata:

Source: Chietitoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.chietitoday.it/benessere/salute/test-covid-alzheimer-check-up-gratis-over-65-chieti-casoli-come-prenotare.html

Test Covid e check up gratuiti per gli over 65 nella sede dell'Avis di Chieti

È la Settimana dell'equilibrio e del benessere, organizzata nell'ambito del progetto Sos voglia di vivere, promosso dall'associazione Domenico Allegrino Odv di Pescara Check up e test Covid gratuiti per gli over 65: è la Settimana dell'equilibrio e del benessere, che si terrà da lunedì (25 gennaio) a giovedì (28 gennaio), nella sede dell'Avis provinciale di Chieti, in via Principessa di Piemonte, organizzata nell'ambito del progetto Sos voglia di vivere, promosso dall'associazione Domenico Allegrino Odv di Pescara. Venerdì 29 e sabato 30 gennaio, l'iniziativa si terrà a Casoli, nella sede dell'Avis Comunale, in corso Umberto. Oltre ai test per Covid e Alzheimer, ci si potrà sottoporre gratuitamente al questionario sugli effetti psicologici della pandemia e del lockdown “Il progetto mira ad assicurare la salute e il benessere per tutte le età, con una particolare attenzione alla condizione di isolamento e solitudine che stanno vivendo le persone anziane a causa della pandemia", spiega Antonella Allegrino, fondatrice dell’associazione Domenico Allegrino. Gli over 65, 40 a Chieti e 20 a Casoli, provenienti anche da Pennadomo, saranno sottoposti alla rilevazione della pressione arteriosa, della glicemia, all’esame delle urine, al test rapido anticorpale per il Covid, a quello per la prevenzione delle demenze senili e dell’Alzheimer e a un questionario sugli effetti del lockdown. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Avis Provinciale di Chieti e con le Avis comunali di Casoli e Pennadomo, che selezioneranno medici e volontari per il check up sanitario, e con il Centro Italiano Femminile Consultorio Familiare (Cif) di Chieti, che metterà a disposizione psicologi e volontari per la somministrazione dei test e dei questionari. Il progetto “SOS Voglia di vivere” è realizzato nel territorio di Pescara e Chieti dall’associazione Domenico Allegrino Odv (capofila) con i partner Meridiani Paralleli (Chieti), Centro Italiano Femminile Consultorio Familiare (Cif) di Chieti, l’Avis comunale di Casoli e Pennadomo (Chieti), l’Avis provinciale di Chieti e in collaborazione con il Comune di Chieti, i licei classici G.B. Vico di Chieti e G. d’Annunzio di Pescara, e il Dopolavoro Ferroviario di Pescara. Il progetto è attuato sulla base di un finanziamento concesso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione Abruzzo, nell’ambito di iniziative e progetti di rilevanza regionale promossi da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art.5 del codice del Terzo settore”, Attuazione art.73 D.Lgs 117/2017 (CTS), Piano operativo approvato con DGR Abruzzo n.434/2020 28 luglio 2020, e successivamente con Determinazione DPF014/82 del 29 luglio 2020, determina di approvazione della graduatoria finale N. DPG022/23 del 17/11/2020- Per info e prenotazioni, si può chiamare il numero 3471408600 o cliccare sulla pagina Facebook.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Roberto Maggio
Date: 2021/01/21
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/vercelli/2021/01/21/news/demolito-l-ex-mattatoio-al-suo-posto-nascera-una-rsa-da-150-posti-letto-1.39798670

Demolito l’ex mattatoio, al suo posto nascerà una Rsa da 150 posti letto

Un pezzo della Vercelli del passato sparisce per far posto a una nuova residenza sanitaria assistenziale da 150 posti letto. È ridotto a un cumulo di macerie l’ex macello di corso Magenta, struttura entrata in funzione nella prima metà degli Anni 60 per poi trasformarsi in magazzino prima e in un complesso produttivo abbandonato dopo. Nei mesi scorsi, e ancora oggi, le ruspe hanno demolito tutto ciò che costituiva l’ex mattatoio comunale, delimitato da via San Fermo, il colatore Cervetto e corso Magenta: il risultato è un quantitativo stimato in 7.500 tonnellate e 5.000 metri cubi di cemento, legno, intonaci, plastiche e amianto che ora dovrà essere smaltito. Proprio per la complessità dello smaltimento rifiuti è in corso in Provincia l’esame della Via (Valutazione d’impatto ambientale) presentata dalle ditte stesse. Sulla stessa superficie di circa 10.000 metri quadrati, una volta liberata dal calcestruzzo, verrà costruita una nuova struttura dedicata agli anziani su iniziativa imprenditoriale privata. L’azienda che lo scorso agosto ha avuto parere positivo dalla Conferenza dei servizi è Grazia Srl di Alessandria, che con un investimento di circa 13,5 milioni di euro darà lavoro a 100 persone tra operatori socio-sanitari, infermieri, fisioterapisti, animatori, psicologi, personale di servizio. Stando ai progetti iniziali, i 150 posti letto saranno così suddivisi: 120 di Residenza sanitaria assistenziale, 10 posti letto di residenza assistenziale alberghiera e 20 posti di residenza assistenziale, oltre a una serie di servizi. Fin dalla presentazione dell’investimento, l’intenzione dei costruttori è integrare la nuova casa di riposo con la rete di associazioni, istituzioni, il territorio e i familiari degli stessi ospiti. La ditta aveva manifestato l’intenzione di accogliere ambulatori di medici di medicina generale, istituire un punto prelievi, rendere accessibili ai cittadini servizi di fisioterapia e riabilitazione, oltre che servizi socio sanitari a supporto dell’assistenza a casa. Prima dell’autorizzazione della Conferenza dei servizi, il progetto aveva incassato il via libera della giunta comunale. — © RIPRODUZIONE RISERVATA SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Ilcapoluogo.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.ilcapoluogo.it/2021/01/21/scuola-i-ragazzi-preferiscono-le-lezioni-in-presenza-ci-e-rimasto-solo-questo

Scuola, i ragazzi preferiscono le lezioni in presenza: "Ci è rimasto solo questo"

Scuola in presenza, gli studenti delle superiori la preferiscono alla dad. Il Centro studi dell'Ordine degli psicologi conferma questa tesi. La parola agli studenti: "Al tempo della pandemia c'è rimasta solo la classe per praticare un po' di sana socialità".di Loredana Lombardo Più informazioni su centro studi ordine degli psicologicovid 19 e didattica a distanzadaddidattica a distanzaemergenza covid 19 e scuole chiuseministero dell'istruzioneordine degli psicologiscuola in presenzasondaggio scuola abruzzo#La scuola in dad ha stufato. Tornare in classe è stato davvero emozionante dopo quasi 2 mesi. Con le palestre chiuse e senza niente da fare nel pomeriggio, abbiamo solo questo per praticare almeno un po# di socialità#.Questo il pensiero comune a diversi studenti aquilani, riassunto dal Capoluogo che ha voluto fare una sorta di #sondaggio# a una manciata di giorni dal rientro in classe, dopo le festività natalizie, ma soprattutto dopo quasi due mesi di dad.Un#indagine che conferma i dati consegnati al ministro dell#Istruzione, Lucia Azzolina, e che è stata portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi nell#ambito delle attività congiunte con il Ministero dell#Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell#emergenza.Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono #molto# alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre #molto# la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia.A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di #molto# davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di #molto# decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della #fedeltà# alla partecipazione alle lezioni a distanza. L#86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%.Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche; gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l#assenza o cattiva qualità della connessione.Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde #molto#, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani è negativo e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari.Scuola in presenza, la parola agli studenti aquilani#L#anno scorso è andata così, è stato difficile arrivare a fine anno, tanto che per molti di noi si è trattato di una vera e propria liberazione # spiega una studentessa liceale aquilana sentita dal Capoluogo -. Quest#anno non pensavamo proprio di dover fare il bis. La scuola non è solo compiti in classe e interrogazioni. In un momento come questo per noi è l#unico sfogo e unica occasione per stare con gli amici, per scambiarsi idee, segreti e opinioni#.#Non è vero, come dicono tanti adulti, che siamo isolati dietro i nostri pc, tablet e smartphone. Lo facciamo semplicemente perchè da un anno quasi non ci è consentito fare altro: non possiamo andare in palestra, non possiamo incontrarci tutti insieme sotto i portici, non possiamo andare a mangiare una pizza. Se ci togliete anche quelle ore, la tecnologia serve anche a mantenerci in contatto#, spiega un altro adolescente.Pensieri confermati da David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell#ordine degli psicologi.#Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell#indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell#impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica#.#Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza#.#La dad è uno stress # racconta un giovane studente di un istituto aquilano # ho tanti compagni e amici che vivono appena fuori città e hanno avuto problemi quasi quotidiani per connettersi#.#I professori sono stati molto comprensivi. Non collegarsi, non esserci crea un danno le cui conseguenze le paghiamo solo noi. Si, è vero, a qualche coetaneo della scuola non importa nulla: ma c#è anche chi vuole studiare e non vede l#ora di prendere il diploma perchè ha già ben chiaro cosa vuole fare della sua vita e abbiamo bisogno di didattica in presenza per avere un bagaglio culturale decente e che ci consenta di andare avanti#.#Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale#, ha detto il ministro Azzolina.Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come #spazio psicologico#, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti.La scuola non solo come luogo fisico di

Newspaper metadata:

Source: Ilcapoluogo.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.ilcapoluogo.it/2021/01/21/scuola-i-ragazzi-preferiscono-le-lezioni-in-presenza-ci-e-rimasto-solo-questo

trasmissione di informazioni e contenuti: ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva.#È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita#, ha detto ancora il presidente del Cnop.

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/21
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/01/21/giornata-mondiale-delleducazione-limpegno/

GIORNATA MONDIALE DELL'EDUCAZIONE: L'IMPEGNO

DI SOS VILLAGGI DEI BAMBINI PER SOSTENERE LA "COVID-19 GENERATION" La Giornata Mondiale dell'Educazione, 24 gennaio, quest'anno non può che occuparsi dei tanti bambini e ragazzi, 1,6 miliardi in tutto il mondo, che hanno vissuto la più grande interruzione dei sistemi educativi della storia. SOS Villaggi dei Bambini ricorda il suo impegno per i più fragili tra i giovani, quelli che vivono fuori dalla famiglia di origine, che l'Organizzazione sostiene nel percorso scolastico ma anche in quello della formazione continua e professionale, con un grande obiettivo: il loro benessere e la loro autonomia. Milano, 21 gennaio 2021 – La Giornata dell'Educazione, che ricorre il 24 gennaio, nel 2021 sarà dedicata all'educazione della "Covid-19 generation", sia come istruzione in senso formale sia intesa come apprendimento continuo. Il tema è strettamente legato a quello dell'emergenza educativa che la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente aggravato, ampliando le diseguaglianze legate allo status socio-economico, all'area geografica di residenza e al digital divide. SOS Villaggi dei Bambini è da sempre impegnata a contrastare tali diseguaglianze, attraverso progetti sul campo e azioni di sensibilizzazione e Advocacy, con uno sguardo specifico sull'infanzia fragile. ISTRUZIONE: L'IMPEGNO CONTRO LE DISEGUAGLIANZE NELL'ANNO DELLA DAD Il 2020 è stato segnato dalla pandemia e dalla Didattica a Distanza, poi sostituita dalla DDI (Didattica Digitale Integrata); abbiamo assistito, come ricorda l'OMS, alla "più grande interruzione dei sistemi educativi nella storia", che ha colpito quasi 1,6 miliardi di studenti in più di 190 Paesi. SOS Villaggi dei Bambini ha lavorato incessantemente per garantire agli oltre 300 minorenni accolti nei programmi SOS che ognuno avesse un dispositivo con cui accedere alle lezioni da casa e il supporto di educatori dedicati. Gli stessi hanno garantito turni straordinari per potere affiancare i bambini e spesso non sono tornati a casa, dedicandosi al completamente ai ragazzi. Nel contempo, l'Organizzazione si è impegnata da subito per sensibilizzare le istituzioni sui rischi della povertà educativa, accentuati dalla crisi pandemica. Oltre a sedere ai tavoli istituzionali sul tema, alla riapertura delle scuole dopo la pausa estiva, SOS Villaggi dei Bambini ha lanciato un'indagine, condotta da Ipsos, dal titolo "Nutrire l'Infanzia. Povertà educativa, divario digitale". Da questa emerge, secondo la dichiarazione di 9 genitori su 10, che i ragazzi fossero molto (53%) o abbastanza (37%) contenti di rientrare a scuola, indipendentemente dal ciclo di studi o classe frequentata. 1 genitore su 2 parla di "entusiasmo" come stato d'animo prevalente nei figli che hanno affrontato il rientro a scuola. Peraltro, più di 7 genitori su 10 ritengono che il proprio figlio si senta molto (14%) o abbastanza (62%) sicuro a scuola. Fondamentale il ruolo della refezione scolastica per più di una famiglia su 10 (12%), per cui la disattivazione del servizio di refezione comporta l'incapacità di garantire ai ragazzi un pasto giornaliero ben bilanciato in termini nutrizionali (7%) o addirittura la mancanza del principale pasto giornaliero (5%) a causa delle difficoltà economiche in cui versa la famiglia. "La chiusura delle scuole, sia pur necessaria, ha danneggiato tutti i bambini ma, come tutte le crisi, ha avuto ripercussioni maggiori sui bambini che appartengono a famiglie vulnerabili; sui bambini vittime di violenza, sui minorenni stranieri non accompagnati" ricorda Samantha Tedesco, Responsabile Advocacy e Programmi di SOS Villaggi dei Bambini. E prosegue, "La scuola rappresenta non solo il luogo in cui apprendere, per molti bambini è la possibilità di un pasto sano e completo al giorno. E per molti bambini, purtroppo, è l'unico pasto completo dell'intera giornata. La scuola è la possibilità quindi di alimentare il corpo e la mente, è la possibilità per molti bambini non solo di mangiare, ma di essere "visti" da adulti competenti, di fare sport, di essere considerati bambini e ragazzi con bisogni propri. La scuola è un presidio di tutela in particolare per i bambini vulnerabili". FORMAZIONE CONTINUA: IL TRAGUARDO DELL'AUTONOMIA SOS Villaggi dei Bambini accompagna i ragazzi accolti nei Programmi e Villaggi SOS in tutto il loro percorso di crescita, e lavora per facilitarne l'accesso anche alla formazione e al mondo del lavoro, attraverso il Programma Autonomia Giovani (PAG), dedicato a ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Nel 2020, nonostante le accresciute difficoltà, SOS Villaggi dei Bambini ha continuato a garantire l'accesso alla formazione, a stage e tirocini che sono divenuti nuovamente accessibili a partire dal mese di giugno. Sono stati 99 i ragazzi coinvolti nel PAG nel 2020: per loro sono stati messi in campo, come negli anni precedenti, il supporto dei referenti dedicati all'interno del Villaggio SOS, che li hanno accompagnati nella scoperta dei propri talenti, attraverso il bilancio di competenze e la ricerca di attività di volontariato e professionali nei territori di residenza. Sempre in tema di autonomia, SOS Villaggi dei Bambini, porta avanti il Fondo Sostegno e Formazione, grazie al quale nel 2020 circa 40 ragazzi sono stati aiutati a realizzare i propri sogni. Al Fondo possono accedere ragazzi che abbiano beneficiato di uno dei vari Programmi di SOS Villaggi dei Bambini in Italia, come Giulia[1], 20 anni, che vive nel Nord Italia e sogna di studiare Psicologia a Roma. Nella sua lettera motivazionale scrive: "Nel mio passato ho avuto modo di conoscere il Villaggio SOS essendo stata seguita con generosità insieme

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/21
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/01/21/giornata-mondiale-delleducazione-limpegno/

ai miei fratelli al Centro diurno SOS per tre anni, in un periodo di difficoltà della mia famiglia. Quella esperienza ci è servita per poter risolvere almeno temporaneamente dei problemi e per evitare che se ne creassero altri, oltre che per darmi un po' di sollievo e di speranza per il mio futuro. In tutta sincerità, credo di dovere alla seconda famiglia che ho trovato al Centro diurno SOS la mia passione per la psicologia umana e la voglia e il coraggio di migliorare me stessa aiutando gli altri in difficoltà". Sono 3000 in Italia i cosiddetti care leavers, ovvero i giovani che escono dal sistema di accoglienza, e avendo raggiunto la maggiore età non possono più beneficiare della cura, della protezione e della tutela garantite ai minorenni. "Diventare grandi è difficile per tutti. Lo è ancora di più per i bambini che accogliamo e proteggiamo, perché hanno alle spalle esperienze familiari difficili, spesso traumatiche. – spiega Samantha Tedesco – Per questo, mentre ci prendiamo cura di loro, li prepariamo a quando, compiuti i 18 anni, diventano adulti e perdono le tutele legate ai minorenni, spesso mentre stanno frequentando la quarta superiore e non sono sicuramente già in grado di essere autonomi lavorativamente e abitativamente, li sosteniamo affinché proseguano gli studi, li aiutiamo ad orientarsi e inserirsi nel mondo del lavoro, li sosteniamo nella ricerca di un'abitazione autonoma. Il nostro obiettivo, in fin dei conti, è che i ragazzi alla fine del percorso abbiano spalle larghe e siano in grado di camminare da soli".

Per ulteriori informazioni stampa contattare UFFICIO STAMPA SOS VILLAGGI DEI BAMBINI Valeria Sabato, 373 5515109 v.sabato@inc-comunicazione.it Federica Aruanno, 344 3449685 – f.aruanno@inc-comunicazione.it SOS Villaggi dei Bambini è parte del network di SOS Children's Villages, la più grande Organizzazione a livello mondiale impegnata da oltre 70 anni nel sostegno di bambini e ragazzi privi di cure familiari o a rischio di perderle. Lavora con le famiglie d'origine per prevenire le crisi che ne causano la separazione e offre accoglienza di tipo familiare ai bambini che sono privi di cure adeguate. È presente in 136 Paesi e territori, dove aiuta oltre 1 milione di persone tra bambini, bambine, ragazzi, ragazze e le loro famiglie. In Italia promuove i diritti di oltre 44.000 bambini e giovani e si prende cura di oltre 1.000 persone tra bambini, ragazzi e famiglie che vivono gravi momenti di disagio. Lo fa attraverso 6 Villaggi SOS – a Trento, Ostuni (Brindisi), Vicenza, Roma, Saronno (Varese), Mantova – un Programma di affido familiare interculturale a Torino e un Programma di sostegno psico-sociale per Minori Stranieri Non Accompagnati in Calabria. giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: Sportface.it
Author: Lorenzo Ercoli
Country: Italy
Date: 2021/01/21
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.sportface.it/tiro-con-larco/tiro-con-larco-nazionale-di-nuovo-al-lavoro-dal-26-gennaio-il-secondo-raduno/1258077

Tiro con l’arco, nazionale di nuovo al lavoro: dal 26 gennaio il secondo raduno

by Lorenzo Ercoli Italia ai mondiali indoor di tiro con l'arco - Foto World Archery Archiviato il primo raduno del nuovo anni, la Nazionale Olimpica torna a lavorare al Centro Tecnico Federale di Cantalupa, in provincia di Torino, per continuare a preparare la stagione all’aperto che in questa annata avrà tante tappe importanti. Il focus e i sogni degli atleti sono tutti sull’Olimpiade di Tokyo, ma staccati i pass individuali, gli azzurri dovranno qualificarsi anche a squadre. L’appuntamento in questo caso sarà a Parigi a metà giugno. Gli azzurri continueranno il proprio percorso a Cantalupa dove hanno la possibilità di tirare sui 70 metri con qualsiasi condizione atmosferica. Di seguito la lista dei convocati.Nel maschile la scelta è ricaduta sugli arcieri dell’Aeronautica Militare David Pasqualucci, Marco Galiazzo, Mauro Nespoli, presente a Cantalupa dal 30 gennaio al 2 febbraio, Michele Frangilli, in raduno dal 26 al 29 gennaio, Marco Morello e Luca Melotto, insieme ai compagni dal 27 gennaio al 3 febbraio. Insieme a loro ci saranno Federico Musolesi (Castenaso Archery Team), Yuri Belli (Arcieri Aquila Bianca) e Alessandro Paoli (Arcieri Iuvenilia).Nel femminile la scelta è ricaduta su Tatiana Andreoli e Lucilla Boari delle Fiamme Oro, Chiara Rebagliati (Arcieri Torrevecchia), Karen Hervat (Trieste Archery Team), Tanya Giada Giaccheri (Aeronautica Militare), Laura Baldelli (Arcieri Augusta Perusia) e poi Elena Tonetta e Vanessa Landi, entrambe dell’Aeronautica Militare, che saranno a Cantalupa dal 30 gennaio al 2 febbraio.Lo staff federale presente al Centro Tecnico Federale sarà composto dal Coordinatore Tecnico Sante Spigarelli, dall’Assistente del Coordinatore Tecnico Giorgio Botto, dai tecnici e assistenti Matteo Bisiani, Natalia Valeeva e Amedeo Tonelli, dal preparatore atletico Jacopo Cimmarrusti, dal fisioterapista Andrea Rossi e dalla psicologo Manolo Cattari.

Newspaper metadata:

Source: Radiogold.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://radiogold.it/cronaca/257469-medici-infermieri-covid-studio-conseguenze

Medici e infermieri: uno su due è stressato, ansioso o depresso a causa dell'emergenza Covid

ALESSANDRIA # L#emergenza legata alla diffusione del Covid-19 sta lasciando strascichi importanti tra il personale sanitario che ormai da un anno combatte senza tregua contro il virus. I problemi psicologi emersi con la pandemia, secondo quanto emerso da uno studio realizzato dall#Ordine degli psicologi del Piemonte condotto su 4550 professionisti (4.001 sanitari e 536 area amministrativa) della salute in tutta la Regione, sono importanti e da non sottovalutare assolutamente.I risultati rivelano che il 44.7% dell#intero campione ha manifestato almeno un sintomo rilevante, moderato o grave a livello psicologico. Nel 17% dei casi si è verificata depressione, nel 33,7% ansia, nel 36,8% sintomi post-traumatici da stress, nel 40% sintomi dissociativi. I professionisti più navigati, quelli dai 57 anni in su, hanno dimostrato di mostrare meno la presenza di almeno un disturbo clinicamente rilevante rispetto ai colleghi più giovani. Chi lavora e ha lavorato in prima linea ha accusato più problemi rispetto a chi ha prestato servizio nei reparti non-Covid.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Country: Italy
Media: Printed

Author: Graziella Melina
Date: 2021/01/22
Pages: 12 -

Web source:

«Mai da soli con il telefonino è come abbandonarli in strada»

L' utilizzo passivo dello smartphone da parte dei bambini è sempre molto pericoloso». Ecco perché secondo Deny Menghini, psicologa e psicoterapeuta della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma «i genitori non devono mai lasciarglielo utilizzare senza controllo». A 10 anni un bambino può mettere in atto un gesto pericoloso così come è accaduto alla bimba di Palermo che per partecipare ad una sfida social è rimasta soffocata? «A quell'età i bambini non possono essere lasciati da soli col cellulare. Non avendo ancora sviluppato la capacità di autocontrollo, possono ritrovarsi in situazioni di altissimo pericolo. È come se li lasciassimo da soli ad attraversare la strada.A 10 anni, infatti,hanno le competenze per accedere ad un social, partecipare ad una sfida, ma ancora non riescono a capire se si trovano in una condizionedipericolo, non sanno valutare ilrischio.Questa incapacità valeanchepergliadolescenti». Ma è opportuno che accedano ai social? «Assolutamenteno.Unbambino non può avere un cellulare e utilizzarlo da solo senza la supervisione di un genitore. Non dimentichiamo che spesso sono i genitoriche usano gli smartphonecome una sorta di baby sitter tecnologici. Ma questo è altamente pericoloso. Se è pur veroche il bambino è in grado di accedere a tutti gli strumenti tecnologici, sono infattinatividigitali,nondobbiamo mai dimenticare che non sanno riconoscere se una situazione può essere rischiosa.Alcuni genitori, poi, pensano che lasciare il bambino, anche molto piccolo, a giocare col cellulare o a guardare un video o un cartone lo stimoli allacreatività o a sviluppare il linguaggio. Non è così. Diversi studi dimostranoche anche i programmi creativi, specifici per i più piccoli, vanno visti insieme agli adulti. Il bambino che ascolta passivamente un video ha meno capacità linguistiche dei bambini che hanno più possibilità di scambio nellavitareale». Come devono comportarsi i genitori per evitare che i figli si mettano in situazioni di pericolo? «I cellulari, soprattutto nei bambini in età scolare, devono essere supervisionati dai genitori. Esistono diverse app che permettono di controllare gli spostamenti anche fisici dei figli,ma soprattutto dimonitorare quali siti il bambino visita e per quanto tempo. È giusto farlo,dobbiamo proteggerli ed evitare che si isolino. Abbiamo osservato che molti ragazzi che hanno aspetti depressivi usano i social ancora di più per staccarsi dalla vita reale. Per dare un aiuto in questimomenti di fragilità, abbiamo pensato ad una linea telefonica gratuita di consulenza neuropsichiatrica. È attiva 24 ore su 24 allo 06 68592265. Tutti i ragazzi in difficoltà e anche i loro genitori spesso hanno bisogno di essere guidati ma non sanno a chirivolgersi».

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Author: Matteo Lancini
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Printed
Pages: 24 -

Web source:

Seguiamo i nostri ragazzi dentro la Rete

I bambini di oggi sono sorprendenti, talvolta esagerati nella loro capacità di essere grandi, o meglio di «fare i gran-di». Lo sviluppo delle competenze cognitive e affettive segue una matu-razione fisiologica che non tiene il passo rispetto ai loro comportamenti sempre più precocizzati e accelerati. Può così capita-re che si inoltrino in espe-rienze troppo difficili da gestire, in territori davvero accidentati, in challenge da cui si esce vincenti, perdendo tutto. Davanti a questa tragedia, e allo strazio non pensabile dei genitori, qualsiasi rifles-sione rischia di essere fraintesa. Bisognerebbe forse limitarsi a scrivere che è necessario vietare internet e controllare in ogni momento i propri figli, ma tutti sanno che è una prospettiva impossi-bile. Si può, allora, forse provare a riflettere su quali siano i rischi educativi prevalenti. In una società pervasa da aspettative iperideali e prestazionali, l'inciampo e il fallimento diventano sempre più spesso impresentabili a sé e al mondo. Il bisogno di rispecchiamento e appro-vazione spinge le nuove generazioni alla ricerca di popolarità e successo a ogni costo e trova nella ve-trina dei social un territo-rio in cui sperimentare ed esibire il sé in tutte le sue manifestazioni. È qui che anche il dolore muto può trovare espressione, fino a diventare prova estrema, drammatica, che prende il posto della parola. Tali a-zioni meritano di essere comprese nel profondo, ricondotte a ragioni che riguardano non solo la singola storia personale, ma più in generale la spet-tacolarizzazione imperan-te nel nostro contesto so-ciale e culturale. Oggi, più che mai, siamo chiamati a prestare attenzione al do-lore delle nuove genera-zioni e a promuovere l'uti-lizzo consapevole della Re-te. Sempre più precoce-mente all'interno del mondo virtuale i nostri figli e studenti esprimono aspetti fondamentali di sé che non meritano censura o banalizzazione ma ascol-to e accompagnamento adulto in grado di guidarli verso la crescita. (Psicoterapeuta e presidente della Fondazione «Minotauro» di Milano, docente al Dipartimento di psicologia dell'Università Milano-Bicocca)

GAZZETTA DI PARMA

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta Di Parma
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Printed
Pages: 11 -

Web source:

Gli psicologi «Piano vaccinale anche per noi»

Il presidente dell'Ordine alla Regione: «Tutelare gli ottomila iscritti» pInserire al più presto gli psicologi nel piano vaccini regionale. Lo chiede l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna alla Regione, che a oggi non prevede canali di somministrazione agevolati per la c atego r i a . «E' giusto attribuire priorità agli operatori sanitari e socio-sanitari "in prima linea"– spiega il presidente dell'Ordine Gabriele Raimondi – ma non dimentichiamo che tutti gli psicologi sono professionisti della salute, indipendentemente dal loro contratto di lavoro, e meritano tutela». Se i dipendenti delle strutture sanitarie pubbliche o del privato accreditato hanno ricevuto o sono in lista per ricevere il vaccino, infatti, la maggior parte dei professionisti risulta esclusa dal piano regionale. «Anche coloro che operano in regime di libera professione o come dipendenti in ambito non sanitario, ogni giorno incontrano cittadini con importanti fragilità - continua Raimondi -. Pensiamo ad esempio a chi lavora nel supporto domiciliare a famiglie con disabili o anziani, nei contesti scolastici e a chi tutela la salute psicologica dei cittadini offrendo il suo prezioso contributo negli studi p r ivat i » . Del tema si parlerà oggi in un incontro con l'assessorato alle Politiche per la salute della Regione, ottenuto anche a seguito di richieste specifiche e sollecitazioni dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Ro - magna. «Riconosciamo il grande lavoro svolto dalla Regione in questo difficile momento storico - conclude Raimondi - e auspichiamo che anche i nostri ottomila iscritti siano tutelati e che dunque le nostre richieste siano accolte. L'emergenza sanitaria è anche emergenza psicologica e vogliamo continuare ad offrire il nostro pieno contributo alla salute dei cittadini». r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA PARMA E PROVINCIA c ro n a ca @ ga z ze t t a d i pa r m a . i t

METROPOLITAN MAGAZINE

Newspaper metadata:

Source: Metropolitanmagazine.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Matteo Curreri
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://metropolitanmagazine.it/fiorentina-per-la-trequarti-piace-majer-della-dinamo-zagabria/

Fiorentina: per la trequarti piace Majer della Dinamo Zagabria

Fiorentina alle prese con le questioni legate al calciomercato. Dopo aver lavorato perlopiù in uscita, i viola puntano ora mettere a segno qualche colpo in extremis per raddrizzare una stagione piuttosto deludente. Spunta un interesse per Lovro Majer della Dinamo Zagabria, giovane e qualitativa opzione per la trequarti. Fiorentina: due gare importanti per dimenticare Napoli Eccoci giunti agli ultimi frenetici giorni del mercato invernale. Il tempo scarseggia e alcune squadre sono ancora alla ricerca di rinforzi per provare a dare uno smalto differente al resto della stagione. Tra queste non può non figurare la Fiorentina del patron Rocco Commisso, reduce dall'amara trasferta di Napoli culminata con un tennistico 0-6. In casa viola serve, ora più che mai, un cambio di marcia definitivo. Il cambio in panchina sembrava poter essere una cura apparentemente azzeccata per salvare l'ennesima stagione deludente dei gigliati. I timidi segnali di ripresa sono stati però presto soppiantati da un ruolino piuttosto singhiozzante. In una lotta salvezza così agguerrita diventa dunque necessario trovare una certa continuità, vocabolo però sconosciuto alla Fiorentina di questa stagione. Serve fare risultato il più in fretta possibile, a maggior ragione se i prossimi due avversari si chiamano Crotone e Torino. Uscire da questo tour de force salvezza con 6 punti vorrebbe dire poter finalmente guardare in avanti, con meno preoccupazioni e maggiore ottimismo per le giornate a venire. Prandelli dovrà però dimostrarsi non solo il miglior stratega possibile, ma anche un eccellente psicologo. Starà a lui infatti evitare ripercussioni negative alla cocente batosta del Maradona. Majer: i viola sul trequartista croato Intanto notizie positive giungono da un mercato in entrata che, con un cospicuo ritardo, dovrebbe essere inaugurato con l'innesto di Kokorin dallo Spartak Mosca. La Fiorentina non potrà però sentirsi appagata. Serve altro, è evidente. La società punta infatti a rafforzare la trequarti con il talentino croato Lovro Majer, attualmente in forza alla Dinamo Zagabria. Per il classe '98, come riporta TMW, i viola potranno convincere il club della capitale croata con una cifra vicina ai 15 milioni di euro. Difficile trovare un accordo per il prestito con diritto di riscatto. Il giovane ha ben figurato in questa stagione in Europa League e con il suo mancino ha finora messo a segno 3 reti e fornito 4 assist in 12 presenze nel campionato croato. Caratteristiche che non possono che far gola ai viola, alle prese con una metà campo in difficoltà e imbavagliata da uno scacchiere che finora ha soltanto limitato le caratteristiche peculiari di alcuni suoi interpreti. Matteo Curreri Seguici su:FB Metropolitan MagazineFB Metropolitan CalcioPer altri articoli sul calcio clicca qui Credit Image

Newspaper metadata:

Source: Abruzzoweb.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/Abruzzoweb/~3/T3gfPKTwpz4/

"SETTIMANA DEL BENESSERE": A CHIETI E CASOLI CHECK UP, TEST COVID E ALZHEIMER GRATUITI PER OVER 65

CHIETI – Check up, test Covid e Alzheimer, questionario sugli effetti psicologici della pandemia e del lockdown verranno eseguiti gratuitamente su sessanta over 65, a partire da lunedì 25 e fino a giovedì 28 gennaio, nella sede dell'Avis Provinciale di Chieti, in viale Principessa di Piemonte, a Chieti, e il 29 e 30 gennaio nella sede dell'Avis Comunale di Casoli, in Corso Umberto. L'iniziativa, denominata "Settimana dell'Equilibrio e del Benessere", è una delle azioni del progetto "SOS Voglia di vivere", che l'associazione "Domenico Allegrino" Odv di Pescara sta realizzando come capofila. "Il progetto mira ad assicurare la salute e il benessere per tutte le età, con una particolare attenzione alla condizione di isolamento e solitudine che stanno vivendo le persone anziane a causa della pandemia – spiega Antonella Allegrino, fondatrice dell'associazione – Nel corso della Settimana dell'Equilibrio e del Benessere, sessanta over 65, di cui 40 a Chieti e 20 a Casoli provenienti anche da Pennadomo, saranno sottoposti alla rilevazione della pressione arteriosa, della glicemia, all'esame delle urine, al test rapido anticorpale per il Covid, a quello per la prevenzione delle demenze senili e dell'Alzheimer e a un questionario sugli effetti del lockdown". "L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Avis Provinciale di Chieti e con le Avis comunali di Casoli e Pennadomo, che selezioneranno medici e volontari per il check up sanitario, e con il Centro Italiano Femminile Consultorio Familiare (Cif) di Chieti, che metterà a disposizione psicologi e volontari per la somministrazione dei test e dei questionari. A Pescara, dove la Settimana del l'Equilibrio e del Benessere si concluderà domani, c'è stata una partecipazione molto elevata di over 65 con un alto numero di richieste. Sono state numerose, purtroppo, le persone che hanno evidenziato una condizione di sofferenza, di mancanza di socialità e di lontananza dagli affetti a causa della pandemia". Il progetto "SOS Voglia di vivere" è realizzato nel territorio di Pescara e Chieti dall'Associazione "Domenico Allegrino" Odv (capofila) con i partner "Meridiani Paralleli" (Chieti), Centro Italiano Femminile Consultorio Familiare (Cif) di Chieti, l'Avis Comunale di Casoli e Pennadomo (Chieti), l'Avis provinciale di Chieti e in collaborazione con il Comune di Chieti, i licei classici "G.B. Vico" di Chieti e "G. d'Annunzio" di Pescara, e il Dopolavoro Ferroviario di Pescara. Il progetto è attuato sulla base di un finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione Abruzzo nell'ambito di iniziative e progetti di rilevanza regionale promossi da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art.5 del codice del Terzo settore", Attuazione art.73 D.Lgs 117/2017 (CTS), Piano operativo approvato con DGR Abruzzo n.434/2020 28 luglio 2020, e successivamente con Determinazione DPF014/82 del 29 luglio 2020, determina di approvazione della graduatoria finale N. DPG022/23 del 17/11/2020- Per info e prenotazioni: 3471408600 Sui social: Facebook (https://www.facebook.com/search/top?q=progetto%20sos%20voglia%20di%20vivere) Instagram (https://www.instagram.com/sosvogliadivivere/?hl=it) Commenti da Facebook

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Elisabetta Testa
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-15/articolo/questa-sera-primo-incontro-online-del-consultorio-di-asti-sessualita-e-affettivita-nelladolesce.html

Questa sera primo incontro online del Consultorio di Asti. "Sessualità e affettività nell'adolescenza"

L'incontro, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, si inserisce nel progetto "Spazio Famiglia" Il Consultorio familiare di Asti propone i tre incontri previsti dal progetto "Spazio Famiglia", realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti. Si tratta di incontri che trattano le tematiche dell'adolescenza, delle nuove tecnologie e dell'età senile. Il primo incontro si terrà online oggi, venerdì, dalle 18 alle 20 e ha come tema "Sessualità e affettività nell'adolescenza". Il link dell'incontro è disponibile QUI. I relatori saranno la psicologa Teresa Criniti e la psicologa psicoterapeuta Cristina Armosino. Coordina la psicopedagogista, direttrice del Consultorio, Silvana Alessandria. I prossimi incontri si svolgeranno il 19 febbraio, con "Cyberbullismo. Rischi e opportunità delle nuove tecnologie" e il 26 marzo, con "Età senile: circolo virtuoso della cura".

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Author: di GIANCARLO DIMAGGIO
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

L’ONDA D’URTO SULLE COPPIE «PRIMA MI RACCONTAVO CHE ERA TUTTO OK»

Tommy lavora al porto e suona la chitarra, Gina lavora sodo, fa la cameriera, insieme tengono duro, devono farcela con quello che hanno. Li riconoscete? Sono i protagonisti di Livin’onaPrayerdei Bon Jovi, una storia a lieto fine di amore e avversità. Se fossero stati fidanzati nel 1929, non ce l’avrebbero fatta. In quell’anno il mondo è una promessa di benessere. Frank Capra gira il suo primo film sonoro, Lanuova generazione: Morris Goldfish, ebreo, riscatta la povertà della sua famiglia, diventa un ricco antiquario. Sua sorella Birdie s’innamora del musicista Eddie, il Tommy dell’epoca. Eddie finisce coinvolto in una rapina, lo arrestano, per quel ramo dei Goldfish la scalata sociale termina. È un presagio. È il 1929 e gli Usa fanno crack. Il mercato azionario crolla. La gente ha fame nera, brucia quello che trova in strada per scaldarsi, i bambini lasciano la scuola. Un terzo dei cinema, sbam, chiude. Per molti, il film di Capra è l’ultimo che vedranno, ora devono imparare dai contadini a crescere verdure nell’orto di casa, non per hobby. E l’amore? All’inizio i divorzi calano. Le coppie si uniscono, il cuore vince, pensano gli ingenui. E non era così, non era cuore. Era paura. La paura attiva il sistema animalesco di attaccamento, lègati a chi hai vicino, scaldati, dai Tommy, abbraccia Gina, insieme ce la farete. E invece era solo un’illusione. La Grande Depressione non aveva diminuito i divorzi. Li aveva posposti, il trend presto si inverte e fino agli anni ’40 crescono. I sogni d’amore, puf, svaniscono. Febbraio 2020. Dopo annunci poco ascoltati, il Covid-19 irrompe nel mondo. Travolge subito Tommy e Gina: il tasso di divorzi sembra schizzare al cielo. Negli Stati Uniti, la NationalLawReview li porta in crescita del 34% già ad aprile, le coppie giovani sono le più fragili, virgulti recisi allo sbocciare delle infiorescenze. E in Italia? Dopo l’estate il Centro assistenza separati e divorziati (ASDI) riporta un incremento del 20% e altri avvocati notano trend equivalenti. Può essere in parte un artificio burocratico, in parte un effetto indiretto del lockdown. I tribunali hanno dovuto snellire le procedure di divorzio e alcune coppie, che non vedevano l’ora di dirsi addio a termini di legge, hanno trovato una corsia Telepass aperta e senza canone, e ci si sono immesse a piena velocità. Altre hanno cercato di sveltire le pratiche dopo il primo lockdown, nel timore che una seconda chiusura le costringesse a tormentarsi ancora tra i resti della loro unione. Passano un paio di mesi e il panorama Usa cambia nuovamente: i divorzi sembrano in calo. Che è successo? È forse tor- nato il pattern della Grande Depressione? Può essere che, al primo impatto delle avversità, Tommy e Gina si abbraccino e tengano duro? Che a divorziare siano stati solo quelli che non vedevano l’ora di farlo e hanno trovato la corsia senza traffico? Oppure Tommy e Gina crolleranno quando l’onda d’urto sarà passata, quando scopriranno che il loro abbraccio potenziava le tossine che circolavano in sala da pranzo? I numeri sono difficili da interpretare. Ci vorrà un intervallo temporale più ampio e statistiche solide per capire se e quanto la coppia abbia tenuto all’impatto della pandemia. Altri numeri però parlano in modo crudo, spietato. Che la coppia tenga o meno a termini di legge poco importa, in casa le cose vanno male. La violenza domestica è cresciuta, drammaticamente, ovunque. La vita sessuale, in media, è meno gratificante. E quindi, come stanno i nostri equivalenti di Tommy e Gina: Lorenzo e Giada, Carola e Marco? Non bene. Lorenzo lavorava in ufficio e giocava a calcetto, dipingeva e il mercoledì suonava rock con trevecchi amici. Quando il suono della sua Gibson usciva dall’amplificatore Mesa Boogie, sentiva una gioia cristallina. Delle figlie, la sera e nel weekend, si occupava con affetto. Solo avvertiva un’ombra, che non aveva il tempo di definire. Due mesi chiuso in casa e si accorge che Giada, segretaria di uno studio commercialista, lo supervisiona, lo rimprovera di avere lasciato rimasugli di farina sul piano cucina. Se imbraccia la chitarra, lei si innervosisce: «Già ci sono le ragazze che fan casino». L’avvocatessa gli chiede: «Le cose prima come andavano?». Un tentativo di mediazione. Lorenzo risponde: «Avevo poco tempo, mi raccontavo che era tutto ok». Il Mesa Boogie copriva mezze bugie, dette a sé stesso. Carola, medico, si fidava di Marco, direttore della filiale di unamaison di moda. Un lavoro pieno di soddisfazioni per entrambi, tenore di vita alto. Spesso Carola, tornata a casa, studiava lavori scientifici e quando Marco le diceva: «Scusa abbiamo una riunione coi cinesi, faccio tardi» non s’impensieriva. Marzo, lockdown. Carola studia lo stesso la sera, mentre Marco messaggia fino a tardi: «Sai, i cinesi, ci sono problemi». Ma quello che Carola gli legge in viso non è stress da cinesi e, per quanto i cinesi siano grandi lavoratori, è possibile che chattino fino a mezzanotte? Carola non avrebbe mai pensato di farlo, ma entra nel cellulare del marito. Una settimana dopo sono dall’avvocato, perché i cinesi non si chiamano Valentina. È l’ingegnere gestionale che aveva ottimizzato le procedure della maison. Marco ne era entusiasta. Carola non aveva mai guardato il profilo Facebook di Valentina. Quando lo fa, capisce che Marco non l’apprezzava solo per le qualità professionali. L’avvocato fatica a calmarla. Ci vorrà qualche anno perché i numeri svelino la loro verità sui divorzi, e per capire se il pattern della Grande Depressione sarà replicato. Altri indicatori sono già abbastanza chiari. Le misure restrittive, insieme al clima

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Author: di GIANCARLO DIMAGGIO
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 16 -

Web source:

di paura, angoscia, malattia hanno lesionato la vita di coppia di molti. La spiegazione è nella colonna sonora dell'anno delle limitazioni al contatto fisico. È degli Smashing Pumpkins: «Malgrado tutta la mia rabbia sono ancora un topo in gabbia». Mettete gli umani in condizioni di paura, stress e soprattutto non fateli muovere. Dategli tempo e la paura si trasforma in rabbia che genera aggressività che sfogheranno contro qualcuno. Se la prenderanno con runner, pro-vax e no-vax, anti-ciarlatani e ciarlatani, governo e opposizione, coi ragazzi ammassati e con i vecchi al supermercato che ancora non indossano la mascherina come si deve. Rabbia con motivi a volte sensati e spesso folli, eppure sempre, implacabilmente rabbia. Soprattutto i membri delle coppie, chiusi in casa, sottoposti a un'inoculazione progressiva di paura, limitazione e stress, più facilmente se la prenderanno l'uno con l'altro. Lorenzo e Giada, Carola e Marco non lo sanno, ma sono esecutori di un programma che l'evoluzione ha scritto in qualche momento del fanerozoico e da allora impone la sua procedura: attacco/fuga. Attacca: violenza domestica. Fuggi: separazione. Di una semplicità straordinaria, una vera potenza demolitrice. E la cultura? Dov'è? Sotto stress non siamo meglio dei topi? Certo, siamo molto più abili di loro a trovare strategie di negoziazione, a capire, calmare, supportare, lenire ferite e starci vicini gli uni agli altri. Il problema è: chi ne è capace, quanto a lungo, e sotto quali dosi di stress? Uno psicoterapeuta che oggi ascolta i propri pazienti, osserva gli amici, s'interfaccia con avvocati, vede quanto il tessuto della coppia sia sfibrato. Una domanda mi ossessiona. La società laica ha a disposizione una formula che reciti: prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel timore del Coronavirus, nella salute e nella pandemia, di amarti e onorarti per tutto il lockdown e, quando tutto sarà risolto, di non farti pagare lo stress patito quando ci hanno chiuso i ristoranti e le piste da sci?

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Author: di GIUSI FASANO
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 18 -

Web source:

«IO, LA PORTINAIA E LE MAIL CHE CI SCAMBIAMO ALL'ALBA» ANZIANI

Il contrario del lasciarsi andare sta nei piccoli gesti di grande importanza. Per esempio infilarsi in un vestito buono, pettinarsi e mettersi il rossetto per aspettare una videochiamata. La vita al tempo del lockdown è anche questo: scegliere se prendersi cura oppure no di sé stessi mentre si vive un tempo sospeso e isolato, difficile per tutti, drammatico per le persone anziane. Lella Brambilla è dell'ufficio della presidenza nazionale di Auser, l'associazione per l'invecchiamento attivo. In questi mesi di pandemia ha visto peggiorare la qualità della vecchiaia di cui si occupano migliaia dei suoi volontari (circa 10 mila soltanto in Lombardia). «Sappiamo da sempre che in alcuni casi la solitudine crea quello che la scrittrice Marina Piazza chiama "barbonismo domestico"», dice. «Ma con il lockdown ovviamente questo effetto è cresciuto. Non di rado interveniamo con persone anziane che si sentono abbandonate e vivono in condizioni di degrado e di depressione. Non si cucinano, non fanno neppure una minima attività fisica, restano in pigiama, tendono a trascurare l'igiene personale...». Aiutarli non è semplicemente portargli la spesa o i farmaci. I volontari di Auser (quasi tutti a loro volta ultrasessantenni) in questi mesi hanno moltiplicato a dismisura la «telefonia sociale». Chiamano o rispondono alle chiamate – o videochiamate – di uomini e donne vecchi e soli. Per chiedere semplicemente come va, per farsi raccontare sentimenti, stati d'animo, aneddoti della giornata o della vita, per leggere un libro (ogni giorno qualche pagina), per consigliare una ricetta o per spiegare dettagli dell'ultimo dpcm. «È diventato il cuore delle nostre attività» considera Lella Brambilla. La compagnia delle persone anziane e sole, che in maggioranza sono donne, è sempre stata una parte importante di quel che fanno all'Auser ma con la pandemia fare compagnia è fisicamente impossibile e allora all'improvviso il mondo è tutto lì, sullo netto tutte (o quasi) le sue relazioni soschermo del telefonino. «Se sei sola (o ciali per via del Covid. Parliamo di persolo) sapere che una persona ti chiasone che sono costrette a casa o nelle merà vuol dire sapere che qualcuno si residenze per anziani e che, ovviamente, ricorda di te, che si interessa a te, che non hanno disturbi cognitivi che impediesisti» racconta ancora Lella Brambilscano l'interazione. la. «La telefonata crea un'aspettativa, è «La solitudine fa male» riassume Claufondamentale. E quindi ti pettini, ti trucdio Mencacci, presidente della società chi, ti metti il maglione nuovo...». italiana di neuropsicofarmacologia. Anzi. È una delle lezioni più importanti che Più che di solitudine lui parla di quel abbiamo imparato dall'isolamento for- «sentirsi soli» che è «un fattore capace di zato: la tecnologia – anche a livello bapeggiorare gli esi ti di tutte le patologie: sico come inviare o aprire un messaggio fisiche, psichiche e cognitive. Avere quelwhatsapp – fa la differenza nelle giornate la sensazione addosso aumenta disabilitutte uguali e vuote di chi ha troncato di netto tutte (o quasi) le sue relazioni soschermo del telefonino. «Se sei sola (o ciali per via del Covid. Parliamo di persolo) sapere che una persona ti chiasone che sono costrette a casa o nelle merà vuol dire sapere che qualcuno si residenze per anziani e che, ovviamente, ricorda di te, che si interessa a te, che non hanno disturbi cognitivi che impediesisti» racconta ancora Lella Brambilscano l'interazione. la. «La telefonata crea un'aspettativa, è «La solitudine fa male» riassume Claufondamentale. E quindi ti pettini, ti trucdio Mencacci, presidente della società chi, ti metti il maglione nuovo...». italiana di neuropsicofarmacologia. Anzi. È una delle lezioni più importanti che Più che di solitudine lui parla di quel abbiamo imparato dall'isolamento for- «sentirsi soli» che è «un fattore capace di zato: la tecnologia – anche a livello bapeggiorare gli esi ti di tutte le patologie: sico come inviare o aprire un messaggio fisiche, psichiche e cognitive. Avere quelwhatsapp – fa la differenza nelle giornate la sensazione addosso aumenta disabilitutte uguali e vuote di chi ha troncato di tà e fragilità» dice «ed è un tema così importante che gli inglesi ne hanno fatto un punto politico e un paio di anni fa hanno creato il ministero della solitudine». Se pensa al futuro, alla ricostruzione post-Covid, il professor Mencacci è convinto che «qualunque medicina non potrà non tener conto e non affrontare questo sentirsi soli» e «se da una parte questa esperienza traumatica ha visto gli anziani subire le conseguenze più gravi, dall'altra ci ha dimostrato una volta di più che hanno uno spirito di resilienza straordinario che in questo caso sta nel saper prendere confidenza con la tecnologia. Lo stanno facendo e quindi io credo che insegnare la tecnologia ai nostri anziani sarà indispensabile perché – per dirla con una frase molto nota – non si finisce mai di imparare». Ma non è tutta tecnologica, la partita. Conta molto anche la capacità e il desiderio di costruire attorno a sé una rete di relazioni nuove e «altre» dalla famiglia e dai contatti abituali. «Io in questi mesi non mi sono sentita sola neanche per un momento» racconta fiera di sé Silvia Vegetti Finzi, 82 anni, scrittrice ed ex professoressa universitaria di psicologia dinamica. «Fino a poco tempo fa era un pregio e un vanto di privacy e di autosufficienza dire "io non conosco i miei dirimpettai". Invece credo che mai come adesso sia utile a tutti saper chiedere e dare aiuto, metterci a disposizione e capire che ognuno ha bisogno dell'altro. Qualcuno lo trova umiliante, io credo che non lo sia

CORRIERE DELLA SERA SETTE

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Author: di GIUSI FASANO
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 18 -

Web source:

per niente. Io sono diventata molto amica della mia portinaia, ho contatti continui e molto piacevoli con una coppia di vicini che condividono con me i loro pranzetti. Di mattina presto ci scambiamo via mail le foto del cielo all'alba. Una coppia di sposini a Capodanno mi ha chiesto: vuole venire da noi a brindare? Ho detto sì e ho rilanciato: va bene, però voi venite da me a cena. Non è un rapporto di assistenza, è un dare e ricevere che va al di là del bisogno, è una nuova forma di accudimento. Viene un'età della vita in cui si ha bisogno che qualcuno abbia bisogno di noi». Niente senso della solitudine nemmeno per un altro grande vecchio del nostro Paese, Piero Angela. «Mi sono un po' mancate quelle cenette che facevamo prima con gli amici ma fa nulla, prima o poi torneranno. Per il resto lavoro anche da casa e durante questo lockdown ho rimesso mano al pianoforte. Una volta ero un bravo pianista e ho in testa un'idea da molto tempo: vorrei fare un disco con bravi jazzisti». Chi aveva interessi (e buona salute) ha trovato il tempo di coltivarli. Il problema è grave per chi già viveva una socialità e una capacità di movimento limitata prima dell'era covid. Oppure per chi ha perduto il compagno o la compagna di una vita a causa del virus. Raffaele Antonelli Incalzi, Direttore della Geriatria del Campus Biomedico di Roma dice che «sono rimasto molto colpito dall'impatto enorme che ho visto in chi ha subito la perdita del coniuge senza potergli stare vicino e magari è stato poi anche ricoverato dopo quella perdita. A volte si pensa che siccome molte di queste persone hanno deficit cognitivi non si rendano conto di quello che stanno vivendo. Non è così. Sono consapevoli, e il dolore e la solitudine che provano peggiorano il loro stato». «Gli stessi familiari ci dicono "era già in difficoltà ma da quando è chiuso in casa è crollato il mondo". Per molti in effetti è davvero così», riflette Patrizia Mecocci, professoressa di Gerontologia e Geriatria all'università di Perugia e direttrice del Reparto di Geriatria dell'Ospedale universitario. «Spesso nelle nostre lettere di dimissioni del paziente si chiede di incrementare rapporti con figli e i nipoti, di fare attività fisica e sociale. Sono aspetti che hanno sempre fatto parte della cura, ma adesso? Non possiamo chiedere niente di tutto questo, per noi è frustrante. Vediamo nelle loro reazioni l'angoscia di dover vivere in solitudine, lontano da figli, nipoti, amici. Vediamo lo sgomento nel sentire continuamente che i vecchi muoiono e si ammalano di più. Checché ne dicano quelli che giurano di non pensarci mai, quando si diventa vecchi alla morte ci si pensa, e la morte fa paura». Il contrario della morte è quel rossetto messo prima della videochiamata. Che il mondo veda la voglia di vivere, nonostante tutto.

CORRIERE DELLA SERA SETTE

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Country: Italy
Media: Periodics
Author: di ELISABETTA ROSASPINA
Date: 2021/01/22
Pages: 20 -

Web source:

ADOLESCENTI «E SE DOPO NON POTREMO PIÙ SMETTERE DI STARE CHIUSI?»

Promossi. In qualche caso, con lode. E spesso con un dieci in condotta. Agli arresti domiciliari da un anno, proprio nell'età dell'irrequietezza e dell'esplorazione, gli adolescenti sono una delle categorie più colpite dagli effetti della pandemia, ma (complessivamente) anche una delle meno polemiche sul prezzo da pagare alla sicurezza sanitaria della collettività. Hanno poca voce in capitolo, scarso spazio nelle agende politiche, però hanno sfoderato (in maggioranza) una sorprendente disciplina. La mancanza di un orizzonte, di una data di scadenza per il coronavirus, li sta mettendo comunque alla prova. Perché, se è vero che in fondo i ragazzi «hanno ancora tutta la vita davanti a loro», è pure vero che sono stati costretti a rinunciare a esperienze inderogabili che non entreranno mai nel loro patrimonio di ricordi. Come l'ultimo anno di liceo tra i banchi, l'ultima gita scolastica, l'esame di maturità in mezzo ai compagni, gli sviluppi di quel primo, timido flirt nascente. O il passaggio alla maggiore età. Giulia, la liceale di Codogno che si è presentata su Twitter come «la prima persona in Europa ad aver compiuto gli anni in quarantena», il 22 febbraio del 2020 nell'allora epicentro continentale del tornado Covid, festeggerà fra un mese esatto il suo 18esimo compleanno più o meno nella stessa situazione di un anno fa: «Eh, no», mette in chiaro. «Questa volta non mi faccio cogliere di sorpresa. Starò a casa con i miei genitori e il mio fratellino, va bene; ma ho già ordinato la torta, i palloncini e il vestito. E naturalmente condividerò l'avvenimento in diretta sui social». Dove è diventata un punto di riferimento per migliaia di suoi coetanei. Forse si chiama capacità di adattamento, risorsa tipica della giovinezza. O forse Giulia, per carattere, sa apprezzare le opportunità che possono scaturire perfino da una catastrofe. Per esempio, l'ingresso nel pianeta dei media, ospite di Propagandalivesu La7; e dell'editoria, quando è stata reclutata per una rubrica sul diario digitale di SmemoranUn'eventualità considerata anche dagli da. «Fino a quel momento non sapevo specialisti, e non soltanto per il fenomeno bene che cosa fare all'università. Adesso in espansione degli "hikikomori", ragazzi penso a Scienza della comunicazione e in autoisolamento per scelta (prima) e a un master di giornalismo. Amo la carper ansia patologica (poi), indipendenta stampa e l'informazione digitale». Ed temente dalle epidemie. È un disturbo è su piattaforme virtuali che ora studia della personalità identificato in Giapcon i compagni e guarda le serie tv con pone più di trent'anni fa e può rendere le amiche. «La didattica a distanza forse perfino gradevoli questi mesi a quanti ne ci toccherà ancora per un po' e mi rendo soffrono. «Ma alla fine della pandemia conto che al momento non c'è alternativa. faranno ancora più fatica a uscire. Chi Ma potremmo finire per abituarci alla sta già male, starà peggio» teme Giovansolitudine delle nostre stanze, scoprire na Cosenza, docente di filosofia e teoria che ci piace e non riuscire più a farne a dei linguaggi all'Università di Bologna e meno», avverte Giulia. Un'eventualità considerata anche dagli da. «Fino a quel momento non sapevo specialisti, e non soltanto per il fenomeno bene che cosa fare all'università. Adesso in espansione degli "hikikomori", ragazzi penso a Scienza della comunicazione e in autoisolamento per scelta (prima) e a un master di giornalismo. Amo la carper ansia patologica (poi), indipendenta stampa e l'informazione digitale». Ed temente dalle epidemie. È un disturbo è su piattaforme virtuali che ora studia della personalità identificato in Giapcon i compagni e guarda le serie tv con pone più di trent'anni fa e può rendere le amiche. «La didattica a distanza forse perfino gradevoli questi mesi a quanti ne ci toccherà ancora per un po' e mi rendo soffrono. «Ma alla fine della pandemia conto che al momento non c'è alternativa. faranno ancora più fatica a uscire. Chi Ma potremmo finire per abituarci alla sta già male, starà peggio» teme Giovansolitudine delle nostre stanze, scoprire na Cosenza, docente di filosofia e teoria che ci piace e non riuscire più a farne a dei linguaggi all'Università di Bologna e meno», avverte Giulia. autrice di Cerchidicapire,prof (Enrico Damiani editore), campionario di sfoghi ed emozioni, espresse dai suoi studenti durante l'orario di ricevimento oppure via internet. «Gli adolescenti in Italia sono meno del 10% della popolazione. Sei milioni al massimo, meno della popolazione di Londra» calcola la docente. «E, come ogni minoranza, sono discriminati, forse perché irrilevanti sul piano elettorale. Nei miei incontri con loro raccolgo senso didisagio, di sofferenza, di abbandono e di vuoto. I fuori sede sono dovuti tornare a casa. Per i nostri colloqui un ragazzo si è rifugiato sul terrazzino nonostante le giornate ventose. Non vogliono parlare davanti a genitori e fratelli. Dovranno elaborare l'accaduto a fine emergenza. Fossi ministro, disporrei dei rituali di recupero: per esempio cerimonie di laurea collettive, anche se in differita. Abbiamo tutti voglia di un grandissimo assembramento». L'adolescenza non si conclude al liceo, conferma Massimo Ammaniti, psicoanalista dell'età evolutiva e autore di E poi,ibambini.Inostrifiglialtempodel coronavirus(Solferino): «La tarda adolescenza arriva ai 23 o 24 anni e si vive con i genitori fino a 27-28, ma il fatto nuovo è che molti ragazzi già trasferiti all'estero hanno preferito tornare a casa per lavorare a distanza. La famiglia è diventata un rifugio. All'età in cui ci si sente

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette
Country: Italy
Media: Periodics
Author: di ELISABETTA ROSASPINA
Date: 2021/01/22
Pages: 20 -

Web source:

onnipotenti si è scoperta la vulnerabilità». Soprattutto quella dei genitori e dei nonni: «Molti hanno capito di doversi prendere cura dei famigliari. Ma per altri intervengono meccanismi tipici di negazione: tanto a me non capita. Non tutte le adolescenze sono uguali», ricorda Ammaniti. «Ci sono ragazzi che riescono a coltivare amicizie online e altri che non possono fare a meno di incontrarsi nelle piazze». O addirittura scontrarsi. «Sì, è come se tornasse fuori prepotentemente una carnalità del vivere. Certo, prendersi a pugni come nelle risse organizzate a Roma, Parma o Gallarate, è una delle manifestazioni più carenti di questa esigenza». Per Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro, le zuffe premeditate «sono chiaramente pianificate a uso social, per ottenere popolarità. Al Pincio erano tutti pronti a registrarle con il telefonino e i video di quella di Gallarate sono state addirittura montate con un sottofondo di musica rap». Ma generalizzare i comportamenti sarebbe un errore: «I ragazzi potrebbero avere motivo di creare conflitti, invece nelle circostanze determinate dal Covid si sono comportati bene, più responsabilmente di molti adulti» considera Lancini. «Anche le loro proteste per la chiusura delle scuole sono sostenute dai loro stessi insegnanti. Non esiste una spaccatura tra generazioni. Questi adolescenti non sono conflittuali, piuttosto si sono adeguati a modelli proposti, già prima, da una società ultra-connessa, narcisistica e competitiva». E qui stanno alcune contraddizioni: l'Oms inserisce il gamingdisorder, la dipendenza da videogiochi, tra i disturbi del comportamento legati alle dipendenze, «ma poi raccomanda chat e video games per mantenere i contatti fra coetanei», prosegue Lancini, che ha recentemente pubblicato (da Utet) una guida per genitori, insegnanti e adulti su Cosaserveainostriragazzi. «Se non vogliamo che le nuove generazioni passino la vita su internet, la scuola deve tornare subito un luogo di aggregazione. Ho visto crearsi piccole comunità di studio: 3, 4 o 5 ragazzi che si ritrovano tra loro. Pochi, sempre gli stessi, ma presenti». Si potrebbe porre così un argine all'abbandono scolastico che, stando all'indagine Ipsos per Save the Children, riguarda 34 mila adolescenti. Giorgia, 14enne di Bari, partecipa al progetto "Open Space", patrocinato da Action Aid e avviato in epoca pre-Covid: «Grazie alla collaborazione di ingegneri e architetti», racconta sua madre, Teresa Lepore, che ha altri due figli adolescenti, «Giorgia ha famigliarizzato con strumenti come la stampante in 3D e con la fantasia si proietta in un futuro da medico». Prova che l'epidemia ha sospeso programmi ed esistenze, ma non l'immaginazione: «Non sarà un anno sprecato», assicura Ammaniti. «I ragazzi hanno capito che la vita di prima, con la scuola, le uscite, gli amici, la ragazza, il motorino, le vacanze era fatta di cose importanti da non dare mai per scontate».

Newspaper metadata:

Source: Uomoemanager.it
Author: David Di Castro
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.uomoemanager.it/stress-da-smartworking-arriva-il-supporto-psicologico-di-doctor-now/

Stress da smartworking Arriva il supporto psicologico di Doctor Now

Pandemia e mondo del lavoro stanno viaggiando a braccetto, stravolgendo le abitudini di professionisti e dipendenti, costretti allo smartworking. Questo modello lavorativo, per molti in passato era un sogno, ma ora sta diventando un qualcosa di cui si farebbe, in certi casi, volentieri a meno. Quali sono gli effetti dell'attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori? Si parla sempre più di stress da smartworking. Le fonti di stress: ecco quali sono La principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). Il Covid-19 sta dunque mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Eppure le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. Arriva Workie Talkie, il supporto psicologico di Doctor Now "Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità", sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. "Rivolgendoci a Doctor Now, startup per servizi sanitari che facilita l'accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare 'Workie Talkie', uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy". "Workie Talkie", nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo."Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico". "Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now – la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere".

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.sanitainformazione.it/lavoro/il-vaccino-anti-covid-puo-essere-obbligatorio-e-chi-rifiuta-la-somministrazione-puo-perdere-il-lavoro-le-risposte-degli-esperti/

Il vaccino anti-Covid può essere obbligatorio E chi rifiuta la somministrazione può perdere il lavoro Le risposte degli esperti

Il punto su normativa e rischi nel webinar Anaao Assomed. Il giuslavorista: «Chiusura del rapporto è l'ultima possibilità» di Tommaso Caldarelli Può essere obbligatorio il vaccino contro il Covid-19? Sì. A rispondere in questo modo è stata la dottoressa Vitalba Azzollini durante il webinar "Vaccino anti-Covid 19, obbligo e lavoro" promosso da Anaao Assomed. Fra i partecipanti anche Gabriele Gallone, medico del lavoro e parte del direttivo del sindacato, che ha illustrato i vaccini sotto il loro profilo medico; il professor Oronzo Mazzotta dell'Università di Pisa, il professor Maurizio Mori, docente di Bioetica all'Università di Torino, la dottoressa Maria Carla Sbolci, psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, e Carlo Palermo, Segretario nazionale di Anaao. Il vaccino si può imporre? Sì L'intervento è stato moderato da Pierino di Silverio, responsabile giovani per Anaao Assomed. «Partiamo con un dato certo: l'obbligo vaccinale non è incompatibile con la nostra Costituzione. La Costituzione tutela la salute certamente come diritto dell'individuo, ma anche come interesse della collettività, dunque ha una doppia veste», ha continuato la dottoressa Azzollini. «La libertà di ognuno di non curarsi deve cedere il passo alla necessità di cura e alla necessità di non ledere la salute altrui. La Costituzione però ovviamente prevede che l'obbligo vaccinale possa essere imposto solo per legge, e deve essere una legge dello Stato: non va bene né una legge regionale né un DPCM, nonostante abbiamo imparato quanto questo tipo di normativa sia in grado di limitare i nostri diritti». Ha continuato l'esperta: «Dalla campagna vaccinale non deve derivare un danno alla persona, esclusi i normali effetti collaterali, e deve essere previsto un equo indennizzo in caso vengano a verificarsi effetti più gravi che come in ogni farmaco possono verificarsi». Si può licenziare un dipendente non vaccinato? Importante anche un altro profilo, però: «Prima di imporre un obbligo vaccinale, quest'obbligo deve essere esigibile», con ciò intendendo che ci devono essere dosi per tutti, deve essere stata approntata la rete logistica, devono essere stati messi in campo gli adeguati mezzi e le risorse. Importante anche sottolineare i profili relativi alla licenziabilità del dipendente che rifiuta di vaccinarsi. Di questo ha parlato Oronzo Mazzotta, giuslavorista dell'ateneo pisano: «Anche su questo piano sarebbe importante che ci fosse una legge, che il legislatore e dunque la politica parlasse, che prendesse una posizione. Abbiamo il diritto come cittadini che ci venga data un'indicazione chiara». «Quanto alle norme attualmente vigenti – ha continuato il professor Mazzotta – il Piano strategico per le vaccinazioni anti Sars-Cov-2 esclude l'obbligatorietà sia in generale che per specifiche categorie. Ne è prova che gli attuali vaccinati devono sottoscrivere un ampio consenso informato. Da un lato la normativa impone al lavoratore di essere il primo responsabile della propria sicurezza, e questo è sufficiente a considerare come richiedibili tutte le attuali norme di sicurezza come mascherine, temperatura, distanziamento sociale. D'altra parte al datore di lavoro è imposto l'obbligo di sicurezza: l'art. 2087 del Codice Civile impegna il datore di lavoro a fare non solo il possibile ma anche più del possibile per proteggere chi frequenta il luogo di lavoro. Facciamo gli esempi dell'amianto o di altri casi molto noti. Ancora una volta questo articolo non può essere sufficiente a imporre l'obbligo vaccinale». E quanto al dipendente che rifiuta di vaccinarsi? Secondo l'esperto, questo potrebbe certamente porlo in una situazione di «inidoneità» allo svolgimento della pratica lavorativa, ma da qui a parlare di licenziamento per giusta causa ci sarebbe molto spazio: «Una prima misura potrebbe essere piuttosto quella della sospensione del rapporto di lavoro – ha continuato il docente – a seconda delle normative da Contratto Collettivo, o l'applicazione di misure alternative come la separazione dagli altri lavoratori. Il licenziamento può intervenire piuttosto quando intervenissero le misure sufficienti a integrare il cosiddetto giustificato motivo oggettivo, ovvero quei casi in cui vengono meno le ragioni del datore di lavoro per la prosecuzione del datore di lavoro». Etica e deontologia Non manca però la necessità di approfondire il piano dell'etica, andando anche oltre i temi strettamente giuridici, o quantomeno di impostare la questione sul piano deontologico che il professor Mori ha definito «a metà strada fra l'etica e il diritto». Se è vero che i vaccini per le malattie tradizionali, radicati e sperimentati, sono obbligatori sia giuridicamente che deontologicamente, quanto ai nuovi vaccini Covid «credo che oggi ci sia certamente un obbligo morale, che non credo giusto trasformare in obbligo coercibile. Bisognerebbe vedere quale sia il livello di accettazione nell'ambito dell'ambiente medico. Mi interrogherei piuttosto, sul piano etico, su se e come questi vaccini possano essere mantenuti nella linea produttiva di aziende private e se questo non vada a scontrarsi con la necessità di vaccinare tutti». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsAnaao-Assomedobbligo vaccinalevaccino anti-Covid

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/01/22/sos-smart-working-contro-ansia-e-depressione-arriva-lo-psicologo-online-a-sostegno-dei-lavoratori-e-del-loro-nucleo-familiare/

SOS Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

I sindacati FISTel CISL in collaborazione con la startup Doctor Now, scendono in campo a tutela dei lavoratori e lanciano “Workie Talkie”: uno spazio di ascolto a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale altamente qualificato. Un’emergenza nell’emergenza. Gli effetti dell’attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall’emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt’altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. “Per rispondere all’isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità”, sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. “Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l’accesso alla cura e l’incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare ‘Workie Talkie’, uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy”. “Workie Talkie”, nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo. “Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c’è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l’impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un’invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.” “Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now – la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere”. ** Doctor Now è una startup di logistica per servizi sanitari, il cui obiettivo è facilitare la cura dalla persona, facilitandone l’accesso e supportando il medico e la sua attività con tutta una serie di servizi tecnologici in grado di rendere il consulto il più completo ed esaustivo possibile. Offre, inoltre, assistenza infermieristica costruita sulle esigenze della persona e assistenza psicologica fruibile e accessibile. Doctor Now promuove attività di prevenzione della salute e studia progetti di assistenza, creando setting funzionali ad ogni singola esigenza. Nella foto Franco Montagnoli e Antonio Pelosi giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Sevenpress.com portale sportivo

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com | Author: Sevenpress
Country: Italy | Date: 2021/01/22
Media: Internet | Pages: -

Web source: https://www.sevenpress.com/altro/varie/226023-smart-working-contro-ansia-e-depressione-arriva-lo-psicologo-online-a-sostegno-dei-lavoratori-e-del-loro-nucleo-familiare.html

Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

Venerdì 22 Gennaio 2021 11:18 Tags: Alessandro Faraoni | Antonio Pelosi | Doctor-Now | Franco Montagnoli Un'emergenza nell'emergenza. Gli effetti dell'attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico."Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità", sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. "Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l'accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare 'Workie Talkie', uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy"."Workie Talkie", nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo."Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.""Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now - la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere".***Doctor Now è una startup di logistica per servizi sanitari, il cui obiettivo è facilitare la cura dalla persona, facilitandone l'accesso e supportando il medico e la sua attività con tutta una serie di servizi tecnologici in grado di rendere il consulto il più completo ed esaustivo possibile. Offre, inoltre, assistenza infermieristica costruita sulle esigenze della persona e assistenza psicologica fruibile e accessibile. Doctor Now promuove attività di prevenzione della salute e studia progetti di assistenza, creando setting funzionali ad ogni singola esigenza.Nella foto Franco Montagnoli e Antonio Pelosi

Newspaper metadata:

Source: Reggionline.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.reggionline.com/reggio-emilia-600-capolavori-mccurry-20-scuole-foto/

Reggio Emilia: 600 capolavori di McCurry in 20 scuole. FOTO

22 gennaio 2021 Le opere di un dei più grandi fotografi viventi, dallo scorso settembre sono in aule e corridoi di 20 elementari e medie della città e della provincia grazie alla Fondazione voluta da Massoud BesharatREGGIO EMILIA – Seicento splendide foto di Steve McCurry, uno dei più grandi fotografi viventi, dallo scorso settembre sono esposte in aule e corridoi di 20 scuole elementari e medie di Reggio e provincia grazie alla Fondazione voluta da Massoud Besharat – un illuminato mecenate di origini iraniane che lavora e vive tra gli Stati Uniti (Atlanta per la precisione) e la Francia (Barbizon, culla dell'arte en plein air) – ma anche all'encomiabile lavoro di squadra tra pubblico e privato che ancora una volta Reggio Emilia è stata in grado di realizzare.A tessere i contatti tra Reggio e Besharat – gallerista d'arte per amore dell'arte stessa e grande estimatore, nonché amico, di McCurry – è stata Donatella Violi, pittrice e organizzatrice di mostre, nata in Piemonte da una famiglia originaria del primo Appennino reggiano, che da tempo vive, lavora e dipinge nella nostra città. Entrata nell'orbita della Besharat Contemporary art, Donatella Violi si è vista proporre del mecenate franco-americano di esportare anche in Italia uno dei tanti progetti che la Besharat Arts Foundation ha avviato allo scopo di mettere l'arte al servizio dell'umanità: portare in tante scuole del mondo, messaggi e sollecitazioni per cercare di aumentare l'attenzione su diversi temi importanti. "E per cercare – spiega l'artista reggiana – di sviluppare compassione ed empatia, in particolare nei giovani, i futuri guardiani della Terra e della vita su di essa: compassione come partecipazione alle sofferenze altrui, empatia come capacità di mettersi nei panni dell'altro per alleviarne le sofferenze, perché una società armoniosa, equilibrata e fiorente, deve essere fondata sulle somiglianze che ci uniscono, piuttosto che sulle differenze che ci dividono".Il progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" promosso dalla fondazione Besharat Art punta proprio a incoraggiare compassione ed empatia tra bambini e ragazzi di elementari e medie, dunque non ancora influenzati dai pregiudizi, attraverso il contatto quotidiano con una forma di arte che rappresenta le somiglianze tra gli esseri umani, pur mostrandone le differenze. E forma d'arte migliore degli scatti di Steve McCurry, a partire appunto dalla ragazza afgana immortalata in un campo profughi di Peshawar, non poteva davvero esserci…Già avviato negli Stati Uniti e in Francia, l'ambizioso progetto di Massoud Besharat è dunque sbarcato, grazie a Reggio Emilia, anche in Italia. "Per primo ne parlai, già nel 2019, con il sindaco Luca Vecchi, che accolse con entusiasmo la proposta, mi mise in contatto con l'istituto comprensivo Pertini di Reggio e, attraverso Besharat, avviò contatti anche per portare McCurry ad inaugurare l'edizione 2020 di Fotografia Europea", ricorda Donatella Violi. Albergo e voli erano già stati prenotati per lo scorso aprile, poi purtroppo pandemia e lockdown ci hanno privato – almeno momentaneamente, è l'auspicio – dell'opportunità di avere in città il grande fotografo. Hanno anche, inevitabilmente, rallentato il progetto che però, con caparbia e passione, Donatella Violi è riuscita a portare avanti. "Particolarmente prezioso è stato il sostegno di Roberto Abati del Grade, con il quale avevo collaborato per alcune iniziative artistiche finalizzate a raccogliere fondi per il Core – continua l'artista – Da subito mi sono confrontata con Roberto ed è stato lui a consentire lo sviluppo di questo progetto, mettendomi in contatto con la vicepresidente della Provincia Ilenia Malavasi, fondamentale nel permettermi di coinvolgere anche diverse scuole del territorio".A Dall'Aglio, King e Pertini di Reggio, grazie alla Provincia si sono così unite elementari e medie di altri sei comuni: Campagnola, Castelnovo Monti, Cavriago, Correggio, Quattro Castella e Rubiera. In tutto una ventina di sedi scolastiche dove, dallo scorso settembre, il lavoro degli insegnanti e le giornate di bambini e ragazze sono allietati da suggestivi scatti del fotoreporter americano. Ben 600 le foto donate dalla Besharat Foundation già installate in provincia, 25 delle quali – sempre grazie alla collaborazione del Grade – destinate alla Psicologia pediatrica dell'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio.Dopo la nostra provincia, anche Sassari è stata coinvolta nel progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" che ora sta per estendersi anche in Puglia e a Gabicce, tra l'altro grazie all'aiuto di un imprenditore rubierese, Alberto Benevelli, sponsor di mostre per il Grade. "Non solo, l'intento di Massoud Besharat è quello di coinvolgere, oltre all'amico McCurry, altri famosi fotografi ed utilizzare i loro lavori per sollecitare bambini e ragazzi a riflettere anche su altre tematiche, a partire da quelle legate ai cambiamenti climatici e alla salvaguardia dell'ambiente", conclude la pittrice reggiana.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/si-al-conforto-degli-affetti-negli-ospedali-del-piemonte-permesse-le-visite-ai-malati-in-condizion.html

Sì al conforto degli affetti: negli ospedali del Piemonte permesse le visite ai malati in condizioni critiche e alle partorienti

Una decisione presa dal Dirmei, che dovrà rispettare delle precise linee guida r nel rispetto di rigide procedure. Ma è un primo piccolo passo verso una normalità più umana Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. "L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza". Redazione

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/gli-ospedali-del-piemonte-riaprono-parzialmente-alle-visite-di-familiari-ai-parenti-ricoverati.html

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente alle visite di familiari ai parenti ricoverati

Saranno consentite nel caso di persone in condizioni particolarmente critiche o per assistere partorienti Importante svolta nella gestione degli accessi agli ospedali piemontesi. Il Dirmei (Dipartimento Interaziendale Malattie ed Emergenze Infettive) ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie le linee guida da applicare per consentire una parziale ripresa delle visite dei familiari ai parenti ricoverati. Con particolare riguardo all'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. La valutazione inerente quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia spetterà ad un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". ACCESSO CONGIUNTI IN UN REPARTO COVID Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente dovrà essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guiderà il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. ACCESSO REPARTI NON COVID E SUPPORTO PARTORIENTI Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. L'ASSESSORE ICARDI: "CRUCIALE SUPERARE L'ISOLAMENTO ESTREMO DEI PAZIENTI" "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". "L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione". "Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione – conclude – In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza".

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/01/coronavirus-di-nuovo-possibili-visite-di-parenti-in-ospedale-134077/

Coronavirus, di nuovo possibili visite di parenti in ospedale

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti.Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. «L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza».

Newspaper metadata:

Source: 24emilia.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.24emilia.com/600-scatti-di-mccurry-nelle-scuole-reggiane/

600 scatti di Steve McCurry nelle scuole reggiane

Seicento splendide foto di Steve McCurry, uno dei più grandi fotografi viventi, dallo scorso settembre sono esposte in aule e corridoi di 20 scuole elementari e medie di Reggio e provincia grazie alla Fondazione voluta da Massoud Besharat – un illuminato mecenate di origini iraniane che lavora e vive tra gli Stati Uniti (Atlanta per la precisione) e la Francia (Barbizon, culla dell'arte en plein air) – ma anche all'encomiabile lavoro di squadra tra pubblico e privato che ancora una volta Reggio Emilia è stata in grado di realizzare. A tessere i contatti tra Reggio e Besharat – gallerista d'arte per amore dell'arte stessa e grande estimatore, nonché amico, di McCurry – è stata Donatella Violi, pittrice e organizzatrice di mostre, nata in Piemonte da una famiglia originaria del primo Appennino reggiano, che da tempo vive, lavora e dipinge nella nostra città. Entrata nell'orbita della Besharat Contemporary art, Donatella Violi si è vista proporre del mecenate franco-americano di esportare anche in Italia uno dei tanti progetti che la Besharat Arts Foundation ha avviato allo scopo di mettere l'arte al servizio dell'umanità: portare in tante scuole del mondo, messaggi e sollecitazioni per cercare di aumentare l'attenzione su diversi temi importanti. "E per cercare – spiega l'artista reggiana – di sviluppare compassione ed empatia, in particolare nei giovani, i futuri guardiani della Terra e della vita su di essa: compassione come partecipazione alle sofferenze altrui, empatia come capacità di mettersi nei panni dell'altro per alleviarne le sofferenze, perché una società armoniosa, equilibrata e fiorente, deve essere fondata sulle somiglianze che ci uniscono, piuttosto che sulle differenze che ci dividono". Il progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" promosso dalla fondazione Besharat Art punta proprio a incoraggiare compassione ed empatia tra bambini e ragazzi di elementari e medie, dunque non ancora influenzati dai pregiudizi, attraverso il contatto quotidiano con una forma di arte che rappresenta le somiglianze tra gli esseri umani, pur mostrandone le differenze. E forma d'arte migliore degli scatti di Steve McCurry, a partire appunto dalla ragazza afgana immortalata in un campo profughi di Peshawar, non poteva davvero esserci… Già avviato negli Stati Uniti e in Francia, l'ambizioso progetto di Massoud Besharat è dunque sbarcato, grazie a Reggio Emilia, anche in Italia. "Per primo ne parlai, già nel 2019, con il sindaco Luca Vecchi, che accolse con entusiasmo la proposta, mi mise in contatto con l'istituto comprensivo Pertini di Reggio e, attraverso Besharat, avviò contatti anche per portare McCurry ad inaugurare l'edizione 2020 di Fotografia Europea", ricorda Donatella Violi. Albergo e voli erano già stati prenotati per lo scorso aprile, poi purtroppo pandemia e lockdown ci hanno privato – almeno momentaneamente, è l'auspicio – dell'opportunità di avere in città il grande fotografo. Hanno anche, inevitabilmente, rallentato il progetto che però, con caparbia e passione, Donatella Violi è riuscita a portare avanti. "Particolarmente prezioso è stato il sostegno di Roberto Abati del Grade, con il quale avevo collaborato per alcune iniziative artistiche finalizzate a raccogliere fondi per il Core – continua l'artista – Da subito mi sono confrontata con Roberto ed è stato lui a consentire lo sviluppo di questo progetto, mettendomi in contatto con la vicepresidente della Provincia Ilenia Malavasi, fondamentale nel permettermi di coinvolgere anche diverse scuole del territorio". A Dall'Aglio, King e Pertini di Reggio, grazie alla Provincia si sono così unite elementari e medie di altri sei comuni: Campagnola, Castelnovo Monti, Cavriago, Correggio, Quattro Castella e Rubiera. In tutto una ventina di sedi scolastiche dove, dallo scorso settembre, il lavoro degli insegnanti e le giornate di bambini e ragazze sono allietati da suggestivi scatti del fotoreporter americano. Ben 600 le foto donate dalla Besharat Foundation già installate in provincia, 25 delle quali – sempre grazie alla collaborazione del Grade – destinate alla Psicologia pediatrica dell'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio. Dopo la nostra provincia, anche Sassari è stata coinvolta nel progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" che ora sta per estendersi anche in Puglia e a Gabicce, tra l'altro grazie all'aiuto di un imprenditore rubierese, Alberto Benevelli, sponsor di mostre per il Grade. "Non solo, l'intento di Massoud Besharat è quello di coinvolgere, oltre all'amico McCurry, altri famosi fotografi ed utilizzare i loro lavori per sollecitare bambini e ragazzi a riflettere anche su altre tematiche, a partire da quelle legate ai cambiamenti climatici e alla salvaguardia dell'ambiente", conclude la pittrice reggiana. Malavasi: guardarsi negli occhi con tutti i bambini del mondo "The Faces of innocence è una mostra fotografica di grande qualità, che ha portato all'interno delle nostre scuole una riflessione importante attraverso il lavoro straordinario di Steve McCurry, uno tra i più celebri fotografi a livello internazionale", commenta Ilenia Malavasi, vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia con delega alla Scuola, a nome di tutte le amministrazioni coinvolte. "Il progetto ha coinvolto venti scuole in sei Comuni che toccano tutto il territorio provinciale e, in un momento in cui lockdown e preoccupazioni legate alla pandemia in atto hanno imposto chiusure e nuovi confini, ci ha aiutato a riflettere e a vedere, attraverso le fotografie di tanti bambini, cittadini del mondo, con le loro diversità per caratteristiche geografiche, morfologiche, sociali, che proprio

Newspaper metadata:

Source: 24emilia.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.24emilia.com/600-scatti-di-mccurry-nelle-scuole-reggiane/

oltre i confini esistono realtà molto diverse, ma con uguali desideri, uguali aspirazioni e uguali diritti. Nessuno, infatti, può scegliere dove e da chi nascere, ma tutti vantiamo un medesimo diritto alla vita e alla possibilità di crescere e di costruirci un futuro migliore. Le scuole hanno accolto con entusiasmo questa proposta, costruendo progetti didattici per i propri studenti, per arricchire il loro percorso educativo e formativo di crescita con un progetto che porta a riflettere sul dono della vita e sui diritti dei bambini, da quello del gioco a quello dell'educazione, e che trova declinazioni differenti in base al proprio contesto di vita, anche geografico". "Ringrazio, dunque, i promotori della mostra per averci dato questa bella opportunità, a partire dalla Besharat Foundation, e dalle scuole che stanno lavorando sulle emozioni, i sentimenti e le riflessioni che la mostra ha suscitato in alunni e studenti – conclude Ilenia Malavasi – Sono certa che ne usciremo tutti arricchiti e che i bambini, anche in questa occasione, finiranno per stupirci, grazie alla bellezza che sono sempre in grado di vedere nelle piccole cose di cui abbiamo la fortuna di fruire ogni giorno. La pandemia che stiamo attraversando ci ha dimostrato, una volta in più, quanto sia importante, per i bambini, potersi guardare negli occhi. Gli scatti di Steve McCurry danno loro la possibilità di farlo con bambini di tutto il mondo". Curioni: importante percorso di arte e connessione con il mondo A Reggio Emilia il progetto della Besharat Arts Foundation ha coinvolto tre scuole: 108 fotografie sono state collocate negli spazi comuni della scuola primaria Dall'Aglio, 90 in quelli M. Luther King, 91 alla scuola secondaria di primo grado Pertini 1. Da subito le opere hanno incuriosito e affascinato bambini e adulti, suggerendo ipotesi di approfondimento e ricerca anche in relazione ai diversi temi e contenuti proposti dall'artista, cercando intrecci anche con altri linguaggi, come la narrazione, la grafica, la scrittura… Per il servizio Officina educativa è anche una occasione per intrecciare proposte progettuali con i bambini, attraverso la collaborazione tra insegnati ed educatori. "Siamo molto soddisfatti di questa bellissima mostra che arriva a Reggio Emilia e che avevamo immaginato come una delle grandi protagoniste di Fotografia Europea 2020. – dichiara l'assessore all'Educazione del Comune di Reggio, Raffaella Curioni – Siamo convinti, infatti, che la ricchezza che le opere offrono e le possibilità di approfondimento che suggeriscono, devono diventare un'occasione di condivisione, oltre che con le famiglie, con l'intera città, attraverso riflessioni, vissuti e le interpretazioni comunicative dei bambini e delle bambine delle nostre scuole. Un ringraziamento speciale alla Dirigente Scolastica Annamaria Corradini ed a tutto il personale insegnante dell'Istituto Pertini 1 che insieme al servizio di Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia ed agli educatori coinvolti costruiscono occasioni di apprendimento preziose ed uniche. Certamente troveremo quanto prima un'occasione pubblica per raccontare questo importante percorso di arte e connessione con il mondo".

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=91784

Vaccino Covid. Lo Stato non può imporre per legge qualcosa che non riesce a garantire a tutti. Ma per i sanitari è un obbligo etico. Le riflessioni al webinar dell'Anaao

di Lucia Conti Medici, giuristi, bioetici e psicoterapeutici hanno scavato a fondo per capire se la strada dell'obbligo vaccinale, in particolare per gli operatori sanitaria, sia percorribile. Per Vitalba Azzollini (giurista) lo Stato non può rendere obbligatorio, e sanzionabile, un comportamento senza creare le condizioni per permettere ai cittadini di ottemperare a quell'obbligo. Ma per Mazzotta (Ordinario di Diritto del Lavoro a Pisa) per gli operatori sanitari che non si vaccinano potrebbe aprirsi la strada della sospensione o dello spostamento ad altre mansioni per "inidoneità". Per Mori (Cnb) e Palermo (Anaao), la vaccinazione contro il Covid è un "obbligo deontologico". 22 GEN - Vaccino Covid obbligatorio o no? Se ne parla in Italia, ma non tra i banchi del Parlamento. Eppure, se un obbligo dovesse esserci, questo non può che essere introdotto per legge. Una legge dello Stato, come più volte ribadito dalla Giurisprudenza. Ma ci sono delle condizioni da rispettare e, al momento, nel caso della vaccinazione contro il Covid, queste condizioni non esistono. Lo hanno chiarito ieri sera i partecipanti al webinar promosso dall'Anaao sul tema "Vaccino AntiCovid19. Obbligo e Lavoro. Una bussola per i medici e i dirigenti sanitari." A sviscerare la questione sono stati Gabriele Gallone (Medico del Lavoro e Responsabile vaccinazioni AOU Orbassano – Esecutivo Nazionale Anaao Assome), Vitalba Azzollini (Giurista), Oronzo Mazzotta (Professore ordinario di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa), Maurizio Mori (Ordinario di Filosofia Morale e Bioetica, Università degli Studi di Torino - Presidente della Consulta di Bioetica Onlus – Componente del Comitato nazionale per la bioetica), Mariacarla Sbolci (Psicoterapeuta cognitivo- comportamentale) e Carlo Palermo (Segretario Nazionale Anaao Assomed). A moderare il dibattito, Pierino Di Silverio (Esecutivo Nazionale Anaao Assomed). Questi i fatti. Se è vero che i vaccini attualmente disponibili contro il Covid hanno dimostrato profili di efficacia "altissima" e sicurezza "più che accettabili", come ha illustrato Gallone spiegando come sia stato possibili realizzarli in tempi così brevi senza comprometterne la sicurezza ("La grandissima quantità di finanziamenti statali e la possibilità di implementare una piattaforma innovativa basata sull'RNA messaggero, in studio già dal 1990, quindi partivamo da una base già nota), la giurista Vitalba Azzollini ha fatto notare come, tuttavia, "non sia possibile imporre per legge un comportamento senza che esso sia esigibile. Prima di rende il vaccino obbligatorio, dunque, va verificata la disponibilità di mezzi e risorse. Garantire che ci siano le condizioni perché tutti i cittadini possano ottemperare a quell'obbligo". Condizione che, sappiamo bene, oggi in Italia non esiste, vista la forte limitatezza delle dosi rispetto ai bisogni della popolazione. Per Azzolini la strada dell'obbligatorietà non sarebbe in ogni caso giusta: "Rischia di alimentare sospetti, conflittualità e atteggiamenti anti-vaccinali". Non convince molto la giurista anche la via della raccomandazione: "Una massiccia campagna persuasiva che facesse leva sulla responsabilità individuale potrebbe tradursi in un boomerang, se non si fosse in grado di soddisfare le richieste di tutti quelli che si siano persuasi a farsi vaccinare". Discorso simile, secondo Azzolini, va fatto per il cosiddetto "patentino vaccinale" per consentire l'accessi a determinati luoghi solo a chi si sia sottoposto alla vaccinazione. Se da una parte questo potrebbe rappresentare un incentivo, infatti, tale opportunità andrebbe garantita a tutti coloro. Non solo: "Non si sa in maniera definitiva se il vaccino attualmente disponibile impedisca solo la manifestazione della malattia o anche il trasmettersi dell'infezione, né per quanto tempo. Pertanto, essere vaccinati non conferisce un 'certificato di libertà'. È invece escluso che a un soggetto il quale abbia rifiutato la vaccinazione possano essere precluse cure o istruzione, oggetto di diritti fondamentali".

La questione dell'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari L'obbligo generale della popolazione di vaccinazione contro il Covid non sembra, dunque, una strada percorribile. Ma può esistere un obbligo di vaccinazione sul lavoro? Per Mazzotta non è scontato. "L'articolo 2087 del Codice civile - ha spiegato il professione ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Pisa - impone al datore di lavoro di 'adottare le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del prestatore di lavoro'. Ma la vaccinazione è più di una semplice misura adottabile in ambito lavorativo. E' un trattamento sanitario e l'articolo 32 della Costituzione chiarisce che 'nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge'. Dunque non possiamo che ribadire che l'unico modo per rendere obbligatorio in vaccino anti-Covid è una legge dello Stato". Ciò non esclude, però, ha evidenziato Mazzotta, che in un ambiente di lavoro quale quello ospedaliero, in cui garantire la massima sicurezza è di fondamentale importanza, "il datore possa valutare la sospensione, se prevista dal contratto, o un cambio di mansione per inidoneità del dipendente che abbia rifiutato il

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=91784

vaccino". Secondo Mazzotta c'è in realtà una terza strada, forse più utile, considerata anche la carenza degli organici di cui soffre la sanità italiana: "Le parti sociali, i sindacati, e le controparti datoriali, dovrebbe sedersi intorno a un tavolo e stilare un protocollo di comportamento per garantire la sicurezza dei lavoratori e di chi accede ai luoghi di lavoro. L'introduzione di un protocollo per la sicurezza potrebbe far quadrare il cerchio". Vaccinazione anti Covid e deontologia Per Maurizio Mori, componente del Comitato nazionale per la bioetica, il vaccino contro il Covid resta tuttavia "doveroso sul piano etico e obbligatorio sul piano deontologico per quelle categorie di professionisti che vivono accanto ai malati e che hanno come missione quella di proteggere i loro pazienti". Anche sul piano deontologico, per Mori, è comunque opportuno "mantenere un atteggiamento di prudenza, che non vuole dire mancanza di convinzione nei confronti dell'efficacia del vaccino, ma semplicemente riconoscere le ragioni delle persone che hanno dubbi e perplessità sugli aspetti ancora non noti di questi vaccini. Non noti non perché vi siano complotti o interessi di alcun tipo, ma semplicemente perché sono vaccini nuovi e ci vorrà tempo per conoscere tutti gli effetti che avranno". Prudenza anche perché, ha evidenziato il componente del Cnb, "imporre un obbligo che poi non viene rispettato porta al discredito della legge stessa. Questo vale tanto sul piano dell'ordinamento giuridico che per quello deontologico". Sulla stessa onda il segretario nazionale dell'Anaao Assomed, Carlo Palermo, che ha ribadito come la vaccinazione rappresenti "un atto di responsabilità per i medici che devono sempre garantire la sicurezza delle cure e la tutela dei soggetti più fragili". Un "obbligo etico" che tutto sommato, ad oggi, risulta condiviso, se si considera che, secondo i dati riferiti da Palermo, oltre il 90% degli operatori sanitari hanno dichiarato la loro adesione alla campagna vaccinale. "La sicurezza delle cure - ha detto Palermo - fa parte parte da sempre della storia dell'Anaao. Ci siamo battuti per ottenere cure sicure per i nostri pazienti e condizioni di lavoro sicure per i nostri professionisti. Anche in occasione di questa pandemia - ha ricordato Palermo - fin dal primo comunicato stampa, diramato il 24 febbraio 2020, l'Anaao ha chiesto che venisse garantita la sicurezza degli operatori sanitari, costretti in quelle fase a combattere a mani nude per la mancanza di Dpi. Per noi, quindi, è fondamentale l'uso dei dispositivi. E l'uso di quello che il dispositivo di protezione più importante contro il Covid, cioè il vaccino". Lo scetticismo dei cittadini nei confronti del vaccino Se fino a questo punto si è parlato di resistenza al vaccino degli operatori sanitari, a Mariacarla Sbolci il compito di spiegare come cercare di superare lo scetticismo dell'opinione pubblica. "La stessa situazione-stimolo può provocare in soggetti diversi, o nello stesso soggetto in momenti differenti, due reazioni completamente opposte. Questo può dipendere da esperienze pregresse, da errori di percezione e di ragionamento. Ma anche la mancanza di chiarezza sugli effetti del vaccino può indurre a far crescere dubbi e resistenze, perché la nostra mente entra in uno stato di confusione che non ci permette di accettare qualcosa che razionalmente è accettabile". Per la psicoterapeuta, dunque, la prima cosa da fare è conquistare "la fiducia" dell'opinione pubblica e la fiducia, ha chiarito Sbloci, "si costruisce attraverso la comprensione e ascolto. Attraverso una informazione pubblica ma non improvvisata". "Dobbiamo continuare a rispondere ai dubbi delle persone", ha detto la psicoterapeuta citando anche le parole del collega Massimo Recalcati, che per vincere la diffidenza contro il vaccino consiglia di far leva sulla voglia di tornare a incontrarsi perché "la vita umana è fatta per stare assieme". Lucia Conti 22 gennaio 2021

Newspaper metadata:
Source: Viversani & Belli
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 36 -

Web source:

ritrova l'equilibrio IN 10 MOSSE

I I concetto di felicità è complesso e mutevole nel tempo; dipende da un insieme di fattori che condizionano il benessere psicofisico. Secondo gli esperti esistono le "life skills", abilità o competenze psicosociali che possono Stare meglio con se essere allenate per riuscire a vivere meglio con se stessi e con gli altri. La dottoressa Sabrina Gregori, life & business coach, ci mostra quali sono e come migliorarle. stessi e con gli altri ,_ Conoscenza di sé coltiva le ambizioni Conoscere se stessi significa essere consapevoli delle proprie risorse interiori e saper coltivare delle ambizioni che pongano di fronte ai propri limiti, stimolando a superarli. * Si tratta di un percorso fatto di tappe quotidiane, necessarie al rafforzamento della propria personalità e autostima ma anche a una visione più equilibrata del complesso di doveri e aspettative che ci lega agli altri. Fai così La dottoressa Gregori suggerisce di allenarsi con un esercizio. «Tenere una sorta di diario giornaliero delle emozioni più significative provate: aiuta a osservare in modo più oggettivo le proprie reazioni agli eventi, per decidere se accettarle o modificarle, anche rivolgendosi a un esperto». Saper decidere significa relazionarsi in maniera costruttiva con le sfide quotidiane, cercando di indirizzare gli eventi verso l'alternativa più favorevole. E un'attitudine che richiede sicurezza di sé, disponibilità ad assumersi dei rischi, ma anche capacità di "cogliere l'attimo" e reagire all'imprevisto. Oh . . #Creatività DecDecisone pensa fuori dagli schemi cogli l'attimo Essere creativi significa saper pensare "fuori dagli schemi" e trovare alternative originali ai comportamenti schematici abituali. È una capacità che mantiene giovane il cervello, contrasta la monotonia e fa da antidoto alla noia e alla depressione. * È d'aiuto in tutte le situazioni della vita e talvolta può trovare un riscontro economico se applicata all'ambito professionale. Fai così «La vera sfida sta nel non farsi paralizzare dalla paura di sbagliare e imparare a scegliere consapevolmente cosa vogliamo. Per fare pratica si può porsi un piccolo dilemma e risolverlo entro un tempo prestabilito: scegliere che cosa mangiare, come vestirsi, quale film vedere in meno di un minuto» propone l'esperta. Fai così «La creatività ha molte forme perché ciascuno la esprime in modo diverso, dall'arte visiva all'improvvisazione in cucina, fino all'innovazione tecnicoscientifica. Per questo, l'importante è coltivarla nell'ambito più confacente alla propria personalità» spiega la dottoressa Gregori. IP. 36 viversaniebelli si può: basta allenare alcune competenze. Ecco come riuscirci L'Oms ha stilato una classifica delle "10 life skills for psychosocial competence", cioè le attitudini e capacità che possono essere apprese e allenate nel tempo. Correttamente applicate migliorano il benessere. Comunicazione evita i malintesi Sapere comunicare in maniera efficace serve non solo a farsi capire dall'interlocutore ma anche a interpretare correttamente i messaggi che questi ci manda. * Ciò permette di rapportarsi nella maniera migliore ai diversi contesti culturali o situazionali, di stringere migliori relazioni interpersonali ed evitare malintesi. Fai così «Non si comunica solo con le parole, ma anche con i gesti, la postura, il tono della voce, lo sguardo e persino con il silenzio. Comunicare significa quindi saper utilizzare correttamente tutti questi elementi» spiega Sabrina Gregori. Spirito critico no ag li stereotipi Esercitare lo spirito critico vuole dire riflettere sulla realtà in maniera oggettiva, ma senza rinunciare a un'opinione personale. Questo permette di mantenere la mente attiva, di non farsi trarre in inganno dalle apparenze e di non restare ingabbiati negli stereotipi e nei pregiudizi. Fai così La dottoressa spiega che «lo spirito critico è uno strumento fondamentale dell'autoconsapevolezza e rappresenta un buon punto di partenza per sviluppare una visione equilibrata di se stessi, senza scivolare nel narcisismo e neppure, all'opposto, nell'ipercritica». Empatza mettiti nei panni altrui Lempatia è proprio la capacità di "mettersi nei panni degli altri", il presupposto necessario per mettere in atto un altruismo autentico e disinteressato, utile per chi lo riceve e gratificante per chi lo pratica. * La solidarietà serve a creare rapporti positivi con i propri simili, rafforza i legami sociali, facilita il lavoro di squadra, fa sentire meno soli e quindi più sicuri. Fai così «Secondo molti studi sentirsi utili agli altri è un toccasana per il benessere psicofisico: accresce i livelli di endorfine, allevia lo stress e aiuta a vivere meglio, in salute e più a lungo. Per questo bisognerebbe mettere in pratica atteggiamenti altruistici in qualsiasi occasione» dice l'esperta. Controllo emotivo stop allo stress Gestire i propri stati interiori non significa trattenersi o rinunciare a esprimere le emozioni, ma imparare a viverle e a manifestarle in modo adeguato alla situazione evitando che il loro accumulo si trasformi in stress o addirittura in depressione. Fai così «L'autocontrollo deve essere inteso come sinonimo di sintonia interiore, la quale a sua volta è la condizione necessaria per un reale benessere. Per ottenerla importante concedersi i giusti momenti per "rilassarsi", ovvero per ascoltare le proprie emozioni e allentare la tensione che esse possono generare» chiarisce la dottoressa. POSSIAMO klUSCIRE AD AFFRONTAI E LE SFIDE #UOTIDIANE IN MODO POSITIVO Fiducia negli altri Ottimismo alimenta la sicurezza nutri il tuo benessere Avere fiducia negli altri è fondamentale per vivere meglio. Infatti, sentirsi parte di una comunaà capace di aiuto, supporto

Newspaper metadata:

Source: Viversani & Belli
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Periodics
Pages: 36 -

Web source:

e condivisione, sia dal punto di vista pratico sia emotivo, alimenta la sicurezza e riduce l'ansia verso il futuro. Fai così «Fidarsi degli altri è il primo passo da compiere per acquisire l'arte della delega. Al lavoro e nella vita privata, questo aspetto è fondamentale non solo per raggiungere gli obiettivi prefissati, ma anche per ritagliarsi uno spazio per appagare le proprie esigenze interiori» spiega la dottoressa. Lottimismo ha un effetto psicosomatico positivo perché attiva nel cervello delle sostanze simili alla morfina (endorfine), che riducono il dolore e quindi contribuiscono a un maggiore benessere psicologico e migliorano lo stato di salute fisica e mentale. Fai così La capacità di vedere il bicchiere "mezzo pieno" può essere incrementata adottando alcune strategie. «Un facile esercizio consiste per esempio nel compilare un elenco delle cose per cui proviamo gratitudine» suggerisce la dottoressa Gregori. Cura di sé impara a volerti bene Mantenere uno stile di vita sano e non doversi preoccupare costantemente per la propria salute e per eventuali dolori fisici aiuta a vivere meglio, a sentirsi più attivi, indipendenti e motivati in tutti gli ambiti. Fai così «II corpo rappresenta il "contenitore" della personalità, ma anche un riflesso di quest'ultima. Fare il possibile per avere un buon rapporto con il proprio corpo significa quindi alimentare la propria autostima e migliorare le relazioni con gli altri» conclude l'esperta. Servizio di Chiara Di Paola. Con la consulenza della dottoressa Sabrina Gregori, Life & business coach a Latina e in Italia.

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/salute/visite-parenti-ospedali-Piemonte-regole-2021.html

Coronavirus, in Piemonte di nuovo possibili le visite ai parenti in ospedale in alcuni casi: quali

Le linee guida del Dirmei Immagine di repertorio Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai parenti ricoverati. Lo rivela una nota della Regione: “Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l’incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l’assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza”. Le linee guida tracciate cercano di coniugare due necessità: avviare un processo di ‘riumanizzazione’ all’interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza. “Ci auguriamo che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità” spera l’assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi. Chi valuta il caso e stabilisce l’incontro familiare-paziente: le indicazioni fornite dalla Regione “A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un’equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest’ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia “in presenza”. Nel caso dell’accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l’assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l’esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l’incontro con lo psicologo, l’infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un’area “filtro”, che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch’essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all’isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l’infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d’ingresso sia negativo". Assistenza alle partorienti: "Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d’ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l’accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l’isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente”. Socialità importante per il paziente “L’isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell’Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell’urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di ‘riumanizzazione’ all’interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza”.

FamigliaCristiana.it

Newspaper metadata:

Source: Famigliacristiana.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Fulvia Degl'Innocenti
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://www.famigliacristiana.it/articolo/contro-le-ansie-da-lockdown-servizi-piscologici-gratuiti-per-anziani-e-lavoratori.aspx

Contro le ansie da lockdown servizi piscologici gratuiti per anziani, lavoratori, persone sole

22/01/2021 Dalle consulenze per gli over 65 e caregiver milanesi del Cesvi, allo spazio di ascolto Workie Talkie del sindacato FISTel CISL, ai colloqui messi a disposizione dalle organizzazioni di psicanalisti e psicologhi Fulvia Degl'Innocenti Assistenza psicologica gratuita per aiutare gli anziani, i loro familiari e i caregiver ad affrontare l'emergenza Covid-19. Fondazione Cesvi e Cooperativa Spazio Aperto Servizi promuovono un servizio di assistenza psicologica, dedicato agli over 65 del VI Municipio della città di Milano e a coloro che se ne prendono cura, grazie al supporto di psicologi esperti nella gestione del trauma del centro clinico CTIF – Cura e Terapia per l'Infanzia e la Famiglia di Spazio Aperto Servizi. L'iniziativa, rivolta a coloro che accusano un forte disagio emotivo, si inserisce nell'ambito del progetto "Veniamo noi da te", nato all'inizio della pandemia con l'obiettivo di garantire supporto alla popolazione over 65 con interventi legati alle prime necessità (consegna di spesa, distribuzione di medicinali a domicilio, accompagnamento per visite) e prevenire situazioni di emarginazione e isolamento, anche con attività di monitoraggio e ascolto empatico telefonico. Nell'attivazione di questo servizio è stata coinvolta una delle eccellenze milanesi in gestione dei traumi, il CTIF – Cura e Terapia per l'Infanzia e la Famiglia. Un'equipe specializzata, composta da psicoterapeuti, psicologi, identificheranno e definiranno, caso per caso, le strategie di intervento più adeguate con l'obiettivo di fornire la giusta assistenza, in primis agli anziani, ma anche ai familiari e caregiver degli stessi, sottoposti in questi lunghi mesi di restrizioni, a un forte stress e disagio psicologico. In particolare, è stata attivata una linea diretta destinata ad anziani e caregiver per chiedere gratuitamente l'intervento di uno psicologo via telefono. Per accedere al servizio basta chiamare il 345 7611 627, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16 o inviare una mail a chiara.parrella@spazioapertoservizi.org. Gli psicologi sono, inoltre, pronti ad offrire aiuto anche in situazioni di disagio segnalate dal coordinatore di progetto, dagli operatori sociosanitari o da altre figure esterne. Il progetto "Veniamo noi da te", inserito all'interno dell'iniziativa #MilanoAiuta del Comune di Milano, nell'ultimo mese ha aiutato con un team di operatori specializzati 114 persone con 389 interventi complessivi e il maggior numero di richieste è arrivato dalla popolazione over 80. Tra i bisogni più frequenti la consegna di spesa a domicilio (41.39%), la necessità di accompagnamento per visite mediche o altri servizi essenziali (27.25%) e il ritiro di ricette e farmaci (10,3%). In crescita anche le richieste di supporto psicologico da parte di anziani (4.6%), operatori (4.1%) e caregiver (1.8%). «L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 è ormai nei dialoghi e nelle emozioni di tutti – sottolinea il Vice Direttore Generale di Fondazione Cesvi, Roberto Vignola – si tratta di un trauma collettivo e particolarmente complesso, che interessa maggiormente coloro, come gli anziani, costretti per la tutela della propria salute ad una condizione di isolamento, e che può colpire a diversi livelli e in varie forme, anche dal punto di vista psichico. Questo disagio – aggiunge – se non gestito da professionisti, rischia di sfociare in una difficoltà psicologica più seria. Per questo motivo, dopo aver portato avanti sin dall'inizio dell'emergenza interventi di sostegno a domicilio per gli over 65, abbiamo ritenuto importante attivare insieme a Spazio Aperto Servizi e agli esperti nel campo del trauma del CTIF, una linea di supporto psicologico». I sindacati FISTel CISL in collaborazione con la startup Doctor Now, scendono in campo a tutela dei lavoratori e lanciano "Workie Talkie": uno spazio di ascolto a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale altamente qualificato. La principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. "Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità", sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. "Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l'accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare 'Workie Talkie', uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy". "Workie Talkie", nome

FamigliaCristiana.it

Newspaper metadata:

Source: Famigliacristiana.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Fulvia Degl'Innocenti
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://www.famigliacristiana.it/articolo/contro-le-ansie-da-lockdown-servizi-piscologici-gratuiti-per-anziani-e-lavoratori.aspx

evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo. “Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.” “Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now - la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere”. Tra gli altri servizzi di consulenze psicologiche gratuite nate èper fronteggaire l'emergenza La Società Psicoanalitica Italiana SPI attraverso i propri Soci presenti su tutto il territorio nazionale, offre un servizio gratuito di ascolto e consulenza telefonica per tutti coloro che desiderano parlare con uno psicoanalista, delle difficoltà che stanno vivendo in relazione alla attuale emergenza da coronavirus. La lista è in contatti degli 11 Centri psicoanalitici ai quali potete rivolgervi è disponibile all'indirizzo web riportato https://www.spiweb.it/wp-content/uploads/2020/03/esterni.pdf. E ancora consulenze psicologiche gratuite con i professionisti ANT. Il servizio di assistenza psicologica ANT non solo è rimasto operativo per pazienti e familiari in assistenza con colloqui telefonici o via web, ma anzi viene esteso ed è ora aperto a tutti i cittadini.Le consulenze telefoniche che possono essere prenotate: Nord Italia al 3484016943 (Dottoressa Vittoria Sichi) Centro Sud Italia al 3484046551 (Dottoressa Anna Grieco) . https://ant.it/iorestoacasa-i-consigli-degli-psicologi-ant

NOVARATODAY

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.novaratoday.it/formazione/scuola/polizia-locale-scuola-sicura.html

Novara, polizia locale nelle classi per il progetto "Scuole sicure"

Con la ripresa dell'attività scolastica, la Polizia Locale di Novara ha riprogrammato i suoi incontri nelle scuole cittadine, volti ad illustrare ai ragazzi i fondamenti delle regole della convivenza civile, della legalità ma anche all'educazione stradale e alla prevenzione del bullismo. Dopo un periodo di stop forzato, è ripartito in questi giorni il progetto Scuole Sicure promosso dal Ministero dell'Interno, coordinato dalla Prefettura e realizzato dalla Polizia Locale di Novara. Obiettivo del progetto è lo svolgimento di attività volte a prevenire e contrastare il fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, mediante incontri in aula e controlli nelle aree quotidianamente frequentate dagli studenti, nei pressi delle scuole e lungo i percorsi effettuati da questi per raggiungere i plessi scolastici (stazione ferroviaria, autostazione). Il primo incontro, si è svolto presso la Scuola Secondaria "Fornara Ossola" di Via Premuda; hanno partecipato gli operatori del Nucleo Tutela Sicurezza Urbana, dell'Unità Cinofila del Comando con il cane antidroga Holly e Valentina De Marchi, psicologa e psicoterapeuta esperta in materia. Destinatari del progetto gli studenti dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di Primo Grado, ai quali sono state illustrate le conseguenze amministrative e penali in materia di stupefacenti e quelle relative ai danni derivanti dall'uso oltre agli effetti delle dipendenze, nell'ottica di stimolare la riflessione e il dibattito fra pari sulle false motivazioni che l'adolescente può darsi a favore del comportamento di dipendenza e di favorire una coscienza contraria all'uso di sostanze psicotrope che possa agire sia individualmente che in contesti collettivi. Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti personali e sociali in un clima di dialogo e interazione con gli studenti, che si sono dimostrati interessati al problema della diffusione delle droghe soprattutto tra i più giovani. L'ultima parte dell'incontro ha visto protagonista il cane antidroga Holly impegnato in una dimostrazione di ricerca e ritrovamento di stupefacente in aula con i ragazzi. "Uno dei compiti principali della Polizia Locale – commenta l'assessore Luca Piantanida – è quello di informare e sensibilizzare su temi particolarmente attuali. Questo progetto, che è stato interrotto a causa dell'emergenza sanitaria e della sospensione delle lezioni in presenza, riprende nel rispetto delle misure di sicurezza. E' importante che gli studenti abbiano consapevolezza di quelli che sono i rischi e le conseguenze di certe azioni, approfondendo i vari temi affrontati sotto tanti punti di vista. Un progetto a cui intendiamo affiancarne altri per andare incontro alle molteplici domande dei nostri giovani". Gli incontri proseguiranno nelle altre scuole cittadine novaresi.

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-in-calo-incidenza-e-positivita-ma-e-presto-per-adagiarsi-sugli-allori-instant-report-altems/

Covid: in calo incidenza e positività, ma è presto per adagiarsi sugli allori. Instant Report ALTEMS

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Roma, 22 gennaio 2021 – Di nuovo in calo l'incidenza settimanale dell'infezione da Covid-19, registrando un valore nazionale pari a 146 ogni 100.000 residenti. Giù anche la positività che nell'ultima settimana scende al 7%. Si registra una minore pressione anche sui servizi sanitari: in settimana ci sono stati -36,99 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -1,39 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,15 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. "L'andamento settimanale dell'incidenza, della positività e della pressione sui servizi sanitari – afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari – ALTEMS dell'Università Cattolica – risulta essere in calo, ma è ancora presto per adagiarsi sugli allori. La pandemia in Italia è in una fase altalenante in termine di numero di nuovi contagi e questo si riverbera sulla mortalità che si mantiene purtroppo ancora stabile ma alta. L'uscita da questa situazione può dipendere solo da due azioni: chiusure più 'aggressive' o una accelerazione nella somministrazione dei vaccini soprattutto in quelle categorie che possono essere, più di altre, veicoli di contagio in quanto socialmente più esposte come i docenti, gli stessi studenti, i trasportatori e le forze dell'ordine". È quanto emerso dalla 36ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Negli ultimi 7 giorni, le Regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state il Veneto (4.566), l'Emilia-Romagna (4.469), Il Friuli-Venezia Giulia (3.961) ed il Lazio (3.450). Al contrario, il Trentino-Alto Adige (375), la Valle D'Aosta (799) e la Lombardia (775) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Al 19 gennaio 2020, ben 6 regioni hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. La Regione più attiva in tal senso è stato il Lazio che ha emanato 3 bandi, seguita dell'Emilia-Romagna e della Lombardia (entrambe 2 bandi). Un solo bando è stato, invece, emanato in Campania, Umbria e Liguria. Quadro epidemiologicoIn merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 18 gennaio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 547.059) sulla popolazione nazionale è pari a 0,92% (in calo rispetto ai dati del 11/01 in cui si registrava lo 0,97%). La percentuale di casi (n= 2.390.102) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 3, 84% al 4,01%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 146 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella PA Bolzano (6,32%), in Veneto (6,13%) e in Valle d'Aosta (6,12%), ma è in PA Bolzano (2,27%), Veneto (1,42%) e Puglia (1,40%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con una media nazionale pari a 0,92% (in calo rispetto ai dati del 11/01). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -
Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-in-calo-incidenza-e-positivita-ma-e-presto-per-adagiarsi-sugli-allori-instant-report-altems/

residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.101 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 20 novembre – 19 dicembre e del 20 dicembre – 18 gennaio per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo calo. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la PA Bolzano e il Veneto. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è diminuito passando da 2.296 (nel periodo 20 novembre – 19 dicembre) a 1.777 (nel periodo 20 dicembre – 18 gennaio). Letalità (rapporto decessi su positivi)Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,88 x 1.000 e nella Liguria pari a 12,10 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 4,16 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,25 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione)Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,59% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,82%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 13,51%, a seguire il Veneto a 8,85% e la PA Trento a 8,62%. Andamento dell'età dei contagiÈ stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 27 dicembre 2020. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 17,4% nel periodo 14 dicembre – 27 dicembre e arrivare al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 4 – 11 gennaio 2021Dal report #29 è stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -36,99 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -1,39 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,15 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia IntensivaDal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 1,87. Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono il Veneto (4,26), la P.A di Trento (3,85) e il Friuli-Venezia Giulia (3,23). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 19 gennaio 2021L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 19 gennaio 2021 sette regioni (Puglia, Emilia-Romagna, Lazio, P.A. di Bolzano, Marche, Friuli-Venezia Giulia, P.A. di Bolzano e P.A. di Trento) si posizionano nel primo quadrante con la più elevata pressione nella P.A. di Trento sia per tasso di saturazione in area non critica che per tasso di saturazione delle terapie intensive. Liguria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise, Toscana, Campania, Calabria, Basilicata e Valle d'Aosta non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi quindi nel terzo quadrante. Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 19 gennaio 2021Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 19 gennaio 2020, ben 6 regioni hanno approntato quanto necessario per reclutare personale medico dedicato. La Regione più attiva in tal senso è stato il Lazio che ha emanato 3 bandi, seguita dell'Emilia-Romagna e della Lombardia (entrambe 2 bandi). Un solo bando è stato, invece, emanato in Campania, Umbria e Liguria. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione al 19 gennaio 2021È stato analizzato al 19 gennaio 2021 il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Veneto, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 15.457 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Emilia-Romagna (9.160), Toscana (5.974), Friuli-Venezia Giulia (6.694) e Puglia (5.825). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/covid-in-calo-incidenza-e-positivita-ma-e-presto-per-adagiarsi-sugli-allori-instant-report-altems/

inoculati e punti di somministrazione in Basilicata (2.028) ed in Valle D'Aosta (1.790). Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione dal 12 al 19 gennaio 2021È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nella settimana dal 12 al 19 gennaio 2021. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state il Veneto (4.566), l'Emilia-Romagna (4.469), Il Friuli-Venezia Giulia (3.961) ed il Lazio (3.450). Al contrario, il Trentino-Alto Adige (375), la Valle D'Aosta (799) e la Lombardia (775) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Percentuale di dosi distribuite (somministrate/consegnate) al 19 gennaio 2021L'indicatore mostra la percentuale di dosi di vaccino somministrate rispetto alle dosi consegnate. Dal grafico si evince che la P.A di Bolzano, le Marche e la Campania sono le regioni con la percentuale di dosi somministrate più alta, mentre la Calabria, il Molise e la Basilicata registrano i valori più bassi. In Italia il 76,86% delle dosi vaccinali consegnate sono state somministrate. Dosi somministrate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 19 gennaio 2021L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Calabria, l'Abruzzo e l'Umbria, attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 19 gennaio 2021L'indicatore mostra le dosi di vaccino consegnate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la Valle d'Aosta, il Piemonte e l'Emilia-Romagna sono le regioni a cui sono state consegnate più dosi rispetto alla popolazione residente. La Puglia, la P.A di Bolzano e la Calabria attualmente sono le regioni in cui sono state consegnate meno dosi. Dosi somministrate/popolazione residente (per 1.000 abitanti) – Incremento 12-19 gennaio 2021L'indicatore mostra l'incremento nelle dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 1.000 abitanti). Dal grafico risulta che l'incremento maggiore rispetto alla settimana precedente si è avuto nella P.A di Bolzano, in Piemonte e in Valle d'Aosta. L'Umbria, la Calabria e la Sardegna sono le regioni in cui si è assistito all'incremento più modesto. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) 19 gennaio 2021L'indicatore mostra l'incremento nelle dosi di vaccino consegnate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti) rispetto alla settimana precedente. Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano il Molise e l'Emilia-Romagna sono le regioni in cui l'indicatore è aumentato maggiormente. L'Umbria, la Sardegna e la Calabria sono le regioni caratterizzate dall'incremento più modesto. Dosi somministrate/popolazione residente > 80 anni (per 1.000 abitanti) – 19 gennaio 2021L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente con età maggiore di 80 anni in ogni regione italiana (per 1.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A. di Trento, la P.A di Bolzano e il Molise sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Sardegna, la Calabria e l'Abruzzo attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi. Casi di influenza x 1.000 assistiti, 2019/2020 vs 2020/2021L'indicatore mostra l'andamento dei casi di influenza x 1.000 assistiti comparando l'andamento tra la stagione influenzale 2020/2021 rispetto alla stagione 2019/2020. L'indicatore mostra un numero di casi di influenza nella stagione in corso nettamente più basso rispetto al periodo 2019/2020 in tutte le regioni italiane. Si fa riferimento ad un periodo di 7 settimane, dalla 49 settimana del 2020 alla 3 settimana del 2021.

Newspaper metadata:

Source: Askanews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.askanews.it/economia/2021/01/22/smart-working-contro-ansia-e-depressione-arriva-psicologo-online-pn_20210122_00084

Smart Working, contro ansia e depressione arriva lo psicologo online

Roma, 22 gen. (askanews) # Un#emergenza nell#emergenza. Gli effetti dell#attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall#emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, si legge in una nota, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt#altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico.#Per rispondere all#isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità#, sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. #Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l#accesso alla cura e l#incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare #Workie Talkie#, uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy#.#Workie Talkie#, nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo.#Nella nostra cultura # prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now # accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c#è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l#impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un#invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.##Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori # aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now # la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere#.

Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it Author: C.S.
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.newsnovara.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/facebook-12/articolo/consentite-le-visite-dei-parenti-in-ospedale-nei-casi-di-malati-gravi-e-per-assistere-le-partorient.html

Consentite le visite dei parenti in ospedale, nei casi di malati gravi e per assistere le partorienti

Il Dirmei inviato a tutte le aziende sanitarie piemontesi delle linee guida da applicare presso le proprie strutture Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo.A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia.Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. «L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza». C.S.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/01/22/in-calo-incidenza-positivita-e-pressione-sui-servizi-sanitari-ma-e-presto-per-dire-di-aver-evitato-la-terza-ondata/

In calo incidenza, positività e pressione sui servizi sanitari, ma è presto per dire di aver evitato la terza ondata

Il 36° Instant Report Covid-19 dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma Di nuovo in calo l'incidenza settimanale dell'infezione da Covid-19, registrando un valore nazionale pari a 146 ogni 100.000 residenti. Giù anche la positività che nell'ultima settimana scende al 7%. Si registra una minor pressione anche sui servizi sanitari: in settimana ci sono stati -36,99 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -1,39 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,15 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. «L'andamento settimanale dell'incidenza, della positività e della pressione sui servizi sanitari – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari – ALTEMS dell'Università Cattolica – risulta essere in calo, ma è ancora presto per adagiarsi sugli allori. La pandemia in Italia è in una fase altalenante in termine di numero di nuovi contagi e questo si riverbera sulla mortalità che si mantiene purtroppo ancora stabile ma alta. L'uscita da questa situazione può dipendere solo da due azioni: chiusure più "aggressive" o una accelerazione nella somministrazione dei vaccini soprattutto in quelle categorie che possono essere, più di altre, veicoli di contagio in quanto socialmente più esposte come i docenti, gli stessi studenti, i trasportatori e le forze dell'ordine». È quanto emerso dalla 36ma puntata dell'Instant Report Covid-19 , l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-Cov-2 a livello nazionale. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state il Veneto (4.566), l'Emilia-Romagna (4.469), Il Friuli-Venezia Giulia (3.961) ed il Lazio (3.450). Al contrario, il Trentino-Alto Adige (375), la Valle D'Aosta (799) e la Lombardia (775) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Al 19 gennaio 2020, ben 6 regioni hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. La Regione più attiva in tal senso è stato il Lazio che ha emanato 3 bandi, seguita dell'Emilia-Romagna e della Lombardia (entrambe 2 bandi). Un solo bando è stato, invece, emanato in Campania, Umbria e Liguria. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 18 Gennaio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 547.059) sulla popolazione nazionale è pari a 0,92% (in calo rispetto ai dati del 11/01 in cui si registrava lo 0,97%). La percentuale di casi (n= 2.390.102) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 3, 84% al 4,01%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 146 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella PA Bolzano (6,32%), in Veneto (6,13%) e in Valle d'Aosta (6,12%), ma è in PA Bolzano (2,27%), Veneto (1,42%) e Puglia (1,40%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,92% (in calo rispetto ai dati del 11/01). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.101 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 20 novembre – 19 dicembre e del 20 dicembre – 18 gennaio per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un significativo calo. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la PA Bolzano e il Veneto. In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è diminuito passando da 2.296 (nel periodo 20 novembre – 19 dicembre) a 1.777 (nel periodo 20 dicembre – 18 gennaio). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra nella PA di Trento pari a 14,88 x 1.000 e nella Liguria pari a 12,10 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 4,16 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,25 x 1.000). Mortalità (rapporto

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/01/22/in-calo-incidenza-positivita-e-pressione-sui-servizi-sanitari-ma-e-presto-per-dire-di-aver-evitato-la-terza-ondata/

decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,59% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,82%). Il Friuli-Venezia Giulia ha superato notevolmente il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 13,51%, a seguire il Veneto a 8,85% e la PA Trento a 8,62%. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 27 dicembre 2020. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 17,4% nel periodo 14 dicembre – 27 dicembre e arrivare al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 4 – 11 gennaio 2021 Dal report #29 è stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -36,99 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -1,39 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,15 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 1,87. Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono il Veneto (4,26), la P.A di Trento (3,85) e il Friuli-Venezia Giulia (3,23). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 19 gennaio 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 19 gennaio 2021 sette regioni (Puglia, Emilia-Romagna, Lazio, P.A. di Bolzano, Marche, Friuli-Venezia Giulia, P.A. di Bolzano e P.A. di Trento) si posizionano nel primo quadrante con la più elevata pressione nella P.A. di Trento sia per tasso di saturazione in area non critica che per tasso di saturazione delle terapie intensive. Liguria, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise, Toscana, Campania, Calabria, Basilicata e Valle d'Aosta non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi quindi nel terzo quadrante. Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 19 gennaio 2021 Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 19 gennaio 2020, ben 6 regioni hanno approntato quanto necessario per reclutare personale medico dedicato. La Regione più attiva in tal senso è stato il Lazio che ha emanato 3 bandi, seguita dell'Emilia-Romagna e della Lombardia (entrambe 2 bandi). Un solo bando è stato, invece, emanato in Campania, Umbria e Liguria. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione al 19 gennaio 2021 È stato analizzato al 19 gennaio 2021 il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Veneto, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 15.457 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Emilia-Romagna (9.160), Toscana (5.974), Friuli-Venezia Giulia (6.694) e Puglia (5.825). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Basilicata (2.028) ed in Valle D'Aosta (1.790). Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione dal 12 gennaio al 19 gennaio 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nella settimana dal 12 al 19 gennaio 2021. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state il Veneto (4.566), l'Emilia-Romagna (4.469), Il Friuli-Venezia Giulia (3.961) ed il Lazio (3.450). Al contrario, il Trentino-Alto Adige (375), la Valle D'Aosta (799) e la Lombardia (775) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Percentuale di dosi distribuite (somministrate/consegnate) al 19 gennaio 2021 L'indicatore mostra la percentuale di dosi di vaccino somministrate rispetto alle dosi consegnate. Dal grafico si evince che la P.A di Bolzano, le Marche e la Campania sono le regioni con la percentuale di dosi somministrate più alta, mentre la Calabria, il Molise e la Basilicata registrano i valori più

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/22
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/01/22/in-calo-incidenza-positivita-e-pressione-sui-servizi-sanitari-ma-e-presto-per-dire-di-aver-evitato-la-terza-ondata/

bassi. In Italia il 76,86% delle dosi vaccinali consegnate sono state somministrate. Dosi somministrate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 19 gennaio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Calabria, l'Abruzzo e l'Umbria, attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 19 gennaio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino consegnate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la Valle d'Aosta, il Piemonte e l'Emilia-Romagna sono le regioni a cui sono state consegnate più dosi rispetto alla popolazione residente. La Puglia, la P.A di Bolzano e la Calabria attualmente sono le regioni in cui sono state consegnate meno dosi. Dosi somministrate/popolazione residente (per 1.000 abitanti)* – Incremento 12-19 Gennaio 2021 L'indicatore mostra l'incremento nelle dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 1.000 abitanti). Dal grafico risulta che l'incremento maggiore rispetto alla settimana precedente si è avuto nella P.A di Bolzano, in Piemonte e in Valle d'Aosta. L'Umbria, la Calabria e la Sardegna sono le regioni in cui si è assistito all'incremento più modesto. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti)* 19 Gennaio 2021 L'indicatore mostra l'incremento nelle dosi di vaccino consegnate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti) rispetto alla settimana precedente. Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano il Molise e l'Emilia-Romagna sono le regioni in cui l'indicatore è aumentato maggiormente. L'Umbria, la Sardegna e la Calabria sono le regioni caratterizzate dall'incremento più modesto. Dosi somministrate/popolazione residente > 80 anni (per 1.000 abitanti)* – 19 Gennaio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente con età maggiore di 80 anni in ogni regione italiana (per 1.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A. di Trento, la P.A di Bolzano ed il Molise sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Sardegna, la Calabria e l'Abruzzo attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi. Casi di influenza x 1.000 assistiti, 2019/2020 vs 2020/2021 L'indicatore mostra l'andamento dei casi di influenza x 1.000 assistiti comparando l'andamento tra la stagione influenzale 2020/2021 rispetto alla stagione 2019/2020. L'indicatore mostra un numero di casi di influenza nella stagione in corso nettamente più basso rispetto al periodo 2019/2020 in tutte le regioni italiane. Si fa riferimento ad un periodo di 7 settimane, dalla 49 settimana del 2020 alla 3 settimana del 2021. L'analisi di Altems riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Lo Spiffero
diretto da Bruno Babando QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO

Newspaper metadata:

Source: Lospiffero.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=56808

Malati meno soli, gli ospedali riaprono le porte alle visite

Nei casi di particolari criticità cliniche o psicologiche, i parenti potranno incontrare i pazienti ricoverati. Le linee guida del Dirmei. Provvedimento che vale sia per i malati Covid sia per quelli affetti da altre malattie. Un protocollo per assistere le partorienti È la quinta opera di misericordia corporale, ma catechismo a parte visitare gli infermi è soprattutto un atto di umanissima pietas laica. Gli ospedali del Piemonte riaprono, almeno parzialmente, le porte per le visite dei familiari ai loro pazienti ricoverati, dopo un lungo periodo in cui le stringenti regole anti Covid hanno privato i malati di quel minimo quanto prezioso conforto da parte dei loro cari. Il Dirmei ha inviato a tutte le aziende sanitarie le linee guida da applicare per consentire innanzitutto l'incontro tra i ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che devono partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi – anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma cruciale umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità". A valutare quando per un paziente sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicata fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia in presenza. Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dotato dei dispositivi del caso il visitatore può incontrare il paziente. L'incontro può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/covid-le-visite-dei-parenti-in-ospedale-sono-di-nuovo-possibili-nei-casi-piu-delicati-e-per-assis.html

Covid, le visite dei parenti in ospedale sono di nuovo possibili nei casi più delicati. E per assistere le partorienti

Abbraccio in ospedale Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia.Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. "L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza". redazione

il Torinese
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Newspaper metadata:

Source: Iltorinese.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://iltorinese.it/2021/01/22/covid-di-nuovo-possibili-le-visite-ai-parenti-in-ospedale-in-caso-di-condizioni-critiche/

Covid, di nuovo possibili le visite ai parenti in ospedale in caso di condizioni critiche

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti.Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. «L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza».

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/22/news/covid_la_regione_riapre_le_porte_degli_ospedali_alle_visite_dei_parenti_vale_anche_per_i_pazienti_covid-283776127/?rss

Covid, la Regione riapre le porte degli ospedali alle visite dei parenti: vale anche per i pazienti Covid

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti.Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". A valutare quando per un paziente, Covid o non Covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. "L'isolamento in ospedale - sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco - costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione". "Non dimentichiamoci poi - aggiunge Manno - che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza".

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Redazione CronacaQui
Date: 2021/01/22
Pages: -

Web source: https://www.cronacaqui.it/covid-in-piemonte-consentite-visite-parenti-in-ospedale-e-assistenza-parto/

Covid in Piemonte, consentite visite parenti in ospedale e assistenza parto

Pubblicate le nuove linee guida diffuse dal Dirmei: incontri consentiti a familiari con pazienti in condizioni critiche nel rispetto delle norme di sicurezza (foto: depositphotos). Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente ai familiari dei pazienti. Le linee guida del Dirmei hanno dato il via libera alle visite dei congiunti a pazienti ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e per l'assistenza alle donne partorienti, indicando tutte le regole da seguire. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». Un'equipe multidisciplinare di reparto, composta da medico, infermiere e psicologo clinico, determineranno se concedere visite a parenti, cosa che sarà ancora più delicata in caso di malati Covid: in quel caso si potrebbe rendere necessario un tampone rapido, necessariamente negativo. Gli incontri dureranno massimo 20 minuti. Determinate anche le modalità di assistenza in presenza a donne durante il travaglio: nel caso né la partoriente né la persona scelta siano positivi al Covid, è sufficiente indossare mascherina FFP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. «L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza».

NOVARATODAY

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.novaratoday.it/attualita/visite-parenti-ospedale-covid-piemonte.html

Coronavirus, in Piemonte si potrà fare visita ai pazienti ricoverati in ospedale

Non tutti pazienti potranno ricevere visite. Il rigido protocollo per accedere in ospedale Foto di repertorio Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Lo ha annunciato la Regione: il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire. Le regole sono rigide, ma dopo oltre 11 mesi si potrà tornare a fare visita ai cari che sono ricoverati. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". Visite di parenti in ospedale solo per alcuni casi A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. Come funzioneranno le visite A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Assistenza di un congiunto durante il travaglio Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. Socialità importante per il paziente "L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza".

Quotidiano Piemontese

Newspaper metadata:

Source: Quotidianopiemontese.it
Author: Vincenzo Spinello
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.quotidianopiemontese.it/2021/01/22/in-piemonte-sara-di-nuovo-possibile-per-i-parenti-fare-visite-in-ospedale-nei-casi-di-malati-in-condizioni-critiche-e-per-assistere-le-partorienti/

In Piemonte sarà di nuovo possibile per i parenti fare visite in ospedale nei casi di malati in condizioni critiche e per assistere le partorienti

Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale, osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. «L'isolamento in ospedale, sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco, costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza».

Reggio SERA

Newspaper metadata:

Source: Reggiosera.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.reggiosera.it/2021/01/the-faces-of-innocence-600-fotografie-di-mccurry-in-20-scuole-reggiane/273889/

“The Faces of innocence”, 600 fotografie di McCurry in 20 scuole reggiane

REGGIO EMILIA – Seicento splendide foto di Steve McCurry, uno dei più grandi fotografi viventi, dallo scorso settembre sono esposte in aule e corridoi di 20 scuole elementari e medie di Reggio e provincia grazie alla Fondazione voluta da Massoud Besharat – un illuminato mecenate di origini iraniane che lavora e vive tra gli Stati Uniti (Atlanta per la precisione) e la Francia (Barbizon, culla dell’arte en plein air) – ma anche all’encomiabile lavoro di squadra tra pubblico e privato che ancora una volta Reggio Emilia è stata in grado di realizzare. A tessere i contatti tra Reggio e Besharat – gallerista d’arte per amore dell’arte stessa e grande estimatore, nonché amico, di McCurry – è stata Donatella Violi, pittrice e organizzatrice di mostre, nata in Piemonte da una famiglia originaria del primo Appennino reggiano, che da tempo vive, lavora e dipinge nella nostra città. Entrata nell’orbita della Besharat Contemporary art, Donatella Violi si è vista proporre del mecenate franco-americano di esportare anche in Italia uno dei tanti progetti che la Besharat Arts Foundation ha avviato allo scopo di mettere l’arte al servizio dell’umanità: portare in tante scuole del mondo, messaggi e sollecitazioni per cercare di aumentare l’attenzione su diversi temi importanti.Foto3 di 3 “E per cercare – spiega l’artista reggiana – di sviluppare compassione ed empatia, in particolare nei giovani, i futuri guardiani della Terra e della vita su di essa: compassione come partecipazione alle sofferenze altrui, empatia come capacità di mettersi nei panni dell’altro per alleviarne le sofferenze, perché una società armoniosa, equilibrata e fiorente, deve essere fondata sulle somiglianze che ci uniscono, piuttosto che sulle differenze che ci dividono”. Il progetto “L’arte a scuola – The Faces of innocence” promosso dalla fondazione Besharat Art punta proprio a incoraggiare compassione ed empatia tra bambini e ragazzi di elementari e medie, dunque non ancora influenzati dai pregiudizi, attraverso il contatto quotidiano con una forma di arte che rappresenta le somiglianze tra gli esseri umani, pur mostrandone le differenze. E forma d’arte migliore degli scatti di Steve McCurry, a partire appunto dalla ragazza afgana immortalata in un campo profughi di Peshawar, non poteva davvero esserci… Già avviato negli Stati Uniti e in Francia, l’ambizioso progetto di Massoud Besharat è dunque sbarcato, grazie a Reggio Emilia, anche in Italia. “Per primo ne parlai, già nel 2019, con il sindaco Luca Vecchi, che accolse con entusiasmo la proposta, mi mise in contatto con l’istituto comprensivo Pertini di Reggio e, attraverso Besharat, avviò contatti anche per portare McCurry ad inaugurare l’edizione 2020 di Fotografia Europea”, ricorda Donatella Violi. Albergo e voli erano già stati prenotati per lo scorso aprile, poi purtroppo pandemia e lockdown ci hanno privato – almeno momentaneamente, è l’auspicio – dell’opportunità di avere in città il grande fotografo. Hanno anche, inevitabilmente, rallentato il progetto che però, con caparbia e passione, Donatella Violi è riuscita a portare avanti. “Particolarmente prezioso è stato il sostegno di Roberto Abati del Grade, con il quale avevo collaborato per alcune iniziative artistiche finalizzate a raccogliere fondi per il Core – continua l’artista – Da subito mi sono confrontata con Roberto ed è stato lui a consentire lo sviluppo di questo progetto, mettendomi in contatto con la vicepresidente della Provincia Ilenia Malavasi, fondamentale nel permettermi di coinvolgere anche diverse scuole del territorio”. A Dall’Aglio, King e Pertini di Reggio, grazie alla Provincia si sono così unite elementari e medie di altri sei comuni: Campagnola, Castelnovo Monti, Cavriago, Correggio, Quattro Castella e Rubiera. In tutto una ventina di sedi scolastiche dove, dallo scorso settembre, il lavoro degli insegnanti e le giornate di bambini e ragazze sono allietati da suggestivi scatti del fotoreporter americano. Ben 600 le foto donate dalla Besharat Foundation già installate in provincia, 25 delle quali – sempre grazie alla collaborazione del Grade – destinate alla Psicologia pediatrica dell’arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio. Dopo la nostra provincia, anche Sassari è stata coinvolta nel progetto “L’arte a scuola – The Faces of innocence” che ora sta per estendersi anche in Puglia e a Gabicce, tra l’altro grazie all’aiuto di un imprenditore rubierese, Alberto Benevelli, sponsor di mostre per il Grade. “Non solo, l’intento di Massoud Besharat è quello di coinvolgere, oltre all’amico McCurry, altri famosi fotografi ed utilizzare i loro lavori per sollecitare bambini e ragazzi a riflettere anche su altre tematiche, a partire da quelle legate ai cambiamenti climatici e alla salvaguardia dell’ambiente”, conclude la pittrice reggiana.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Author: matteo borgetto
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/cuneo/2021/01/22/news/addio-allo-psicologo-e-volontario-adas-specializzato-nella-cura-del-dolore-1.39807188

Addio allo psicologo e volontario Adas specializzato nella cura del dolore

Lo psicologo Aldo Lamberto Il dottor Aldo Lamberto, 70 anni, psicologo, libero professionista e consulente del centro di controllo del dolore e cure palliative dell'Asl Cn1, è morto di tumore, nella sua abitazione di corso Dante, a Cuneo. Originario di Centallo, diplomato alle Magistrali, da giovane aveva lavorato nelle Ferrovie a Cuneo, per poi decidere di continuare gli studi in Psicologia, prima all'Università di Torino, quindi di Padova. Laureato a pieni voti, iniziò la carriera professionale nello studio di corso Dante e all'Asl di Cuneo, impegnandosi anche come volontariato dell'Adas per l'assistenza domiciliare ai sofferenti. Generoso, altruista, disponibile, affabile, Lamberto offrì spesso servizi gratuiti per le associazioni del territorio che si occupano di persone fragili e in difficoltà, parrocchie e diocesi. Autore di numerosi libri e pubblicazioni, in particolare sulla psicologia dei bambini, era stato tra i curatori del primo manuale per la cura del dolore pubblicato negli Stati Uniti, in collaborazione con esperti di fama internazionale. Era anche assistente agli Atenei di Psicologia di Novara e L'Aquila. Appassionato di libri di Psicologia e di storia, amava lo sport e l'alpinismo, in particolare le escursioni in alta quota. Lascia la compagna Patrizia, la figlia Paola con la madre Clara, i fratelli Guido (ex imprenditore) e padre Giampaolo «Apo»(missionario in Corea del Sud) e i nipoti. I funerali saranno celebrati domani, alle 15,30, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Cuneo.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it
Author: redazione
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinoggi.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/il-pd-torinese-attacca-la-giunta-leghista-di-rivoli-assurda-la-crociata-no-gender.html

Il Pd torinese attacca la giunta leghista di Rivoli: "Assurda la crociata no gender"

Il Pd attacca la giunta leghista di Rivoli: "Assurda la crociata no gender nelle scuole" Con una nota ufficiale, il Pd torinese ha attaccato duramente la giunta leghista di Rivoli e il sindaco Andrea Tragaioli, che nell'ultima seduta aveva presentato una mozione (approvata) dal titolo "I rischi della cultura Gender", decisione che aveva sollevato già polemche e critiche nella giornata di ieri. "Le teorie di genere hanno chiarito e consolidato da tempo la natura culturale dei ruoli sociali assegnati in base al genere maschile e femminile. Il Valore fondamentale rimane quello della persona che trascende e rifiuta qualsiasi forma di omofobia, transfobia, sessismo", fanno notare i dem. "Non esiste una teoria che nega la differenza biologica tra maschi e femmine, né esistono le fantasiose varianti "ideologia del genere", "teoria del genere sessuale", "teoria del genere queer", "ideologia delle femministe del gender", che risultano espressioni che hanno il solo fine di mistificare la distinzione tra sesso e genere". "Questi concetti sono stati più volte chiariti dall'Ordine degli Psicologi. Colpevolmente ignara, la Lega piemontese avanza oscure teorie, che non trovano alcun fondamento scientifico, su una "cultura gender" che "inculca concetti che altro non possono fare che confondere e ingenerare insicurezze" e "gravi disorientamenti psicologici". Queste teorie, messe addirittura per iscritto su mozioni e ordini del giorno che vengono presentati negli Enti Locali, feriscono la società, la confondono e la allarmano senza alcuna ragione fondata". "La Lega, come ormai siamo abituati a vedere, fa propaganda sulla pelle delle persone, negando il diritto all'autodeterminazione dell'individuo e la libertà di essere se stessi", attaccano gli esponenti del Partito Democratico. "L'autonomia scolastica e la libertà di insegnamento sanciti dalla Costituzione rendono nulle le assurde iniziative della Lega che pare rimpiangere il Ministero del Cultura Popolare pensando di affidare alle Amministrazioni comunali ingerenze indebite nella scuola". "Il Partito Democratico metropolitano di Torino, i Giovani Democratici metropolitani di Torino e il Forum Scuola PD metropolitano sono impegnati a rendere più inclusiva la società in cui viviamo, lottano ogni giorno contro falsità come questa e condannano le politiche discriminatorie come quella promossa dalla Lega a Rivoli, auspicando un netto passo indietro", conclude la nota. "Ne va del benessere delle nostre Comunità". redazione

IL DENARO

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/recovery-fund-manifesto-per-il-sud-sviluppo-riallineare-le-due-italie-e-creare-un-forte-polo-euromediterraneo/

Recovery Fund, Manifesto per il Sud: Sviluppo, riallineare le due Italie e creare un forte polo euromediterraneo

in foto Adriano Giannola, presidente della Svimez Presentato un importante documento che chiede al Governo che il Recovery Fund (Programma Next Generation EU) sia utilizzato per l'obiettivo prioritario cui l'Europa lo ha destinato: riallineare l'economia del Mezzogiorno al resto d'Italia, per la creazione di un forte Polo Euro-Mediterraneo che possa costituire il futuro baricentro della nuova Europa. Il comitato promotore è formato dal Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, Gerardo Bianco (Presidente ANIMI), Giuseppe De Natale (ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Dirigente di Ricerca INGV), l'ambasciatore Mario Bova, Francesco Venerando Mantegna (Presidente Conferenza Mediterranea), Antonello Fiore (Presidente Società Italiana di Geologia Ambientale), l'ex presidente della commissione Esteri del Senato, Gian Giacomo Migone, Vittorio Daniele (Università Magna Grecia). Nei tre punti fondamentali del Manifesto è scritto: che le risorse siano utilizzate, in coerenza con i criteri individuati dall' UE (in quota ben superiore al 50%), per promuovere la crescita economica del Meridione e riallinearne l'economia alle altre regioni italiane ed europee, affinché il Sud torni a contribuire allo sviluppo del Paese; che le risorse siano prioritariamente indirizzate a bloccare il crescente divario infrastrutturale tra regioni meridionali e settentrionali d'Italia: colmare il deficit di reti stradali, ferrovie veloci, infrastrutture portuali e autostrade del mare, è essenziale per mettere a sistema un territorio oggi frantumato con aree costiere, porti ed aree interne reciprocamente inaccessibili; che le infrastrutture siano funzionali alla rigenerazione urbana, alla mitigazione dei rischi naturali e in particolare del rischio vulcanico, che deve realizzarsi con la progressiva riduzione della residenzialità e densità abitativa nelle zone rosse, da riconvertire a vocazioni turistiche, culturali, di terziario avanzato e ad attività economiche compatibili con la natura dei territori. Tali interventi strutturali dovranno anche fornire un contributo decisivo alla mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico. Più di 200 al momento le adesioni al Manifesto. Tra queste, quelle di una decina tra Rettori, Prorettori ed ex-Rettori di Università Italiane. Tra i Rettori delle Università del Sud attualmente in carica, vi sono Gerardo Canfora, Università del Sannio, Alberto Carotenuto, Università di Napoli Parthenope, Fabio Pollice, Università del Salento, Giovanni Puglisi, Università di Enna 'Kore', Roberto Tottoli, Università di Napoli L'Orientale. Anche l'ex Rettore del Politecnico di Torino, già Ministro MIUR Francesco Profumo e attuale Presidente dell'ACRI, è tra i firmatari. E' infatti nutrita e di grande spessore l'adesione di Intellettuali del Nord Italia, come lo storico Giulio Sapelli, la docente alla Columbia University (USA) Nadia Urbinati, l'ex Direttore RAI Angelo Guglielmi, Luigi Paganetto, Vicepresidente di Cassa Depositi e Prestiti, e tanti altri. Ancora, tra i firmatari annoveriamo lo storico Francesco Barbagallo, Francesco Bevilacqua e l'ex Ministro Alessandro Bianchi. Tutto ciò a testimoniare la grande mobilitazione, bi-partisan, degli Intellettuali Italiani a favore di un disegno Euro-Mediterraneo che oggi, e forse come ultima occasione, può finalmente fare del Sud d'Italia il nuovo motore dell'economia Italiana, nel contesto Europea. Il Manifesto, riportato di seguito insieme ai firmatari, è presente sul sito SVIMEZ al seguente link: http://lnx.svimez.info/svimez/giannola-firma-manifesto-recovery-fund/ Ricucire l'Italia per un nuovo assetto Euro-Mediterraneo Il Recovery Fund (Programma Next Generation EU), varato dall'UE, destina 209 dei 750 miliardi di euro (28%) all' Italia, con l'esplicito mandato di promuovere lo sviluppo sostenibile, di ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, di sostenere l'innovazione tecnologica e accrescere la competitività: condizioni per far fronte all'emergenza del "grande malato" d' Europa. Coesione, disuguaglianze, sviluppo sostenibile e tecnologico -in chiaro- si chiamano Mezzogiorno. Con i parametri scelti per attribuire le risorse, (disoccupazione, reddito pro-capite, popolazione, perdita cumulata di PIL) 111 dei 209 miliardi di euro sarebbero riconducibili al Sud. Un dato, non una rivendicazione; una denuncia, che invita a por fine allo spreco di enormi potenzialità, ad arrestare la disgregazione frutto del crescente divario Nord-Sud e di quello, ancor più allarmante, tra Italia ed Europa, che coinvolge anche le regioni settentrionali. Il soccorso europeo non è filantropia, ma la presa in carico di una crisi verticale che viene da lontano, che la pandemia mette a nudo e che minaccia gli equilibri dell' Unione. Consapevoli della necessità, delle motivazioni di un così rilevante soccorso e fidando sul controllo rigoroso, costante, efficace dell'uso dei fondi i sottoscritti chiedono con forza quanto segue: che le risorse siano utilizzate, in coerenza con i criteri individuati dall' UE (in quota ben superiore al 50%), per promuovere la crescita economica del Meridione e riallinearne l'economia alle altre regioni italiane ed europee, affinché il Sud torni a contribuire allo sviluppo del Paese; che le risorse siano prioritariamente indirizzate a bloccare il crescente divario infrastrutturale tra regioni meridionali e settentrionali d'Italia: colmare il deficit di reti stradali,

IL DENARO

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/recovery-fund-manifesto-per-il-sud-sviluppo-riallineare-le-due-italie-e-creare-un-forte-polo-euromediterraneo/

ferrovie veloci, infrastrutture portuali e autostrade del mare, è essenziale per mettere a sistema un territorio oggi frantumato con aree costiere, porti ed aree interne reciprocamente inaccessibili; che le infrastrutture siano funzionali alla rigenerazione urbana, alla mitigazione dei rischi naturali e in particolare del rischio vulcanico, che deve realizzarsi con la progressiva riduzione della residenzialità e densità abitativa nelle zone rosse, da riconvertire a vocazioni turistiche, culturali, di terziario avanzato e ad attività economiche compatibili con la natura dei territori. Tali interventi strutturali dovranno anche fornire un contributo decisivo alla mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico. Il deficit di infrastrutture, materiali e immateriali, specie di tipo logistico, è cresciuto a dismisura nell'arco di oltre un ventennio, ostacolando lo sviluppo imprenditoriale ed industriale, disarticolando il territorio, pregiudicando la funzionalità dei porti del Sud, nonostante la posizione ideale per fruire dell'enorme sviluppo dei traffici che, dopo secoli, ha nuovamente posto il Mediterraneo al centro del commercio internazionale. Anche per effetto della pandemia, del re-shoring e dell'accorciamento delle "catene del valore", questa centralità lo impone non solo come mare di transito, ma anche come area di scambio a servizio delle economie che su di esso si affacciano. Un mercato in crescita, in rapido sviluppo demografico, in stretta relazione con economie mature, ad alta tecnologia e industrializzate. L'imperdonabile miopia che ha determinato, con la ghettizzazione del Mezzogiorno, la dissipazione della "rendita mediterranea", pone l'assoluta priorità al Recovery Plan di avviare la necessaria integrazione logistica per fruire appieno della "rendita posizionale" del Mediterraneo. Bloccare la crisi verticale dell'Italia, perno dello scacchiere, significa salvaguardare l'agibilità dell'Unione sul fronte Sud, di vitale importanza per l'appuntamento della UE del 2050. Queste considerazioni sulle grandi opportunità non ancora raccolte impongono un'assoluta determinazione a dar corpo alla opzione euro-mediterranea, finora elusa, che si realizza nella "rivoluzione logistica" del Paese, sostenuta dal forte sviluppo delle energie rinnovabili, reso possibile dalle grandi risorse nazionali e dai carburanti alternativi, dalle connesse tecnologie sostenibili, per un minore impatto ambientale. I necessari interventi infrastrutturali, di sistema, si accompagnano a importanti esternalità, come nel caso della TAV Salerno-Reggio Calabria indispensabile fattore di perequazione del diritto alla mobilità nel Paese o, parimenti, della linea ferroviaria TAV-TAC Napoli-Bari, funzionale al 'quadrilatero' delle Zone Economiche Speciali dei porti di Napoli, Bari, Taranto, Gioia Tauro e che, al contempo, recupera Irpinia, Sannio e Murge dalla condizione di marginalità delle aree interne. La messa a sistema di collegamenti rapidi tra le ZES del meridione continentale e insulare contribuisce a completare le grandi direttrici d'Europa, mentre l'attivazione delle linee Tirrenica ed Adriatica di "autostrade del mare" integra Nord e Sud in un sistema logistico mediterraneo, sostenibile e multimodale, che offre all' Europa un inedito, indispensabile Southern Range. Esso segna la rinascita del Sud come secondo-motore del Paese e conferisce contenuto effettivo alla opzione euro-mediterranea. Su queste linee, i sottoscrittori chiedono al Governo di far proprie le priorità esposte e di onorarle per le evidenze che la Ragione impone, con l'urgenza che la situazione comanda. Il comitato promotore Adriano Giannola – Presidente SVIMEZ, Roma Gerardo Bianco – Presidente Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), Roma Giuseppe De Natale – Dirigente di Ricerca INGV, già Direttore Osservatorio Vesuviano, Napoli Mario Bova – Ambasciatore, Roma Francesco Venerando Mantegna – Presidente Conferenza Mediterranea (COMEN), Roma Antonello Fiore – Presidente Società Italiana di Geologia Ambientale, Bari Gian Giacomo Migone – Accademico, Politico e Storico, già Presidente Commissione Esteri del Senato, Torino Vittorio Daniele – Professore, Dip. di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali, Università della Magna Grecia, Catanzaro Università e Pubblica Istruzione Gerardo Canfora – Rettore, Università degli Studi del Sannio Alberto Carotenuto – Rettore, Università degli Studi di Napoli Parthenope Fabio Pollice – Rettore, Università del Salento Giovanni Puglisi – Rettore, Università degli Studi di Enna Kore Roberto Tottoli – Rettore, Università degli Studi di Napoli L'Orientale Giovanni Di Giandomenico – Rettore Emerito Università Telematica Pegaso Francesco Profumo – già Rettore Politecnico di Torino, già Presidente CNR, già Ministro MIUR Gino Mirocle Crisci – già Rettore Università della Calabria, Arcavacata di Rende (CS) Alessandro Bianchi – già Rettore Università di Reggio Calabria, Membro CdA SVIMEZ Giuseppe Marotta – Prorettore, Università degli Studi del Sannio Danilo Iervolino – Presidente, Università Telematica Pegaso Vittorio Amato – Direttore Dipartimento Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Giuseppe Mastronuzzi – Direttore Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, Università di Bari Aldo Moro Michelangelo Russo – Direttore Dipartimento Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II Elvira Tarsitano – Presidente Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità, Università degli Studi di Bari Aldo Moro Giovanni Tesoriere – Preside Facoltà di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi UNIKORE, Enna Giulio Sapelli – già Professore Ordinario di Storia Economica, Università degli Studi di Milano Statale Antonio

IL DENARO

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/recovery-fund-manifesto-per-il-sud-sviluppo-riallineare-le-due-italie-e-creare-un-forte-polo-euromediterraneo/

Acierno – Professore, DIARC Università di Napoli Federico II Giuseppe Acocella – Professore Emerito di Filosofia del Diritto, Università degli Studi di Napoli Federico II Francesco Barbagallo – Professore Emerito, Storico e Saggista, Università degli Studi di Napoli Federico II Pietro Massimo Busetta-Professore, Dip. Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche, Università di Palermo Melina Cappelli – Professore, Dip. Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Vito Cappiello – Professore, DIARC Università degli Studi di Napoli Federico II Silvia Carandini – Professore, Dip. di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, Università di Roma La Sapienza Maria Rosaria Carillo – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Presidente Ass. 'Centro di Portici' Mario Francesco Carillo – Professore, Dip.t Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Salvatore Armando Castronuovo – Professore, Dip. Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Catania Alessandro Cavalli – già Professore Ordinario di Sociologia, Università di Pavia Anna Chiarloni – Professore Emerito di Letteratura Tedesca, Università degli Studi di Torino Sergio Chiarloni – Professore Emerito in Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Torino Aniello Cimitile – Professore Emerito di Ingegneria del Software, Università degli Studi del Sannio Pasquale Commendatore – Professore, Dip.to di Giurisprudenza, Università degli Studi di Napoli Federico II Riccardo Conti – Professore, Ingegneria Geotecnica, Università di Roma Niccolò Cusano Bruno Contini – Professore Emerito di Scienze Economiche, Università degli Studi di Torino Stefano Coronella – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Valeria Corriero – Professore, Dip. Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari Aldo Moro Rosario Giuseppe D'Agata – Professore, Dip. Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Catania Sergio Destefanis – Professore, Dip. Scienze Economiche e statistiche, Università degli Studi di Salerno Carolina Diglio – Professore, Dip.di Studi Economici e Giuridici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Davide De Caro – Professore, Dip. di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, Università degli Studi di Napoli Federico II Teresa Del Giudice – Professore, Dip. di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II Cesare de Seta – Professore Emerito, Storico e Saggista d Arte ed Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II Franco Donatini – Professore, Dip. dell'Energia, Università di Pisa Giuseppe Fauceglia – Professore, Dip. Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Salerno Salvatore Ferri – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Raffaele Fiume – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Paolo Frascolla – Professore, Dip. Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II Bartolo Gariglio – Professore Onorario di Storia Contemporanea, Università degli Studi di Torino Maria Teresa Gorgitano – Professore, Dip. di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II Maurizio Griffo – Professore, Dip. Scienze Politiche Università degli Studi di Napoli Federico II Pasquale Guaragnella – Professore, Direttore Centro Interuniversitario di Ricerca 'Seminario di Storia della Scienza', Università degli Studi di Bari Aldo Moro Carmine Guerriero – Professore, Dip. Economia, Università di Bologna Ugo Leone – già Professore Ordinario di Politica dell'Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II Luigi Lepore – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Giovanni Levi – Professore Emerito di Storia Moderna, Università Cà Foscari Venezia Paolo Livrea – Professore Emerito di Neurologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro Adrian Lyttelton – Professore, Scrittore, Storia e Studi Europei, John Hopkins University SAIS Europe, Bologna Gabriele Lolli – già Professore di Filosofia della Matematica, Scuola Normale Superiore di Pisa Franco Marenco – Professore Emerito Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Torino Dora Marucco – Professore, Dip. Studi Storici, Università degli Studi di Torino Riccardo Marselli – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Nicola Massarotti – Professore, Dip. Ingegneria Università degli Studi di Napoli Parthenope Giuseppe Mastronardi – già Professore Ordinario Politecnico di Bari Roberto Moscati – Professore, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Milano Bicocca Luigi Moschera – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Concetta Nazzaro – Professore, Dip. di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi, Università degli Studi del Sannio Annamaria Nifo – Professore, Dip. di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi, Università degli Studi del Sannio Antonio Paglionico – già Professore Ordinario Dip. Scienze della Terra e Geoambientali, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Componente SIGEA Teresa Panico – Professore, Dip. di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II Erasmo Papagni – Professore, Dip. di Giurisprudenza, Università degli Studi di Napoli Federico II Andrea Patroni Griffi – Professore, Dip. di Giurisprudenza, Università della Campania Luigi Vanvitelli Antonio Perna – già Professore Ordinario di Sociologia Economica Università di Messina, Vice Sindaco Città Metropolitana di Reggio Calabria Marta Petrusewicz, Professore, Dip. di Studi Umanistici,

IL DENARO

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/recovery-fund-manifesto-per-il-sud-sviluppo-riallineare-le-due-italie-e-creare-un-forte-polo-euromediterraneo/

Università della Calabria, Ass. Cultura, Ricerca e Università Rende (CS) Domenico Piccolo – Professore Emerito di Statistica, Università di Napoli Federico II Eugenio Pugliese Carratelli – già Professore Ordinario Dip. Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno Giampietro Ravagnan – già Professore di Microbiologia Università di Venezia, Ricercatore Associato CNR Dario Rei – già Professore di Sociologia e Politica Sociale, Università degli Studi di Torino Giuseppe Ricuperati – Accademico dei Lincei, gia' Professore Ordinario di Storia Moderna, Università degli Studi di Torino Alessandro Sapio – Professore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Domenico Scalera – Professore, Dip. di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi, Università degli Studi del Sannio Rocco Sciarrone – Professore, Condirettore Rivista Meridiana, Dip. Culture, Politica e Società, Università degli Studi di Torino Renata Targetti Lenti – già Professore di Economia Politica, Università di Pavia Teodoro Dario Togati – Professore, Dip. Scienze economico-sociali e matematico-statistiche, Università degli Studi di Torino Carmelo Maria Torre – Professore, Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari Michele Trimarchi – Professore, Dip. Giurisprudenza, Economia e Sociologia, Università degli Studi Magna Grecia, Catanzaro Francesco Trivieri – Professore, Dip. di Economia Statistica e Finanza, Università della Calabria Ugo Ugazio – Professore, Dip. Filosofia e Scienza dell'Educazione, Università degli Studi di Torino Gaetano Vecchione – Ricercatore, Dip. Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II MassimoVeltri –Professore, Dip. Ingegneria Civile, Università della Calabria Giorgio Ventre – Professore, Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, Università degli Studi di Napoli Federico II Vincenzo Vespri – Professore, Dip. di Matematica e Informatica, Università degli Studi di Firenze Salvatore Villani – Professore, Dip. Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Rosaria Viscecchia – Professore, Dip. Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE), Università degli Studi di Foggia Itala Vivan – già Professore alla Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano La Statale Luigi Zeni – Professore, Dip. Ingegneria, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli Gennaro Zezza Professore, Dip. di Economia e Giurisprudenza, Università di Cassino e del Lazio Meridionale Amedeo Di Maio –Professore a contratto, Dip. Scienze umane e sociali, Università di Napoli L'Orientale Annamaria Amato – Ricercatore, Dipartimento di Architettura, Università "Federico II" Valeria Capuano – Ricercatore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Chiara Ceriello – Medico, Ospedale Santa Creu e Sant Pau Barcellona (E) Gianluigi Coppola – Ricercatore, Dip. Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Salerno Christian Di Pietro – Ricercatore, Dip.to Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Pasquale Marcello Falcone – Ricercatore, Dip. Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Rosanna Lavopa – Ricercatore, Dip. Lettere Lingue Arti, Università degli Studi di Bari Aldo Moro Giovanni Martini – Ricercatore, Dip. Giurisprudenza, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli Giandomenico Mastroviti – Medico Ospedaliero, Bari Antonio Pagliano – Ricercatore, Dip. di Giurisprudenza Università della Campania, Presidente GRALE spin off universitario Luca Pennacchio – Ricercatore, Dip.to Studi Aziendali ed Economici, Università degli Studi di Napoli Parthenope Gaetano Vecchione – Ricercatore, Dip.to Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Giulia Fiorentino-Dottoranda- Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II Lucia Salto – Direzione della Ricerca, Università degli Studi di Torino Annalisa Frigenti – Dirigente Scolastico, Salerno Canio Cristiani – Architetto Mirella Sorbello – Insegnante, Catania Enti di ricerca Massimo Clemente – Direttore IRISS-CNR, Napoli Giuseppe De Pietro – Direttore ICAR-CNR, Napoli Paolo De Natale – Direttore INO-CNR, Firenze Ivo Rendina – Direttore ISASI-CNR, Napoli Marco Sacchi – Responsabile ISMAR-CNR Sede di Napoli Fabio Florindo – Dirigente di Ricerca INGV, membro CdA INGV, Roma Marcello Mastrorilli – Dirigente di Ricerca Centro di Ricerca Agricoltura e Ambiente, Bari Daniela Pantosti – Dirigente di Ricerca INGV, già Direttore di Struttura Terremoti INGV, Roma Gianluca Valensise – Dirigente di Ricerca INGV, già membro CdA INOGS, Roma Angela Calia – Primo Ricercatore ISPC-CNR, Monteroni (LE) Felicetta Carillo Primo Ricercatore, CREA-PB Alfredo Trocciola – Primo Ricercatore ENEA Claudia Troise – Primo Ricercatore INGV, Napoli Patrizia Vittoria – Primo Ricercatore, IRISS-CNR, Napoli Antonio Coviello – Ricercatore IRISS-CNR, Napoli Stefano Gazziano – Ricercatore ENEA, Roma Pasquale Guidace – Responsabile Affari Legali, INGV Roberto Micera –Ricercatore, ISMed-CNR, Napoli Flavia Molisso – Tecnologo ISMAR-CNR, Napoli Maurizio Polemio – Ricercatore, CNR-IRPI, Bari Renato Somma – Ricercatore INGV, Napoli Giuristi e personalità della culture Valeria Aniello – Economista, Project Manager Agenzia per la Coesione Territoriale, NUVAP, Presidenza del Consiglio, Napoli Francesco Bevilacqua – Avvocato, Giornalista e Scrittore, Lamezia Terme Guido Brosio – Avvocato, gia' Vice Sindaco della Citta' di Torino Antonio Caputo – Giurista, già Presidente del

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/recovery-fund-manifesto-per-il-sud-sviluppo-riallineare-le-due-italie-e-creare-un-forte-polo-euromediterraneo/

Coordinamento Italiano dei Difensori Civici Regionali e delle Province Autonome, Torino Carmine Cassino – Storico, Giornalista, Saggista, Potenza Francesco Fimmanò – Consiglio di Presidenza Corte dei Conti, Direttore Scientifico di Ateneo Università Telematica Pegaso Anna Falcone – Avvocata e Giurista, Cosenza-Roma Angelo Guglielmi – Giornalista, Saggista, Critico Letterario, già Direttore 3 rete RAI-TV Alberto Maritati – già Magistrato e Senatore, Lecce Maurizio Meschino – Presidente di Sezione Onorario Consiglio di Stato Lia Migale – Economista e Scrittrice, Roma Francesco Molinari – Avvocato, Senatore, Rende (CS) Lino Patruno – Giornalista, Direttore Scuola dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia Angelica Artemisia Pedatella – Attrice, Regista e Ricercatrice di Arti e Tradizioni popolari Paolo Rago – Storico, Saggista, Tirana (AL) Melita Ricciardi – Psicologa-Psicoterapeuta, Esperta in Psicotraumatologia e Psicologia dell'Emergenza Ersilia Salvato – Politica, Saggista, Insegnante, già Senatore della Repubblica Italiana, già Sindaco di Castellammare di Stabia (NA) Francesco Sgambelluri – Musicista, Insegnante Nadia Urbinati – Professore University of Columbia New York (USA), Giornalista, Politologa, Scrittrice Giulio Rossi Valdisole – Avvocato Massimo Villone – Presidente del Coordinamento Democrazia Costituzionale Sergio Zoppi – Saggista, Economista e Politico, membro CdA SVIMEZ Enti, fondazioni e associazioni Santino G. Bonsera – Presidente Circolo Spaventa-Filippi di Potenza, Premio Letterario Basilicata Pasquale Carrano – Presidente Fondazione Transita, Potenza Rodolfo Console – Presidente Centro Geomorfologia Integrata per l'area del Mediterraneo Francesco Saverio Coppola – Segretario Generale Associazione Internazionale Guido Dorso Mauro Fiorentino – Presidente Consorzio Interuniversitario per l'Idrologia (CINID) Giuliano Gabbani – già Professore Università di Firenze, Presidente Comitato Scientifico Giga/ Free Carmelo Giuseppe Nucera – Presidente Circolo Culturale Apodiafazzi, Bova (RC) Fabio Roggiolani – Presidente Rete Ecofuturo, Arezzo Marco Salvatore – Presidente Fondazione Salvatore, Napoli Rosario Santanastasio – Presidente Nazionale Archeoclub d'Italia Giovan Battista Zorzoli – Presidente Onorario Coordinamento Free Stefano Rolando – Presidente Fondazione 'Francesco Saverio Nitti' Francesco Saverio Lioi – Vice Presidente Circolo Spaventa-Filippi di Potenza, Premio Letterario Basilicata Aldo Morace – Segretario-Tesoriere Associazione degli Italianisti, già Professore Ordinario di Letteratura Italiana Università di Sassari Rosalba Bonacchi – Vicepresidente Provinciale ANPI Pistoia Duccio Braccaloni – Direttore Tecnico Ecofuturo Festival Giuseppe Gisotti – Geologo, Direttore rivista SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) Marcello Scalisi – Direttore Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED) Antonino Greco – Presidente Associazione APS Archeoclub Bari Rosario Pavia – Coordinatore, Community INU 'Porti città territori' Angelo Bruscino – Vicepresidente Confidi Campania PMI, Napoli Vittorio Viggiano – Avvocato, Membro Direttivo Circolo Spaventa-Filippi di Potenza Fabrizio Greggi – Affiliato SVIMEZ, Roma David Lari – Affiliato Ecofuturo, Arezzo Istituti governativi e del territorio Dino Nascetti – Ammiraglio, già Ispettore Capo, Stato Maggiore Marina Militare Pietro Spirito – già Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale Massimo Scatà – Responsabile Affari Generali Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale Anna Blefari Melazzi – Ambasciatore, Roma Eugenio D'Auria – Ambasciatore (a riposo), Roma Aldo Marino – Console Onorario Pasquale Palescandolo – Ufficiale Capitaneria di Porto, Napoli Elio Sannicandro – Direttore Generale Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET), Bari Alfonso Aliperta – Presidente Ordine Geologi della Calabria Salvatore Valletta – Presidente Ordine dei Geologi della Puglia Valeria Licata – Ingegnere Civile, ANAS s.p.a. Ciro Lanzillo – Architetto, ARPAC Aziende, associazioni industriali e sindacali Franco Aloia – già Segretario Generale FIM-CISL, Torino Maurizio Manfellotto – Presidente Unione Industriali di Napoli Michele Lignola – Avvocato, già Segretario Unione Industriali di Napoli Francesco Ciafaloni – Ricercatore, Dirigente Isril-Cgil, Torino Stefano Patroni Griffi – Dirigente, Responsabile Businss TIM Puglia, Bari Vanni Covolo – CEO Mold srl, Cassola (VI) Davide Franco – Amministratore, Creditop, Milano Benedetta Origo, Azienda agraria La Foce in Val d'Orcia (SI) Chiara Romano – Responsabile Operativo SPICI srl, Napoli Oronzo Santoro – Dirigente Acquasoil srl, Fasano (BR) Giuseppe Giacobbo Scavo – Ingegnere Elettronico, già Dirigente di Azienda, Roma Massimo Caner – Unione Mediterranea, Napoli Mariangela Contursi – Direttore Generale di Campania NewSteel srl, Napoli Vincenzo Lipardi – Presidente SPICI srl, Napoli Bruno Zito – Dirigente ENEL, settore Market Strategy and Regulatory Analysis

Newspaper metadata:

Source: Varesenoi.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/22
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.varesenoi.it/2021/01/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-17/articolo/scuole-chiuse-lallarme-degli-psicologi-dad-ormai-significa-dimenticati-a-domicilio-boom-di-str.html

Scuole chiuse? L'allarme degli psicologi: «Dad ormai significa dimenticati a domicilio: boom di stress e depressione»

Gli esperti: «Un ragazzo su tre sviluppa disturbi che possono sfociare addirittura in tentativi di suicidio, ma anche disturbi alimentari o attacchi di panico e allontanamento dalla realtà» Dad come "didattica a distanza"? Secondo gli esperti di psicologia il significato più attuale è "dimenticati a domicilio". E' questo lo slogan scelto per l'appello che l'Ordine degli psicologi ha voluto mandare proprio nelle settimane in cui si dibatte sulla riapertura (o meno) delle superiori. «Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: dimenticati a domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer - la presa di posizione dell'Ordine degli psicologi torinese -. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie». Gli effetti negativi di questa situazione possono essere molti. E non riguardare solo l'apprendimento. Ma anche «la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé». Cosa raccontano i dati Uno studio recente dell'Associazione di Psicologi "Donne e Qualità della Vita", svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che uno su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. «Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola», dicono gli esperti in una nota ufficiale. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. «Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano - commenta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) -. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione». «Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza», conclude Lazzari.

MessaggeroVeneto

Newspaper metadata:

Source: Messaggero Veneto Udine
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2021/01/23
Pages: 33 -

Web source:

Isolati e senza socialità quasi 900 universitari si affidano allo psicologo

Salite le richieste soprattutto negli ultimi mesi del 2020Con l'emergenza, calo di motivazionI e maggiori incertezze Isolamento e mancanza di contatti sociali, una quotidianità povera di stimoli, traguardi forzatamente posticipati e incapacità di immaginarsi un futuro, come quando si cammina da soli in mezzo alla nebbia. Negli ultimi mesi del 2020 è emerso in tutta la sua prepotenza il disagio psicologico provato dagli studenti per una vita completamente sconvolta a causa delle restrizioni per l'emergenza sanitaria. Rispetto ai mesi precedenti in questa seconda ondata pandemica sono praticamente raddoppiate le richieste da parte degli studenti universitari di un supporto psicologico attraverso i servizi messi in campo dall'Ardis (Agenzia regionale per il diritto allo studio). Nel 2020, stando ai dati resi noti dall'Agenzia, sono stati oltre duemila i colloqui psicologici individuali effettuati in 11 mesi, da gennaio a novembre, di cui 882 a Udine e 1.253 a Trieste. Ma il dato che emerge con più forza è quello inerente la distribuzione delle richieste: «Mentre all'esplodere della pandemia, a marzo e aprile scorsi, abbiamo ricevuto un numero contenuto di richieste, negli ultimi mesi del 2020 c'è stato un vero e proprio boom, che fa pensare che i problemi più grossi siano emersi in questa seconda fase», commenta Alessandra Scarcia, psicologa responsabile dei colloqui per l'università di Trieste. Probabilmente all'inizio della pandemia, evidenzia la psicologa, la maggior parte delle persone, giovani compresi, ha vissuto il momento come qualcosa di passeggero, sostenendosi tra amici o in famiglia, e con l'ottimismo dell'"andrà tutto bene". Gli studenti hanno visto congelate le proprie difficoltà e ansie dovute agli esami, ai test e al confronto con il resto del mondo: tutto è stato sospeso. Quest'autunno invece il problema è emerso in tutta la sua gravità. I ragazzi si sono resi conto che la situazione potrebbe durare ancora per lungo tempo e la maggior parte di loro soffre a livello relazionale per l'isolamento obbligato e la mancanza di socialità. «In questo momento il grosso problema è la fame di socialità e il calo di motivazione dato da una quotidianità alterata, fatta di lezioni a distanza, assenza di vita studentesca, tirocini posticipati o trasformati in versione online – commenta Scarcia –. Ciò si somma a una visione incerta del futuro e di cosa accadrà domani. A differenza di un adulto medio, che si è già creato delle sue stabilità, questi ragazzi si stanno costruendo ora un futuro. Già prima si sentivano dire che non c'è lavoro e che per trovarne uno servono performance molto alte. Adesso sono demotivati perché vedono davanti a loro il buio totale, come se stessero camminando solitari nella nebbia». Ma qual è l'identikit dei ragazzi che chiedono aiuto? «Sono soprattutto studenti dei corsi di laurea triennali, dai 21 ai 24 anni, che si rivolgono al servizio anche soltanto per sfogarsi parlando con qualcuno. Sono per la maggior parte ragazze, anche se nel tempo stanno gradualmente aumentando anche i ragazzi che chiedono un consulto: nel 2018 erano il 29%, nel 2020 sono cresciuti al 32%. Provengono principalmente da fuori regione (60%) e dall'estero (9%)», sottolinea la psicologa, che spiega come al momento, vista la mole di richieste, la lista d'attesa sia piuttosto lunga. «Dati alla mano e visto l'interesse della Regione – conclude la psicologa –, la speranza è che questo servizio possa venire potenziato, perché non possiamo far attendere tanto i ragazzi che hanno bisogno di un aiuto». —

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Printed
Pages: 19 -

Web source:

«Sotto i 14 anni niente uso di internet Armonia tra libertà e tutela dei deboli»

Lo psicologo e psicoterapeuta: «La censura è il concetto opposto alla Rete, ma gli adulti devono farsi un esame di coscienza» Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro di Milano, è uno dei massimi esperti in Italia della relazione tra giovanissimi e internet. Rispetto al dramma della bambina di 10 anni morta asfissiata a causa di una di quelle «sfide mortali» in cui si rischia di imbattersi tra i meandri della rete, la sua esperienza è importante per comprendere l'importanza di una «educazione al digitale» che tutelare i più giovani dai pericoli nascosti nel web. Tragedie come quelle che hanno portato alla morte di Antonella sono in crescita? «Non esistono statistiche ufficiali. E i media dovrebbero essere molto cauti nel generalizzare creando un clima di allarmismo attorno all'intero sistema dei social». È d'accordo con chi vorrebbe porre un limite di età sotto il quale non dovrebbe essere permesso l'uso di internet? «Questo limite già è previsto dalla legge. Ed è fissato a 14 anni». Nessuno lo rispetta. «Di certo va trovata un'armonia tra il concetto di libertà che è a fondamento della rete e l'esigenza di tutelare i soggetti più deboli». A cominciare dai bambini. «Innanzitutto loro. Ma gli adulti dovrebbero fare un profondo esame di coscienza». In che senso? «Abbiamo fatto di tutto per accreditare l'idea che fuori dalle mura domestiche ci sia un mondo di pericoli». Non è così? «In nome della sicurezza ci siamo barricati in casa. Ciò ha ridotto gli spazi di socializzazione fatti di contatti fisici, sostituiti gradualmente da relazioni virtuali». Il Covid non ci ha aiutati. «Ma la tendenza era già in atto da decenni». E non si può tornare indietro. «Miliardi di persone comunicano ogni giorno in rete. I bambini che oggi hanno 6 anni e che saranno la forza produttiva in futuro non sanno con precisione che lavoro svolgeranno, ma di certo lo svolgeranno attraverso sistemi digitali». Quindi è un errore reclamare una sorta di «censura» per i baby navigatori? «La parola "censura" è esattamente l'opposto dello spirito che anima internet. E qualsiasi discorso di regolamentazione di accesso non può prescindere da questo presupposto». Ma in rete possono consumarsi una miriade di reati. «Per questo c'è il codice penale. Chi offre contenuti fuori legge va duramente perseguito». Si riferisce al «dark web»? «Le atrocità ci sono e vengono cercate. Per questo gli adolescenti dovrebbero essere accompagnati nell'uso della tecnologia». Filtri e «parental control» bastano a proteggerli? «Insisto, l'educazione resta la vera arma vincente».

In dies

Newspaper metadata:

Source: In-dies.info - It
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news.in-dies.info/2021/01/23/smart-working-contro-ansia-e-depressione-arriva-lo-psicologo-online/

Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online

Un'emergenza nell'emergenza. Gli effetti dell'attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. "Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità", sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. "Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l'accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare 'Workie Talkie', uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy". "Workie Talkie", nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo. "Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico." "Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now – la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere".

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Country: Italy
Media: Printed

Author: Fiamma Nirenstein
Date: 2021/01/23
Pages: 34 -

Web source:

Lo stress post traumatico dopo la guerra col Covid

Paura, rabbia, il ritorno delle nazioni, anziani ai margini. Sarà come uscire da un conflitto No, non torneremo ad essere ciò che eravamo. Non tornerà «tutto come prima». Ogni grande shock culturale comporta un post trauma. Abbiamo vissuto a lungo, ormai, in maniera interamente diversa rispetto al passato. Abbiamo sofferto e avuto paura. La guerra è così, e in genere comporta una condizione post traumatica. Sono nata dopo la Seconda guerra mondiale; la nostra uscita dal Covid penso somiglierà al periodo della mia prima infanzia: entusiasmo, sospetto, paura, stringere i denti. Fu un'epoca rivoluzionaria, i costumi cambiarono, i più forti vinsero la memoria insopportabile e le difficoltà economiche, restò silente il senso di morte per ripresentarsi negli incubi. Trent'anni fa ero in Israele a «coprire» la Guerra del Golfo. La sirena che suona, la maschera sul viso, la paura che il missile contenga gas venefici... è l'unica mia altra esperienza di una maschera sul viso. La radio avvertiva quando si poteva toglierla senza pericolo. Col Covid, la indossi quasi come un'altra parte del corpo. Quando questo cambierà, si tornerà a pettinarsi, a vestirsi, a truccarsi: un'altra vita. Ci sarà chi ha molto sofferto e ne porterà i segni, chi resterà depresso e traumatizzato, chi invece avrà cucinato incessantemente e sarà ingrassato. Fenomeni collettivi di cui già parlano i giornali; i loro postumi diventeranno oggetto di interesse sociale, sostituiranno o integreranno il compito classico delle ASL, saranno al centro della svolta sociale e sanitaria che si prospetta. Il Covid lascerà il suo segna post traumatico ovunque, in ogni angolo di mondo: dove io mi trovo ci siamo quasi. Mentre scrivo sento un piccolo dolore al braccio sinistro perché solo sabato sera ho ricevuto la seconda iniezione del vaccino Pfizer. Desidero questo dolore, lo percepisco con soddisfazione, è il segno della libertà, anelo alla mia «patente verde» per potere viaggiare, venire in Italia, tornare a essere libera... Ma sarò un'altra persona in un'altra società: il post trauma porta con sé conseguenze politico-culturali e mutazioni sociali. La perdita della libertà di andare e fare quel che si vuole, e quindi l'ubbidienza alle regole, l'obbligo a una vita in spazi chiusi, il senso di vertigine davanti a metropoli con le piazze e le strade vuote, saranno a lungo con noi. Sarà con noi il dolore, sconosciuto nella nostra epoca se non nelle società in guerra come Israele, della morte collettiva, a centinaia, a migliaia: d'un tratto, per la prima volta dalla guerra, amici o persone conosciute se ne sono andate tutte insieme, soffrendo. La sofferenza e la scomparsa di vecchi genitori fino a ieri protettivi, la novità assoluta della solitudine nel momento della morte, non sono più un film, né lo è la perdita del lavoro, del tuo negozio, del tuo ufficio, della scuola dei ragazzi. Sarà con noi ciò che rende la guerra così temibile: non sai che cosa ti può accadere fra un minuto, o domani, o mai. Un attimo dopo il tampone negativo, puoi già essere di nuovo infettato. Come sul campo di battaglia: un attimo dopo averla scampata, corri lontano, ma una pallottola può raggiungerti. E dunque, non c'è di cosa e di chi fidarsi veramente. Nasce quindi dopo la pandemia un'inusitata diffidenza verso l'ambiente che ci circonda, avremo paura come prima non l'abbiamo mai avuta, come creature ferite saremo sensibili all'aspetto, agli odori, ai luoghi. Saremo all'erta, Usciremo dalla trincea per avventurarci nell'incognito. Ma sappiamo che la pandemia può sempre impossessarsi delle case, dei luoghi pubblici, della società... Può quindi verificarsi una risposta di chiusura in ambienti sociali e culturali più ristretti, un ricorso alla famiglia e quindi una rivalutazione di ciò che comunque ci ha protetto e accompagnato in tempi difficili, una tendenza a non muovere, a aspettare e quindi a conservare. D'altra parte sentiamo ormai serpeggiare la rabbia in gruppi sociali che si ritenevano consolidati e che ora si sentono più fragili e a rischio, impoveriti, inascoltati, isolati. Non c'è ideologia vincente, o religione che sappia venire loro in soccorso: i richiami al valore della resistenza al morbo, alla bontà della gente, alla resilienza della società in Europa sono suonati fragili. La sensazione prevalente di fronte ai discorsi dei leader è quella di imbattersi in una imbarazzata retorica, che ha fatto appello a valori disprezzati, in disuso, per sopravvivere. Le classi dirigenti hanno reagito senza una guida sicura della scienza o della fede: la casa, la famiglia, l'unione affettiva del piccolo nucleo di protezione dell'individuo impaurito, la famiglia sono rimaste ferite mentre la cultura postmoderna seguitava a suggerire il loro declino inevitabile. Le piazze impoverite ma finalmente libere potranno dunque scatenare una risposta molto agitata. Se si guarda agli USA, si vede che da sinistra e da destra la pandemia ha suscitato disinformazione, fake news, antisemitismo, e una violenza sconosciuta dagli anni 60-70. Biden si avvia al potere dovendo gestire un senato venato di ambizioni socialiste e folle furiose contro il passato razzista e una generica «oppressione», in gran parte ormai paravento alla crisi della sinistra, mentre dall'altra parte la folla di Trump è percorsa da fremiti rivoluzionari ed è percorsa da una rabbia incontenibile (non di marca conservatrice ma populista). Speriamo che l'Europa faccia diversamente, ma la delusione della gente è pari alla sua crisi: i confini che dovevano sparire sono di nuovo in vigore, e se ne dovrà pur tenere conto; in fondo si percepisce l'orgoglio che nelle vaccinazioni l'Italia faccia meglio della

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Country: Italy
Media: Printed

Author: Fiamma Nirenstein
Date: 2021/01/23
Pages: 34 -

Web source:

Germania e dela Francia. Lo «stato nazione» nella confusione europea ha ricominciato a combattere per sé, dentro i propri confini, nelle proprie piazze deserte. L'Italia ha fatto i conti col suo deserto monumentale, e con la sua storia, così sola, così magnifica nella piazza di Siena vuota, sul Ponte Vecchio cui giunge il rumore dell'acqua d'Arno. Il post trauma più ricorrente sarà quello degli incubi legati alla morte e alla vecchiaia che abbiamo bevuto a grandi sorsate per un anno intero. La vecchiaia! E chi se la aspettava, in una società forever young, che ha messo al centro della ricerca scientifica la promessa di una lunga vita, in cui tutti siamo belli, tutti corriamo nel parco e fino a tarda età ci innamoriamo e cerchiamo il successo! Invece ce l'hanno ripetuto senza pietà: voi che siete vecchi state chiusi in casa, e se morirete, pazienza, è preferibile che sopravvivano i giovani. La marginalizzazione è cominciata. I vecchi contano meno, possono essere spazzati via, sono molto più fragili e anche pesanti. Dunque, usciremo nella piazza vuota, ci guarderemo, saremo imbarazzati, stupiti, felici e anche arrabbiati. Sarà difficile riacquistare il ritmo di prima: viaggi, vestiti, cibo... L'economia faticherà tanto a riprendersi, saremo più modesti? Più solerti verso i malati? Saremo più gentili? La cosa strana, lo so, è che, come ci si incanta in una malinconica nostalgia di fronte a un film con gli abiti e le facce degli anni '20 e '30, nonostante si sappia l'orrore che con sé portò quell'epoca, di fronte a quelle cucina in uso continuo, a quella riunione su zoom, a quell'ennesimo pasto da soli, o in due faccia a faccia, a quell'adorata serie Netflix, a quell'ambizione mistica di esistere pure in un universo sconvolto... sentiremo una perversa nostalgia.

www.NewsBIELLA.it
quotidiano online GRATUITO di BIELLA e del biellese

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.newsbiella.it/2021/01/23/leggi-notizia/argomenti/regione-15/articolo/gli-ospedali-piemontesi-possono-riaprire-alle-visite-dei-parenti-ecco-le-modalita-da-seguire.html

Gli ospedali piemontesi possono riaprire alle visite dei parenti: Ecco le modalità da seguire

Foto Filippo Sarcì Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. "Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali". A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso in cui né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. "L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza". Comunicato Stampa Regione Piemonte - bi.me.

la Repubblica

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica
Author: Daniele Autieri
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Printed
Pages: 19 -

Web source:

Il neuropsichiatra Vicari “Non è colpa solo dei social Mai il cellulare agli under 12”

«Un genitore lascerebbe mai un bambino attraversare la strada da solo a 10 anni? Per il cellulare vale la stessa regola». La metafora di Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza dell’ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, aggiunge interrogativi e riflessioni al dramma della bambina di Palermo, deceduta per aver partecipato a una presunta challenge su TikTok. «Tutti noi adulti — spiega Vicari — dobbiamo essere consapevoli che nella maggior parte dei casi le letture e le interpretazioni che un bambino dà di ciò che vede sui social sono dannose». Che idea si è fatto della tragedia di Palermo? «Parlando in generale la raccomandazione è sempre la stessa: verificare l’uso che i bambini fanno degli smartphone. Negli Usa le linee guida dei pediatri richiedono che i bambini non vedano la televisione da soli prima dei 5 anni e non utilizzino uno smartphone prima dei 12. Le insidie sono reali e sconosciute per noi adulti». Quanto contano i social nella loro diffusione dell’autolesionismo? «Non possiamo dire che i social siano la causa dell’autolesionismo, ma possono diventare strumento se non veicolo. Tra i giovani che vengono in cura da noi abbiamo registrato tanti casi di emulazione nati proprio dai social o più in generale da internet e ragazzi che si confrontano su quanti tagli si sono fatti sul corpo». Il lockdown è stato un detonatore per il rapporto malato tra giovani e social? «Abbiamo registrato che l’uso dei cellulari e dei social è aumentato tantissimo in questi mesi. Molti nostri giovani pazienti ci raccontano che in questo periodo trascorrono ore intere sui social e questo ha un effetto dannoso sulla loro psiche». Queste challenge sui social sono spie della tendenza all’autolesionismo dei giovani? «Il fenomeno dell’autolesionismo tra i minori è diffusissimo. Il 25% dei giovani europei e il 20% degli italiani lo pratica. Per molti di loro la causa primaria è la depressione, ma anche l’angoscia, la noia, e il desiderio smodato di adrenalina».

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Massimiliano Nerozzi
Date: 2021/01/23
Pages: 3 -

Web source:

Diario dalla comunità «Mi manca mamma e la mia sorellina, chissà cosa penserà»

A volte ci sono storie che somigliano davvero a una fiaba dei fratelli Grimm: «Vorrei sentire mia mamma, mi manca tanto, e così i miei fratelli. Soprattutto la più piccola, chissà cosa pensa. È con persone che non conosce, e si sentirà sola». Comincia così il racconto di una ragazzina di 14 anni, ospitata in una comunità educativa per minori, in regione, così come altri suoi due fratelli, dopo il «fallimentare» affidamento ai nonni paterni. La più piccina, invece, è collocata in una famiglia affidataria. Ovvero, l'ultimo capitolo della complessa (e complicata) vicenda dei quattro fratellini di Cuneo: papà accusato di abusi su una figlia — e ora all'udienza preliminare —, separazione dei genitori e allontanamento dalla mamma deciso dal tribunale dei minori di Torino, in seguitoauna perizia psichiatrica, contestata dalla donna, ora sottoposta ad altra consulenza specialistica. Ovunque stiano il torto e la ragione, l'arbitrio e la giustizia, il male e il bene, è una storia tristissima. Arrivata in comunità nell'estate dell'anno scorso, la ragazzina ripeteva la sua sfiducia nei servizi sociali: «Ci hanno trattato malissimo, non ci ha creduto nessuno. Non mi fido». Il primo e unico pensiero, era per la madre: «Vorrei che mi mettiate al corrente di tutto quello che mi riguarda, mi dovete sempre dire quando chiama mamma, per favore». Parole e osservazioni appuntate con cura dagli educatori della comunità, e trasmesse di volta in volta nelle relazioni ai servizi sociali e alservizio di psicologia. Affezionata alle sue trecce, sempre gentile, timida ma educata, giorno dopo giorno ha fatto amicizia con gli altri ospiti. Non è stato semplice, ovviamente: «Io non so come sono le comunità, me ne hanno sempre parlato come posti dove ci vai in punizione, ma io pensavo che a noi non sarebbe mai capitato». Ma si racconta volentieri: «Mi piace molto leggere, leggo di tutto. La mamma mi ha letto le storie fin da quando ero bambina e lo stile che preferisco è il fantasy». Ha un'altra passione: «Mi piace la danza, più di tutto la classica, ma poi ho fatto hip hop». Ha sempre in mentei suoi fratelli, ora lontani: «Siamo legatissimi e giocavamo tanto insieme, anche se con i maschi ogni tanto litigavo, perché toccavano sempre le mie cose». Poi, arrivò una sorellina: «Quando ho accompagnato mamma all'ecografia, ho urlato di gioia, per avere finalmente una sorellina. Così, con lei potevo fare giochi più femminili, come quando ci travestiamo da principesse». Durante l'estate non andò mai ai soggiorni al mare, con gli altri ragazzini della comunità: «Mi sentirei ancora più triste di fare una vacanza senza i miei fratelli. Sentirei ancora di più la loro mancanza, se fossi al mare senza di loro».Sono momenti in cui la ragazzina, annotano gli educatori, dà voce a una profonda tristezza: «Continuerei a pensare a loro: questo piacerebbe a mio fratello, questo potrei farlo con la mia sorellina». Pausa: «Secondo me è giusto che le vacanze le facciamo con mamma». Spesso, in quelle prime settimane, i brutti sogni le sabotavano le notti, così capitava s'appisolasse durante il giorno: «Più che altro, se dormo non ho più pensieri tristi». Eppure, non voleva farsi visitare dal medico di base: «Non vuol dire che se fisicamente sto bene, io stia bene». Poca voglia di riprende il percorso scolastico, e mica perché non le piaccia studiare: «Io dovrei andare a scuola nella mia città, con i miei amici e stando a casa». Troppo, un altro cambiamento: «Ho tanti pensieri per la testa, mi sento stanca, il pensare di affrontare un'altra situazione dove devo conoscere un posto nuovo mi fa stare male. Lo so che la scuola è importante, ci sono sempre andata, ma adesso non riesco». C'è il pensiero fisso alla mamma: «È una combattente, anche prima quando eravamo tutti insieme ha sempre cercato di fare da sola quando c'erano delle difficoltà, senza appoggiarsi ad altri». Si racconta come la più «mammona» dei quattro: «Spesso facevamo delle cose insieme, solo io e lei. Per esempio, alla festa della donna andavamo sempreafare shopping all'Ikea e mangiavamo fuori, andavamo insieme in bicicletta. Per le questioni importanti, mi sono sempre rivolta a lei».

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Lorenza Castagneri
Date: 2021/01/23
Pages: 5 -

Web source:

Undici mesi dopo tornano le visite in corsia «Il saluto ai malati aiuta»

Al Martini un protocollo garantisce venti minuti in presenza con i familiari. Spesso per l'ultima volta Spesso hanno paura. Mariti, mogli, soprattutto figli di pazienti Covid, a cui medici e psicologi dell'ospedale Martini, da qualche settimana, permettono di rivedere i loro parenti. In qualche caso per fargli coraggio, in altri, la maggior parte, per salutarli un'ultima volta. Temono di dover fareiconti con la loro sofferenza, di trovarli ormai incoscienti e, pure, di ammalarsi a loro volta. Ma, nonostante dolore e disagio, alla fine tutti ringraziano. Come Maria, la chiameremo così, che subito ha cercato di rimandare la visita alla mamma. «Verrò nei prossimi giorni», ha risposto alla psicologa Monica Agnesone. La quale ha insistito. «In questi casi, non abbiamo tempo da perdere». Così è stata proprio lei ad accompagnare Maria in reparto. Che poi le ha confessato: «Se non fosse stato per le sue parole, avrei perso un'occasione». Qualche ora dopo la sua mamma non c'era più. Undici mesi dopo che il Covid ha sconvolto le nostre vite e costretto molti alla solitudine, anche mentre la vita sta scivolando via, questa prima sperimentazione, voluta dalla dottoressa Agnesone, a capo del servizio di psicologia della Asl di Torino, e dall'urgentista Fabio De Iaco, diventa un protocollo attuabile in tutte le strutture sanitarie del Piemonte. Che d'ora in poi, su scelta di una équipe multidisciplinare, riaprono almeno in parte le loro porte per le visite ai ricoverati, sia malati di coronavirus, sia con altre patologie, per venti minuti e nel rispetto di rigide misure di sicurezza. I familiari che entrano in ospedale devono avere un tampone rapido negativo, indossare tutti i dispositivi di protezione e tenere comportamenti precisi. «Noi consigliamo di non avvicinarsi troppo alla testa, perché il casco può aumentare la concentrazione del virus in quella zona, e di igienizzare subito i guanti dopo aver toccato il proprio caro», spiega Agnesone. Fino a oggi ha accompagnato 47 familiari. Tra loro anche un figlio, madre e padre entrambi ricoverati al Martini con Covid, lui ciecoein gravissime condizioni. Lo ha riabbracciato nel modo in cui solo lui sapeva fare. «E nei giorni quell'anziano successivi si è ripreso, tanto che abbiamo già fatto tornare il figlio una seconda volta, crediamo sia terapeutico». Perciò, Agnesone, De Iaco ed Emilpaolo Manno, direttore del Dipartimento di Malattie ed Emergenze infettive da cui è partito il protocollo, hanno pensato a tutto. Quando il pazienteèa fine vita o ha un grave malessere psichico, ma anche il suo familiareèCovid positivo, i Sisp, su richiesta del medico di reparto, possono interrompere l'obbligo di isolamento perché si rechi in ospedale, purché su mezzi propri. Ammessa anche l'assistenza alle partorienti. Se né la donna, né la persona scelta sono infette, basta che l'accompagnatore indossi mascherina FFP2 e camice filtrante. Se uno dei due è positivo, invece, il visitatore dovrà indossare tutti i dispositivi di protezione. Un tentativo di umanizzazione in un Piemonte che vivrà almeno altre due settimane in zona arancione. I dati sull'epidemia migliorano, l'indice di contagiosità Rt scende da 1.09 a 1.05, ma non è sufficiente a farci tornare gialli già da domenica 31 gennaio. A meno di un nuovo peggioramento — la scuola resta un'incognita — si dovrà attendere il 7 febbraio. Peggiora però il focolaio all'ospedale San Giovanni Bosco: cinque nuovi positivi. Un caso anche nella stroke unit del San Luigi di Orbassano, che però già oggi riaprirà. Vaccini: ieri sono state effettuate la metà delle iniezioni di giovedì. Sabato 30 gennaio, però sono previsti i primi vaccini a 2.400 over 80 con il farmaco di Moderna.

IL SECOLO XIX

Newspaper metadata:

Source: Ilsecoloxix.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Daniela Terragni
Date: 2021/01/23
Pages: -

Web source: https://www.ilsecoloxix.it/basso-piemonte/2021/01/23/news/visite-negli-ospedali-via-libera-a-meta-in-piemonte-nei-casi-piu-gravi-aiuta-il-recupero-1.39809978

Visite negli ospedali, via libera a metà in Piemonte: «Nei casi più gravi, aiuta il recupero»

Foto d'archivioL'ok dopo il colloquio con uno psicologo e un tampone rapido. Ingressi consentiti anche per assistere le donne durante il partoDaniela Terragni 23 Gennaio 2021 Alessandria – Su 4.550 medici ed operatori sanitari interpellati in tutte le Asl piemontesi, il 44,7 durante la pandemia ha manifestato sintomi di ansia, stress, talvolta di depressione. Lo rivela uno studio condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte. E se la situazione traumatizza medici ed infermieri, è facile immaginare lo sconvolgimento dei pazienti ricoverati negli ospedali senza poter ricevere le visite dei parenti per colpa del Covid.È così da marzo, ma ora il Dirmei - il Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive - ha detto sì alla parziale riapertura alle visite dei familiari negli ospedali del Piemonte. Per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando però rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza.«Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». In alcuni ospedali della Lombardia accade già.«Abbiamo migliorato tutti i nostri parametri sanitari - afferma il governatore Alberto Cirio - Scende l'Rt da 1.14 a 1.04. I sacrifici dei piemontesi stanno dando i loro frutti, ma l'attenzione resta massima». Diminuiscono i focolai e i letti di terapia intensiva occupati si fermano al 27% mentre scende al 43% l'occupazione delle terapie ordinarie.Tuttavia, aspettando la prossima fornitura di vaccini per le somministrazioni di richiamo, che era prevista in settimana ma a quanto pare slitterà a quella successiva, non si fermano i contagi.Quindi si valuterà caso per caso quando per un paziente, Covid o non Covid, sia opportuno incontrare un membro della propria famiglia.«Pur essendo molto difficile da dimostrare scientificamente - sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei - è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione».In ogni struttura ci sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico per un colloquio preliminare. Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, il congiunto deve essere negativo al tampone. Dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nella vestizione dei dispositivi di protezione in un'area "filtro"con camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante Fp2/Fp3, visore e cuffia.Il parente può essere introdotto in reparto per 20 minuti. In situazioni estreme anche le persone in isolamento domiciliare per Covid potranno recarsi in visita a malati terminali e alle partorienti. Per garantire loro una presenza di fiducia durante il travaglio interviene pure l'Organizzazione mondiale della Sanità.

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Manuela Mimosa Ravasio
Date: 2021/01/23
Pages: 48 -

Web source:

Lode alla generosità (che ha il potere di cambiare il mondo)

«Gentilissimo operatore, la ringrazio molto per quello che ha fatto. Per lei è lavoro, ma per una donna di 90 anni come me, vedere persone che svolgono il proprio compito con gentilezza è davvero apprezzabile, e io l'ho apprezzato molto... Come il sale rende più gradevole un buon piatto, così le persone gentili rendono più piacevole la giornata di una persona sola, lei lo ha fatto con me e, sono sicura, con altri». Concetta P. aspettava Ugo, l'operatore, ogni giorno verso l'ora di pranzo. Lui saliva con l'ascensore, le lasciava il pasto davanti l'ingresso, ma invece di andarsene subito, si tratteneva a fare due chiacchiere con quell'anziana signora che lo guardava dallo spiraglio della porta a distanza di sicurezza. Quando Concetta ha ripreso a uscire, ha mandato questa lettera al volontario di 53 anni del Gruppo L'Impronta che per settimane, ogni giorno, si è presentato alla sua porta. Per dire grazie a chi, con l'iniziativa Il Dono di un Pasto a Casa, solo nel mese di dicembre ha consegnato a Milano più di 2.200 pasti a domicilio (altri diecimila nei mesi precedenti).L'altruismo salverà il mondo Le ragioni che spiegano il perché si dona sono diverse e complesse. A volte c'entra l'educazione religiosa, altre il piacere (vedi riquadro qui sotto), o la reazione a un trauma. Oggi però una parte sempre più consistente lo fa consapevole che l'atto generoso, tutt'altro che spontaneo, è motore di un cambiamento sociale positivo. Per quanto possa sembrare strano, infatti, quando si parla di filantropia è bene spogliarsi di ogni sentimentalismo. Secondo il rapporto Spotlight on Major Gi-ving in 2020 di Wealth-X, leader globale nella raccolta di dati sui patrimoni mondiali e sul loro uso, l'anno scorso le donazioni filantropiche dei più ricchi del pianeta hanno superato i 730 miliardi di dollari: somma che potrebbe cambiare il destino di molte persone e di molti settori, dall'istruzione alla sanità, dall'ambiente alla povertà. «Filantropia e mecenatismo sono da considerare strategie per rispondere alle sfide sociali del futuro» dicono Elisa Berto-luzzi Dubach e ChiaraTinonin, autrici di La Relazione Generosa. Guida alla collaborazione con filantropi e mecenati (FrancoAnge-li). «Non solo siamo lontani dalla dimensione della carità, ma va anche rimosso lo stereotipo secondo cui da una parte c'è chi dà e dall'altra chi riceve: la relazione generosa matura è uno scambio alla pari in cui si lavora, insieme, per uno scopo comune, poiché anche il filantropo o il mecenate hanno la possibilità di realizzare qualcosa». Che è quanto dice in altre parole Andrea Man-fredi, titolare dell'omonimo fondo costituito nel 2020 in onore del padre e gestito dalla Fondazione Città di Milano, istituzione filantropica che mette in contatto la "domanda" (il bisogno) con l'"offerta"(i filantropi): «Sono soddisfatto di aver dato una mano a chi è in difficoltà, di essere arrivato laddove enti locali e Stato non sono più in grado di aiutare, e nello stesso tempo sono consapevole che sia una goccia nel mare e quindi mai abbastanza». Diventare maestri della solidarietà Si chiama filantropia trasformativa, perché le donazioni isolate non possono da sole avere un impatto innovativo, e soprattutto per donare, come dicono i report dell'Istituto Italiano di Donazione, ci vogliono cultura, preparazione e fiducia. Ne è la prova l'dentikit del donatore tipo: donna, del Centro Nord, sopra i 50 anni e con istruzione elevata. «Il primo ad attivarsi per svolgere un'azione sociale durante la pandemia è stato il terzo settore» dice Filippo Petrolati, direttore di Fondazione Comunità Milano. «Lo ha fatto in tempi brevissimi, accogliendo le proposte di singoli cittadini e aziende che si mobilitavano per compensare squilibri e nuove povertà rivolgendosi a istituzioni come la nostra per donare in sicurezza». In Italia, sono più di 7 milioni quelli che lo fanno attraverso organizzazioni non profit; quasi 24 quelli che lo fanno informalmente direttamente a scuole, parrocchie, privati. Dal Non Profit Philanthropy Social Good Report di Italia Non Pro-fit e Assifero, portale in cui si può vedere come e chi aiutare, si scopre che, da aprile a luglio, abbiamo avviato 975 iniziative per 785 milioni di euro. Doniamo denaro e tempo per il vicino e il lontano (la ricerca), per ambiente e diritti civili (sempre di più), per la cultura e i servizi educativi. Siamo generosi, attenti, tem-pestivi.Se così non fosse, nessuno si sarebbe accorto di Lisa,che per la prima volta si è trovata a chiedere aiuto, per recuperare i pc che garantissero la scuola ai figli.Invece di limitarsi alla consegna anonima di accessori digitali, i partecipanti al progetto Riemer-go,realizzato da sei imprese sociali dell'Adda Martesana,l'hanno accompagnata in un percorso per migliorare l'italiano, a prendere la patente in una scuola guida, a sua volta disponibile a venire incontro agli orari di una madre sola, a trovare un nuovo lavoro. Le nuovi reti della cura sociale Molti economisti, religiosi o laici, indicano, infatti, in generosità e solidarietà la chiave per affrontare la ricostruzione sociale del 2021: «Donare è un atto di partecipazione alla comunità e al bene comune. Si sta i piedi solo se stiamo tutti in piedi» dice Cinzia Di Stasio, segretario generale dell'Istituto Italiano di Donazione. «A inizio pandemia, abbiamo dato tutto alla Sanità. Poi, usciti di casa, ci siamo accorti di chi non ce la fa, delle nuove povertà, e abbiamo ricominciato a dare a chi era vicino a noi». Gaetano, che a Milano raccoglie firme per realizzare un semaforo all'angolo della strada con una rampa per disabili in corrispondenza della fermata di un tram; Lucia, che a Bologna

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Manuela Mimosa Ravasio
Date: 2021/01/23
Pages: 48 -

Web source:

cuce abiti o mascherine nella sua sartoria e ospita chi vuole farlo con lei, per regalarle agli abitanti del quartiere: hanno realizzato i loro progetti anche grazie a un'applicazione digitale.«Nextdoor è nata per favorire i rapporti tra vicini di casa, ma nel 2020 l'uso di parole come "cerco e offro aiuto", "gentilezza", "solitudine", è quintuplicato» dice Amedeo Galano, a capo di Nextdoor Italia, l'App che mette in rete oltre 3500 quartieri, il cento per cento a Milano, Roma, Bologna, Torino e Firenze. «Abbiamo creato gruppi solidali su temi specifici chiamati Conta su di me, in cui si fa rete con l'intera città, e una Mappa della Solidarietà la cui visualizzazione è cresciuta del 900 per cento in poche settimane». C'è chi si offre per una telefonata, chi si mette a disposizione per fare compagnia e commissioni, chi aiuta i bambini, chi regala lezioni di pianoforte e ginnastica.Una sorta di marketplace digitale della generosità in cui si recupera il senso di questi tempi difficili. Da qualsiasi parte della strada si stia, questa sembra la via comune da percorrere, perché, come scriveva il sociologo canadese Jacques Godbout, donare è un modo per mettersi in presa con la vita, far circolare le cose in maniera vivente, sentire che si fa parte di una cosa più grande di noi e non si è soli.

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Author: Matteo Roselli
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Printed
Pages: 45 -

Web source:

Stress da coronavirus Una squadra di psicologi per curare gli ambulanti

«A livello psicologico la primavera è stata un duro colpo. Il lockdown ha lasciato delle cicatrici, allo stesso tempo ci siamo sentiti orgogliosi di essere un punto di riferimento per i cittadini. Così abbiamo deciso di sperimentare un'idea nuova». Il rappresentate degli ambulanti di piazza Foroni, Enzo Torraco racconta così l'iniziativa «Che impresa!». Un progetto che vuole offrire assistenza psicologica ai mercatali, che portano sulle spalle il peso e le paure della pandemia. E che vuole accompagnarli verso il futuro, per prepararli alle nuove sfide. L'idea è partita dalla Circoscrizione: «In un momento tanto complicato per tutti, dare supporto alle persone e alle imprese è centrale - spiega la presidente della Sei, Carlotta Salerno - Questo progetto rappresenta un importante passo in questo senso». Come si svolgerà il progetto? A guidare la squadra di psicologi ci penserà la onlus Parole in Movimento, che si occuperà di programmare gli incontri con i mercatali. «Ci saranno sia colloqui individuali sia incontri di gruppo. L'obiettivo è quello di dare agli ambulanti degli strumenti nuovi con cui affrontare la quotidianità e le difficoltà nel medio e lungo termine - spiega Elena Ernandez, che fa parte dell'associazione - Pensiamo ad uno spazio di confronto sulla crisi basato sulla condivisione e la solidarietà». La sperimentazione partirà nelle prossime settimane dai mercati di piazza Foroni e via Porpora. Ma il programma è molto più ambizioso: «È un progetto pilota che potrebbe fare scuola anche nel resto del territorio e, perché no, anche a livello nazionale - sottolinea il responsabile al commercio della Circoscrizione 6, Tony LeddaIndividuare le criticità e le potenzialità, può permettere anche alle attività tradizionali di crescere e attrezzarsi per il futuro, che prospetta grandi cambiamenti a livello commerciale tra il web e il delivery». La necessità di cambiare marcia arriva dagli stessi ambulanti: «Non lo ammetteremo mai perché siamo troppo orgogliosi, ma ci serve un aiuto per fare un passo oltre la nostra ombra. Durante il Covid abbiamo lavorato sotto pressione, sia per la paura del contagio sia per le rivalità interne - racconta Mauro Fontana, ambulante di via Porpora - In questi mesi, però, sono uscite fuori anche delle iniziative formanti. Io, ad esempio, mi sono inventato la spesa a domicilio globale. I clienti potevano avere una spesa a domicilio come al supermercato, ma con la freschezza e il prezzo offerto dai banchi dei mercati. E ci sono tante altre idee in campo. Penso alle aperture serali per dare luce al territorio e un servizio in più ai nostri clienti». Sono sempre gli stessi mercatali che, però, sottolineano le difficoltà nel convincere i colleghi a mettersi in gioco. La sfida comincerà da qui. —

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.cuneo24.it/2021/01/cuneo-oggi-laddio-allo-psicologo-aldo-lamberto-101101/

Cuneo, oggi l’addio allo psicologo Aldo Lamberto

Molto conosciuto sia per la sua attività che come collaboratore dell'Adas e ancora come pioniere della cura del dolore. Suoi diversi manuali in materia pubblicati e tradotti anche all'estero Cuneo. Aldo Lamberto, 70 anni, noto psicologo è mancato per tumore.Molto conosciuto sia per la sua attività che come collaboratore dell’Adas e ancora come pioniere della cura del dolore. Suoi diversi manuali in materia pubblicati e tradotti anche all’estero.

Newspaper metadata:

Source: Emiliaromagnanews24.it
Author: Roberto Di Biase
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.emiliaromagnanews24.it/600-capolavori-di-mccurry-in-20-scuole-reggiane-172587.html

600 capolavori di McCurry in 20 scuole reggiane

REGGIO EMILIA – Seicento splendide foto di Steve McCurry, uno dei più grandi fotografi viventi, dallo scorso settembre sono esposte in aule e corridoi di 20 scuole elementari e medie di Reggio e provincia grazie alla Fondazione voluta da Massoud Besharat – un illuminato mecenate di origini iraniane che lavora e vive tra gli Stati Uniti (Atlanta per la precisione) e la Francia (Barbizon, culla dell'arte en plein air) – ma anche all'encomiabile lavoro di squadra tra pubblico e privato che ancora una volta Reggio Emilia è stata in grado di realizzare. A tessere i contatti tra Reggio e Besharat – gallerista d'arte per amore dell'arte stessa e grande estimatore, nonché amico, di McCurry – è stata Donatella Violi, pittrice e organizzatrice di mostre, nata in Piemonte da una famiglia originaria del primo Appennino reggiano, che da tempo vive, lavora e dipinge nella nostra città. Entrata nell'orbita della Besharat Contemporary art, Donatella Violi si è vista proporre del mecenate franco-americano di esportare anche in Italia uno dei tanti progetti che la Besharat Arts Foundation ha avviato allo scopo di mettere l'arte al servizio dell'umanità: portare in tante scuole del mondo, messaggi e sollecitazioni per cercare di aumentare l'attenzione su diversi temi importanti. "E per cercare – spiega l'artista reggiana – di sviluppare compassione ed empatia, in particolare nei giovani, i futuri guardiani della Terra e della vita su di essa: compassione come partecipazione alle sofferenze altrui, empatia come capacità di mettersi nei panni dell'altro per alleviarne le sofferenze, perché una società armoniosa, equilibrata e fiorente, deve essere fondata sulle somiglianze che ci uniscono, piuttosto che sulle differenze che ci dividono". Il progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" promosso dalla fondazione Besharat Art punta proprio a incoraggiare compassione ed empatia tra bambini e ragazzi di elementari e medie, dunque non ancora influenzati dai pregiudizi, attraverso il contatto quotidiano con una forma di arte che rappresenta le somiglianze tra gli esseri umani, pur mostrandone le differenze. E forma d'arte migliore degli scatti di Steve McCurry, a partire appunto dalla ragazza afgana immortalata in un campo profughi di Peshawar, non poteva davvero esserci… Già avviato negli Stati Uniti e in Francia, l'ambizioso progetto di Massoud Besharat è dunque sbarcato, grazie a Reggio Emilia, anche in Italia. "Per primo ne parlai, già nel 2019, con il sindaco Luca Vecchi, che accolse con entusiasmo la proposta, mi mise in contatto con l'istituto comprensivo Pertini di Reggio e, attraverso Besharat, avviò contatti anche per portare McCurry ad inaugurare l'edizione 2020 di Fotografia Europea", ricorda Donatella Violi. Albergo e voli erano già stati prenotati per lo scorso aprile, poi purtroppo pandemia e lockdown ci hanno privato – almeno momentaneamente, è l'auspicio – dell'opportunità di avere in città il grande fotografo. Hanno anche, inevitabilmente, rallentato il progetto che però, con caparbia e passione, Donatella Violi è riuscita a portare avanti. "Particolarmente prezioso è stato il sostegno di Roberto Abati del Grade, con il quale avevo collaborato per alcune iniziative artistiche finalizzate a raccogliere fondi per il Core – continua l'artista – Da subito mi sono confrontata con Roberto ed è stato lui a consentire lo sviluppo di questo progetto, mettendomi in contatto con la vicepresidente della Provincia Ilenia Malavasi, fondamentale nel permettermi di coinvolgere anche diverse scuole del territorio". A Dall'Aglio, King e Pertini di Reggio, grazie alla Provincia si sono così unite elementari e medie di altri sei comuni: Campagnola, Castelnovo Monti, Cavriago, Correggio, Quattro Castella e Rubiera. In tutto una ventina di sedi scolastiche dove, dallo scorso settembre, il lavoro degli insegnanti e le giornate di bambini e ragazze sono allietati da suggestivi scatti del fotoreporter americano. Ben 600 le foto donate dalla Besharat Foundation già installate in provincia, 25 delle quali – sempre grazie alla collaborazione del Grade – destinate alla Psicologia pediatrica dell'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio. Dopo la nostra provincia, anche Sassari è stata coinvolta nel progetto "L'arte a scuola – The Faces of innocence" che ora sta per estendersi anche in Puglia e a Gabicce, tra l'altro grazie all'aiuto di un imprenditore rubierese, Alberto Benevelli, sponsor di mostre per il Grade. "Non solo, l'intento di Massoud Besharat è quello di coinvolgere, oltre all'amico McCurry, altri famosi fotografi ed utilizzare i loro lavori per sollecitare bambini e ragazzi a riflettere anche su altre tematiche, a partire da quelle legate ai cambiamenti climatici e alla salvaguardia dell'ambiente", conclude la pittrice reggiana. Malavasi: guardarsi negli occhi con tutti i bambini del mondo "The Faces of innocence è una mostra fotografica di grande qualità, che ha portato all'interno delle nostre scuole una riflessione importante attraverso il lavoro straordinario di Steve McCurry, uno tra i più celebri fotografi a livello internazionale", commenta Ilenia Malavasi, vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia con delega alla Scuola, a nome di tutte le amministrazioni coinvolte. "Il progetto ha coinvolto venti scuole in sei Comuni che toccano tutto il territorio provinciale e, in un momento in cui lockdown e preoccupazioni legate alla pandemia in atto hanno imposto chiusure e nuovi confini, ci ha aiutato a riflettere e a vedere, attraverso le fotografie di tanti bambini, cittadini del mondo, con le loro diversità per caratteristiche geografiche, morfologiche,

Newspaper metadata:

Source: Emiliaromagnanews24.it
Author: Roberto Di Biase
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.emiliaromagnanews24.it/600-capolavori-di-mccurry-in-20-scuole-reggiane-172587.html

sociali, che proprio oltre i confini esistono realtà molto diverse, ma con uguali desideri, uguali aspirazioni e uguali diritti. Nessuno, infatti, può scegliere dove e da chi nascere, ma tutti vantiamo un medesimo diritto alla vita e alla possibilità di crescere e di costruirci un futuro migliore. Le scuole hanno accolto con entusiasmo questa proposta, costruendo progetti didattici per i propri studenti, per arricchire il loro percorso educativo e formativo di crescita con un progetto che porta a riflettere sul dono della vita e sui diritti dei bambini, da quello del gioco a quello dell'educazione, e che trova declinazioni differenti in base al proprio contesto di vita, anche geografico". "Ringrazio, dunque, i promotori della mostra per averci dato questa bella opportunità, a partire dalla Besharat Foundation, e dalle scuole che stanno lavorando sulle emozioni, i sentimenti e le riflessioni che la mostra ha suscitato in alunni e studenti – conclude Ilenia Malavasi – Sono certa che ne usciremo tutti arricchiti e che i bambini, anche in questa occasione, finiranno per stupirci, grazie alla bellezza che sono sempre in grado di vedere nelle piccole cose di cui abbiamo la fortuna di fruire ogni giorno. La pandemia che stiamo attraversando ci ha dimostrato, una volta in più, quanto sia importante, per i bambini, potersi guardare negli occhi. Gli scatti di Steve McCurry danno loro la possibilità di farlo con bambini di tutto il mondo". Curioni: importante percorso di arte e connessione con il mondo A Reggio Emilia il progetto della Besharat Arts Foundation ha coinvolto tre scuole: 108 fotografie sono state collocate negli spazi comuni della scuola primaria Dall'Aglio, 90 in quelli M. Luther King, 91 alla scuola secondaria di primo grado Pertini 1. Da subito le opere hanno incuriosito e affascinato bambini e adulti, suggerendo ipotesi di approfondimento e ricerca anche in relazione ai diversi temi e contenuti proposti dall'artista, cercando intrecci anche con altri linguaggi, come la narrazione, la grafica, la scrittura… Per il servizio Officina educativa è anche una occasione per intrecciare proposte progettuali con i bambini, attraverso la collaborazione tra insegnati ed educatori. "Siamo molto soddisfatti di questa bellissima mostra che arriva a Reggio Emilia e che avevamo immaginato come una delle grandi protagoniste di Fotografia Europea 2020. – dichiara l'assessore all'Educazione del Comune di Reggio, Raffaella Curioni – Siamo convinti, infatti, che la ricchezza che le opere offrono e le possibilità di approfondimento che suggeriscono, devono diventare un'occasione di condivisione, oltre che con le famiglie, con l'intera città, attraverso riflessioni, vissuti e le interpretazioni comunicative dei bambini e delle bambine delle nostre scuole. Un ringraziamento speciale alla Dirigente Scolastica Annamaria Corradini ed a tutto il personale insegnante dell'Istituto Pertini 1 che insieme al servizio di Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia ed agli educatori coinvolti costruiscono occasioni di apprendimento preziose ed uniche. Certamente troveremo quanto prima un'occasione pubblica per raccontare questo importante percorso di arte e connessione con il mondo".

prima NOVARA

Newspaper metadata:

Source: Primanovara.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/01/23
Pages: -

Web source: https://primanovara.it/cronaca/gli-ospedali-del-piemonte-riaprono-le-porte-per-le-visite-ai-parenti-ricoverati-ma-solo-in-casi-particolari/

Gli ospedali del Piemonte riaprono le porte per le visite ai parenti ricoverati (ma solo in casi particolari)

La disposizione riguarderà anche i pazienti dei reparti Covid. In Piemonte per l'assistenza a pazienti particolarmente gravi o per le partorienti le porte degli ospedali riaprono per i parenti in visita. Piemonte: riaprono le porte gli ospedali per le visite dei parenti, ma solo in casi particolari Gli ospedali del Piemonte riaprono parzialmente le porte alle visite dei familiari ai pazienti. Il Dirmei (Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive) ha infatti inviato a tutte le aziende sanitarie delle linee guida da applicare presso le proprie strutture, per consentire innanzitutto l'incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti e per l'assistenza alle donne che debbano partorire, indicando rigide regole da seguire perché questi momenti si svolgano nella massima sicurezza. L'assessore Icardi: "Superare l'isolamento estremo dei pazienti" «Superare l'isolamento estremo dei pazienti in ospedale – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – anche se solo per una parte selezionata di malati, risponde alla necessità di reintrodurre un elemento di naturale, ma 'cruciale' umanità nel vissuto dei contagiati e dei loro famigliari, augurandoci che possa trattarsi di un primo passo verso il graduale ritorno alla normalità. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». La valutazione sarà fatta caso per caso A valutare quando per un paziente, covid o non covid, sia opportuno, dato lo stadio della sua malattia, incontrare un membro della propria famiglia sarà un'equipe multidisciplinare di reparto composta da medico, infermiere e psicologo clinico. La presenza di quest'ultimo è giudicato fondamentale nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti, con cui questi ultimi possono avere, se necessario, un colloquio preliminare sia telefonico, sia "in presenza". Gli accessi ai reparti Covid Nel caso dell'accesso a un reparto Covid, per un congiunto le condizioni indispensabili sono l'assenza di sintomatologia riferibile a una possibile infezione da coronavirus e l'esecuzione, presso la struttura ospedaliera, di un tampone rapido, che ovviamente deve essere negativo. A quel punto, dopo l'incontro con lo psicologo, l'infermiere guida il congiunto nelle operazioni di vestizione dei Dpi in un'area "filtro", che prevedono: camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia. Il parente può così essere introdotto in reparto, per un incontro che può durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, è possibile per i Sisp, su richiesta del medico di reparto, derogare all'isolamento, purché la persona possa spostarsi autonomamente con mezzo proprio e lo psicologo clinico e l'infermiere indossino fin dal primo momento i Dpi. Gli accessi ai reparti non Covid Non molto differente la procedura per la visita a un congiunto non affetto da coronavirus, ad eccezione di una vestizione che comprende solo mascherina FP2 e camice visitatore, a condizione ovviamente che il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Le regole per le partorienti Infine, il documento adottato dal Dirmei, prescrive le modalità perché d'ora in poi anche le donne durante il travaglio e il parto possano essere assistite da una persona di loro fiducia, elemento considerato fondamentale per il loro benessere dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel caso né la partoriente, né la persona scelta siano positivi al coronavirus, è sufficiente per l'accompagnatore indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Nel caso contrario che uno dei due sia positivo, il visitatore dovrà indossare una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp può decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva che debba assistere una partoriente. "Il recupero di socialità e affetti concorre al miglioramento della condizione dei pazienti" «L'isolamento in ospedale – sottolinea Emilpaolo Manno, direttore del Dirmei, che ha guidato il gruppo di lavoro, con il contributo fondamentale della referente di psicologia dell'Unità di crisi, Monica Agnesone, e dell'urgentista Fabio De Iaco – costituisce una condizione inedita, con la quale si devono confrontare i pazienti, i loro congiunti, ma anche gli operatori sanitari, spesso costretti a giocare ruoli per i quali non sono sufficientemente preparati e che, nel contempo, possono generare vissuti di difficile elaborazione. Non dimentichiamoci poi che, pur se molto difficile da dimostrare scientificamente, è opinione comune che il recupero, sia pure parziale, della socialità e degli affetti da parte di pazienti clinici, possa concorrere a un miglioramento della loro condizione. In tutto questo, non dobbiamo dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus. Le nostre linee guida cercano di coniugare queste due insopprimibili necessità: avviare un processo di 'riumanizzazione' all'interno dei presidi e farlo nella massima sicurezza».

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Valentina Fassio
Date: 2021/01/23
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/asti/2021/01/23/news/si-alle-visite-ai-ricoverati-gravi-ma-solo-per-20-minuti-1.39807214

Sì alle visite ai ricoverati gravi ma solo per 20 minuti

Ospedali del Piemonte: sì alle visite dei familiari ai pazienti, consentite per condizioni particolarmente critiche o assistere donne che devono partorire, ma con regole rigide. E' quanto stabilito dalle linee guida inviate dal Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive alle aziende sanitarie piemontesi. Sarà un equipe multidisciplinare di reparto (medico, infermiere e psicologo clinico) a valutare l'opportunità di visite per il paziente, covid o non covid, e in base allo stadio della malattia. La presenza dello psicologo è giudicata fondamentale «nel caso dei malati covid-19 e dei loro parenti. Inoltre, per accedere a un reparto covid, sarà necessario non presentare sintomi e sottoporsi a tampone rapido (da effettuare nella struttura ospedaliera). Sarà compito dell'infermiere guidare il parente nelle operazioni di vestizione dei dispositivi di protezione in un'area filtro (camice idrorepellente, guanti, mascherina filtrante FP2/FP3, visore e cuffia). Gli incontri potranno durare 20 minuti. In situazioni cliniche terminali o di grave malessere psichico, in caso di congiunti anch'essi positivi a domicilio, su richiesta del medico di reparto i Sisp potranno derogare all'isolamento. Non molto diversa la procedura per la visita a un parente non affetto da coronavirus, anche se in questo caso sarà sufficiente indossare solo mascherina FP2 e camice «visitatore», purché il tampone rapido d'ingresso sia negativo. Per l'assistenza alle donne durante travaglio e parto, nel caso in cui né la donna né l'accompagnatore siano positivi al coronavirus, sarà sufficiente indossare mascherina FP2 e camice filtrante. Altrimenti sarà necessaria una dotazione di Dpi completa. Anche in questo caso, in situazioni cliniche complesse e di particolare disagio, il Sisp potrà decidere di sospendere l'isolamento di una persona positiva chiamata ad assistere una partoriente. Intanto, nelle parole di Claudio Lucia (direttore sanitario della Casa di Riposo San Giuseppe) la conferma «di una campagna vaccinale a tempi record nelle Rsa»: «Va dato merito alla Regione e all' Asl: si sta procedendo rapidamente per operatori e ospiti. Le equipe stanno completando il primo ciclo». Operazioni che, si concluderanno entro il 26 gennaio. Ad oggi 3.512 piemontesi hanno ricevuto il vaccino; venerdì già 1.266 le seconde dosi. Da inizio campagna, le dosi somministrate sono 136.997, di cui 6.369 come seconda. Intanto l'Unità di crisi aggiorna la situazione Covid nell'Astigiano: 48 nuovi positivi (11.407 da inizio pandemia), 2 decessi (560). — © RIPRODUZIONE RISERVATA SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti cronaca covid

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.corriere.it/cronaca/21_gennaio_23/diario-comunitami-manca-mamma-mia-sorellina-chissa-cosa-pensera-e557bf60-5d8a-11eb-ae12-b118d8ea2872.shtml

I 4 fratellini di Cuneo: «Mi manca la mia sorellina, chissà cosa penserà»

Dopo le accuse di abusi al padre e l'allontanamento dalla madre, il racconto della ragazzina: «Voglio tornare da lei» di Massimiliano Nerozzi A volte ci sono storie che somigliano davvero a una fiaba dei fratelli Grimm: «Vorrei sentire mia mamma, mi manca tanto, e così i miei fratelli. Soprattutto la più piccola, chissà cosa pensa. È con persone che non conosce, e si sentirà sola». Comincia così il racconto di una ragazzina di 14 anni, ospitata in una comunità educativa per minori, in regione, così come altri suoi due fratelli, dopo il «fallimentare» affidamento ai nonni paterni. La più piccina, invece, è collocata in una famiglia affidataria. Ovvero, l'ultimo capitolo della complessa (e complicata) vicenda dei quattro fratellini di Cuneo: papà accusato di abusi su una figlia — e ora all'udienza preliminare —, separazione dei genitori e allontanamento dalla mamma deciso dal tribunale dei minori di Torino, in seguito a una perizia psichiatrica, contestata dalla donna, ora sottoposta ad altra consulenza specialistica. Ovunque stiano il torto e la ragione, l'arbitrio e la giustizia, il male e il bene, è una storia tristissima. Arrivata in comunità nell'estate dell'anno scorso, la ragazzina ripeteva la sua sfiducia nei servizi sociali: «Ci hanno trattato malissimo, non ci ha creduto nessuno. Non mi fido». Il primo e unico pensiero, era per la madre: «Vorrei che mi mettiate al corrente di tutto quello che mi riguarda, mi dovete sempre dire quando chiama mamma, per favore». Parole e osservazioni appuntate con cura dagli educatori della comunità, e trasmesse di volta in volta nelle relazioni ai servizi sociali e al servizio di psicologia. Affezionata alle sue trecce, sempre gentile, timida ma educata, giorno dopo giorno ha fatto amicizia con gli altri ospiti. Non è stato semplice, ovviamente: «Io non so come sono le comunità, me ne hanno sempre parlato come posti dove ci vai in punizione, ma io pensavo che a noi non sarebbe mai capitato». Ma si racconta volentieri: «Mi piace molto leggere, leggo di tutto. La mamma mi ha letto le storie fin da quando ero bambina e lo stile che preferisco è il fantasy». Ha un'altra passione: «Mi piace la danza, più di tutto la classica, ma poi ho fatto hip hop». Ha sempre in mente i suoi fratelli, ora lontani: «Siamo legatissimi e giocavamo tanto insieme, anche se con i maschi ogni tanto litigavo, perché toccavano sempre le mie cose». Poi, arrivò una sorellina: «Quando ho accompagnato mamma all'ecografia, ho urlato di gioia, per avere finalmente una sorellina. Così, con lei potevo fare giochi più femminili, come quando ci travestiamo da principesse». «Dovrei andare a scuola, ma nella mia città» Durante l'estate non andò mai ai soggiorni al mare, con gli altri ragazzini della comunità: «Mi sentirei ancora più triste di fare una vacanza senza i miei fratelli. Sentirei ancora di più la loro mancanza, se fossi al mare senza di loro». Sono momenti in cui la ragazzina, annotano gli educatori, dà voce a una profonda tristezza: «Continuerei a pensare a loro: questo piacerebbe a mio fratello, questo potrei farlo con la mia sorellina». Pausa: «Secondo me è giusto che le vacanze le facciamo con mamma». Spesso, in quelle prime settimane, i brutti sogni le sabotavano le notti, così capitava s'appisolasse durante il giorno: «Più che altro, se dormo non ho più pensieri tristi». Eppure, non voleva farsi visitare dal medico di base: «Non vuol dire che se fisicamente sto bene, io stia bene». Poca voglia di riprende il percorso scolastico, e mica perché non le piaccia studiare: «Io dovrei andare a scuola nella mia città, con i miei amici e stando a casa». Troppo, un altro cambiamento: «Ho tanti pensieri per la testa, mi sento stanca, il pensare di affrontare un'altra situazione dove devo conoscere un posto nuovo mi fa stare male. Lo so che la scuola è importante, ci sono sempre andata, ma adesso non riesco». C'è il pensiero fisso alla mamma: «È una combattente, anche prima quando eravamo tutti insieme ha sempre cercato di fare da sola quando c'erano delle difficoltà, senza appoggiarsi ad altri». Si racconta come la più «mammona» dei quattro: «Spesso facevamo delle cose insieme, solo io e lei. Per esempio, alla festa della donna andavamo sempre a fare shopping all'Ikea e mangiavamo fuori, andavamo insieme in bicicletta. Per le questioni importanti, mi sono sempre rivolta a lei». © RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/23
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/01/23/news/adulti_con_deficit_di_attenzione_in_italia_sono_dimenticati-283591275/?rss

Adulti con deficit di attenzione, se ne occupano in pochi

I bambini con ADHD crescono ma da grandi trovano solo nove centri pubblici in tutto il Paese. Ecco come funzionano

UN'impietosa indagine su centri pubblici italiani e le procedure per diagnosi e trattamento negli adulti con ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) è appena apparsa sulla Rivista di Psichiatria ad opera di un ampio gruppo di specialisti. Sconfortante il risultato: «Non esistono linee guida nazionali per l'ADHD nell'adulto. I dati raccolti suggeriscono che non esiste una pratica condivisa tra i centri né per quanto riguarda la transizione del paziente dai servizi per l'infanzia e l'adolescenza a quelli per l'età adulta né rispetto al processo diagnostico-terapeutico». La comparazione con linee guida e servizi in Germania e Gran Bretagna (NICE) è servita per osservare carenze e ritardi. I primi firmatari dello studio sono Giovanni Migliarese del Fatebenefratelli-Sacco di Milano, Elsa Zadra e Giancarlo Giupponi dell'ospedale di Bolzano, Francesco Oliva dell'università San Luigi Gonzaga di Orbassano (Torino), Pietro De Rossi dell'Asl 5 di Roma, Francesco Gardelli dell'Aulss8 di Berica,(Vicenza), Paolo Scocco dell'Aulss6 Euganea, Padova e altri psichiatri di università e ospedali di Roma, Torino, Lodi, Bergamo e Pisa. Allarme suicidi tra i giovani: con la pandemia aumentati del 20% di Nicla Panciera 22 Gennaio 2021 Le linee guida "La scelta di far riferimento alle linee guida inglesi (NICE) e tedesche è nata dal desiderio di utilizzare delle indicazioni valide tra quelle presenti nel panorama internazionale, e allo stesso tempo non eccessivamente distanti dal nostro contesto (le linee guida americane o canadesi ad esempio hanno meno punti in comune) - racconta lo psichiatra del Fatebenefratelli-Sacco, Migliarese - le linee guida tedesche inoltre sono state utilizzate come riferimento, più di 10 anni fa, dal servizio di Bolzano del professor Andreas Conca che per primo ha iniziato a portare in Italia il tema dell'ADHD negli adulti, mentre le NICE inglesi hanno la particolarità di una scrittura multidisciplinare (non solo psichiatri e psicologi ma anche infermieri e familiari)". L'interessante sondaggio è stato effettuato su 48 servizi accreditati per l'ADHD in sei Regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Veneto) e la Provincia autonoma di Bolzano, ha portato alla selezione di soli 9 centri che si occupano di adulti. Qui il primo elemento. E' così emerso dalla ricerca che circa due terzi dei ragazzini con ADHD mantengono i sintomi fino nell'età adulta. Un quadro clinico aggravato da disturbi della personalità e di comportamento, difficoltà sociali ed emotive, dipendenze e abusi di sostanze. Bassa autostima, problemi relazionali e frequenti incidenti, scarsa istruzione, inattività lavorativa e coinvolgimento in attività criminali, poca affidabilità sul lavoro sono altre aggravanti. Parecchi studi hanno mostrato inoltre un'alta incidenza di ideazioni suicidarie e una possibile alterazione dei ritmi circadiani. "Ancora in Italia - affermano con sicurezza gli psichiatri - solo una minoranza di adulti con ADHD sono correttamente diagnosticati e trattati (...) Uno studio recente su 20 Paesi stima la prevalenza di ADHD tra gli adulti in circa il 2,8%" (significherebbe in Italia 270 mila-360 mila bambini). L'ADHD colpisce più i maschi che le femmine in rapporto 4 a 1. Sintomi negli adulti Spiega lo psichiatra Giovanni Migliarese: «Nell'ADHD una quota rilevante dei bambini (circa il 50%) non risolve il problema entro il limite dei 18 anni e le tipiche modalità di funzionamento (disattenzione, disorganizzazione, impulsività e tendenza all'iperattività) si mantengono, seppur leggermente modificate dalla traiettoria evolutiva e dagli adattamenti determinati dalla crescita e dall'esperienza. La storia evolutiva del disturbo è molto variegata, ma generalmente vi è un sostanziale mantenersi della disattenzione, mentre gli aspetti iperattivi tendono a ridursi e a mostrarsi in altre forme come iperattività mentale, irrequietezza, impulsività". Poi continua: "Per alcuni soggetti le condizioni dell'età adulta, che sono più complesse di quelle che deve affrontare un minore, favoriscono una "slatentizzazione" di un quadro fino a quel momento non significativo. Allo stesso tempo anche altri eventi, possono far emergere un funzionamento ADHD fino a quel momento poco evidente (es. traumi cranici)". Un registro nazionale per adulti ADHD è stato istituito (ora in carico all'Agenzia del Farmaco-AIFA) e l'Istituto Superiore di Sanità ha da tempo sollecitato le Regioni ad individuare i centri di riferimento per adulti ADHD ma con scarsi risultati. Solo poche Regioni lo hanno fatto e non esiste una lista ufficiale. Non vi sono linee guida e vi è una carenza di servizi specializzati per la diagnosi e il trattamento. Longform Quando l'autismo è un affare da adulti di Maria Teresa Bradascio e Fiammetta Cupellaro 30 Dicembre 2020 Approccio multidisciplinare Un approccio globale e multidisciplinare, non solo né prevalentemente farmacologico (metilfenidato e atomoxetina), sembra essere la risposta più adatta anche nelle esperienze e linee guida tedesche e inglese. Sottodiagnosticare e sottotrattare gli adulti ADHD ha una conseguenza: maggiori costi sanitari e sociali. Aifa Onlus (Associazione italiana famiglie ADHD), la Società italiana di psichiatria e la Società italiana patologie da dipendenza dal 2018, insieme, denunciano questa situazione. La comparazione dei 9 centri specializzati individuati nella ricerca denota una scarsa o nulla condivisione delle esperienze di diagnosi e trattamento, seppure vi siano alcuni elementi

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/23
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/01/23/news/adulti_con_deficit_di_attenzione_in_italia_sono_dimenticati-283591275/?rss

simili. E soprattutto nessun protocollo nel passaggio dai servizi - in verità assai più diffusi- per bambini e adolescenti ADHD a quelli - inesistenti a volte - per adulti. I 9 centri sono il Centro di Eccellenza ADHD per adulti di Bolzano, DSM dell'AULSS 8 Berica (Vicenza), il Centro per diagnosi e trattamento ADHD nell'adulto di Milano e il Centro di Riferimento ADHD Adulti di Torino, il Centro ADHD di Roma, il CSM della ULSS 6 di Padova, il Centro per adulti ADHD dell'ASL Roma 5 e quello di Pisa, il DSM dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Tentativi di fare rete

Racconta ancora Migliarini, tra i firmatari dello studio: "L'anno passato a gennaio, nel corso del XXI congresso di Neuropsicofarmacologia, è stato lanciato il progetto di creare una rete per i centri che in Italia si occupano di ADHD nell'adulto, al fine di rendere sempre più uniformi le modalità diagnostiche e di intervento clinico (cosa in Italia complessa in molti ambiti anche in relazione al diverso assetto organizzativo su base regionale). È stato un successo purtroppo rallentato dal COVID. Il 27 gennaio ci sarà il XXII congresso di neuropsicofarmacologia, dal titolo Quando tutto cambia e nell'occasione sarà presentato il primo testo per addetti ai lavori sull'ADHD nell'adulto (curato anche dal professor Claudio Mencacci e con la partecipazione di diversi colleghi esperti del tema). Speriamo possa essere una buona base di partenza per aumentare la consapevolezza di questa condizione e favorire interventi per le persone che ne sono affette, in modo più semplice e specifico". Coronavirus, i pediatri: "L'epidemia mette a rischio la salute dei bambini" di TINA SIMONIELLO 16 Ottobre 2020 Psichiatria computazionale Per concludere, sul fronte delle diagnosi del deficit di attenzione/iperattività, dall'Ohio State University arriva una metanalisi (50 studi) pubblicata ora sul Psychological Bulletin che sostiene l'utilizzo della simulazione al computer come ulteriore e utile strumento oggettivo di valutazione dei sintomi e gravità di problemi di comportamento. Non solo test cognitivi, interviste cliniche e questionari ma utilizzo della cosiddetta psichiatria computazionale nella diagnosi dell'ADHD nei bambini. Vengono analizzati tre modelli computazionali in particolare per "meglio caratterizzare l'ADHD e altre diagnosi come ansia o depressione, migliorare la riuscita dei trattamenti (circa un terzo dei pazienti non risponde alle cure mediche/farmacologiche) e predire potenzialmente quali bambini "perderanno" la diagnosi di ADHD da adulti". Secondo i ricercatori l'utilizzo della psichiatria computazionale aiuta ad individuare meglio le diverse forme di ADHD e "personalizzare" le cure. La psichiatria computazionale è un approccio «basato sull'uso di precisi modelli matematici che si propone di fornire ai clinici basi più solide su cui lavorare», come lo descriveva in un articolo l'epistemologo Massimo Piattelli Palmarini. Una risposta a quello che anni fa su Nature Human Behavior, Sophia Vinogradov, psichiatra alla University of Minnesota Medical School annotava: «C'è un segreto di cui noi psichiatri non amiamo parlare: lo stato spaventosamente primitivo del nostro modo di valutare, capire e trattare la malattia mentale».

Edscuola

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=140551

Adulti con deficit di attenzione

Adulti con deficit di attenzione, se ne occupano in pochiSalute del 23/01/2021 I bambini con ADHD crescono ma da grandi trovano solo nove centri pubblici in tutto il Paese. Ecco come funzionano. Una impietosa indagine su centri pubblici italiani e le procedure per diagnosi e trattamento negli adulti con ADHD (disturbo da deficit di attenzione/ iperattività) è appena apparsa sulla Rivista di Psichiatria ad opera di un ampio gruppo di specialisti. Sconfortante il risultato: «Non esistono linee guida nazionali per l'ADHD nell'adulto. I dati raccolti suggeriscono che non esiste una pratica condivisa tra i centri né per quanto riguarda la transizione del paziente dai servizi per l'infanzia e l'adolescenza a quelli per l'età adulta né rispetto al processo diagnostico-terapeutico». La comparazione con linee guida e servizi in Germania e Gran Bretagna (NICE) è servita per osservare carenze e ritardi. I primi firmatari dello studio sono Giovanni Migliarese del Fatebenefratelli-Sacco di Milano, Elsa Zadra e Giancarlo Giupponi dell'ospedale di Bolzano, Francesco Oliva dell'università San Luigi Gonzaga di Orbassano (Torino), Pietro De Rossi dell'Asl 5 di Roma, Francesco Gardelli dell'Aulss8 di Berica,(Vicenza), Paolo Scocco dell'Aulss6 Euganea, Padova e altri psichiatri di università e ospedali di Roma, Torino, Lodi, Bergamo e Pisa. Le linee guida "La scelta di far riferimento alle linee guida inglesi (NICE) e tedesche è nata dal desiderio di utilizzare delle indicazioni valide tra quelle presenti nel panorama internazionale, e allo stesso tempo non eccessivamente distanti dal nostro contesto (le linee guida americane o canadesi ad esempio hanno meno punti in comune) – racconta lo psichiatra del Fatebenefratelli-Sacco, Migliarese – le linee guida tedesche inoltre sono state utilizzate come riferimento, più di 10 anni fa, dal servizio di Bolzano del professor Andreas Conca che per primo ha iniziato a portare in Italia il tema dell'ADHD negli adulti, mentre le NICE inglesi hanno la particolarità di una scrittura multidisciplinare (non solo psichiatri e psicologi ma anche infermieri e familiari)".L'interessante sondaggio è stato effettuato su 48 servizi accreditati per l'ADHD in sei Regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Veneto) e la Provincia autonoma di Bolzano, ha portato alla selezione di soli 9 centri che si occupano di adulti. Qui il primo elemento.E' così emerso dalla ricerca che circa due terzi dei ragazzini con ADHD mantengono i sintomi fino nell'età adulta. Un quadro clinico aggravato da disturbi della personalità e di comportamento, difficoltà sociali ed emotive, dipendenze e abusi di sostanze. Bassa autostima, problemi relazionali e frequenti incidenti, scarsa istruzione, inattività lavorativa e coinvolgimento in attività criminali, poca affidabilità sul lavoro sono altre aggravanti. Parecchi studi hanno mostrato inoltre un'alta incidenza di ideazioni suicidarie e una possibile alterazione dei ritmi circadiani. "Ancora in Italia – affermano con sicurezza gli psichiatri – solo una minoranza di adulti con ADHD sono correttamente diagnosticati e trattati (…) Uno studio recente su 20 Paesi stima la prevalenza di ADHD tra gli adulti in circa il 2,8%" (significherebbe in Italia 270 mila-360 mila bambini). L'ADHD colpisce più i maschi che le femmine in rapporto 4 a 1. Sintomi negli adultiSpiega lo psichiatra Giovanni Migliarese: «Nell'ADHD una quota rilevante dei bambini (circa il 50%) non risolve il problema entro il limite dei 18 anni e le tipiche modalità di funzionamento (disattenzione, disorganizzazione, impulsività e tendenza all'iperattività) si mantengono, seppur leggermente modificate dalla traiettoria evolutiva e dagli adattamenti determinati dalla crescita e dall'esperienza. La storia evolutiva del disturbo è molto variegata, ma generalmente vi è un sostanziale mantenersi della disattenzione, mentre gli aspetti iperattivi tendono a ridursi e a mostrarsi in altre forme come iperattività mentale, irrequietezza, impulsività". Poi continua: "Per alcuni soggetti le condizioni dell'età adulta, che sono più complesse di quelle che deve affrontare un minore, favoriscono una "slatentizzazione" di un quadro fino a quel momento non significativo. Allo stesso tempo anche altri eventi, possono far emergere un funzionamento ADHD fino a quel momento poco evidente (es. traumi cranici)". Un registro nazionale per adulti ADHD è stato istituito (ora in carico all'Agenzia del Farmaco-AIFA) e l'Istituto Superiore di Sanità ha da tempo sollecitato le Regioni ad individuare i centri di riferimento per adulti ADHD ma con scarsi risultati. Solo poche Regioni lo hanno fatto e non esiste una lista ufficiale. Non vi sono linee guida e vi è una carenza di servizi specializzati per la diagnosi e il trattamento. Approccio multidisciplinareUn approccio globale e multidisciplinare, non solo né prevalentemente farmacologico (metilfenidato e atomoxetina), sembra essere la risposta più adatta anche nelle esperienze e linee guida tedesche e inglese. Sotto-diagnosticare e sotto-trattare gli adulti ADHD ha una conseguenza: maggiori costi sanitari e sociali. AIFA Onlus (Associazione italiana famiglie ADHD), la Società italiana di psichiatria e la Società italiana patologie da dipendenza dal 2018, insieme, denunciano questa situazione. La comparazione dei 9 centri specializzati individuati nella ricerca denota una scarsa o nulla condivisione delle esperienze di diagnosi e trattamento, seppure vi siano alcuni elementi simili. E soprattutto nessun protocollo nel passaggio dai servizi – in verità assai più diffusi- per bambini e adolescenti

Edscuola

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/23
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=140551

ADHD a quelli – inesistenti a volte – per adulti. I 9 centri sono il Centro di Eccellenza ADHD per adulti di Bolzano, DSM dell'AULSS 8 Berica (Vicenza), il Centro per diagnosi e trattamento ADHD nell'adulto di Milano e il Centro di Riferimento ADHD Adulti di Torino, il Centro ADHD di Roma, il CSM della ULSS 6 di Padova, il Centro per adulti ADHD dell'ASL Roma 5 e quello di Pisa, il DSM dell'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Tentativi di fare rete Racconta ancora Migliarini, tra i firmatari dello studio: "L'anno passato a gennaio, nel corso del XXI congresso di Neuropsicofarmacologia, è stato lanciato il progetto di creare una rete per i centri che in Italia si occupano di ADHD nell'adulto, al fine di rendere sempre più uniformi le modalità diagnostiche e di intervento clinico (cosa in Italia complessa in molti ambiti anche in relazione al diverso assetto organizzativo su base regionale). È stato un successo purtroppo rallentato dal COVID. Il 27 gennaio ci sarà il XXII congresso di neuropsicofarmacologia, dal titolo Quando tutto cambia e nell'occasione sarà presentato il primo testo per addetti ai lavori sull'ADHD nell'adulto (curato anche dal professor Claudio Mencacci e con la partecipazione di diversi colleghi esperti del tema). Speriamo possa essere una buona base di partenza per aumentare la consapevolezza di questa condizione e favorire interventi per le persone che ne sono affette, in modo più semplice e specifico". Psichiatria computazionalePer concludere, sul fronte delle diagnosi del deficit di attenzione/iperattività, dall'Ohio State University arriva una metanalisi (50 studi) pubblicata ora sul Psychological Bulletin che sostiene l'utilizzo della simulazione al computer come ulteriore e utile strumento oggettivo di valutazione dei sintomi e gravità di problemi di comportamento. Non solo test cognitivi, interviste cliniche e questionari ma utilizzo della cosiddetta psichiatria computazionale nella diagnosi dell'ADHD nei bambini. Vengono analizzati tre modelli computazionali in particolare per "meglio caratterizzare l'ADHD e altre diagnosi come ansia o depressione, migliorare la riuscita dei trattamenti (circa un terzo dei pazienti non risponde alle cure mediche/farmacologiche) e predire potenzialmente quali bambini "perderanno" la diagnosi di ADHD da adulti". Secondo i ricercatori l'utilizzo della psichiatria computazionale aiuta ad individuare meglio le diverse forme di ADHD e "personalizzare" le cure. La psichiatria computazionale è un approccio «basato sull'uso di precisi modelli matematici che si propone di fornire ai clinici basi più solide su cui lavorare», come lo descriveva in un articolo l'epistemologo Massimo Piattelli Palmarini. Una risposta a quello che anni fa su Nature Human Behavior, Sophia Vinogradov, psichiatra alla University of Minnesota Medical School annotava: «C'è un segreto di cui noi psichiatri non amiamo parlare: lo stato spaventosamente primitivo del nostro modo di valutare, capire e trattare la malattia mentale». di Maurizio Paganelli

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: FILIPPO MASSARA
Date: 2021/01/23
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/novara/2021/01/23/news/prime-direttive-dalla-regione-per-riaprire-gli-ospedali-alle-visite-parenti-il-maggiore-di-novara-si-prepara-1.39810381

Prime direttive dalla Regione per riaprire gli ospedali alle visite parenti: il “Maggiore” di Novara si prepara

Anche gli ospedali di Novarese e Vco si stanno attrezzando per recepire le nuove linee guida del Dirmei. Il dipartimento regionale ha inviato a tutte le aziende sanitarie un documento che contiene rigide regole per consentire l’incontro tra ricoverati in particolari criticità cliniche o psicologiche e i loro congiunti, e per l’assistenza alle donne che devono partorire. Il via libera è limitato a un numero molto ristretto di pazienti, una puntualizzazione necessaria per evitare che in breve tempo ogni ospedale venga subissata di richieste impossibili da esaudire. Va peraltro sottolineato il fatto che in casi particolari il Maggiore ha cercato comunque in questi mesi di garantire un contatto, autorizzando l’ingresso di familiari sottoposti a tampone o tramite videochiamate. «Anche se solo per una parte selezionata di malati, ci auguriamo che l’iniziativa sia il primo passo verso un graduale ritorno alla normalità - avverte Luigi Genesio Icardi, assessore regionale alla Sanità -. Il conforto degli affetti è un aspetto da tenere nella massima considerazione, compatibilmente con lo stato di necessità degli ospedali». Sarà un’equipe di reparto formata da medico, infermiere e psicologo clinico a valutare quando per un paziente, positivo o meno, sia opportuno incontrare un familiare con tampone negativo. Così Emilpaolo Manno, direttore Dirmei: «Le linee guida cercano di coniugare due necessità, avviare un processo di riumanizzazione nei presidi e farlo nella massima sicurezza. È opinione comune che il recupero sia pure parziale di socialità e affetti da parte di pazienti clinici possa contribuire a migliorare la loro condizione. Non dobbiamo però dimenticare la primaria esigenza di mantenere un rigido controllo sulle possibilità di trasmissione del virus». SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti ospedale regione novara

Newspaper metadata:
Source: Agi.it
Author: Chiara Caratto
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agi.it/cronaca/news/2021-01-24/scuola-ritorno-in-presenza-ragazzi-non-si-fidano-11128866/

Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

Scuola covid rientro psicologo aggiornato alle 07:35 24 gennaio 2021 AGI - Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma "la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno". Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale" "È come se da un anno - spiega - gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi - spiega Alessandra Ronzoni - c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". "Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". "Devastante la mancanza di socialità" Per Alessandra Ronzoni "l'aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro". "Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un'organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere". Situazioni, che si sono particolarmente acuite nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. "Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre - spiega - bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà". Difficoltà anche organizzative: "In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe". "La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà della conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti . Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare". Per Alessandra Ronzoni "i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro". "Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie - conclude Alessandra Ronzoni - bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell'uno o dell'altro perché questo è consentito. Modalità - conclude - che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo".

Newspaper metadata:

Source: Sanremonews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Pietro Zampedroni
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.sanremonews.it/2021/01/24/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/quando-le-parole-attendono-sulluscio-racconti-dal-lockdown-firmati-da-scrittori-locali-in.html

“Quando le parole attendono sull’uscio”: racconti dal lockdown firmati da scrittori locali, in vendita per beneficenza

L’idea dell’ex poliziotto Diego Costacurta a favore dell’associazione ‘aMarti’ Il dramma sociale del lockdown trasformato in un fiume di creatività, il tutto a fin di bene. Tutti chiusi in casa con i propri pensieri. Su queste basi poggia il progetto “Quando le parole attendono sull’uscio” portato avanti dall’ex poliziotto Diego Costacurta, ora appassionato di sociologia, musica e tradizione contadina.Perché non incanalare la creatività frutto della ‘clausura’ in un unico prodotto letterario? “A spingermi in questo tentativo analitico di un periodo particolarmente perturbato ed instabile nelle sue certezze, è stata la passione per la società e la sua rappresentazione, attraverso gli strumenti che le scienze sociali mi hanno fornito nel tardivo mio percorso accademico - racconta Diego Costacurta nella prefazione - è necessario seminare qua e là qualche nozione generale, perché il lavoro fatto sia compreso appieno nel significato e nel suo fine. Rendere comprensibile attraverso generalizzazioni concettuali la riduzione di complessità di pratiche e percorsi piuttosto complessi dell'essere umano, è il tentativo di questa ‘Scienza’. È fatto obbligo non dimenticare però che il fenomeno osservato non gode di una distanza adeguata da parte dell'osservatore, o meglio, nella fattispecie del fenomeno pandemico che stiamo vivendo, l’osservatore, io e coloro che hanno scritto la serie di racconti, poesie, pensieri, analizzati o, meglio ancora, tutti noi singoli elementi di un'intera società, ne siamo intrisi, pregni. Per queste ragioni è difficile giungere a certezze tra quello che è il fenomeno e la sua rappresentazione, queste sono proprie delle scienze naturali. La società che abbiamo conosciuto e che sembrava godere di monolitiche certezze prospettiche ha gettato le proprie fondamenta sull'economicismo, sull’esteriorizzazione di una vita prettamente individuale su un razionalismo ipertrofico”.E così il lavoro creativo di una quindicina di autori locali è stato raccolto in un’opera unica nel suo genere: il lockdown visto da chi usa la parola scritta per uscire dalla gabbia dei propri pensieri. Tra loro anche il fumettista sanremese Palex, al secolo Alessandro Prevosto, che ha messo a disposizione diverse vignette per le illustrazioni del libro. Mentre la copertina è stata realizzata dal noto vignettista Lido Contemori.“Qualcosa accade - aggiunge Costacurta nella prefazione - qualcosa di imprevisto che irrompe nel quotidiano, qualcosa di così inatteso ed imprevisto che scuote la società dalle sue fondamenta. Crisi! Come ogni crisi vera annuncia di una rivoluzione violenta, distruttrice. Anche se anacronistico si contrappone e segue alla violenza distruttrice, una nuova e vitale forza rigeneratrice. Par chiaro che il Covid 19 sia funzione di questa distruzione delle certezze di un paradigma ormai al tramonto. L'effetto sugli attori sociali sono molteplici e difficili da incasellare nella rigidità di un’analisi scientifica! Ma gli indizi emergono”.Il tutto, come detto, con una lodevole finalità benefica. Il ricavato della vendita del libro (disponibile a 10 euro) andrà ad ‘aMarti’: associazione di promozione sociale volta ad offrire sostegno e supporto alle famiglie di bambini affetti da patologia medica nella provincia di Imperia. ‘aMarti’ è “un ponte tra medici e pazienti, capace di attivare servizi costruiti a partire dalle esigenze personali, un’associazione pronta a diffondere conoscenze, a creare occasioni per la progettazione di ricerche, a realizzare convegni volti ad aumentare la cultura sul tema bambino e malattia”.“I nostri servizi infatti partono dalle esigenze dei nuclei famigliari che incontriamo - spiegano da ‘aMarti’ - sarà pertanto possibile richiedere consulenze individuali ai vari professionisti, intraprendere percorsi di sostegno psicologico individuali o famigliari, far parte di un gruppo con gli stessi vissuti e bisogni. Insomma aMarti vuol passare dal curare al prendersi cura, ‘quando curi una malattia puoi vincere o perdere, ma quanto curi una persona puoi solo vincere’”.Ecco la rosa degli autori che hanno partecipato a “Quando le parole attendono sull’uscio”: “Avevo paura della morte...e tante altre paure”, di Valeria Amici, “Ansia” di Antonella Altomonte, “Fratture” di Romina Barbarino Versi, “345” di Cristian Bonacini, “A chi ricomincia”, di Daniele Comandini, “Il tempo ritrovato”, di Diego Costacurta, “Il pittore” di Dario Daniele, “Un caffè, per favore”, di Marco Di Domenico, “Il Vecchio Saggio e Nicole”, pseudo-psico-tragicommedia in un solo atto di Sara Di Vittori, “Le colonne del mio universo”, di Giuseppe Manno, “Resta a casa. Pensiero privato” di Claudia, “Miss “Finalmente l’attesa è finita”, di Carmelo Romeo, “Le porte di un'altra notte” di Chiara Torredoro, “Colpo di scena” di Simona Anfosso. Foto di Fabio Acquista. FABIO ACQUISTA ha trentatré anni ed è un fotoamatore. L'arte della fotografia lo ha sempre appassionato fin da bambino, quando ogni tanto faceva qualche foto con la macchina analogica dei suoi genitori. Ricorda quando alla Prima Comunione gli è stata regalata la sua prima macchina fotografica: finalmente aveva la possibilità di scattare le sue fotografie divertendosi. Con gli anni, la sua passione per la fotografia è cresciuta e maturata; il pensiero che fotografare fosse soltanto “scattare per divertirsi” ha lasciato spazio a una nuova consapevolezza: ogni scatto è la possibilità di catturare un attimo irripetibile, fermarlo

Newspaper metadata:

Source: Sanremonews.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Pietro Zampedroni
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.sanremonews.it/2021/01/24/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/quando-le-parole-attendono-sulluscio-racconti-dal-lockdown-firmati-da-scrittori-locali-in.html

e renderlo eterno. Questo è il pensiero che lo accompagna quando guarda il mondo attraverso l'obbiettivo della sua macchina, portando sempre “lo sguardo oltre il click”.VALERIA AMICI, nata a Sanremo nel '72, sposata con Paolo e madre di due figli, Matilde è Lorenzo. Diplomata all'ist. tecnico attività sociali, dipendente del Casinò di Sanremo dal '94 in qualità di Controllo Amministrativo. Vive a Ospedaletti con la sua famiglia e i suoi tre meravigliosi gatti. Mai dire mai è la sua frase preferita, forse per ricordarle sempre che l'errare è umano.ANTONELLA ALTOMONTE, classe 1968, nasce a Imperia, ma risiede a Sanremo da sempre, con il suo splendido marito e due adorabili gatti; condivide con sua madre e sua sorella una incredibile cagnolona umanoide, che è fonte di allegria per tutta la famiglia. Con suo padre si contendono l'orto, anche se il re indiscusso dell'ortaggio resta lui. Si evince che famiglia, animali e natura sono per lei dei cardini essenziali di vita. È diplomata in ragioneria, perché troppo tardi ha capito che i suoi studi avrebbero dovuto essere umanistici. Ha la passione della lettura, dai grandi classici agli autori contemporanei, passando per testi di psicologia e saggistica, ma certamente non disdegnando letture più informali. Ama la scrittura, che è per lei fonte di introspezione e auto-cura. Dopo interessanti ma precarie esperienze lavorative, è approdata in una delle più importanti aziende italiane, scelta che non la rende felice sul piano della crescita personale, ma che le offre, per ora, continuità di approvvigionamento viveri…e, non ultimo, a 52 anni ha ancora dei sogni da realizzare… ROMINA BARBARINO, sanremese, classe 1971, vive nella sua città natale. Un mestiere di evidenza, alla ricerca di particolari nascosti. La passione per la poesia e il magico potere della parola figurata. Tra senno e delirio, tacita il suo ibridismo coltivando il sogno metafisico, pur senza rinunziare all’aderenza con la realtà. La passione più intima: una corsa all ’alba, magari sotto il cielo grigio e qualche goccia di pioggia. Crede ancora che il mondo si possa salvare con la cultura e un gesto sincero. Adora gli alberi e i Rolling Stones.CRISTIAN BONACINI, laureato in chimica, insegnante di matematica e scienze alla secondaria di primo grado, divulgatore scientifico attraverso le numerose conferenze sul legame tra scienza e arte, appassionato di letteratura, viaggiatore alla ricerca dei misteri della natura.DANIELE COMANDINI non è poeta, nemmeno pseudo- poeta, neanche pseudo-sociologo, ma vuole aderire all’iniziativa con poche righe scritte da lui con un titolo oggi significativo, che vorrebbero essere un messaggio per offrire tutto ciò che di meglio si potrebbe dare, e per credere che, se si ritrova caparbietà e coraggio, fermezza e giusto orgoglio, nonché fiducia in sé stessi, si potrà vincere e ritornare a vivere, con più valori e semplicità: un suo sfogo scritto in data 27/04/1993, che crede più che mai attuale per il momento di difficoltà, davanti alla pandemia che blocca attività, che preoccupa per il futuro prossimo, che vede sofferenza, che uccide speranze, che ci vede confusi, disperati, che porta a essere litigiosi nel momento in cui si dovrebbe essere uniti.DIEGO COSTACURTA, amante dell’agire sociale, intriso d’analisi del quotidiano, ama il tempo e le sue sfumature.DARIO DANIELE insegna diritto ed economia presso l’Istituto “C. Colombo” di Sanremo e Arma di Taggia. Ha un figlio, Edoardo. Ambientalista e viaggiatore fin da giovanissimo, si occupa di cooperazione internazionale nell’ambito dell’organizzazione Assefa Onlus (www.assefa.org), di cui è uno dei volontari. Autore di una decina di pubblicazioni, tra saggistica e narrativa, e di alcune commedie teatrali, nel 2019 ha presentato Vorrei essere un gatto, prima parte della Trilogia Felina, di cui La regina dei gatti costituisce il secondo episodio. La terza parte è prevista per dicembre 2020. Da alcuni anni si occupa del diritto alla bigenitorialità dei bambini nelle situazioni di genitori separati. I diritti d’autore dei suoi libri hanno finanziato numerosi progetti di sviluppo in varie aree del mondo.MARCO DI DOMENICO, 52 anni, avvocato di Sanremo, neosposo.SARA DI VITTORI è nata a Torino 42 anni fa, ha abitato a Parigi per molti anni e ha scelto infine Sanremo come città d’adozione. Nella vita è mamma di Pietro, che fa la terza elementare, ed è insegnante di francese al liceo “G. D. Cassini”. Ama la letteratura, i viaggi e gli animali. L’anno scorso è stata coautrice del romanzo Vorrei essere un gatto, al fianco di Dario Daniele.GIUSEPPE MANNO ha 53 anni. È nato in Sicilia, cresciuto a Torino e trasferito a Sanremo, dove vive con sua moglie e suo figlio. È un ispettore della Polizia di Stato.CLAUDIA MIS, nata a Sanremo ma subito partita per Paluzza in Friuli Venezia Giulia. Anni difficili e ahilei passati per lo più in collegio. È una persona empatica e sensibile, ama aiutare e non si tira indietro per coloro che hanno bisogno. Siamo tutti umani e cosmopoliti, aiuti uno e aiuti il mondo. Si circonda sempre di animali, perché sono anime vere. Il suo motto è: tendiamo una mano oggi, avremo una mano tesa domani.PALEX (ALESSANDRO PREVOSTO) è ideatore e condirettore della rivista di umorismo e satira Buduàr e del settimanale umoristico Supplì (www.buduar.it). Da oltre 30 anni crede di essere un autore satirico. Per non contraddirlo gli hanno assegnato alcuni premi, tra cui il Dattero d’Argento al Salone dell’Umorismo di Bordighera nel 1987.CARMELO ROMEO, nato nella città delle palme – Bordighera – e cresciuto nella città di Camporosso, dove ha gestito per alcuni anni un’attività commerciale nel bellissimo centro storico. Attualmente vive e lavora a Sanremo con la moglie Silvia. Nella sua vita ha svolto lavori diversi; in questo momento lavora nel settore turistico e, deve dire,

Newspaper metadata:

Source: Sanremonews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Pietro Zampedroni
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.sanremonews.it/2021/01/24/leggi-notizia/argomenti/altre-notizie/articolo/quando-le-parole-attendono-sulluscio-racconti-dal-lockdown-firmati-da-scrittori-locali-in.html

gli piace molto: forse perché gli consente di stare a contatto con le persone. Gli piace lo sport, soprattutto quello di squadra, in quanto permette a un gruppo di perseguire lo stesso obiettivo e di condividerne gioie e dolori. Gli piace la musica, anche se non può definirsi un esperto; ma, su tutto, gli piace l'arte. Adora la pittura, la fotografia e la letteratura. Coltiva la poesia, anche se non è più di moda, perché la considera la candela capace di illuminare il tunnel buio che porta al fondo dell'essere. Tra un lavoro e l'altro, si è laureato in lettere moderne. È stata un'esperienza dura, ma che lo ha arricchito moltissimo sotto il profilo umano.CHIARA TORREDORO ha 37 anni e si diverte a scrivere. Pensa che la scrittura sia un potente mezzo per esprimere le proprie emozioni e per svelare quelle sfumature del mondo e dell'essere umano che solo l'occhio non può vedere. Un foglio bianco e una penna stilografica sono il suo universo, il suo rifugio, sia per i momenti bui sia per quelli più felici: le permettono di osservare sé stessa, la natura che la circonda e la vita che la affianca. Scrivere è una passione che le permette di non sentirsi mai sola.INDICEPrefazione di Diego Costacurta"Quando le parole attendono sull'uscio" raccolti da Diego CostacurtaAvevo paura della morte... e tante altre paure, di Valeria AmiciAnsia, di Antonella AltomonteFratture, di Romina Barbarino Versi,345, di Cristian BonaciniA chi ricomincia, di Daniele ComandiniIl tempo ritrovato, di Diego CostacurtaIl pittore, di Dario DanieleUn caffè, per favore, di Marco Di DomenicoIl Vecchio Saggio e Nicole Pseudo-psico-tragicommedia in un solo atto (con pseudo-rispetto dell'unità di tempo, di luogo e d'azione, di Sara Di VittoriLe colonne del mio universo, di Giuseppe Manno "Resta a casa". Pensiero privato, di Claudia Mis Quarantena, di Omaima RhoulFinalmente l'attesa è finita, di Carmelo RomeoLe porte di un'altra notte, di Chiara Torredoro Pietro Zampedroni

msn NOTIZIE

Newspaper metadata:

Source: Msn.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/ritorno-in-classe-in-presenza-i-ragazzi-non-si-fidano-temono-nuove-chiusure/ar-BB1d2ysi?li=BBqfUd8&srcref=rss

Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

© Fornito da AGI AGI - Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma "la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno". Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale" "È come se da un anno - spiega - gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi - spiega Alessandra Ronzoni - c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". "Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". "Devastante la mancanza di socialità" Per Alessandra Ronzoni "l'aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro". "Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un'organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere". Situazioni, che si sono particolarmente acuite nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. "Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre - spiega - bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà". Difficoltà anche organizzative: "In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe". "La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà della conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti . Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare". Per Alessandra Ronzoni "i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro". "Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie - conclude Alessandra Ronzoni - bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell'uno o dell'altro perché questo è consentito. Modalità - conclude - che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo". Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Author: Paolo Morelli
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

«Scusi per il museo?»

mmaginate di passeggiare in via Po e, all'altezza dell'incrocio con via Montebello, ricevere una notifica sul vostro smartphone. Non è un messaggio, ma una chiamata virtuale in cui Alberto Sordi suggerisce una deviazione al Museo Nazionale del Cinema. Oppure ancora, in piazza Carignano, Camillo Benso di Cavour che, contravvenendo alla riservatezza sabauda, parla delle pause al ristorante Del Cambio. Sono suggestioni che ispira una «meta app» per visitare Torino, un contenitore digitale al quale sta lavorando l'Assessorato all'Innovazione del Comune, guidato da Marco Pironti, con la startup torinese Espereal Technologies, nata nel 2017, attraverso Torino City Lab. Sarà una infrastruttura digitale in grado di «ospitare» itinerari. La app esiste già e si chiama Tellingstones, è gratuita e funziona attraverso le «card» che corrispondono a percorsi tematici. La card torinese, a sua volta gratuita, si chiamerà Torino City Pass. Pironti intende raccogliere contenuti sufficienti a lanciarla, ben assortita, entro San Giovanni. «Abbiamo messo su un gruppo di lavoro a maggio 2020 — spiega Pironti — con l'idea di creare infrastrutture differenti per gestire in maniera nuova i grandi eventi». Per questo è coinvolto anche il comandante della Polizia municipale, Emiliano Bezzon. Negli ultimi mesi, a scopo di test, sono stati collocati in diversi punti circa 40 «beacon», piccole antenne bluetooth che comunicano con la app e rilevano la presenza dell'utente nel loro raggio d'azione. I contenuti relativi a un preciso luogo si attivano quando lo smartphone — il cui possessore abilita questo genere di collegamento — entra in contatto con un beacon. In base al tipo di «card» installata si avranno notifiche in linea conipropri interessi. Inoltre la app può registrare i luoghi già visitati e proporre così, al ritorno in città, segnalazioni differenti. Il Comune «Scusi peril museo?» ha già investito 60 mila euro fra beacon e sviluppo. «Vogliamo prepararci per le Atp — aggiunge Pironti — e tramite l'assessorato di Francesca Leon ci stiamo muovendo con il Mibact (per una eventuale estensione nazionale, ndr). Anche l'Unesco ci ha chiesto di coinvolgerli». Su questo punto si era discusso, nelle scorse settimane, della necessità di segnalare le residenze sabaude con Qr Code. «I cartelli fisici hanno due limiti — commenta l'assessore — perché il visitatore deve andarli a prendere e si possono consumare o rovinare. In questo caso la app parla direttamente al visitatore». «Andiamo oltre l'idea del Qr Code», aggiunge Francesca Zanutto, geografa nel team di Espereal Technologies, dove lavora con sviluppatori, registi, psicologi e altri professionisti. «Ci saranno messaggi di prossimità — spiega —, che si attivano nelle vicinanze di un punto di interesse, e messaggi push, inviati a tutti i possessori di una card». La «meta app» sarà aperta a qualunque organizzazione voglia creare un percorso. Nelle prossime settimane ci saranno incontri con Fondazione Torino Musei e Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. «Molti contenuti — aggiunge Zanutto—sono pronti perché le informazioni esistono già. Serve un'offerta congiunta, anche per grandi eventi che si rivolgono alle loro comunità, come le Atp». È una strategia, sottolinea Pironti, perlavorare sul turismo di prossimità in attesa di superare la pandemia. «Per noi — commenta l'assessore — il turista era solo lo straniero, ma dobbiamo rivolgerci a chi, ad esempio, da Cuneo viene a Torino perché non può viaggiare, proponendo percorsi alternativi a chi già conosce la città». Magari arricchendo, con contenuti multimediali, le offerte dei musei o altri luoghi. L'obiettivo, ora, è completare l'infrastruttura digitale per poi riempirla di contenuti e promuoverla. L'intentoèdiffondere i beacon, fisici o virtuali, anche oltreiconfini di Torino.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato Stampa
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/01/la-metodologia-bimbisvegli-protagonista-del-convegno-delluniversita-di-macerata-leducazione-e-fuori-134192/

La metodologia Bimbisvegli protagonista del convegno dell'Università di Macerata "L'educazione è fuori"

"Questa mattina ho avuto il piacere di incontrare e ringraziare l'associazione Bimbisvegli e la scuola primaria di Serravalle appartenente al 5 Circolo di Asti e l'Università di Macerata per il bel progetto realizzato quest'estate, organizzando attività a contatto con la natura per le bambine e i bambini. Far uscire la scuola dalla scuola, come hanno proposto [i maestri dei bimbisvegli] è un approccio che condivido pienamente per le sue enormi potenzialità. Un approccio che stimola le alunne e gli alunni al rispetto dell'ambiente circostante , permette loro di riappropriarsi degli spazi all'aperto, guarda alla natura come insieme di stimoli ed esperienze sensoriali. La scuola diventa così un luogo più flessibile, aperto, e le attività scolastiche rientrano integralmente nel percorso di sviluppo, di apprendimento e crescita. Maria Montessori definiva il bambino come "il più grande osservatore spontaneo della natura, il quale ha indubbiamente bisogno di avere materiale su cui agire". Questo vale a maggior ragione oggi, nel delicato contesto che ci troviamo a vivere, a causa della pandemia che ha imposto distanze, creando nuove vulnerabilità e lacune nel quotidiano. Abbiamo il dovere di pensare e valorizzare nuove forme di didattica come questa [della metodologia Bimbisvegli n.d.r.] A tale scopo, al Ministero dell'Istruzione abbiamo avviato un ciclo di convegni dal titolo "ripensare l'educazione nel XXI secolo", dove esponenti della comunità scolastica, pedagogisti e psicologi, contribuiscono a dare spazio ad una pedagogia nuova e a far uscire la scuola ancora più forte da questo particolare periodo storico che stiamo attraversando". Con queste parole la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha aperto il convegno online "L'educazione è fuori" organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata lo scoro 20 gennaio per dare voce ai numerosi buoni motivi per far uscire la scuola fuori dalle mura scolastiche, per renderla aperta, diffusa e all'aperto, a cui si sono collegate oltre 200 persone, connesse tra piattaforma di streaming e diretta social su Facebook. Il rettore Francesco Adorato ha sottolineato il legame tra Scuola e Università: "leggendo questo progetto, come rettore e segretario generale della Crui mi riconosco in almeno due considerazioni: i processi formativi come esperienze da vivere in presenza, superando la piattezza e la bidimensionalità dello schermo, e l'interdisciplinarietà insieme all'educazione alla cittadinanza". Prendendo spunto da un progetto condotto in collaborazione con l'Associazione Bimbisvegli, l'Ateneo ha studiato caratteristiche, risultati e metodi educativi adottati per comprendere la eventuale replicabilità in ambiente scolastico: uno studio su pratiche innovative ideato prima dello scoppio della pandemia. "La scuola – ha ribadito la ministra Azzolina – diventa così un luogo più flessibile, aperto e le attività extra-scolastiche rientrano integralmente nel percorso di sviluppo, di apprendimento e di crescita". Al convegno sono intervenuti Anna Oliverio Ferraris, Giuseppe Paschetto, Gianni Marconato, Antonino Attanasio, Giampiero Monaca, Jose Mangione e Laura Parigi di Indire, con il coordinamento di Paola Nicolini, autrice della ricerca insieme a Evelyn Manoni. Ma come si era svolto il "Green Campus dei Bimbisvegli"? E' Giampiero Monaca a raccontarlo personalmente per ricordare i capisaldi della nuova forma di didattica adottata. "L'esperienza del Green Campus tenutosi nel mese di luglio 2020, nasce dall'esigenza, degli insegnanti e delle famiglie della scuola primaria pubblica di Serravalle d'Asti di ricostruire relazioni sociali e cooperative e recuperare apprendimenti e competenze , resi meno saldi durante il periodo di lock down. Nella Scuola di Serravalle d'Asti si pone in essere una pratica didattica esperienziale, cooperativa di scuola aperta, diffusa e all'aperto denominata "Bimbisvegli" Viene riconosciuto il diritto ai bambini di apprendere secondo i canali specifici di apprendimento propri dell'età 6-11 anni, quali il gioco, la simulazione, l'empatia, l'errore, la sensorialità. I bambini vengono riconosciuti come giovani cittadini del mondo di oggi e sono incentivati a prendere parte alla vita sociale attiva, alla cittadinanza critica, all'impegno sociale e solidale. L'apprendimento viene svolto sia in classe (in ambienti pensati come spazi educanti funzionali) che all'aperto, in contesto rurale e di bosco, o cittadino, (sfruttando ogni stimolo e ogni occasione per una didattica esperienziale, occasionata e incidentale) Il Campus estivo si è durato per l'intero mese di Luglio, organizzato sotto forma di "Centro estivo" organizzato dalla associazione Bimbisvegli, nata appositamente per poter rendere possibile questa opportunità. Tutte le attività, organizzate sotto forma di grandi giochi ambientati sui quattro macro argomenti storici (preistoria, antica Grecia, Gallo Celtici, Beduini) hanno coinvolto 56 bambini di età compresa dai 5 ai 13 anni, 3 insegnanti, 4 volontari di Servizio Civile Nazionale 5 volontari dell'associazione ed ex alunni del progetto Bimbisvegli. Le attività sono tutte state organizzate per inserire all'interno dei giochi, rinforzo e recupero in ogni disciplina scolastica, stimolandone l'uso integrato, andando a radicare competenze trasversali. Così, ad esempio, vocaboli inglesi sono diventati il vocabolario essenziale dei preistorici, angoli lunghezze e proporzioni hanno reso possibile l'attività degli architetti greci, la scrittura e la narrazione hanno fatto sì che i Celti raccogliessero e difendessero la

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato Stampa
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/01/la-metodologia-bimbisvegli-protagonista-del-convegno-delluniversita-di-macerata-leducazione-e-fuori-134192/

memoria della loro storia nelle “cronache galliche” difendendole dalla damnatio memoriae dei romani, l’orientamento su carte topografiche e l’astronomia hanno reso possibile per i beduini, popolo pacifico, l’abbandono del conflitto tra arabi e crociati: la guerra la vince chi non la fa. Tutta l’attività del Green Campus, raccolta in una pubblicazione a cura dell’Università di Macerata, è anche risultata essere una “prova generale” per una riapertura delle attività didattiche con modalità sempre più di scuola diffusa, aperta, cooperativa e all’aperto.”

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: TIZIANA LAPELOSA
Date: 2021/01/24
Pages: 11 -

Web source:

Sfide assurde per menti fragili: vittime di social

Dal soffocamento all'uomo nero alle "prove di coraggio": sembrano ragazzate ma sempre più spesso c'è chi ci rimette la vita Sfide assurde girano indisturbate in rete. Non affascinano più solo gli inquieti adolescenti attratti dal bisogno di sentirsi grandi. Le challenge, così come vengono comunemente chiamate dai giovani, è da un po' che sono riuscite a conquistare anche bambini da scuola elementare. Balli, canti, smorfie da emulare,video cheinvitanoa spingersi sempre oltre. Schermate e sequenze apparentemente innocue, ma che possono nascondere pericoli difficilmente misurabili quando la voglia di dimostrarsi forte e "grande" supera la paura o quando si è troppo deboli per tornare indietro, chiedere aiuto, confidarsi, fino a morire di social. Il tragico destino che ha colpito Antonella, 10 anni, morta pochi giorni fa soffocata nel bagno della sua casa a Palermo, ne è l'ennesima dimostrazione. E prima di lei, per restare nel recinto dell'inaccettabile, una non identificata persona ha ucciso un bambino di 11 anni. È successo lo scorso settembre, a Napoli. «Devo seguire l'uomo col cappuccio nero», l'ultimo messaggio inviato dal ragazzino alla madre prima di lanciarsi dal decimo piano della casa in cui viveva per finire la sua vita sul pavimento dell'androne. Difficile, poi, dimenticare la storia di Igor Maj, il 14enne milanese trovato senza vita con una corda al collo nella casa in cui viveva con la sua famiglia. Era settembre del 2018 e quella notizia sconvolse tutta l'Italia fino ad arrivare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Che disse: «Non è pensabile che un ragazzo di 14 anni muoia in conseguenza di un'emulazione in un gioco perverso in chat». Si chiamava Alessio Vinci,aveva 18annied era diVentimiglia il ragazzo morto nel gennaio del 2019 per una challenge a Parigi. Era considerato un genio. Al nonno, col quale viveva dopo la morte della madre, aveva detto che sarebbe andato a Torino. Lo hanno trovato ai piedi di una gru dove era finito dopo un volo di 45 metri. Ragazzi senza più futuro e con un vissuto come tanti coetanei,fatto di genitori amorevoli, tanti amici, passioni, nessun segno dimalattia o disagio. Eppure è successol'irreparabile. Per la voglia di sentirsi adultiattraverso una sfida? Per colpa di genitori - o chi per loro - assenti? Difficile dirlo. «Chi non vive dentro il web o non lo studia, difficilmente può pensare che ci siano persone che istighinoal suicidio o afarsi delmale, che si divertano a farlo. Invece ci sono. Come ci sono manuali su tutto. I ragazzi di oggi crescono con le challenge. Sui social e sulle chat si lanciano sfide continuamente, ma nella maggior parte dei casi sono sfide simpatiche, di abilità, ad esempio chi impara prima un certo numero di parole. Inmezzo a tutto questo ci sono le sfide pericolose, subdole perché vengono poste in maniera divertente», osserva Maura Manca, psicologa e psicoterapeuta.Cheavverte: «Avolte è fin troppo facile restare vittime di sfide estreme. Nel caso di Antonella l'età ha giocato a suo sfavore. A dieci anni il senso del limite e della valutazione critica è molto ridotto rispetto all'età adulta». Di videomortali ne è tuttora piena la rete, con il "diritto all'oblio" che sembra non valere per i social che mettono le mani avanti dissociandosi da ciò che viene pubblicato, salvo quando sfora il "politicamente corretto". Si calcola che nella sola Russia - "patria" della Blu Whale - siano morti almeno 160 giovani. Difficile, invece, quantificare il numero dei giovani che in Italia hanno in qualche modo "sfidato" riuscendo a sopravvivere. Dopolamorte della bimba palermitana, il Garante della Privacy ha disposto il blocco dell'uso dei dati per i minori di cui non è accertata con sicurezza l'età. Ma «le misure non bastano», fanno sapere dall'Aiart, l'associazione spettatori di orientamento cattolico. «È un primo spiraglio», spiegano «che va rafforzato partendo da azioni alla portata di tutti come: la presenza, l'ascolto, la capacità coraggiosa di guardare ciò che va visto e non solo quello che vorremmo vedere»

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Printed
Pages: 17 -

Web source:

Sangue e paura nella Vienna di Sigmund Freud

C’è tanta storia e tanta scienza nel nuovo romanzo Hypnos (Sonzogno, pp 237, euro 16) firmato da Vincenzo Maria Mastronardi, psichiatra, criminologo clinico, docente universitario, ipnoterapeuta, e Gino Saladini,medicolegale, psicologo clinico e criminologo. Ci troviamo in una società dove l’ipnosi può curare o uccidere e dove un giovane Sigmund Freud rischia la sua carriera di alienista trattando le isteriche attraverso sedute ipnotiche ispirate al lavoro del francese Charcot inimicandosi l’intera comunità medica viennese. Ma Hypnos è anche un thriller, che vede protagonisti due gemelli, Friederich e Sabine Schwarz - lui commissario di polizia e lei malata d’isteria curata da Freud -, che alimentano i pensieri morbosi dei viennesi e di un inafferrabile assassino. Friederich Schwarz viene incaricato di svolgere un’indagine coperta dal segreto di Stato sugli omicidi di alcune prostitute, allestiti come macabre scene ispirate alla mitologia dell’antica Grecia. Tutto èlegato,in qualchemodo, all’uccisione del principe Rodolfo d’Asburgo e al misterioso agente segreto dell’Evidenzbureau chiamato Hypnos. Di fronte a un caso che non ha eguali nella storia criminale austriaca, Schwarz decide di portare avanti la sua indagine chiedendo aiuto a Freud per comprendere le motivazioni dell’assassino. Il finale, come ci si aspetta da ogni noir ben scritto, riserverà delle sorprese.

WebStore

Newspaper metadata:

Source: Tre.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://internet.windtre.it/Home/index/News/68622

Ritorno in classe in presenza "I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure"

La psicologa Ronzoni: "Gli studenti non vivono con convinzione questo rientro a scuola" di Chiara Caratto | 24 gennaio 21, 06:35 AGI - Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma "la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno". Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale" "È come se da un anno - spiega - gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi - spiega Alessandra Ronzoni - c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". "Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". "Devastante la mancanza di socialità" Per Alessandra Ronzoni "l'aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro". "Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un'organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere". Situazioni, che si sono particolarmente acuite nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. "Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre - spiega - bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà". Difficoltà anche organizzative: "In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe". "La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà della conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti . Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare". Per Alessandra Ronzoni "i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro". "Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie - conclude Alessandra Ronzoni - bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell'uno o dell'altro perché questo è consentito. Modalità - conclude - che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo".

PALERMOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Palermotoday.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Francesco Miranda
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.palermotoday.it/blog/cognomen-omen/origine-cognomi-cerasa-buzzanca-mazzarella-riso.html

L'origine dei cognomi Cerasa, Buzzanca, Mazzarella, Riso

Lando Buzzanca L'origine dei cognomi Cerasa, Buzzanca, Mazzarella, Riso. Cerasa (come Claudio Cerasa, giornalista, scrittore, blogger) Cerasa potrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo latino “cerasum”, nelle varianti dialettali “cerasa/cirasa” che corrispondono all’italiano “ciliegio”, albero e frutto del ciliegio; il soprannome riferito probabilmente ad un capostipite, coltivatore di ciliegie, o abitante nei pressi di un ciliegeto. Potrebbe, inoltre, derivare da toponimi come Cerasa (frazione del comune di San Costanzo, PU), Cerasuolo (frazione del comune di Filignano, IS), Ceresara (comune della provincia di Mantova), Cereseto (comune della provincia di Alessandria), ecc. Il cognome è tipico del centro Italia con possibili ceppi nel leccese e nel palermitano: oggi diffuso soprattutto nel Lazio, Abruzzo, Marche, Sicilia, Umbria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Liguria. In Sicilia è attestato nel palermitano (Palermo, Giuliana, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Piana degli Albanesi), nel catanese (San Gregorio di Catania, Catania, Mascalucia), nel nisseno (Vallelunga Pratameno, Riesi, San Cataldo), nel messinese (Capo d’Orlando, Messina), nel trapanese (Castelvetrano), nell’agrigentino (Ravanusa). Riferimenti storici e personaggi. CLAUDIO CERASA (Palermo 7/5/1982), giornalista, scrittore, blogger. Dal 2005 lavora a “Il Foglio”, il quotidiano fondato nel 1996 da Giuliano Ferrara, e dal 2015 ne è direttore. Ha lavorato a “La Gazzetta dello Sport, Radio Capital, collabora con le riviste “Panorama”, “Rivista Studio” e con alcune trasmissioni televisive: “Le invasioni barbariche”, “Porta a Porta”. Ha scritto: “Ho visto l’uomo nero”, Castelvecchi 2007, “La presa di Roma”, BUR 2009, “Le catene della sinistra”, Rizzoli 2014, “Tra l’asino e il cane. Conversazione sull’Italia che non c’è”, Rizzoli 2015, “Abbasso i tolleranti. Manuale di resistenza allo sfascismo”, Rizzoli 2018. È molto attivo sui social (Twitter, Facebook, ecc.). GIUSEPPE CERASA (Chiusa Sclafani 31/1/1954), giornalista professionista, padre di Claudio Cerasa; nasce come cronista a “L’Ora” e percorre una carriera che lo porta a capo della redazione romana di Repubblica, quindi direttore delle Guide de L’Espresso, che, con lui, si sono arricchite “raccontando le eccellenze enogastronomiche, gli itinerari alla scoperta delle tipicità locali, le botteghe del gusto, i produttori e i luoghi della bellezza e del relax, fornendo anche gli elementi essenziali per conoscere il fascino dell’arte e della cultura locale”. Nel 2018 l’Università “La Sapienza di Roma” ha conferito a Giuseppe Cerasa la Laurea ad honorem in Media, comunicazione digitale e giornalismo “. ANTONIO CERASA (Cosenza, 13/1/1976), psicologo, responsabile di Unità e della Comunicazione dell’Istituto per la Ricerca e l’Innovazione Biomedica del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e professore aggregato di Psicologia Fisiologica dell’Università “Magna Grecia” di Catanzaro. Buzzanca (come Lando Buzzanca, attore e cantante italiano) Buzzanca deriva da un soprannome originato dal termine arabo BU, che significa padre, e ZAQQ, che significa otre rigonfio, pancione; il soprannome, poi cognominizzato, è riferito, probabilmente, al capostipite, padre di un figlio molto grasso o lui stesso grasso; in maltese Buzzanca significa cornamusa. È un cognome prettamente siciliano, del messinese (Patti, Montagnareale, Librizzi, Mistretta, Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Caronia, Villafranca Tirrena, Capri Leone, ecc.), del palermitano (Palermo, Caccamo, Campofelice di Roccella, Cefalù, Trabia, Termini Imerese), con occorrenze anche in altre province, nel catanese Catania, Misterbianco, Calatabiano), nell’ennese, nel trapanese, nel siracusano, nel nisseno). Con modesti nuclei è presente anche in Lombardia (Milano, Pavia, Varese), nel Lazio, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, ecc. Riferimenti storici e personaggi: GINO BUZZANCA (Messina 8/3/1912 – Roma 5/5/1985), attore cinematografico, zio di Lando Buzzanca, iniziò la sua carriera come attore di prosa dialettale; recitò in opere di Verga e Pirandello. Scoperto da Luigi Zampa, iniziò una lunga carriera di caratterista; recitò le parti di mafioso, militare intransigente, marito oppressivo, nobile decaduto, ecc. Nei western italiani veniva indicato con il nome di Bill Jackson. EMPEDOCLE BUZZANCA (Milazzo 16/8/1905 – Gusen 1/1/1945) meccanico aeronautico, antifascista; arrestato a Milano il 9/1/1944, fu deportato nel modenese e, da qui, a Bolzano e, poi, nel lager nazista di Mauthausen; morì nel lager di Gusen, sottocampo di Mauthausen, in Alta Austria. GIUSEPPE BUZZANCA (Barcellona Pozzo di Gotto 2/1/1954), medico nutrizionista, politico di centro-destra. È stato presidente della provincia di Messina per due legislature (dal 1994 al 2003). Due volte sindaco di Messina: dal 2003 al 2005 (poi dichiarato decaduto), dal 2008 al 2012 (contemporaneamente alla carica di deputato all’A.R.S.); nel 2013, candidato all’A.R.S. per il PDL, non è stato rieletto. LANDO (GIRLANDO) BUZZANCA (Palermo 24/8/1935), attore e cantante italiano; è diventato celebre in Italia per il suo ruolo di italiano medio interpretato nelle commedie di successo degli anni settanta. Ricca la sua filmografia che comprende la partecipazione a film diretti da registi di successo (Pietro Germi, Dino Risi, Antonio Pietrangeli, Alberto Lattuada, ecc.). Rilevante la sua partecipazione a film TV (Mio figlio, Terra ribelle, Il Restauratore, ecc.) e a

PALERMOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Palermotoday.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Francesco Miranda
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.palermotoday.it/blog/cognomen-omen/origine-cognomi-cerasa-buzzanca-mazzarella-riso.html

spettacoli televisivi vari. Nel 2016 ha partecipato come concorrente a “Ballando con le Stelle”, nel 2017 al film “Chi salverà le rose?” di Cesare Furesi e, nel 2019 al film “W gli sposi” di Valerio Zanoli; nel 2017 è stato impegnato con il docureality televisivo “Meglio tardi che mai. Nel 2008 gli è stato assegnato il “Globo d’oro” come migliore attore per il film “I Viceré” di Roberto Faenza e, nel 2014 il Premio “Colonna d’oro alla carriera” al Magna Grecia Film Festival. MASSIMILIANO BUZZANCA (Roma 31/5/1963), figlio di Lando Buzzanca; attore e conduttore televisivo. Dal 2020 interpreta Igor Volpicelli, in “Un posto al sole” di Rai3. Mazzarella (come Carlo Mazzarella, giornalista e attore, telecronista RAI) Mazzarella deriva probabilmente da toponimi come Mazzarella di Lauria, comune in provincia di Potenza, o Mazzarella di Villamaina, comune in provincia di Avellino, ma potrebbe derivare anche da alterato dell’aferesi del nome medioevale Tomazo, appartenuto ad un ignoto capostipite. Non è escluso, ancora, che Mazzarella possa essere un alterato di Mazza, deverbale di (am)mazzare; Mazza e i suoi numerosi alterati e derivati possono basarsi anche su soprannomi o originali nomi di mestiere o nomi di attrezzi e armi da guerra. Il cognome Mazzarella ha importanti ceppi in Campania, in Sicilia e nel Lazio ed è presente in quasi tutte le altre regioni italiane, in Puglia, in Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria, Basilicata, Veneto, Friuli-Venezia Giulia. Nell’isola è attestato soprattutto nell’agrigentino (Agrigento, Cattolica Eraclea, San Biagio Platani, ecc.), nel palermitano (Palermo, Carini, Bagheria, ecc.), nel catanese (Palagonia, Catania, Misterbianco, ecc.), nel siracusano (Floridia, Siracusa, Solarino, ecc.), nel trapanese (Erice, Trapani, Alcamo, ecc.), nel messinese (Mistretta, Messina, ecc.). Riferimenti storici e personaggi. Il nome Tomazo fu portato dal podestà di Pisa, messer lo conte Tomazo della Cierra (1251) e dal capitano di ventura e condottiero bolognese Mazarello da Cuzzano (1295/1345). Mazzarella fu antica e nobile famiglia del Cilento, con sede a Novi Velia, propagatasi, nel corso dei secoli, in diverse regioni italiane. Il casato, che fu benemerito per alcuni ricchi lasciti alla parrocchia e alla chiesa di Sant’Antonio di Novi Velia, si distinse grazie agli elevati personaggi a cui diede i natali. Tra questi vanno ricordati: un Mariano, che combatté per Carlo V contro i Veneziani; un Michele, che si distinse nella difesa di Malta contro i Turchi nel 1565; un Arrigo, milite dei corazzieri del re Filippo II di Spagna; ed altri. PIERO MAZZARELLA (Caresana 2/3/1928 – Milano 25/10/2013), attore, proveniente da una famiglia di attori di origine siciliana, trasferitasi prima nel vercellese, quindi a Milano. Piero ha lavorato con Strehler, Dino Risi e altri grandi registi. Numerosi i film in cui è apparso fra cui diverse pellicole di successo come “Un povero ricco” di Pasquale Festa Campanile, con Renato Pozzetto, e “Il maestro di Vigevano” con Alberto Sordi. Oltre che nel cinema, ha lavorato molto nel teatro e in televisione. Nel 1963 è stato insignito del titolo di Commendatore dell’Ordine al merito della Repubblica. CARLO MAZZARELLA (Genova 30/7/1919 – Roma 7/3/1993), giornalista e attore, con una straordinaria capacità di parlare al pubblico: fu insieme telecronista, giornalista colto, uomo con il senso dello spettacolo. Ha lavorato a “Il Giorno”, “Il Messaggero, poi è approdato in Rai: tanti i servizi, le inchieste e i reportage in giro per il mondo, dall’Oriente e dagli USA, celebre per il suo umorismo, impareggiabile per le sue interviste a Salvatore Dalì, a Walt Disney e a decine di altri personaggi dello spettacolo e della cultura. Nella sua filmografia scorrono film con Mario Soldati, Giuseppe De Santis, Monicelli, Steno, Lattuada, Fellini, Tinto Brass, Francesco Rosi, in alcuni film a fianco di Alberto Sordi e Totò. EUGENIO MAZZARELLA (Napoli 26/6/1951), filosofo, politico, poeta, professore ordinario di Filosofia Teoretica presso l’Università “Federico II” di Napoli; uno fra i principali interpreti italiani di Martin Heidegger e di Nietzsche. È stato deputato della Repubblica Italiana nella XVI Legislatura per il Partito Democratico. Molte le sue pubblicazioni fra cui diverse raccolte di poesie. Riso (come Francesco Riso, patriota garibaldino) Riso nasce, probabilmente, dalla cognominizzazione del nome germanico Riso-Risonis; il cognome, diffuso in quasi tutte le regioni italiane ha ceppi più rilevanti nel salentino, nel napoletano, nel reggino, in Sicilia. Nell’isola è noto soprattutto nel catanese (Catania, Gravina di Catania, Giarre, San Giovanni La Punta, Acicastello, Mascali, Acireale, Caltagirone), nel palermitano (Isola delle Femmine, Palermo, Capaci, Balestrate, Ustica), nel messinese (Francavilla di Sicilia, Messina, Falcone, Giardini Naxos, Sant’Agata Militello), nel ragusano (Ragusa, Modica, Comiso), nel siracusano (Augusta, Siracusa), nel nisseno (Caltanissetta, Gela), nell’ennese (Piazza Armerina, Enna). Attualmente famiglie Riso sono attestate in Puglia, Calabria, Campania, Lombardia, Lazio, Piemonte, Liguria, Basilicata, Toscana, ecc. Riferimenti storici e personaggi. Riso è antichissima famiglia del patriziato di Bari: di essa si trova memoria in atti del 1282 di quella città. Alcuni la ritengono di origine normanna, altri proveniente dall’Inghilterra da dove si sarebbe successivamente diramata in Normandia. Venuta in Italia con Carlo I d’Angiò e passata prima in Messina, venne nel napoletano ove nel 1274 ebbe l’ufficio di giustiziere e di viceré di Bari. In tempi posteriori i Riso si trovano diramati oltre che a Bari, in Abruzzo, a Catanzaro e in altre regioni italiane. FRANCESCO RISO (Palermo 15/10/1926 – Palermo 1/5/1860), patriota, di mestiere idraulico; fin dal

PALERMOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Palermotoday.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Francesco Miranda
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.palermotoday.it/blog/cognomen-omen/origine-cognomi-cerasa-buzzanca-mazzarella-riso.html

1850 partecipò alle congiure antiborboniche. Organizzatore principale dell'insurrezione palermitana del 4 aprile 1860, all'alba fu attaccato presso il convento della Gancia dove si era riunito con i suoi e, dopo un'accanita resistenza, cadde prigioniero. Morì qualche settimana dopi in seguito alle ferite riportate nello scontro. Il padre e altri dodici insorti furono fucilati. Secondo quanto riferito nel 1889 dall'ex sindaco di Palermo Salesio Balsamo, Francesco Riso si proclamò innocente dall'accusa di tradimento fino all'ultimo e si rammaricò per la scarsa riconoscenza che i palermitani gli avevano tributato. Oggi è ricordato a Palermo con un busto eretto nel Giardino Garibaldi di Piazza della Marina e con l'iscrizione del suo nome sul Monumento ai Caduti del 1848 e del 1860 posto nel cimitero di Sant'Orsola. GIOVANNI RISO (Carlentini 13/2/1836 – Palermo 7/11/1901), barone di Colòbria, patriota. Da giovanissimo fu con padre Ottavio Lanza, a capo del movimento liberale aristocratico che, prima dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, si unì al Comitato rivoluzionario guidato dal vecchio barone Casimiro Pisani. Dopo la fallimentare insurrezione della Gancia del 4 aprile 1860 fu arrestato insieme ad altri e allo stesso padre Lanza: si salvò dalla fucilazione solo grazie al felice esito della spedizione dei Mille. Nel 1862 Giovanni Riso fu aiutante di campo del generale Ignazio Pettinengo e ufficiale d'ordinanza del re Vittorio Emanuele II; poco più che trentenne, fu eletto deputato al Parlamento. Nel 1874 lasciò la politica e si ritirò a Carlentini per occuparsi delle sue terre.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Informazione pubblicitaria
Date: 2021/01/24
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/01/24/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/i-corsi-pegaso-e-mercatorum-si-aprono-ai-9mila-addetti-di-confcooperative-cuneo.html

I corsi Pegaso e Mercatorum si aprono ai 9mila addetti di Confcooperative Cuneo

Condizioni di vantaggio per soci e dipendenti di centinaia di aziende in tutta la provincia grazie alla convenzione siglata tra l'associazione datoriale e le due importanti università telematiche Da sinistra, il presidente di Confcooperative Cuneo Alessandro Durando, il condirettore delle sedi cuneesi di Pegaso e Mercatorum Carmine Maffettone e il direttore dell'associazione datoriale Pietro Cavallero Guarda al mondo della cooperazione e alla sua associazione provinciale più rappresentativa l'accordo che le università telematiche Pegaso e Mercatorum hanno appena stretto con Confcooperative Cuneo. Sottoscritta ieri dal presidente provinciale del sindacato datoriale, Alessandro Durando, dal suo direttore Pietro Cavallero, e dai direttori delle sedi Pegaso e Mercatorum di Cuneo, Alba, Bra, Barolo e Imperia, i dottori Carmine e Vincenzo Maffettone, l'intesa consentirà condizioni particolarmente vantaggiose agli addetti delle aziende associate che vorranno accedere alle numerose proposte di formazione continua che caratterizzano l'offerta dell'ateneo più grande d'Italia (oltre 100mila iscritti nelle sue 80 sedi italiane), allargandosi anche all'importante realtà di Irecoop Piemonte, associazione che nel seno di Confcooperative organizza corsi di formazione professionale e formazione continua per disoccupati, inoccupati e lavoratori.Un'opportunità che grazie all'accordo verrà ora messa a disposizione degli oltre 9mila dipendenti e soci delle 300 aziende affiliate all'associazione datoriale. Una platea di imprese – migliaia se si considerano i singoli soci delle sole cooperative agricole – che insieme esprimono qualcosa come l'8% del Pil provinciale. "Si tratta di un'ottima opportunità per gli occupati di tutti i molteplici settori d'attività che vedono impegnate le nostre aziende – commenta il presidente Alessandro Durando – e in modo particolare per gli oltre 4mila operatori del sociale e dei servizi alla persona, tra i comparti potenzialmente più interessato nel dare ai propri lavoratori la possibilità di un completamento o perfezionamento del proprio percorso di formazione e titolo di studio, grazie alla possibilità di conciliare studio e lavoro". "Quella nata con Confcooperative – aggiungono i condirettori delle sedi cuneesi di Pegaso e Mercatorum, i dottori Carmine e Vincenzo Maffettone – è una collaborazione che annunciamo con particolare orgoglio, sicuri che saprà dare grandissimi frutti non soltanto in favore dei futuri studenti provenienti da questo importante ambito, ma anche come significativo fattore di sviluppo per tutta l'economia provinciale". Ad oggi sono ben 12 i corsi di Laurea (quella magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza; le "triennali" in Lettere, Sapere Umanistico e Formazione, Ingegneria Civile, Scienze Turistiche, Economia Aziendale, Scienze Motorie, Scienze dell'Educazione e della Formazione; le "magistrali" biennali in Scienze Pedagogiche, Management dello Sport e delle Attività Motorie, Scienze Economiche, Ingegneria della Sicurezza, Linguistica Moderna) che allievi da tutta Italia possono seguire quotidianamente tramite la piattaforma di e-learning di Pegaso, insieme a 131 master, a 20 corsi di perfezionamento e a 59 di alta formazione.A questi si aggiungono poi i corsi dell'Università Mercatorum, dove sono accessibili percorsi triennali in Comunicazione e Multimedialità, Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, Sociologia e Innovazione, Design del Prodotto e della Moda, Gastronomia Ospitalità e Territorio, Gestione di Impresa, Ingegneria Gestionale, Ingegneria Informatica, Lingue e Mercati, Scienze del Turismo, Scienze e Tecniche Psicologiche, Scienze e tecnologie delle Arti, dello Spettacolo e del Cinema, Scienze Giuridiche, oltre a quelli magistrali biennali in Management e Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, Management e Relazioni Internazionale per lo Sviluppo Economico.La modalità telematica di studio rende possibile frequentare corsi universitari anche senza la presenza fisica in aula: opportunità che agevola i lavoratori in difficoltà a conciliare i tempi di vita e lavoro. Ai giovanissimi e adulti, neodiplomati e professionisti già affermati Pegaso e Mercatorum offrono una formazione personalizzata e fruibile ovunque, nei tempi e nei modi più consoni con un'ampia e articolata offerta tra corsi di laurea, master, esami singoli e corsi di "lifelong learning", applicabile con pieno successo a tutte le aree professionali.Il sistema di convenzioni ora arricchito dall'accordo con Confcooperative assicura riduzioni nei costi dei corsi di laurea estesi anche al coniuge e ai figli del diretto beneficiario.Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare le sedi di Pegaso di Cuneo (via Emanuele Filiberto 3, tel. 0171/292348), Alba (piazza Michele Ferrero 3, tel. 0173/209.209) e Bra (piazza Caduti per la Libertà 20, tel. 0172 414862), oppure scrivere agli indirizzi e-mail Ecpcuneo@unipegaso.it e eipoint.cuneo@unimercatorum.it. Informazione pubblicitaria

OrizzonteScuola.it

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it
Author: Fabrizio De Angelis
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.orizzontescuola.it/riapertura-scuole-gli-studenti-temono-altre-chiusure-e-non-si-fidano-dei-trasporti-lo-dice-la-psicologa-ronzoni/

Riapertura scuole, gli studenti temono altre chiusure e non si fidano dei trasporti. Lo dice la psicologa Ronzoni

La psicologa Ronzoni racconta i disagi degli studenti alle prese con la scuola durante il covid: sono disorientati dalle lezioni in presenza, non si fidano dei trasporti e temono nuove chiusure della scuola. Da domani, 25 gennaio, torneranno in classe circa 300 mila studenti delle scuole superiori in Liguria, Umbria, Marche e Lombardia. Il rientro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, però, non sarà al 100%, ma massimo al 75%. In quasi tutte le località il rientro in classe sarà al 50%, mentre la restante parte continuerà in didattica a distanza. Riapertura scuole superiori, si stimano che quasi 300mila studenti torneranno in aula da lunedì 25 Nonostante la comprensibile felicità di molti studenti di poter tornare in classe, non si nasconde una certa preoccupazione di possibili nuove chiusure: in effetti, lo stop and go per moltissimi territori è stato piuttosto frequente da settembre ad oggi. Ecco perchè, allora, gli stessi studenti ci vanno piano con l'entusiasmo. A spiegare questa situazione è Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, che racconta all'AGI come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno – spiega Ronzoni – gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi – prosegue Alessandra Ronzoni – c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". L'esperta riporta fra le varie difficoltà proprio quella dei trasporti, tanto che, racconta del problema di arrivare a scuola: "Ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". Con il rientro in presenza tanta ansia e confusione: Ronzoni racconta a proposito del rientro in classe ciò avvenuto in queste settimane, che per molti ragazzi è come "se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche". "Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe", ha proseguito. Insomma, un'incertezza che sta senz'altro condizionando l'aspetto psicologico degli studenti e dello loro famiglie. La stessa a cui faceva riferimento anche Agostino Miozzo, coordinatore del Cts. Riapertura scuole superiori: domani si rientra anche in Lombardia, 7 regioni rinviano al 1° febbraio

Newspaper metadata:

Source: Quicosenza.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/24
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quicosenza.it/news/italia/390903-psicologi-63-dei-ragazzi-tra-14-e-19-anni-preferisce-scuola-in-presenza

Home Italia Psicologi: 63% dei ragazzi tra 14 e 19 anni vuole la scuola in presenza Psicologi: 63% dei ragazzi tra 14 e 19 anni vuole la scuola in presenza

L#indagine consegnata alla Ministra Azzolina fotografa la voglia dei ragazzi di ritornare in classe. La didattica a distanza infatti genera stress, noia e fatica ROMA # Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono #molto# alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre #molto# la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell#indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi nell#ambito delle attività congiunte con il Ministero dell#Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell#emergenza. L#indagine è stata consegnata alla Ministra dell#Istruzione Lucia Azzolina.#Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell#indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell#impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica#, spiega il presidente del Cnop, David Lazzari. #Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza#, prosegue.A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di #molto# davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di #molto# decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della #fedeltà# alla partecipazione alle lezioni a distanza. L#86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%.#Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato # dichiara la ministra dell#Istruzione Lucia Azzolina # di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi # prosegue Azzolina # abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l#Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola#.Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l#assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde #molto#, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari.#Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall#isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive#, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola.Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come #spazio psicologico#, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. #La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita#, conclude il presidente del Cnop.

Newspaper metadata:

Source: Senzalinea.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Fabiana Sergiacomo
Date: 2021/01/25
Pages: -

Web source: https://www.senzalinea.it/giornale/sanpa-sotto-la-lente-dingrandimento-di-netflix/

SanPa sotto la lente d'ingrandimento di Netflix

SanPa – Luci e tenebre di San Patrignano è una docu-serie originale realizzata da Netflix, prodotta da Gianluca Neri con la regia di Cosima Spender. Il documentario si articola attraverso testimonianze dei protagonisti dell'epoca e immagini/video di repertorio distribuiti in 5 episodi dai titoli significativi : nascita, crescita, fama, declino, caduta con un racconto dettagliato sulla storia di San Patrignano, tutto incentrato sulla figura carismatica e ambigua del suo fondatore, Vincenzo Muccioli. La comunità di recupero di San Patrignano venne fondata da Muccioli nel 1978, a Coriano, in provincia di Rimini su una collina di sua proprietà, una fattoria che viveva di prodotti della terra e di allevamento di animali. Man mano che l'accoglienza dei tossicodipendenti aumentava e le richieste divenivano sempre più insistenti, la dimensione della comunità cambia e si ingigantisce in estensione, attività e caratteristiche con animali non solo da allevamento ma anche da competizione, come cavalli e cani di pregio in grado di vincere gare di carattere anche internazionale fino a contenere per un periodo di tempo, persino, uno zoo e animali esotici: una sorta di embrionale "pet therapy". L'idea di Muccioli era che il lavoro potesse strappare alla dipendenza i giovani ed ecco perché il suo metodo di recupero si reggeva prevalentemente sulla funzione educativa e di reinserimento sociale del lavoro. La serie documentaristica delinea la storia di San Patrignano dai suoi esordi e nella sua evoluzione di comunità, ricorrendo alla voce narrante dei protagonisti della vicenda, non di tutti ma solo di quelli che hanno voluto fornire il proprio contributo, nelle luci ed ombre di una vicenda umana, giudiziaria, storica, processuale, che ha tenuto banco all'epoca per le ambiguità, la complessità, le contraddizioni, le omissioni, i sacrifici e le opere realizzate in un contesto difficile e omertoso degli anni '70. Si assiste ad uno spaccato dell'Italia e dei suoi giovani, sempre più vittime del consumo di eroina che, in preda alle crisi di astinenza, divenivano schiavi della droga e della dipendenza, che li portava a commettere spesso rapine, furti, violenze per procacciarsi le cifre necessarie ad acquistare le dosi i cui costi erano particolarmente esosi e proibitivi, circa 150 mila lire al giorno (80 euro di oggi ma col peso del vecchio conio). Nel solco del silenzio di uno Stato indifferente ed omertoso che non voleva farsi carico di queste anime perse, socialmente ripudiate e delle famiglie disperate di fronte all'impossibilità di aiutare i propri figli, fratelli, familiari in altra maniera, i giovani si riversarono numerosissimi nelle colline riminesi presso la tenuta con l'offerta di un aiuto gratuito e la promessa di guarire e uscire dall'incubo della dipendenza da parte della famiglia Muccioli. La storia di Muccioli é una storia di per sé complessa e la stessa scelta della produzione di Netflix di articolarla in un crescendo e succedere dei fatti dal titolo degli episodi quasi taumaturgico è funzionale alla narrazione e alla rappresentazione dei fatti storici con un certo distacco e un'auspicata oggettività, in alcuni casi mancante. Sta di fatto che Muccioli non aveva alcuna formazione nel campo delle tossicodipendenza né dal punto di vista medico né sociologico né psicoterapeutico. Il suo metodo o, forse meglio dire, la completa assenza di un metodo terapeutico rendono l'esperienza di San Patrignano unica nel suo genere e sotto certi aspetti, criticabile. Figura centrale per il successo della comunità è stato proprio il suo fondatore che agiva da solo e d'impeto su impulso di idee ed esperienze sul campo in totale assenza di un lavoro in team con esperti multidisciplinari: insomma una realtà che oggi fa rabbrividire per l'improvvidenza e il coraggio. Muccioli si presenta all'interno del racconto nella sua enorme ambiguità e magnanimità come un gigante buono che accoglie, abbraccia, educa, rimprovera, indirizza, crea, costruisce, zittisce, spaventa come un vero pater familias o padre padrone, usando quando necessario anche le maniere forti, primo fra tutto l'obbligo del rispetto rigoroso delle regole severe di vita da svolgere in comunità; l'obbedienza incondizionata ai suoi dettami con la conseguenza di punizioni, anche al limite della legalità con catene e stanze punitive, come la nota piccionaia dove isolarsi e riflettere, e vivere una catarsi spirituale per decidersi a cambiare vita; l'applicazione stretta del detto "questa casa non é un albergo" con il dovere di contribuire alla tenuta della comunità e, quindi, di lavorare; rispettare orari e restrizioni come in un regime di "prigionia" (non si può dimenticare che molti dei suoi ospiti erano destinati al carcere in moltissimi casi essendosi resi responsabili di reati di rapina, furti, scippi, violenza in famiglia e il recupero offerto da Muccioli diveniva spesso una misura alternativa alla detenzione); non allontanarsi né lasciare la comunità senza il suo consenso tanto da essere stati quasi tutti i fuggitivi recuperati e riportati indietro, magari anche contro la loro volontà; rimproverare i propri figliocci smarriti, anche con una tiratina d'orecchie se necessario, qualche ceffone deliberato sul momento e, in extremis, col cd. ciocco, una sorta di pubblica mortificazione e denigrazione di un comportamento o di un'idea o di un atteggiamento di uno dei suoi ragazzi, come amava dire, che avveniva quasi sempre a sorpresa e dirompeva durante il rituale del pranzo tutti insieme; e un banale sistema premiale che consisteva in una dotazione di 10 sigarette a testa. E se un metodo terapeutico può rinvenirsi é nella sua forte personalità carismatica che si ingeriva e parlava

Newspaper metadata:

Source: Senzalinea.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Fabiana Sergiacomo
Date: 2021/01/25
Pages: -

Web source: https://www.senzalinea.it/giornale/sanpa-sotto-la-lente-dingrandimento-di-netflix/

personalmente con tutti i tossicodipendenti che decideva di accogliere, premiandoli con la sua fiducia man mano che sembrava uscissero dalla dipendenza e con la catena degli affidamenti ovvero ogni ospite prendeva in carico un nuovo ospite in modo da poterlo supportare con la forza della sua esperienza, aiutarlo e guidarlo nel caso di sbandamento o smarrimento e riportarlo sulla giusta strada e ovviamente controllarlo a vista, impendendogli di sbagliare e impedendo il crearsi di pericolose alleanze o insurrezioni alla terapia e al discutibile metodo terapeutico. Indubbiamente l'agire di Muccioli si é rivelato vincente soprattutto nelle prime fasi della storia della comunità di Sanpa quando gli ospiti erano poche centinaia e Muccioli, non ancora popolarissimo e poco attratto dalle luci della ribalta, riusciva a tenere testa alla gestione delle singole individualità e dei singoli progressi o regressioni o ritorni di fiamma alla dipendenza, ma quando la comunità assume una dimensione vastissima arricchendosi, addirittura, di un ospedale per la cura dei malati di Aids sempre più numerosi, la delega di funzioni diviene indispensabile. Solo che a riceverla non sono soggetti psicologicamente e umanamente attrezzati a riceverla e, dunque, la delega diviene ben presto occasione di abuso ed eccesso di potere con qualche punta di senso di onnipotenza e inadeguatezza, non tanto quanto accompagnatori o guide di un percorso di recupero quanto alla stregua di reiette guardie da campo di concentramento improvvisate nel ruolo ed eccedenti nelle conseguenze …il che nella docu-serie viene interpretato come l'inizio del declino di Sanpa e anche del suo fondatore, esposto a distanza di pochi anni alle grinfie della giustizia e alla condanna dell'opinione pubblica prima per maltrattamenti e violenza con abuso nei mezzi di correzione (uso di catene, isolamento, botte e punizioni), per la morte drammatica di Natalia Berla, un suicidio su cui si insinuano tanti dubbi dovuti alla sua ribellione e fors'anche alla mancanza di idonee cure e forme di sostegno psicologico per alcune anime fragili cadute nel tranello della dipendenza e necessitanti di un aiuto e di interventi di altra natura e, poi, nel drammatico risvolto del processo per la morte di Roberto Maranzano ad opera di Alfio Russo, ex tossico, divenuto nel tempo responsabile del reparto macelleria, conosciuta, peraltro come un'area punitiva della comunità dove finivano i ribelli, gli indisciplinati, i disobbedienti, noto come il "picchiatore" non certo per le sue doti da pacifista e Muccioli si ritrova a dover digerire l'accusa di favoreggiamento e concorso in omicidio colposo, per aver protetto gli aguzzini e per aver taciuto su ciò che gli era stato confessato subito dopo l'avvenimento e che aveva colpevolmente omesso di denunciare. Il processo non si concluse nei diversi gradi di giudizio per la morte sopravvenuta di Muccioli mentre Alfio Russo é stato condannato. Spesso i ragazzi vivevano in comunità per anni prima di poter tornare alla propria vita e, comunque, perdevano i contatti con le famiglie di origine e probabilmente il contatto con la realtà esterna. Persino, la loro corrispondenza veniva passata al setaccio della censura, aperta e controllata nei contenuti, nei modi e nei messaggi dalle persone di fiducia del fondatore e, quindi, non veicolata né spedita laddove pericolosa o rivelatrice di scomode verità per la comunità e la sua serenità. La libertà degli ospiti era, dunque, fortemente limitata e ristretta, con lo scivolare lento e graduale verso abusi ed eccessi incontrollati. Ecco perché l'opinione pubblica si è più volte trovata divisa e combattuta nei confronti di San Patrignano, pur ricevendo una acclamazione viva e solida soprattutto nel corso del primo processo in primis dalle famiglie disperate coinvolte che vedevano in Vincenzo una forza salvifica tanto da incidere sull'opinione di un intero paese, abbattere degli stereotipi e accogliere i tossicodipendenti bistrattati dalla società e dallo Stato. Proprio lo Stato che ad un certo punto avallo' sempre più la realtà di Sanpa e il suo operato che aveva il pregio di liberare le città dal brutto spettacolo di questi spettri umani scheletriti che spesso si lasciavano morire sulle panchine, nei parchi, per le strade in preda a mortali overdose quand'anche non commettevano reati o spaventavano le persone con le minacce di siringhe infette di Aids. Molto più comodo non vedere non sapere e, soprattutto, non indagare sui sistemi agiti da Sanpa perché l'obiettivo era centrato, i drogati non erano più per strada e per le loro scelte e i loro errori andavano puniti e purificati anche a suon di ceffoni e in questo la macchina di Muccioli si è rivelata temporalmente quanto mai opportuna ed essenziale per salvare tante vite che sarebbero andate perse. Si parla di circa 22 mila persone salvate dalla dipendenza. Un dato non di poco conto e se effettivamente la comunità ha conosciuto il dramma dei suicidi, delle morti per aids e dell'omicidio, nonché nei maltrattamenti e nei metodi poco ortodossi di recupero, il risultato resta, comunque, un successo pur se velato da chiaroscuri, dubbi e perplessità perché l'alternativa era lasciarsi morire nel silenzio colpevole di uno Stato assente e senza SanPa e senza Muccioli ci sarebbero state sicuramente più perdite di vite umane con una conta drammatica. E così la serie rappresenta un alternarsi costante delle due anime di Muccioli: quella del gigante buono che abbraccia da padre protettivo i propri figli e quella del manipolatore, colpito da delirio di onnipotenza, al cui carisma indiscusso tutti erano asserviti con tendenze allo spiritualismo e spiritismo mistico portando i segni di stigmate alle mani che da solo si sarebbe provocato. Insomma una personalità complessa dalle mille sfaccettature, contraddizioni e punti oscuri che hanno accompagnato la sua

Newspaper metadata:

Source: Senzalinea.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Fabiana Sergiacomo
Date: 2021/01/25
Pages: -

Web source: https://www.senzalinea.it/giornale/sanpa-sotto-la-lente-dingrandimento-di-netflix/

figura in vita e anche ora, ruotano intorno a due grandi enigmi : era davvero un benefattore o ha saputo approfittare del momento per fare affari e creare un impero o per altri interessi sconosciuti come la sua stessa autosantificazione? La serie non risponde alle domande, lasciando volutamente lo spettatore libero di guardare i fatti e farsi un'idea, seppure con qualche incertezza e imprecisione narrativa e descrittiva. Gli autori hanno dichiarato di aver lavorato con un'immensita' di materiale audio-video con ben 180 ore di interviste e con le immagini tratte da 51 differenti archivi per tentare di ricostruire la storia in modo accurato partendo dai fatti e dai racconti dei protagonisti. La scelta narrativa si presenta assai originale e cerca di tener fede ad una modalità giornalistica di reportage e ricostruzione dei fatti senza interventi posticci ma attraverso le parole e le interviste a chi ha vissuto la storia da vicino, da dentro, in prima persona. Ma chi sono i protagosnisti del racconto? Anzitutto, Andrea Muccioli, uno dei figli di Vincenzo, che dopo la morte del padre è stato a capo della comunità dal 1995 al 2011 e che cerca di rivendicare il ruolo puro di benefattore del padre che aveva scelto quella strada in piena coerenza col momento storico caratterizzato dalla presenza di "comuni", ovvero di famiglie che vivevano in comune con altre famiglie, così come Muccioli intendeva soprattutto realizzare nei primi tempi dell'accoglienza e della comunità, inteso come vivere insieme. Antonio Boschini, arrivato lì tossicodipendente, ospite di SanPa, nel frattempo laureatosi e divenuto medico grazie al supporto di Muccioli e tuttora impegnato nella comunità come responsabile terapeutico. Il giudice Vincenzo Andreucci che, in entrambi i processi, avviò l'accusa nei confronti di Muccioli e si ingeri' nelle dinamiche terapeutiche di San Patrignano, imsinuando per la prima volta il dubbio sulla reale efficacia del metodo Muccioli. Leonardo Montecchi, responsabile del Sert di Rimini che descrive la difficoltà di una collaborazione fattiva con Muccioli e la sua diffidenza nei confronti dei sistemi di prevenzione e cura della tossicodipendenza, a suo dire sicuramente insufficiente ed inefficiente. Sergio Pierini, ex sindaco di Coriano. Il giornalista Luciano Nigro che ha vissuto e documentato tutte le fasi di Sanpa dalla sua nascita con file di richiedenti asilo, i processi, le parole e i pensieri di Muccioli che ha conosciuto personalmente attraverso una secca cronaca giornalistica. Red Ronnie, speaker radiofonico e conduttore televisivo molto popolare all'epoca ed amico personale di Vincenzo Muccioli che ha preso le distanze dal prodotto realizzato da Netflix per mancanza di oggettività e per aver sprecato l'opportunità di descrivere la grande bontà di intenti e di azioni di Muccioli che, non senza essere provocatorio, definisce a tutti gli effetti come un santo, con tanto di documentato intervento salvifico di Muccioli nel recuperare in diretta su un suo programma una delle sue tante pecorelle smarrite. Due ex tossici-ospiti di San Patrignano, Fabio Mini e Antonella De Stefani, molto critici nel condannare Sanpa, la loro esperienza vissuta e le logiche sottese alla vita in comunità. Aleggia in tutta la serie la presenza dei sostenitori di Sanpa ovvero la famiglia Moratti che, nel corso del tempo, ha elargito miliardi di lire e creduto fermamente nel progetto e nella persona di Vincenzo Muccioli ma che ha preso le distanze dalla serie e disapprovato il racconto e resoconto finale. E, infine, fondamentali ai fini della narrazione altri due ex tossicodipendenti e ospiti della prima SanPa, che sono divenuti, nel tempo, due stretti collaboratori di fiducia di Vincenzo Muccioli: Fabio Cantelli, suo portavoce negli anni 80-90 e Walter Delogu, autista e guardia del corpo. Fabio Cantelli oggi ha 58 anni. Ha vissuto a San Patrignano in totale per dieci anni. La sua mimica facciale, il suo viso scavato e provato, la fragilità fisica e la sua asciuttezza nel racconto e nel corpo unito al dolore per il vissuto hanno caratterizzato la serie. Il suo contributo é forte perché la sua vicinanza a Muccioli e il suo ruolo di portavoce, partendo dalla sua esperienza di ex tossico in cura, ammalatosi di Aids, rendono il tutto molto verosimile e coinvolgente. Lascerà la comunità quando – dichiara – si è trovato in «conflitto etico interiore» sentendosi«ormai troppo distante da quello che SanPa era diventata e da come sarebbe andata avanti». Attualmente vive a Torino ed è vice presidente del gruppo Abele, onlus fondata nel 1965 da don Luigi Ciotti che si occupa di tossicodipendenza, emarginazione, Aids, progetti di aiuto alle vittime di tratta e ai migranti. Nel descrivere San Patrignano, identifica la terapia, fondamentalmente, in Vincenzo Muccioli, nella sua forza magnetica e carismatica di seguire ciascuno di noi fino a che fu possibile. L'arma vincente di Sanpa, a suo avviso, che, nella sua lunga esperienza di recupero, aveva incontrato psicologi e terapeuti, non traendone beneficio né la forza e voglia di uscire dalla dipendenza era proprio l'essere stati tossici. Un momento fondamentale di San Patrignano era quando Muccioli ti chiamava, dopo qualche tempo che eri lì e avevi dato prova di responsabilità, e ti diceva: "Guarda, è arrivato tal dei tali e tu sarai la sua guida qui dentro". Diventavi tu il custode, come eri stato custodito e accudito». Walter Delogu, salvato da Muccioli dalla tossicodipendenza e dalla malavita, diviene uomo di fiducia, guardia del corpo e autista, e allo stesso tempo uno dei suoi maggiori traditori, rivelando in corso di processo l'altro volto, quello privato insospettabile di Muccioli, accrescendo l'onda violenta dei sospetti e delle illazioni sul suo conto, anche con riguardo alla sua morte e alla sua presunta sessualità. A conti fatti, il registro giornalistico prescelto, il montaggio del materiale

Newspaper metadata:

Source: Senzalinea.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Fabiana Sergiacomo
Date: 2021/01/25
Pages: -

Web source: https://www.senzalinea.it/giornale/sanpa-sotto-la-lente-dingrandimento-di-netflix/

raccolto, in parte esclusivo, accende i riflettori prevalentemente sulle tenebre e le ombre di SanPa ed é a mio avviso colpevole di alcune dimenticanze non trascurabili e importanti ai fini della narrazione reportistica effettuata che forse avrebbero ingenerato meno pareri discordanti e accuse di mancata oggettività. Non si può non encomiare il lavoro, lo sforzo, l'impegno e la dedizione di Vincenzo Muccioli che ha fatto del bene, investendo sulla sua personalità e sul suo temperamento, fungendo da esempio nel mondo che ha attinto dall'esperienza di San Patrignano e dal suo studio e osservazione spunti importanti per costruire le comunità di accoglienza. Ad onore del vero, non delinea a tutto tondo la figura di uno degli intervistati e accusatori di Muccioli: Walter Delogu che, dopo la scissione con il suo capo, é stato condannato per estorsione dopo aver ottenuto 150 milioni di lire a titolo di buonuscita che Muccioli gli consegnò di fronte alla minaccia con la pistola puntata alla tempia di sua moglie. E che ora lavora come autista per il 118 mostrando con fierezza un tenore di vita sostenuto, con tanto di motocicletta e tavola da surf, funzionali ad una narrazione volutamente insinuante come quando sia Delogu che Cantelli, aiutati dalla forza equivoca delle immagini montate ad arte dalla regista, lesinano sulle cause della morte improvvisa del loro boss dopo essersi ritirato nella sua casa accennando ad ipotesi di omosessualità e di probabile contagio da Aids. Una scelta non apprezzabile perché il giudizio su eventuali scelte sessuali di Muccioli e sulle vicissitudini della sua malattia non arricchisce il racconto né fornisce un contributo se non un carattere puramente pruriginoso e oggettivamente poco significativo e assolutamente irrilevante per la narrazione da un punto di vista giornalistico. Particolarmente significativo il contributo di Muccioli alla lotta all'Aids, con la costruzione di un Ospedale interno alla struttura segno di grande intelligenza e di grande intuito per quella che sarebbe stata per un periodo storico una malattia mortale e altamente temibile. La serie si fa vedere e si gusta nella curiosità e voglia di conoscenza di una parte della nostra storia recente con una morale finale se se ne può trarre una: che agire e fare del bene non è senza conseguenze ma richiede impegno e responsabilità ed espone ad errori e cadute quando non si hanno le giuste competenze e conoscenze da cui, a volte, diviene difficile rialzarsi e nel caso di Muccioli questa parabola c'è tutta…finanche col colpo di scena finale della sua insinuata omosessualità e della sua morte per Aids, negata, però, con insistenza e sdegno dalla famiglia. Please follow and like us:

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA MASTROMATTEI
Date: 2021/01/25
Pages: 1 -

Web source:

Come curare il coniuge super geloso

DANIELA MASTROMATTEI «La gelosia si nutre di sospetti, e si trasforma in furia o muore nel momento in cui il sospetto si tramuta in certezza», scriveva il filosofo francese François de La Rochefoucauld. Ma a volte «svuota le vene all'idea che l'amato penetri un corpo altrui; piega le gambe, toglie il sonno, distrugge il fegato, arrovella i pensieri; avvelenal'intelligenza coninterrogativi e sospetti, paure, e mortifica la dignità con indagini, lamenti, tranelli facendoti sentire derubato», per usare le parole di Oriana Fallaci. Un sentimento tormentato che spinge a cercare ciò che non si vorrebbe sapere. E intanto si calpesta l'orgoglio. Ma è nulla rispetto alla paura di perdere la persona di cui si èinnamorati (follemente). «Esiste una gelosia sana, leggera, fa parte dell'amore, tiene vivoil rapporto, lusinga il partner e lo fa sentire importante», spiega la psicoterapeuta Emma Cosma a Libero. «C'è però anche quella pericolosa, ossessiva, che non va ignorata né da chi la manifesta né dal partner che la subisce. Di solito sentimenti cosìforti e poco equilibrati appartengono alle persone insicure con scarsa autostima, assenza di autocontrollo, che non hannofiducia in sé stesse», aggiunge. «E dunque non sentendosi all'altezza, convinte di non poter contare sulle proprie qualità (bellezza, fascino, intelligenza, simpatia, ecc.), per tenerel'innamoratolegato a sé, mettono in atto una serie di comportamenti possessivi e soffocanti, tanto da spingerlo a scappare o a ricorrere realmenteall'infedeltà», chiarisce la psicologa. IL TRADIMENTO Quando lui (o lei) minaccia: «Non ti ho tradito ma se miaccusi di averlofatto, tiaccontento», non è solo una provocazione. È quel che potrebbe accadere. Chi soffre anche in mancanza di fatti o circostanze e si costruisce ad hoc un rivale,ma soprattutto immagina le prove dell'infedeltà fino ad arrivare a vivere situazioni deliranti, con il controllo e il sospetto verso ogni atteggiamento del partner, non si può aspettare che l'altro stia sempre lì a subire in silenzio. Prima o poi, il poveromartire, bisognoso di quiete (e tanto altro), si ritroverà tra le braccia della corteggiatrice di turno, pronta a consolarlo. Perché «la gelosia è unabbaiare di cani che attira il ladro», secondo Karl Kraus. «Ma anche i gelosi non sono esattamente dei santi. Anzi, non si fidano, si sentono minacciati, hanno paura di essere rimpiazzati e quindi tradiscono convinti che tanto l'altro lo abbia già fatto», avverte la psicologa. Insomma, in minima parte la gelosia è accettabile, c'è persino chi sostiene faccia bene, sia il "sale" della coppia. «Nessuno ne è immune. Ci sono persone che hanno una buona gestione delle proprie emozioni e sanno tenere a bada la gelosia in modo razionale evitando di alimentarla», rivelala Cosma. E anche quando gli orgogliosi latin lover si vantano di non conoscere questo sentimento,mentono. «Inveceil narcista spesso ha bisogno diingelosireil coniuge solo per ricevere delle forti dimostrazioni d'amore», precisa l'analista. I SEGNALI Ma vediamo quali sono quei segnali inequivocabili che vanno colti fin dai primi incontri se si vuole evitare di finire nella trappola di personaggi ossessivi, capaci di renderela vita dicoppia uninferno. Si riconoscono subito, sono maniaci del controllo, vogliono leggere i messaggi sul cellulare e pure le mail. Fanno domande di continuo per sapere chi avete visto, quanto tempo vi siete fermati a parlare con l'amico, il conoscente, il collega e quale sia statol'oggetto della conversazione. Telefonano a qualunque orae diventanoinvadenti. Quando il geloso non ha riscontri oggettivi dei suoi sospetti, ricrea degli scenari nei quali sono inclusi l'ipotetico rivaleeanchele prove dell'infedeltà. Ecco perché, di fronte a delle risposte approssimative o poco convincenti, comincia presto ad avere degli scatti di ira fino a imporre al partner una libertà vigilata. A questo punto si possono prendere le distanze o rivolgersia un bravo psicoterapeuta. «Con un compagno geloso occorre creare un rapporto basato sulla trasparenza; di fronte alle sue esplosioni di rabbia, bisogna cercare di rassicurarlo con serenità e dolcezza. Lasciate che guardi pure il telefonino così dimostrerete che non avete nulla da nascondere», asserisce la psicologa. Tuttavia, quel che è piùimportante èil lavoro chela persona sospettosa e lacerata dai dubbi devefare su sé stessa per placare quello stato emotivo tanto distruttivo da creare solo sofferenza e infelicità. «Quale? Rafforzare la fiducia in sé, consolidare l'autostima per ridurre ansia e aggressività; analizzare le situazioni più angoscianti con una valutazione obiettiva e provare a mettersi nei panni dell'altro», suggerisce l'analista. «È importanteinoltre raccontarsi, parlare delle paure che fanno star male». LE DEBOLEZZE Non temete di mostrare le vostre debolezze, quindi. Se vi ama vi resterà accanto. «Ed esercitatevi a dare poca importanza a ciò che non lo merita. Per esempio, non assillatelo con troppe domande», sottolinea la Cosma. E domandatevi: si può far dipenderela propriafelicità dagli altri? Non dovrebbe mai accadere. Dunque, si può uscire dal circolo vizioso, come spiega anche il libro, "Liberati dalla gelosia", edito da Dario Flaccovio, scritto dallo psicologo e psicoterapeuta Davide Algeri, consulente in sessuologia. Che sostiene: «La gelosia nasce da paure che possiamo definire ancestrali. Negli uomini si parla di una gelosia sessuale, mentre nella donna è più sentimentale». Invece Sigmund Freud,il padre della psicanalisi, fa risalire la gelosia all'infanzia, quando si vuole essere amati in modo esclusivo dai propri genitori e, con

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA MASTROMATTEI
Date: 2021/01/25
Pages: 1 -

Web source:

l’arrivo di un fratellino o di una sorellina, si teme di perdereleattenzioni e l’amore e si ha paura di essere trascurati o abbandonati. Negli anni, poi, questa gelosia si ripete nei confronti del partner, rischiando di diventare opprimente. «Una persona competente e sicura di sé è incapace di ogni sorta di gelosia. Che è invariabilmente sintomo di insicurezzaneurotica», direbbelo scrittoreRobertA.Heinlein.Ma c’è anche uninteressante punto divistafemminile che invita alla riflessione: un uomo rende la sua compagna gelosa delle altre; un gentiluomo rende le altre donne gelose della sua

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIANLUCA VENEZIANI
Date: 2021/01/25
Pages: 19 -

Web source:

Se sul lettino dello psichiatra ci finisce Jung

Uno dei padri della psicanalisi si distende sul lettino e si lascia analizzare. È la chiave per leggere il libro La versione di Carl (tab, pp. 360, euro 22) del giornalista Andrea Pamparana: molto più che una biografia romanzata di Carl Gustav Jung, ma un'indagine alla ricerca dei sogni, dei ricordi, degli interessi e delle paure che fecero il suo successo come teorico della psicologia analitica. Pamparana ritrova la passione junghiana per lo spiritualismo e lo spiritismo in un'eredità di famiglia: suo nonno diceva di poter comunicare con i fantasmi, la nonna era una veggente, e sua cugina Helly era una medium capace di parlare con voci diverse quando entrava in trance. Parimenti la curiosità junghiana perlemalattiementalièfiglia di vissuti individuali e familiari: la mamma era vittima di attacchi depressivi, la bisnonna era affetta da malattia psicotica e lo stesso Carl, da ragazzo, affrontò una forma di nevrosi. Stessa cosa potrebbe dirsi per l'attenzione di Jung alla sfera onirica: molte sue ossessioni nascevano da sogni infantili, come quello di un tronco di carne con un unico occhio, metafora di un fallo rituale, sognato dopo un incontro con un gesuita. Il suo destino, dunque, era scritto nell'inconscio. Ma queste tracce personali silegavanoad archetipi e miti (la Grande Madre, Animus, Anima), espressioni di uninconscio collettivo. Stain questo sguardo che dal particolare si eleva all'universale la grandezza del pensiero di Jung. E la bellezza del libro di Pamparana.

LA NAZIONE

Newspaper metadata:

Source: Lanazione.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/01/25
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lanazione.it/empoli/cronaca/gli-studenti-non-amano-la-didattica-a-distanza-1.5948243

"Gli studenti non amano la didattica a distanza"

Lo dice uno studio del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi: "Il 54 per cento dei ragazzi soffre la mancanza della scuola" {{=it.title}} EMPOLI "Un'indagine del centro studi del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi commissionata dal ministero dell'Istruzione ha mostrato come gli studenti non siano per niente amanti della dad e che invece soffrono dell'assenza della scuola in presenza: oltre 6 ragazzi su 10, fra i 14 e i 19 anni, tengono molto alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre tanto la mancanza". Parte da questo dato la dottoressa Margherita Carmignani, psicologa libero professionista empolese e consulente dello sportello ascolto in una scuola superiore empolese, per fare un'ampia riflessione su giovani e Covid. Dottoressa che impatto sta avendo il... EMPOLI "Un'indagine del centro studi del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi commissionata dal ministero dell'Istruzione ha mostrato come gli studenti non siano per niente amanti della dad e che invece soffrono dell'assenza della scuola in presenza: oltre 6 ragazzi su 10, fra i 14 e i 19 anni, tengono molto alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre tanto la mancanza". Parte da questo dato la dottoressa Margherita Carmignani, psicologa libero professionista empolese e consulente dello sportello ascolto in una scuola superiore empolese, per fare un'ampia riflessione su giovani e Covid. Dottoressa che impatto sta avendo il Covid sugli adolescenti? "Dal punto di vista scolastico è stata fatta una valutazione che si è basata solo sulle capacità cognitive, ma non su quelle emotive. E' vero che i ragazzi hanno abilità tecnologiche avanzate, ma non bastano per seguire sei ore di lezioni a distanza". Quali sono le principali mancanze? "Innanzitutto la dad rende più complessa la trasmissione delle informazioni da parte dei docenti e allo stesso modo è più difficile per gli studenti recepirle, soprattutto per chi ha già difficoltà d'apprendimento. Il problema della dispersione scolastica con la didattica in remoto si amplifica ancor di più". Quella del 2021 sarà una Maturità ancora condizionata dal virus. Si parla di una maxi orale: studenti e presidi sono preoccupati… "E' comprensibile. A mio avviso si dovrebbe lavorare per garantire un esame con almeno uno scritto. Gli spazi nelle scuola per accogliere le sole quinte ci sono. Si possono dividere le classi e raddoppiare le commissioni d'esame. La modalità migliore, volendo, si trova. Non sprechiamo l'occasione. La Maturità è una 'milestone', una pietra miliare, nella vita di un adolescente con tutte le narrazioni che ci sono dietro: la preparazione, l'ansia, il confronto, le aspettative. Far ritornare i ragazzi a scuola, anche se al 50 per cento, è stato un passo importante. Lo sforzo compiuto dalla Regione Toscana con la riorganizzazione dei trasporti è un esempio virtuoso: ha finalmente fatto dire ai giovani 'qualcuno ci tiene veramente a noi'". In questa emergenza sanitaria si doveva fare di più per le giovani generazioni? "Diciamo che certi errori si dovevano evitare. Molti giovani si portano addosso un pesante senso di colpa, questo dovuto spesso a una comunicazione sbagliata veicolata anche dai media. Chi ha avuto genitori o nonni contagiati, finiti in terapia intensiva o deceduti, sente su di sé la responsabilità di quello che è accaduto. Quel ragazzo non ha fatto nulla di sbagliato, ma si sente comunque in colpa. Ripensa magari a quella volta che a scuola si è abbassato la mascherina per fare merenda e si colpevolizza. Il senso di colpa è pesante da sostenere per un adolescente". Come l'isolamento? "Sì, le norme di distanziamento sociale stanno trasformando le relazioni reali. I giovani sono sempre più dipendenti da computer e smartphone. Aumentano le dipendenze da social network. Ci sono ragazzi che arrivano a fine giornata e si sono dimenticati di fare i compiti perché sono stati tutto il tempo a scrollare compulsivamente i social. E' ormai parere di molti esperti: il 2021 sarà l'anno della pandemia psicologica legata al Covid". Irene Puccioni

COMUNICATI-STAMPA.NET
apre il canale YOUtube ufficiale di comunicati-stampa.net

Newspaper metadata:

Source: Comunicati-stampa.net Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.comunicati-stampa.net/com/sos-smart-working-contro-ansia-e-depressione-arriva-lo-psicologo-online-a-sostegno-dei-lavoratori-e-del-loro-nucleo-familiare.html

SOS Smart Working: contro ansia e depressione, arriva lo psicologo online a sostegno dei lavoratori e del loro nucleo familiare

I sindacati FISTel CISL in collaborazione con la startup Doctor Now, scendono in campo a tutela dei lavoratori e lanciano “Workie Talkie”: uno spazio di ascolto a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale altamente qualificato. Un’emergenza nell’emergenza. Gli effetti dell’attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall’emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine CNOP). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt’altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. “Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità”, sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. “Rivolgendoci a Doctor Now (www.doctor-now.it), startup per servizi sanitari che facilita l’accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare ‘Workie Talkie’, uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy”. “Workie Talkie”, nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo. “Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.” “Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now - la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere”. Doctor Now è una startup di logistica per servizi sanitari, il cui obiettivo è facilitare la cura dalla persona, facilitandone l’accesso e supportando il medico e la sua attività con tutta una serie di servizi tecnologici in grado di rendere il consulto il più completo ed esaustivo possibile. Offre, inoltre, assistenza infermieristica costruita sulle esigenze della persona e assistenza psicologica fruibile e accessibile. Doctor Now promuove attività di prevenzione della salute e studia progetti di assistenza, creando setting funzionali ad ogni singola esigenza. Nella foto Franco Montagnoli e Antonio Pelosi https://www.doctor-now.it/workie-talkie

Newspaper metadata:
Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

I lavori delle commissioni della Camera della settimana: Pnrr, audizione De Micheli

Tutti gli appuntamenti delle commissioni della Camera nella settimana dal 25 al 29 gennaioI COMMISSIONE # AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNIMartedì 26 gennaio: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (Seguito esame C. 2845 Governo # Rel. per la I Commissione: Corneli; Rel. per la V Commissione: Navarra) (Non sono previste votazioni)Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Baldino) (Non sono previste votazioni)Mercoledì 27 gennaio: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all#articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza (Esame Atto n. 240 # Rel. per la I Commissione: Berti; Rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (Non sono previste votazioni)Proroga del termine previsto dall#articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità #Il Forteto# (Esame C. 2827, approvato dalla 2a Commissione del Senato # Rel. Macina)Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell#East Mediterranean Gas Forum (EMGF) (Esame C. 2842 Governo # Rel. Ceccanti)Giovedì 28 gennaio: Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Seguito esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Baldino)II COMMISSIONE # GIUSTIZIAMartedì 26 gennaio: Audizioni informali, in videoconferenza, nell#ambito dell#esame dei progetti di legge C. 226 Ceccanti, C. 227 Ceccanti, C. 489 Zanettin, C. 976 Rossello, C. 989 Bartolozzi, C. 1156 Dadone, C. 1919 Colletti, C. 1977 Dadone, C. 2233 Pollastrini, C. 2517 Sisto, C. 2536 Zanettin, C. 2681 Governo e C. 2691 Costa, recanti disposizioni in materia di riforma dell#ordinamento giudiziario e per l#adeguamento, dell#ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di:Ore 11: Carlo Nordio, già procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia;Ore 12: rappresentanti dell#Associazione nazionale forense# Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Bilotti)# Alla VI Commissione: DL 3/2021: Misure urgenti in materia di accertamento, riscossione, nonché adempimenti e versamenti tributari (esame C. 2862 Governo # Rel. D#Orso)Mercoledì 27 gennaio: Alla V Commissione: Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Cataldi)Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori (esame C. 2298 Siani # Rel. Verini) Non sono previste votazioniProroga del termine previsto dall#articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità #Il Forteto# (seguito esame C. 2827, approvata dalla 2^ Commissione permanente del Senato # Rel. per la II Commissione: Ascari; Rel. per la XII Commissione: Rizzo Nervo) Sono previste votazioniIII COMMISSIONE # AFFARI ESTERI E COMUNITARIMartedì 26 gennaio: Audizione informale di David Donat Cattin, Segretario Generale della rete Parliamentarians for Global Action (PGA), nell#ambito dell#esame in sede referente della proposta di legge C. 2332, d#iniziativa dei senatori Airola ed altri, approvata dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l#11 giugno 2010Audizione informale in videoconferenza, di rappresentanti di FLAI-CGIL, FAI-CISL e UILA, nell#ambito dell#esame in sede referente della proposta di legge C. 2666, di iniziativa del CNEL, recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 184 sulla sicurezza e la salute nell#agricoltura, adottata a Ginevra il 21 giugno 2001 dalla Conferenza generale dell#Organizzazione internazionale del lavoro nel corso della sua 89a sessioneRatifica ed esecuzione dell#Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ellenica sulla delimitazione delle rispettive zone marittime, fatto ad Atene il 9 giugno 2020 (esame emendamenti C. 2786-A Governo # Rel. Di Stasio)Incontro con il Ministro degli Affari esteri della Repubblica di Macedonia del Nord, Bujar OsmaniDL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché

Newspaper metadata:
Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -
Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Berlinghieri) Sono previste votazioniSchema di decreto ministeriale di individuazione, per l#anno 2021, delle priorità tematiche per l#attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici (seguito esame Atto n. 238 # Rel. Quartapelle Procopio) Sono previste votazioniMercoledì 27 gennaio: Audizione, in videoconferenza, di Gabriele Nissim, presidente dell#Associazione #Gariwo, la foresta dei Giusti#, in occasione del Giorno della Memoria della ShoahAudizione informale dell#Ambasciatore della Repubblica di Argentina in Italia, Roberto Manuel Carlès, sulle priorità della Presidenza italiana del G20Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Quartapelle Procopio) Non sono previste votazioniGiovedì 28 gennaio: Audizione, in videoconferenza, dell#Ammiraglio Fabio Agostini, Comandante dell#Operazione EUNAVFOR MED IRINIComunicazione Congiunta Al Parlamento Europeo, Al Consiglio Europeo e al Consiglio Una nuova agenda UE-USA per il cambiamento globale (esame JOIN(2020)22) # Rel. Fassino) Non sono previste votazioniIncontro informale, in videoconferenza, con la Commissione Difesa e Affari esteri del Parlamento ellenicoIV COMMISSIONE # DIFESAMartedì 26 gennaio: -Alla V Commissione: Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Aresta)-Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020 # Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Roberto Rossini)Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione Aziende Italiane per l#Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza (AIAD), nell#ambito dell#esame del programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2020, relativo all#acquisizione, funzionamento e supporto di una piattaforma aerea multi-missione e multi-sensore per la condotta di attività di caratterizzazione, sorveglianza e monitoraggio della situazione tattico-operativa, di supporto decisionale di livello strategico e operativo, di Comando e Controllo (C2) multi-dominio e di protezione elettronica (Atto n. 223)Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell#Autorità nazionale # UAMA (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento), nell#ambito dell#esame, in sede consultiva, dei disegni di legge #Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note emendativo dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Sato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019# (C. 2737) e #Ratifica ed esecuzione dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017 (C. 2746 Governo)Mercoledì 27 gennaio: -Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020 # Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Roberto Rossini) (Potrebbero aver luogo votazioni)Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note emendativo dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Sato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019 (seguito esame C. 2737 Governo # Rel. Dori) (Potrebbero aver luogo votazioni)Ratifica ed esecuzione dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017 (seguito esame C. 2746 Governo # Rel. Caré) (Potrebbero aver luogo votazioni)# Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2020, relativo all#acquisizione, funzionamento e supporto di una piattaforma aerea multi-missione e multi-sensore per la condotta di attività di caratterizzazione, sorveglianza e monitoraggio della situazione tattico-operativa, di supporto decisionale di livello strategico e operativo, di Comando e Controllo (C2) multi-dominio e di protezione elettronica (seguito esame Atto n. 223 # Rel. Frusone) (Potrebbero aver luogo votazioni)# Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 09/2020, relativo all#avvio di un piano di approvvigionamento e ripianamento scorte di munizionamento guidato Vulcano 127 mm (seguito esame Atto n. 233 # Rel. Maria Tripodi) (Potrebbero aver luogo votazioni)# Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 22/2020, relativo allo sviluppo e produzione di 5 sensori di sorveglianza e ingaggio (radar) Kronos Grand Mobile High Power (GM HP) (seguito esame Atto n. 235 # Rel. Deidda) (Potrebbero aver luogo votazioni)Giovedì 28 gennaio: Audizione, in videoconferenza, dell#Ammiraglio Fabio Agostini, Comandante dell#Operazione EUNAVFOR-MED IRINI.Audizione del Capo del I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, Amm. D. Giacinto Ottaviani, nell#ambito della discussione della risoluzione sull#orario dell#attività giornaliera del personale militare (n. 7-00267 Giovanni

Policy Maker

Newspaper metadata:

Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

Russo)VI COMMISSIONE # FINANZELunedì 25 gennaio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulla riforma dell#imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario# Ore 14.30: Audizione in videoconferenza di rappresentanti dell#Unione giudici tributari (UGT);# Ore 15.30: Audizione in videoconferenza di rappresentanti dell#Associazione magistrati tributari (AMT);# Ore 16.30: Audizione di rappresentanti dell#Istituto nazionale di statistica (ISTAT)Martedì 26 gennaio: DL 3/2021: Misure urgenti in materia di accertamento, riscossione, nonché adempimenti e versamenti tributari (esame C. 2862 Governo # Rel. Topo)DL 182/2020: Modifiche urgenti all#articolo 1, comma 8, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (seguito esame C. 2844 Governo # Rel. Zanichelli)DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (esame, ai sensi dell#articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, C. 2845 Governo # Rel. Cancelleri)Mercoledì 27 gennaio: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (esame, ai sensi dell#articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, C. 2845 Governo # Rel. Cancelleri) (Sono previste votazioni)# Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM (2020) 280 final)# Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM (2020) 281 final)# Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM (2020) 282 final)# Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 (COM (2020) 283 final) (seguito esame congiunto # Rel. Pastorino) (Sono previste votazioni)Venerdì 29 gennaio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulla riforma dell#imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario# Ore 10: Audizione in videoconferenza del Presidente dell#Ufficio parlamentare di Bilancio (upB), Giuseppe Pisauro;# Ore 11.30: Audizione in videoconferenza del professor Maurizio LeoVII COMMISSIONE # CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONELunedì 25 gennaio: Audizioni, in videoconferenza, nell#ambito dell#esame dello schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (atto del Governo n. 230), di:# ore 11.30: rappresentanti di CGIL-SLC, FISASCAT-CISL e UILCOM-UIL;# ore 12.15: rappresentanti della Confederazione dello sport, dell#Associazione gestori impianti sportivi italiani (AGISI), del Sindacato italiano gestori impianti sportivi (SIGIS), di ASSI Manager e dell#Associazione nazionale impianti Fitness e Sport (ANIF)# ore 14.30: Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), Giovanni Malagò# ore 15.30: Presidente del Comitato italiano paralimpico (CIP), Luca Pancalli# ore 16.30: Presidente di Sport e salute SPA, Vito CozzoliMartedì 26 gennaio: Audizioni, in videoconferenza, nell#ambito dell#esame dello schema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (atto del Governo n. 230), di:# ore 9: rappresentanti del Comitato italiano scienze motorie (CISM) e della Confederazione delle associazioni provinciali dei diplomati ISEF e dei laureati in scienze motorie (CAPDI)# ore 9.30: rappresentanti della Federazione medico sportiva italiana (FMSI)# ore 10: rappresentanti del Forum nazionale del terzo settoreSchema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l#esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame Atto del Governo n. 227 # Rel. per la VII: Rossi; Rel. per la VIII: Deiana) Non sono previste votazioniSchema di decreto legislativo recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo (seguito esame Atto del Governo n. 230 # Rel. per la VII: Prestipino; Rel. per la XI: Costanzo) Non sono previste votazioniMercoledì 27 gennaio: # Alle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (esame C. 2845 Governo # Rel. Carbonaro) Possono

Policy Maker

Newspaper metadata:

Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

avere luogo votazioni# Alla V Commissione: Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Vacca) Non sono previste votazioniElenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l#anno 2020 (esame Atto del Governo n. 239 # Rel. Nitti) Non sono previste votazioniVIII COMMISSIONE # AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICIMartedì 26 gennaio: Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l#esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi (seguito esame atto n. 227 # rel. per la VII Commissione: Rossi; rel. per la VIII Commissione: Deiana) (Non sono previste votazioni)Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l#individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell#articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (esame atto n. 241- rel. per la VIII commissione: Pezzopane; rel. per la IX commissione: Scagliusi) (Non sono previste votazioni)Mercoledì 27 gennaio: Proposta di Piano Nazionale di riprese e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # rel. Braga) (Non sono previste votazioni)INTERROGAZIONI# 5-04613 Costanzo: impatto ambientale sul territorio del comune di Torrazza Piemonte conseguente alla realizzazione del tunnel di base della linea Torino-Lione, con particolare riguardo al deposito di smarino ivi previsto# 5-04740 Daga: stato degli interventi di difesa del suolo nei territori delle autorità distrettuali di bacino finanziati con il programma stralcio di interventi di manutenzione idraulica# 5-04848 Terzoni: verifiche sulle emissioni in atmosfera e sulla prevenzione del rischio di incidente rilevante della raffineria Api di Falconara MarittimaGiovedì 28 gennaio: Audizione, in videoconferenza, della Ministra delle infrastrutture e dei traporti, Paola De Micheli, nell#ambito dell#esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) per i profili di competenza del suo DicasteroIX COMMISSIONE # TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONIMartedì 26 gennaio: Audizioni nell#ambito dell#esame dello schema di piano industriale della società Italia Trasporto Aereo Spa (atto del Governo n. 237), di:# ore 12: Presidente, ing. Francesco Caio, e Amministratore delegato, dott. Fabio Lazzerini, di Italia Trasporto Aereo Spa (in videoconferenza)# ore 13.30: Commissario straordinario delle società Alitalia # Società aerea italiana Spa e Alitalia Cityliner Spa in amministrazione straordinaria, avv. Giuseppe LeograndeSchema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l#individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell#articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (esame atto n. 241 # Rel. per la VIII Commissione: Pezzopane; Rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (non sono previste votazioni)Mercoledì 27 gennaio: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all#articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza (esame atto n. 240 # Rel. per la I Commissione: Berti; Rel. per la IX Commissione: Scagliusi) (non sono previste votazioni)Proposta di nomina dell#avvocato Andrea Annunziata a presidente dell#Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale (esame nomina n. 73 # Rel. Andrea Romano) (sono previste votazioni)DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Bruno Bossio) (sono previste votazioni)Disciplina del volo da diporto o sportivo (seguito esame C. 2493 Bendinelli e C. 2804 Maschio # Rel. Bendinelli) (sono previste votazioni)Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rell. Bruno Bossio e Ficara) (non sono previste votazioni)AUDIZIONI INFORMALI (Sala del Mappamondo)# ore 14.45: audizione del dottor Luciano Guerrieri nell#ambito dell#esame della proposta di nomina a presidente dell#Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (nomina n. 75)# ore 15:15: audizione dell#ingegner Angelo Sticchi Damiani nell#ambito dell#esame della proposta di nomina a presidente dell#Automobile Club d#Italia (ACI) (nomina n. 74)Giovedì 28 gennaio: Audizioni nell#ambito dell#esame dello schema di piano industriale della società Italia Trasporto Aereo Spa (atto del Governo n. 237), di rappresentanti di:# ore 13.15: FILT CGIL (in videoconferenza), FIT CISL, UIL Trasporti, UGL Trasporto Aereo (in videoconferenza)# ore 14.15: Confetra # Associazione nazionale agenti merci aeree (ANAMA)Audizione, in videoconferenza, della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, nell#ambito dell#esame della proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) per i profili di competenza del suo DicasteroAudizioni, in videoconferenza, nell#ambito dell#esame dello schema di piano industriale della società Italia Trasporto Aereo Spa (atto del Governo n. 237), di rappresentanti di:# ore 16.45: Federazione Nazionale del Trasporto Aereo (ANPAC, ANAV, ANP)# ore 17.15: CUB Trasporti, USB Lavoro privato, Assovolo, Navaid, Air Crew CommiteeAudizioni, in viideoconferenza, di rappresentanti

Newspaper metadata:
Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -
Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

di Confartigianato Imprese, Confcooperative lavoro e servizi e CNA Fita Trasporto persone sullo stato del trasporto pubblico locale con riferimento all#emergenza sanitariaX COMMISSIONE # ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMOMartedì 26 gennaio: Alla V Commissione: Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # Rel. Benamati)Audizioni informali, in videoconferenza, nell#ambito della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)Ore 13.15: Audizione di rappresentanti dell#Associazione Europea delle vie Francigene (AEVF)Ore 13.35: Audizione di rappresentanti del Centro internazionale di studi sull#economia turistica (CISET)Ore 13.55: Audizione di rappresentanti di ConfturismoOre 14.15: Audizione di rappresentanti di FederalberghiOre 14.35: Audizione di rappresentanti di FedertermeOre 14.55: Audizione di rappresentanti di FederturismoOre 15.15: Audizioni di rappresentanti della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET)Ratifica ed esecuzione dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017 (esame C. 2746 Governo # Rel. Paxia)Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell#East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (esame C. 2842 Governo # Rel. Rizzone)Mercoledì 27 gennaio: Ratifica ed esecuzione dell#Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017 (seguito esame C. 2746 Governo # Rel. Paxia) sono previste votazioniRatifica ed esecuzione dello Statuto dell#East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (seguito esame C. 2842 Governo # Rel. Rizzone) sono previste votazioniAlle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Zardini) sono previste votazioni7-00381 Squeri (nuova formulazione) e 7-00554 Davide Crippa recanti iniziative di competenza per agevolare il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero dell#energia elettrica in vista dell#uscita dal regime di maggior tutela per microimprese e clienti domestici (seguito discussione congiunta)Audizioni informali, in videoconferenza, nell#ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00381 Squeri (nuova formulazione) e 7-00554 Davide Crippa recanti iniziative di competenza per agevolare il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero dell#energia elettrica in vista dell#uscita dal regime di maggior tutela per microimprese e clienti domestici:Ore 14: Audizione di rappresentanti dell#Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader (AIGET)Ore 14.20: Audizione di rappresentanti di Elettricità futuraGiovedì 28 gennaio: Audizioni informali, in videoconferenza, di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (CNDCEC), nell#ambito dell#esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1494 Benamati recante delega al governo per la riforma della disciplina dell#amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenzaXII COMMISSIONE # AFFARI SOCIALIMartedì 26 gennaio: Audizioni, in videoconferenza, nell#ambito dell#esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di :# ore 11: Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (FNOPI), Federazione Ordini farmacisti italiani (FOFI) e Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP)# ore 12.45: Federazione italiana per il superamento dell#handicap (FISH) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND)Alla V Commissione: Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # rell. Carnevali e Sportiello) (Non sono previste votazioni)Mercoledì 27 gennaio: INTERROGAZIONI:5-04967 Bologna: Iniziative per garantire presìdi ambulatoriali e reparti specialistici reumatologici5-05036 Novelli: Sugli indicatori funzionali alla determinazione dello stato di emergenza di una regione in relazione alla pandemia da Coronavirus5-05063 Paolo Russo: Iniziative per garantire i test molecolari agli operatori sanitariAlle Commissioni riunite I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # rel. D#Arrando) (Sono previste votazioni)Proroga del termine previsto dall#articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità #Il Forteto# (seguito esame C. 2827, approvata dalla 2áμ# Commissione permanente del Senato # rel. per la II Commissione: Ascari; rel. per la XII Commissione: Rizzo Nervo) (Sono previste votazioni)Audizioni, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale

Newspaper metadata:

Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.policymakermag.it/insider/commissioni-camera-25-29-gennaio

(FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO), nell#ambito dell#esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)Giovedì 28 gennaio: Alla XIV Commissione: Disposizioni per l#adempimento degli obblighi derivanti dall#appartenenza dell#Italia all#Unione europea # Legge europea 2019-2020 (seguito esame emendamenti C. 2670 Governo # rel. De Filippo) (Sono previste votazioni)XIII COMMISSIONE # AGRICOLTURAMartedì 26 gennaio: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni # Una strategia #Dal produttore al consumatore# per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell#ambiente (seguito esame COM(2020)381 final # rel. Cenni)Alla V Commissione: Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # rel. Gallinella)Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane # Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopesca e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pesca), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), Federpesca, Impresa Pesca-Coldiretti, Unci-settore agroalimentare e pesca e dell#Associazione produttori tonnieri del Tirreno (APTT), nell#ambito dell#esame, in sede consultiva, della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)Mercoledì 27 gennaio: Nell#ambito dell#esame, in sede consultiva, della proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18):# Ore 14: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane # agroalimentare) e Coldiretti# Ore 15: audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell#Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI)Giovedì 28 gennaio: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni # Una strategia #Dal produttore al consumatore# per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell#ambiente (seguito esame COM(2020)381 final # rel. Cenni)DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # Rel. Gagnarli)XIV COMMISSIONE # POLITICHE DELL#UNIONE EUROPEAMartedì 26 gennaio: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l#attuazione di altri atti dell#Unione europea # Legge di delegazione europea 2019-2020 (esame C. 2757-A Governo # rel. De Luca).# Alle Commissioni I e V: DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall#Unione europea (seguito esame C. 2845 Governo # rel. De Luca) (sono previste votazioni)# Alla III Commissione: Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell#East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (esame C. 2842 Governo # rel. Giordano) (non sono previste votazioni)Mercoledì 27 gennaio: # Alla III Commissione: Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell#East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (seguito esame C. 2842 Governo # rel. Giordano) (sono previste votazioni)# Alla V Commissione: Piano nazionale di ripresa e resilienza (esame Doc. XXVII, n. 18 # rel. De Luca) (non sono previste votazioni)Giovedì 28 gennaio: Nell#ambito dell#esame della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell#Unione europea (COM(2020)682 final):# Ore 13.15: Audizione informale, in videoconferenza, del prof. avv. Piergiovanni Alleva, rappresentante dell#Associazione comma2.# Ore 14: Audizione informale, in videoconferenza, del prof. Marco Barbieri, ordinario di diritto del lavoro presso l#Università di Foggia.Alla V Commissione: Piano nazionale di ripresa e resilienza (seguito esame Doc. XXVII, n. 18 # rel. De Luca) (non sono previste votazioni)

Newspaper metadata:

Source: Benessere
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/01
Media: Periodics
Pages: 26 -

Web source:

Covid: la nuova ondata crea disagi agli adolescenti

«Viviamo un periodo storico in cui è necessario l'accompagnamento dei ragazzi: stiamo notando i primi segnali di disagio soprattutto negli adolescenti che hanno reagito bene nella prima parte della pandemia ma ora iniziano a essere seriamente deprivati di alcune esperienze. L'ottica evolutiva è indispensabile non per evidenziare eventuali patologie, ma per capire quali elementi attuali un domani potranno dare origine a qualcosa di problematico. Oggi lo psicologo dell'età evolutiva è indispensabile per decifrare, accompagnare e permettere la prevenzione di taluni disturbi». Lo afferma Magda Di Renzo, responsabile del servizio Terapie dell'Istituto di ortofonologia (Ido) e direttrice della Scuola di specializzazione in psicoterapia psicodinamica dell'età evolutiva della fondazione Mite. O

Newspaper metadata:

Source: Benessere
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/01
Media: Periodics
Pages: 109 -

Web source:

Paura del futuro Di fronte alla dura prova della malattia

Nei periodi di crisi economica e sociale abbiamo assistito spesso alla diffusione di comportamenti caratterizzati da rabbia e odio, nei confronti del prossimo e delle istituzioni. Di recente, come effetto dell'ultima grande crisi economica del 2008. abbiamo potuto osservare una delle ultime stagioni dell'odio, che per la prima volta ha trovato nello strumento dei social network un canale privilegiato di diffusione e sviluppo della rabbia sociale. Proprio mentre iniziavamo a prendere le distanze da questo triste periodo di diffusa insoddisfazione, ci siamo trovati di fronte alla pandemia e ai suoi effetti di devastazione sia sul piano del- la salute sia sul piano dell'economia. La diffusione del coronavirus a livello mondiale, se da una parte ci ha fatto riscoprire alcuni fondamentali valori, dall'altra ha generato un diffuso sentimento di terrore e di incertezza verso il futuro. La malattia che non risparmia nessuno ci ha dimostrato come gli uomini possano essere fragili e tutti uguali, colpiti in maniera indiscriminata a prescindere dallo status sociale, dalla razza e dalla nazionalità. Ci ha permesso di riscoprire il grande valore della ricerca scientifica e della sanità pubblica con il diritto alla salute per tutti. Ci ha ricordato, attraverso la sofferenza prodotta dall'isolamento, l'importanza della famiglia e di una rete sociale che dà conforto e calore umano. Ma a causa della paura ha generato allo stesso tempo distanza tra le persone, diffidenza verso l'altro, sfiducia verso chi ci governa e terrore per il futuro e per una crescente crisi economica, che giorno dopo giorno rischia di buttare benzina sulla rabbia sociale e sull'odio. Dunque che cosa prevarrà nel momento in cui inizieremo a dominare e poi a sconfiggere la malattia? Sarà la voglia di ricostruire e di rinascere come è stato durante il cosiddetto "miracolo italiano" nel secondo dopoguerra o ci ritroveremo in un Paese ancora più diviso e impaurito? Daremo spazio alla solidarietà e al mutuo aiuto o assisteremo alla guerra tra gli ultimi, tra le diverse categorie e tra il Nord e il Sud? È innegabile che nel nostro Paese di fronte alla paura verso la malattia, abbiamo potuto osservare una risposta forte e corale, caratterizzata dal rispetto delle regole e dell'altro fino a poter osservare una caduta drastica della curva epidemiologica. Ma come sapremo comportarci di fronte alla paura determinata dalla crisi generalizzata, dalla perdita del lavoro e dal futuro incerto? Ognuno di noi può essere parte attiva e modello di unità e crescita per l'intera popolazione, respingendo la tentazione alla divisione e all'odio. Quest'ultimo è il sentimento tipico di chi, non sapendo gestire la propria sofferenza, la sfoga desiderando e agendo il male e l'aggressività verso il prossimo. È il sentimento di chi è insicuro, immaturo, fragile psichicamente e intollerante alla frustrazione, colui che per liberarsi dalle sue paure, per far riemergere se stesso, usa l'ira e la violenza distruttiva. Ma fortunatamente siamo nella possibilità di scegliere. Da una parte c'è caos, divisione, distruzione. Dall'altra c'è il bene, la parte costruttiva, l'aiuto reciproco. Perché nel modo in cui tratto l'altro c'è sempre il modo in cui tratto me stesso.

Newspaper metadata:

Source: Benessere
Country: Italy
Media: Periodics

Author: MARIA TERESA ANTOGNAZZA
Date: 2021/02/01
Pages: 103 -

Web source:

Coppie in crisi La pandemia che separa

Tornata al lavoro, dopo mesi di cassa integrazione e confinamento in casa per l'emergenza sanitaria, Morena, 48 anni e due figli, va dal suo capo e gli "confessa": «Ho deciso di separarmi. Non ce la faccio più... lui non ha niente da dirmi e non abbiamo più nulla in comune». È solo una delle colleghe che raccontano di un matrimonio ormai logoro che il lockdown ha definitivamente spento. Sonia, con qualche anno in più, racconta: «Prima almeno ci salvava il fatto di stare diverse ore fuori casa per lavoro, per fare la spesa, o per vedere gli amici, ma adesso essere stati costretti a vivere gomito a gomito per tante settimane ci ha reso la conviven za un inferno, e abbiamo deciso di lasciarci.» «Lui aveva il calcetto e io la chiacchierata con le amiche dopo aver accompagnato i bambini a scuola o a sport - racconta Ilaria, quarantenne, barista part time - ma in questi mesi, chiusi in casa, rubandoci di mano il Pc per fare le nostre cose, litigando per i programmi alla Tv e non potendo mai uscire a vedere qualche faccia amica, ci siamo diventati insopportabili. E l'unica soluzione per tornare a star bene è separarci; era già nell'aria ma adesso siamo proprio decisi». Se vince la paura Sono storie comuni, di coppie insoddisfatte che dalla primavera scorsa hanno intasato le linee degli avvocati matrimonialisti per avviare pratiche di separazione o divorzio. E anche quando non arrivano a tanto, lamentano comunque un diffuso "malessere" della relazione. Dialogo interrotto, o "guerra aperta" nelle situazioni più delicate, per colpa di spazi ristretti in casa, della mancanza di risorse economiche e, non ultimo, per l'assenza di contatti affettivi con familiari e amici. «Lo stress causato dalla paura del contagio, con tutte le conseguenze sulla situazione economica della famiglia e l'ansia per il futuro, hanno indebolito le coppie più fragili e già insoddisfatte del proprio legame, impedendo ai due partner di sostenersi a vicenda», spiega Silvia Donato, professore associato di Psicologia sociale dell'UniversitàCattolica di Milano, che ha partecipato all'indagine del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia sulle conseguenze della pandemia fra le mura domestiche. «In questo modo i due non sono riusciti a mettere in atto il meccanismo del sostegno e dell'aiuto reciproco, facendo della propria unione la vera forza per sconfiggere la paura. Cosa che invece ha sostenuto le coppie soddisfatte del proprio rapporto e capaci di comunicare bene i propri sentimenti e stati d'animo». Una via d'uscita E proprio qui sta il segreto: una situazione di crisi e di stress come quella sperimentata a livello globale con la pandemia di Covid-19 non si era mai vista. Certamente, sottolinea la docente della Cattolica, «essa ha rappresentato una minaccia per le relazioni sociali e interpersonali: obbligati a isolarsi in casa, lavorare in casa, movimenti limitati, convivenza forzata e paura dei contatti con gli altri sono stati e ancora continuano a essere fonte di stress, preoccupazione e paura che sfidano la salute mentale e il benessere della coppia. Ma se fra i due si riesce a parlarne apertamente, senza che uno giudichi l'altro, lo sbeffeggi o sminuisca i suoi timori e le sue angosce, ma al contrario gli mostri vicinanza, comprensione e cura allora questa "alleanza" vince su tutto. La nostra ricerca ha dimostrato che affrontare positivamente come coppia la crisi riduce in modo significativo il disagio dei partner e migliora la loro salute psicologica e la qualità della relazione. Se invece la coppia è insoddisfatta e la comunicazione è condita da biasimo e critica, i partner non sono in grado di cogliere i bisogni o di riconoscere gli sforzi che l'altro fa per essere d'aiuto, difficilmente potrà far leva sulla relazione per affrontare le difficoltà». Insegnamento vitale per le future situazioni di crisi: in due ci si gestisce meglio, con più possibilità di far fronte ai problemi e trovando soluzioni soddisfacenti per entrambi. Sarà dunque proprio sul versante della cura della comunicazione che dovranno dirigersi gli interventi di prevenzione degli esperti, per garantire la tenuta)11' delle famiglie.

Newspaper metadata:

Source: Focus Junior
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ILARIA INFRANTE
Date: 2021/02/01
Pages: 59 -

Web source:

FILA VIA MOSTRO CATTIVO!

La verifica di inglese, il papà che non vedi da tanto tempo, la tipa (o il tipo) che ti piace e non risponde al tuo messaggio, la partita di campionato: c'è sempre un motivo per stare in ansia. Sembra un appuntamento fisso, come quello dal dentista! Alcune volte è una sensazione utile che ti fa stare allerta, come quando parti per un viaggio o affronti un esame: vuol dire che stai per compiere un'esperienza importante e infatti subito dopo l'ansia... sparisce! Altre volte, invece, non ne vuole sapere di "mollarti" e ti fa venire mal di pancia o il batticuore così, senza motivo apparente. In realtà anche questo tipo di ansia pesante può andarsene, ma solo quando riesci a capire che cosa la genera. Un motivo, infatti, c'è sempre, però in questo caso sta giocando... a nascondino. Se, per esempio, ti senti in tensione per la partita anche se sei allenato, forse hai più paura di deludere i tuoi genitori che di perdere! E dato che di occasioni ansiogene ce ne sono tante... come fare a vivere in pace? Con un po' di pazienza, e magari seguendo alcuni "trucchi".Parlare aiuta sempre Se spesso sei in ansia e non sai perché, prova a raccontarti agli altri: disegna, scrivi o fai un video per dire come ti senti. Prima o poi le ragioni della tua ansia si sveleranno da sé. O parlane con i tuoi. Se però pensano che siano "cose da bambini" e minimizzano, «coinvolgi un altro adulto di fiducia e, insieme, ditelo a mamma e papà» consiglia Stefania Andreoli, psicoterapeuta dell'età evolutiva. È utile anche cancellare ciò che ti rende un po' scontento ogni giorno, come volere sempre quello che hanno gli altri o arrabbiarti troppo per piccole ingiustizie. Tutti, a volte, sbagliamo, anche i grandi.

Newspaper metadata:

Source: Focus
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di Margherita Zannoni
Date: 2021/02/01
Pages: 52 -

Web source:

L'ARTE DI SAPER PERDERE

Trump, che pur di non ammettere la sconfitta ha portato i suoi sostenitori ad assaltare il Campidoglio, è l'esempio più recente e più eclatante. Ma tutti conoscono qualcuno che non sa perdere. Un amico che smette di giocare proprio quando capisce che non avrà la meglio. Una persona che dopo aver perso una competizione mostra irritazione e magari se la prende con l'avversario, con le regole o con chi deve farle rispettare (come il giudice di gara), trovando mille scuse per incolpare tutto e tutti tranne che se stesso per la propria sconfitta. Che cosa induce a comportarsi in modo tanto infantile e irrazionale? La scienza ha individuato specifiche ragioni, di cui i cattivi perdenti dovrebbero tener conto. Perché una cosa è certa: saper perdere conviene. CHE DOLORE! Diciamoci la verità: perdere fa male. Dal punto di vista neurologico, è come sbattere la testa contro lo stipite di una porta a tutta velocità. Lo ha osservato il neuroscienziato Maarten Boksem che insegna alla Rotterdam School of Management dell'Erasmus University. Usando uno scanner per la risonanza magnetica ed elettrodi per elettroencefalogramma ha monitorato il cervello di volontari che si sono sfidati in un gioco in laboratorio. Così ha visto che quando si perde il cervello reagisce in modo molto simile a quando si prova un dolore intenso. A livello psicofisiologico si innesca una reazione di stress, ci si sente malissimo ed è come se il cervello dicesse: «D'ora in poi evita di trovarti in una situazione simile, per non stare ancora così male dovrai vincere». In questo processo è in gioco la zona del cervello detta "corteccia cingolata anteriore" (vedi illustrazione nelle prossime pagine), che funziona come una sorta di sistema di allarme: genera sensazioni negative che spronano a rimettersi in riga, imparando dai propri errori. SONO MEGLIO DI TE Ciò significa che siamo neurologicamente programmati per aspirare alla vittoria: non soccombere nelle competizioni e centrare i propri obiettivi (come riuscire a procacciarsi il cibo) per i nostri antenati equivaleva a sopravvivere. Questo impulso arcaico a evitare di perdere continua a funzionare ma, per quanto alcuni vivano ancora le sfide come una questione di vita o di morte, in ballo c'è "solo" lo status sociale. Migliorare o mantenere la propria posizione e, soprattutto, non essere in svantaggio rispetto a qualcun altro. Tant'è che smarrire 10 euro per strada non è altrettanto doloroso che perderli in una scommessa. Perché non è una questione di soldi. Lo prova il già citato esperimento di Maarten Boksem: tutti, vincenti e perdenti, alla fine hanno ricevuto 50 euro ma i secondi hanno continuato a sentirsi arrabbiati e imbarazzati per la sconfitta. E non è detto che il fair play del vincitore migliori le cose, anzi: da una ricerca dell'Augustana College, in Illinois, è risultato che gli sconfitti valutano più negativamente le proprie performance se i vincitori offrono di condividere il premio con loro, come se questo sancisse ulteriormente la loro "inferiorità" al cospetto di chi è risultato migliore. Ma è altrettanto vero che perdere non è per tutti un boccone ugualmente amaro. Sull'essere buoni perdenti pesano fattori come la stima che si ha di sé (se prescinde dai risultati che si ottengono), l'accettazione dei propri limiti e l'etica personale: chi si identifica con valori come rispetto per l'altro, equità ed uguaglianza potrà permettersi di perdere senza per questo sentirsi un fallito. All'opposto, chi divide gli esseri umani in "vincenti" e "perdenti" può essere disposto a fare carte false pur di sentire di appartenere al primo gruppo. INVINCIBILI Nelle scorse settimane abbiamo visto proprio Donald Trump proclamarsi prematuramente vincitore, chiedere un riconteggio dei voti, presentare cause legali contro alcuni Stati per presunti brogli elettorali, affermare che alcuni voti postali nonerano legittimi, rifiutare il passaggio delle consegne all'avversario fino ad aizzare i suoi fan ad assaltare il Campidoglio per impedire che si certificasse la vittoria di Joe Biden. Una cosa mai vista in una democrazia moderna. Eppure, i risultati sono chiari: Biden ha vinto con la percentuale di voto popolare più alta rispetto a ogni altro sfidante di un presidente in carica dai tempi di Franklin D. Roosevelt ne11932. Un atteggiamento che non paga: Trump passerà alla storia come il presidente che, pur di non perdere, ha ferito la democrazia americana. Del resto, la necessità di rientrare tra i "vincenti" pare tipica dell'ex presidente, a giudicare dai suoi tweet: fino alla sua sconfitta elettorale ha usato la parola "perdente" come insulto ben 234 volte, come risulta da trumptwitterarchive.com. Perché si può arrivare a negare una sconfitta anche quando la sfida è palesemente persa? «I tratti della personalità contano. Il narcisismo è uno di questi. In particolare, chi presenta un tratto chiamato "narcisismo grandioso" può avere difficoltà a tollerare o, addirittura, a comprendere di non aver vinto», afferma la psicologa Evita March, docente alla Federation UniQuando si perde, una zona del cervello, la corteccia cingolata anteriore (in rosso nel disegno), reagisce nello stesso modo di quando si prova un forte dolore. versity Australia. I narcisisti "grandiosi" sono competitivi, dominanti, sopravvalutano le proprie qualità, credono di essere speciali e meritevoli di ammirazione, svalutano chi mina la loro autostima, pretendono di avere diritti esclusivi e trattamenti di favore come se a loro fosse tutto dovuto. La sconfitta è una minaccia per l'immagine "gonfiata" che hanno di sé (dietro cui si nasconde una profonda insicurezza). E genera

Newspaper metadata:

Source: Focus
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di Margherita Zannoni
Date: 2021/02/01
Pages: 52 -

Web source:

nelle loro menti ciò che lo psicologo statunitense Leon Festinger ha definito "dissonanza cognitiva": lo stato mentale che si crea quando si entra in contraddizione con se stessi ("Se sono il migliore non posso aver perso"). Per evitare il disagio che ne deriva alcuni moltiplicano gli sforzi pur di mantenere le proprie convinzioni anche di fronte a prove contrarie schiaccianti ("non ho perso davvero"), sfogano il malessere con gesti di stizza o adottano strategie che rendono la sconfitta più sopportabile: dare la colpa alle circostanze, al sistema, all'incompetenza o disonestà di qualcuno. DI CHI È LA COLPA? Succede spesso anche nello sport che atleti (e tifosi) perdenti sostengano di essere stati svantaggiati, di aver combattuto contro avversari scorretti e, in generale, che la sconfitta sia dovuta a fattori esterni come l'arbitraggio o la sfortuna. È il cosiddetto "self-serving bias": un comune errore di giudizio per il quale ci si percepisce in modo irrealisticamente favorevole, attribuendosi i meriti dei successi ma non la responsabilità dei fallimenti. Può scattare nello studio, nel lavoro, nella relazione con gli altri (anche se c'è chi lo inverte dandosi invece la colpa di tutto). Aiuta a sentirsi meglio ma poi ha un effetto boomerang: «Ricerche recenti hanno provato che le attribuzioni esterne per le perdite hanno un primo effetto positivo sull'umore e sull'autostima ma in seguito gli atleti soffrono di stati di cattivo umore come rabbia, depressione e tensione», spiega Katie Sparks, psicologa dello sport dell'Università di Birmingham. #Se si crede che l'esito sia indipendente dal proprio comportamento non si può fare autocritica, imparare dall'esperienza e individuare strategie alternative: «Un fattore esterno (come la decisione di un arbitro o il sistema di voto difettoso a cui Trump ha attribuito la sconfitta) può promuovere emozioni negative come la rabbia, poiché questi fattori sono incontrollabili e l'individuo non può modificarli». COME UN AUTOGOL Alla fine degli anni '90 lo spot di una multinazionale di abbigliamento sportivo (Nike) rappresentava Michael Jordan come un ex perdente. La voce della leggenda del basket, allora all'apice del successo, recitava: «Nella mia carriera ho sbagliato più di novemila tiri. Ho perso quasi trecento partite». E ancora: «Nella vita ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto». Un messaggio d'effetto servito a vendere scarpe, ma che esprime una verità innegabile: per vincere occorre saper perdere. Gli studi di John Dunn, psicologo dello sport dell'Università di Alberta (Canada), hanno stabilito che accettare di buon grado gli errori è la condizione per migliorare le proprie performance. «Gli atleti che pensano che il fallimento non sia un'opzione finiranno per sperimentare una qualche forma di esaurimento emotivo o accumuleranno livelli incredibili di pressione ambendo a uno standard di perfezione irraggiungibile, saranno sempre emotivamente esausti perché niente di quello che fanno è mai abbastanza buono», afferma Dunn. Vale in ogni ambito della vita: non saper perdere abbatte e fa sentire impotenti, aggiungendo solo ulteriori svantaggi. Compresi danni alla propria immagine a cui tanto i cattivi perdenti mostrano di tenere: mentre si agitano per riscattarsi dall'insuccesso non si accorgono di apparire come bambini. Quindi, meglio accettare di aver perso prima che l'imbarazzo per la propria reazione superi il disagio per la sconfitta.

Newspaper metadata:

Source: Focus
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/01
Media: Periodics
Pages: 98 -

Web source:

QUALE SEI TU?

Chiunque di noi è in grado di riconoscere un familiare o un amico, sia pure molto distante o in controluce, dalla camminata. Nulla di strano, quindi, se ora ci prova anche la scienza, in particolare la biometria, la disciplina che studia i sistemi per identificare le persone usando i loro tratti individuali e che negli ultimi anni ha trasformato le nostre dita e i nostri volti in "chiavi" per sbloccare i telefonini. La novità è che dai metodi cosiddetti attivi, come questi o il riconoscimento della voce, ormai consolidati, si sta passando a quelli passivi, basati sul comportamento, come il nostro modo di impugnare e maneggiare il telefonino, o appunto quello di camminare. Sono tecnologie ancora agli albori, ma molto promettenti e, per certi versi, preoccupanti, dato che le possibili applicazioni spaziano dallo snellire l'accesso a una metropolitana fino al tracciare gli spostamenti di chiunque di noi anche in mezzo alla folla. SEI TU? ENTRA PURE «Può sembrare incredibile, trattandosi di un'attività così diffusa ed essenziale per l'umanità, ma ciascuno di noi cammina in una maniera unica», spiega Maria De Marsico, docente del Dipartimento di Informatica della Sapienza Università di Roma, dove insieme al suo team ha messo a punto un prototipo di apertura delle porte basato sul riconoscimento della camminata. «Si tratta di uno dei metodi più difficili da ingannare», rilancia. «Ne abbiamo avuto la conferma dopo aver eseguito un test con alcuni attori incaricati di imitare diverse persone». Il sistema messo a punto a Roma si basa sui movimenti registrati dall'accelerometro presente ormai in tutti gli smartphone, ma non è l'unico possibile. La tecnologia più diffusa sfrutta le riprese effettuate da una o più telecamere: «Ogni metodo ha i suoi pro e i suoi contro», chiarisce De Marsico. «Il nostro ha il vantaggio di non poter essere utilizzato senza il consenso dell'utente, salvo ipotizzare un accesso illegale al suo telefonino, e di identificare il segnale in maniera univoca. La videocamera, invece, può rilevare un numero maggiore di dati a proposito della camminata, ma soffre le inquadrature troppo angolate e la sovrapposizione di più persone». NEL PAVIMENTO Una terza alternativa sono i sensori annegati dentro al pavimento o integrati in un tappetino, ma oltre a essere una tecnologia più costosa e di maggior difficoltà realizzativa, è anche meno adatta a questo genere di rilevamenti. In genere, viene utilizzata negli studi medici per riscontrare difetti posturali e problemi articolari. Proprio gli studi sul movimento umano hanno posto le basi per la tecnologia di riconoscimento della camminata, che resta comunque allo stadio di ricerca e non ha ancora trovato sbocchi commerciali: per essere efficiente, un sistema deve avere un'accuratezza superiore al 90%, e quelli in via di realizzazione si aggirano oggi intorno all'80%. Piccoli infortuni e l'utilizzo di calzature diverse, soprattutto i tacchi, influenzano ancora troppo il modo di camminare individuale, come pure l'utilizzo di borse o zaini, o il fatto di leggere il telefonino spostandosi, anche se questi sono esattamente i punti sui quali i ricercatori stanno lavorando. La teoria dice che ogni nostro passo può essere scomposto in 8 fasi, dalla posa del piede a terra all'oscillazione del corpo fino alla preparazione del nuovo appoggio, ma in genere, considerando che nel movimento viene coinvolto il nostro corpo intero, gli studiosi individuano un numero variabile di punti, dal E L'UOMO SI ALZO Quando abbiamo iniziato a camminare su due piedi (a lato, un Horno erectus)? La risposta classica collocava questo passaggio cruciale per la nostra evoluzione dopo la discesa dei nostri antenati dagli alberi e un primo periodo di andatura simile a quella "sulle nocche" dei gorilla, ovvero non prima di 3,65 milioni di anni fa. Con le dita. Studi recenti ipotizzano però che già 15 milioni di anni fa i nostri antenati avessero scoperto la posizione eretta: infatti, un semplice contatto delle dita su un ramo, senza bisogno di stringerlo, fornisce al nostro cervello informazioni sufficienti per permetterci di trovare l'equilibrio. Significa che, forse, mentre l'umanità viveva ancora sugli alberi, la sua tecnica di movimento si era già evoluta. collo alla spalla, dalle mani all'anca fino ai piedi, e ne misurano lo spostamento e l'angolazione in ogni istante rispetto agli altri. È da qui che ciascuno costruisce gli algoritmi necessari ai propri scopi, anche se abbiamo visto che basta un unico sensore, come quello di un telefonino, a estrarre dati abbastanzaprecisi. SCOVARE I CRIMINALI Quali sono questi scopi? L'unico sistema già disponibile è quello della società cinese Watrix, che autoproclama un'accuratezza del 96% fino a 50 metri di distanza dopo essere stato testato dalla polizia a Pechino, Shanghai e Chongqing. Qui l'obiettivo, almeno in questa fase, è riconoscere i criminali ricercati. Watrix sviluppa anche una tecnologia di riconoscimento del volto, che in combinazione con quella della camminata diventa potenzialmente infallibile, e dichiara di essere in trattativa con aziende che si occupano di sicurezza a Singapore, in India, in Olanda, in Repubblica Ceca e in Russia. Sempre in Russia, sembra che il ministero dell'Interno stia sviluppando un sistema proprio, che dovrebbe debuttare entro la fine del 2021, per identificare criminali e sospetti attraverso le telecamere di sorveglianza, combinando riconoscimento della camminata, del volto e della voce; mentre in Danimarca già nel 2004 il particolare modo di camminare di un sospetto è stato usato in tribunale per condannare

Newspaper metadata:

Source: Focus
Author:
Country: Italy
Date: 2021/02/01
Media: Periodics
Pages: 98 -

Web source:

l'autore di una rapina in banca, anche se naturalmente con sistemi che nulla hanno a che vedere con gli attuali. Tutte queste applicazioni fanno sorgere preoccupazioni a proposito della nostra libertà e paradossalmente proprio le restrizioni che diversi Paesi stanno imponendo sul riconoscimento dei volti incoraggiano nuove tecnologie. Sono però temi alla costante attenzione dei diversi garanti per la privacy, incluso quello italiano, che prevedono già una serie di regole in tema di biometria e continuano ad aggiornarle. In questo senso, non dobbiamo temere neppure altre tecnologie allo studio, che si basano su battito cardiaco, struttura della retina, disegno delle vene della mano, odore e persino sul microbiota, il complesso di microrganismi che colonizza il nostro corpo. LA CAMMINATA TRISTE, E QUELLA ALLEGRA Guardando alle applicazioni meno inquietanti e più immediate, quelle alle quali si sta già lavorando sono lo snellimento del traffico dei pedoni in situazioni come l'accesso alla metropolitana, all'aeroporto, a uno stadio o a un concerto all'aperto, ma anche a determinate aree ad accesso ristretto di luoghi come le università o gli ospedali: identificando le persone che si avvicinano ai punti d'accesso, possono aprire le porte o sbloccare i tornelli, agevolando il flusso. Più avanzati sono invece gli studi che usano la camminata come indizio di malattie neurodegenerative come il Parkinson o l'Alzheimer, che potrebbero rivelarsi utili per una diagnosi precoce, o quelli per identificare le nostre emozioni. Quest'ultimo è il campo di ricerca di un gruppo dell'Università del Maryland e dell'Università del North Carolina a Chapel Hill, denominato Gamma (v. schema nella pag. a destra). Si potrebbe pensare, di nuovo, a un utilizzo per identificare i terroristi dal loro comportamento; invece tra gli obiettivi di questa ricerca ci sono migliorare l'interazione tra uomini e robot, generare ambienti di realtà virtuale più realistici e, una volta di più, aiutare i medici, per esempio gli psicoterapeuti. «Il nostro sistema non cerca di riconoscere le emozioni che nascondiamo, ma quelle esibite dal nostro comportamento», spiega Aniket Bera, uno dei ricercatori coinvolti. Questo permetterà ai robot che stanno iniziando a offrire assistenza alle persone, per esempio negli alberghi, negli aeroporti o negli ospedali, di mettere in atto approcci differenti a seconda che l'interlocutore appaia felice, triste, arrabbiato o inuno stato neutro. «Sono le quattro emozioni principali riconosciute dagli psicologi, e dalla combinazione delle quali dipendono tutte le altre», aggiunge Tanmay Randhavane, un altro dei ricercatori. «La cosa interessante è che si riescono a identificare con più efficacia attraverso la camminata che attraverso l'espressione del volto, dove siamo più abituati a simulare, e che sono più utili per prevedere i comportamenti seguenti della persona, come il percorso che seguirà», un'applicazione utile, per esempio, per le auto a guida autonoma, che potrebbero comprendere meglio il comportamento dei pedoni e diventare più sicure. DATI SU DATI Che cosa manca perché tutto questo diventi realtà? Solamente un'enorme quantità di dati da fornire ai programmi di apprendimento dei sistemi di intelligenza artificiale: nel caso del riconoscimento del volto, siamo stati noi stessi a fornirglieli, attraverso video e fotografie che abbiamo volontariamente messo sui social media. Per la camminata è un po' più difficile, ma nulla che cinque o dieci anni ancora di sviluppo non siano in grado di colmare.